

FABIO IADELUCA

DIPARTIMENTO DI ANALISI, STUDI E MONITORAGGIO DEI
FENOMENI CRIMINALI E MAFIOSI
(LIBERARE MARIA DALLE MAFIE)

RELAZIONE ANNUALE



IL PROCESSO RITO ABBREVIATO “OPERAZIONE INFINITO”
DOCUMENTI - PARTE IV

VOL. XVII

PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO



**Pontificia Academia
Mariana Internationalis**
Città del Vaticano



Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e
monitoraggio dei fenomeni
criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e
monitoraggio dei delitti ambientali,
dell'economia, della tratta degli esseri
umani, del caporalato e di ogni altra forma
di schiavitù

A Papa Francesco esempio di vita per tutti noi

FABIO IADELUCA

DIPARTIMENTO DI ANALISI, STUDI E MONITORAGGIO DEI
FENOMENI CRIMINALI E MAFIOSI
(LIBERARE MARIA DALLE MAFIE)

RELAZIONE ANNUALE

IL PROCESSO RITO ABBREVIATO “OPERAZIONE INFINITO”
DOCUMENTI - PARTE III

VOL. XVII

PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO

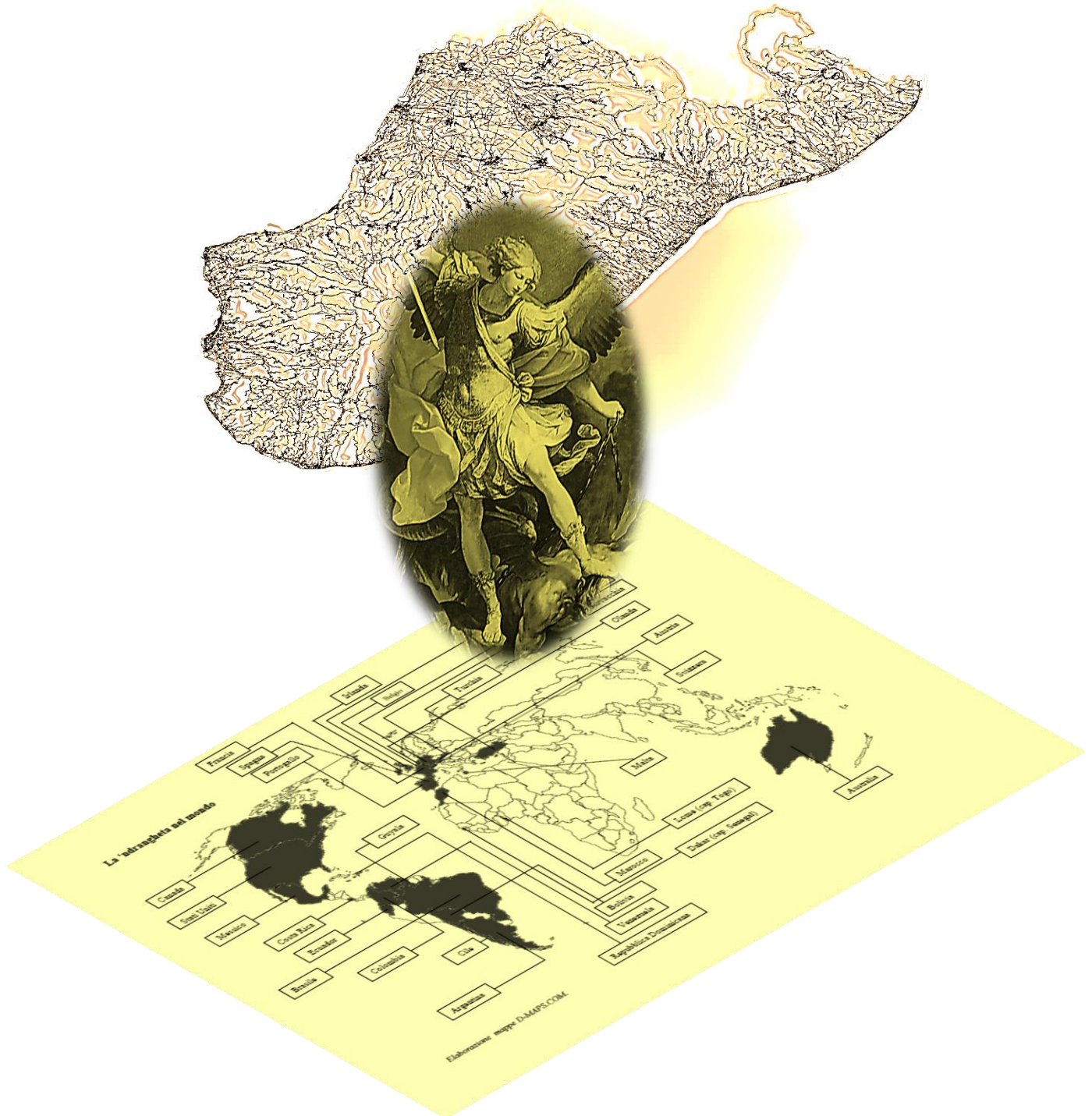
IMMAGINE IN COPERTINA A CURA DI PADRE ANTONIO BAÙ
L'OPERA IN ORIGINALE È CUSTODITA PRESSO LA PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO

© EDIZIONI DELLA
PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
00120 - CITTÀ DEL VATICANO - 2022

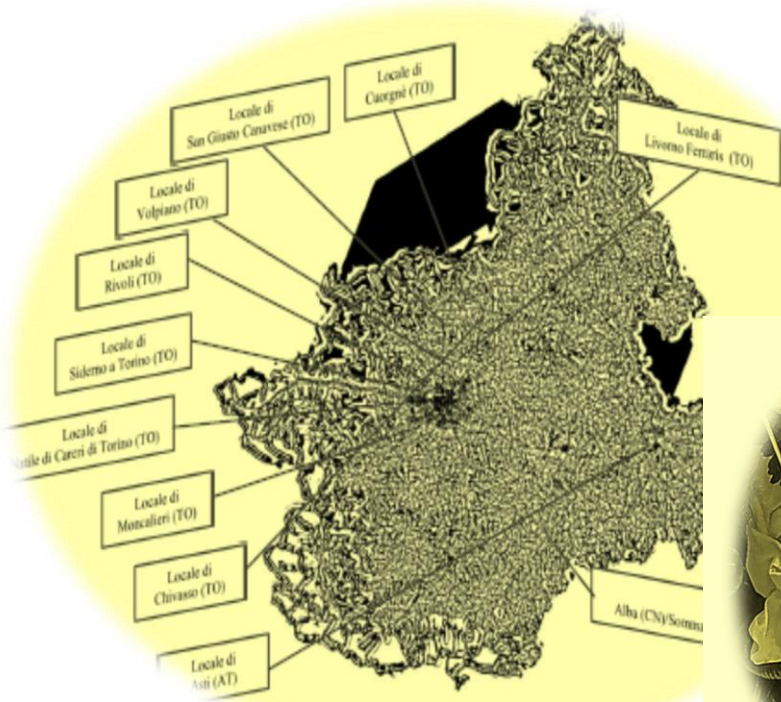
ISBN: 978-88-89681-49-7

IL PROCESSO RITO ABBREVIATO "OPERAZIONE INFINITO"
DOCUMENTI - PARTE III

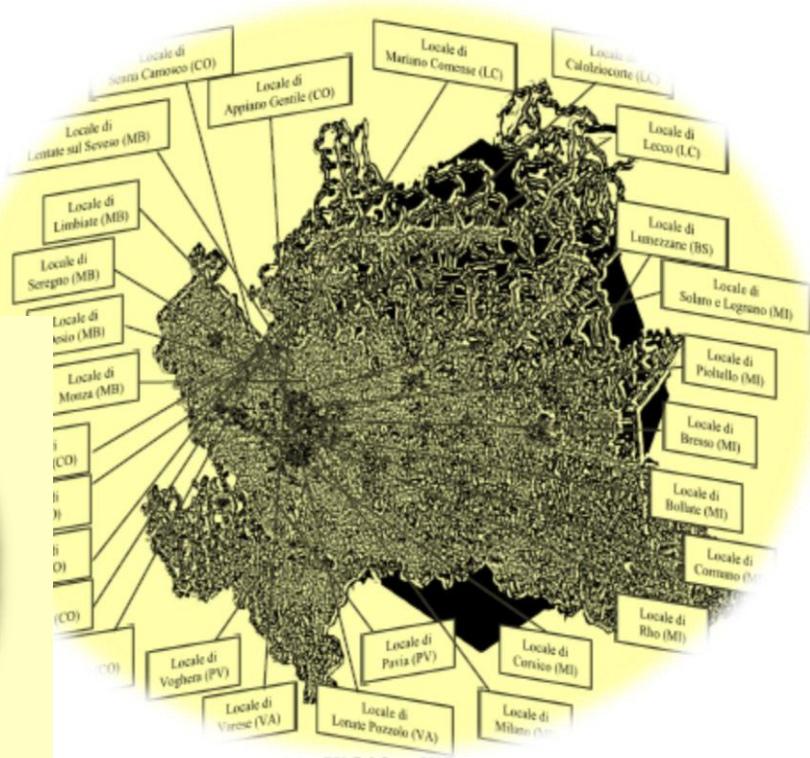
PROF. FABIO IADELUCA



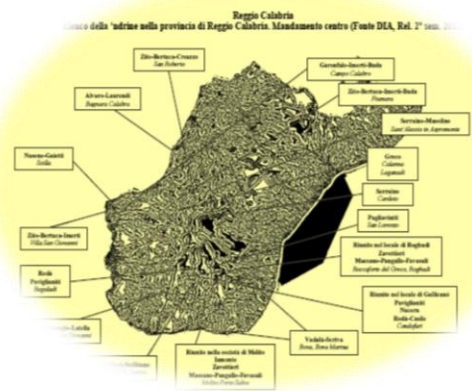
"QUI NON C'È 'NDRANGHETA DI MICO TRIPODO, NON C'È 'NDRANGHETA DI 'NTONI MACRÌ, NON C'È 'NDRANGHETA DI PEPPE NIRTA! SI DEV'ESSERE TUTTI UNITI, CHI VUOLE STARE STA E CHI NON VUOLE SE NE VA"
(SUMMIT DI MONTALTO, PEPPE ZAPPÀ, 26 OTTOBRE 1969).



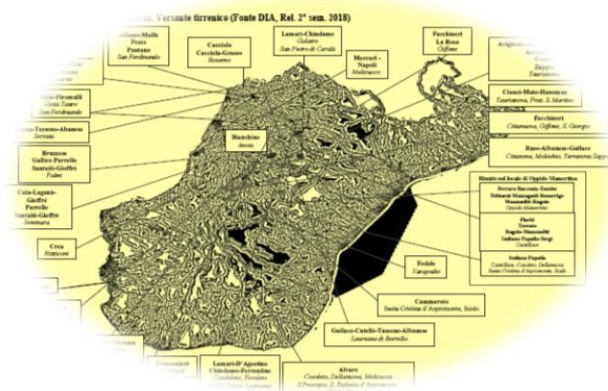
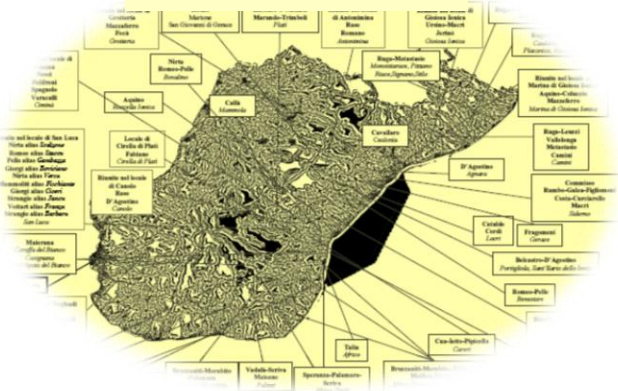
704 Rel. 2^o sem. 2018.

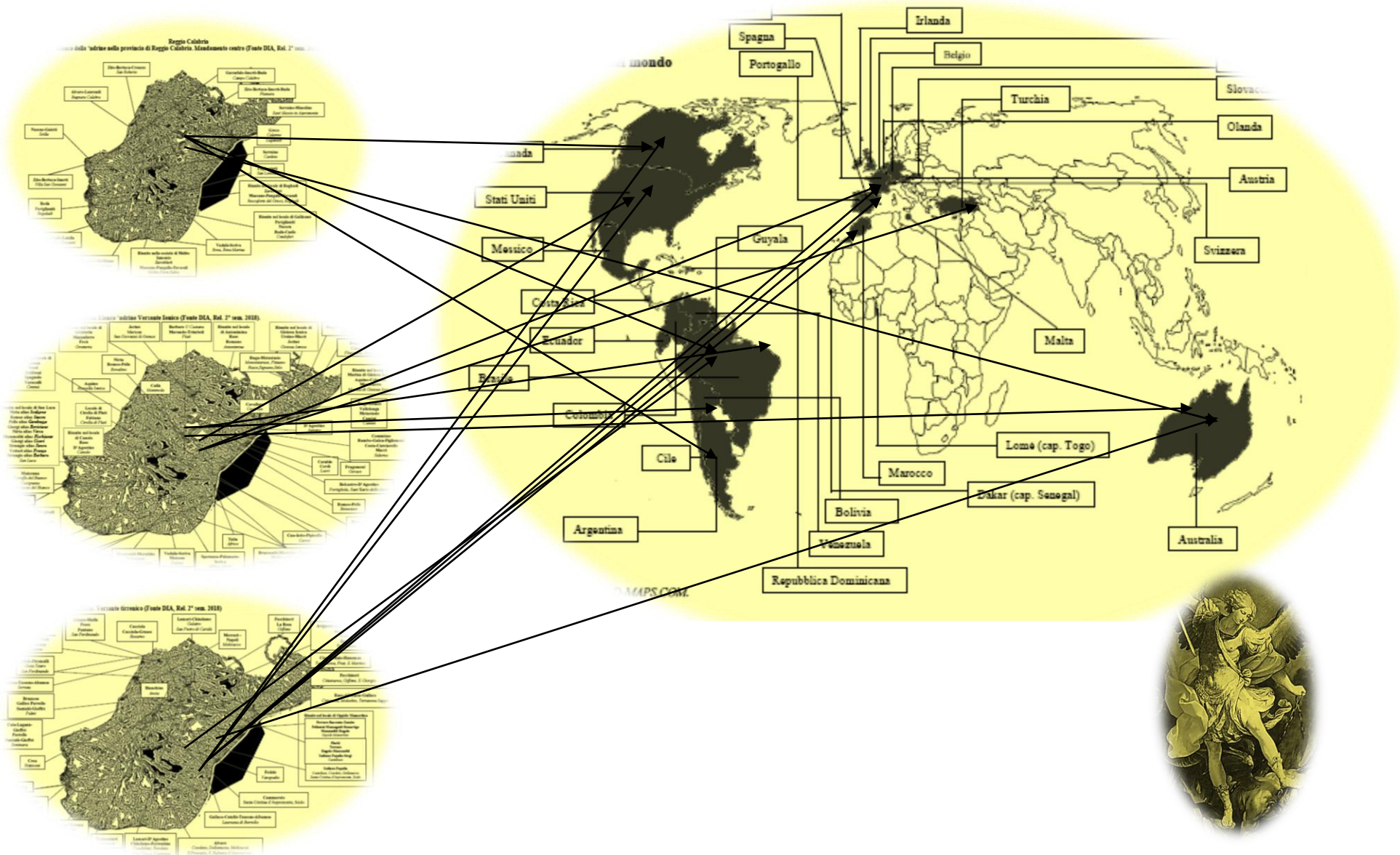


705 Rel. 2^o sem. 2018.



Fonte della "Abruzzo alla provincia di Reggio Calabria. Modesto centro (Foto DIA, Rel. 2^o sem. 2018).







colui che ha la responsabilità economica del Locale e gestisce la cassa comune o c.d. "bacinella.", anche se le intercettazioni captate, sul punto, sono tutt'altro che chiare.

Al riguardo la conversazione ambientale intervenuta tra MOSCATO Saverio e il nipote POLIMENI Candeloro, laddove il primo rammenta all'altro la figura di capo incontrastato di MOSCATO Annunziato Giuseppe, non vi è alcun riferimento specifico alla qualifica di "contabile" di MINNITI Nicola. Il discorso si inserisce in un contesto di rimprovero per le persistenti iniziative autonome intraprese da PIO Candeloro.²⁸(cfr scheda personale MINNITI).

Comunque, dell'esistenza di un "contabile" all'interno del Locale di Desio peraltro ne parlano anche LAMARMORE Antonino e MANDALARI Vincenzo, nel corso di una conversazione nella quale i due interlocutori fanno espresso riferimento a determinati soggetti del locale ed ai rispettivi ruoli ricoperti.²⁹

Tutti gli elementi sopra elencati trovano definitiva e decisiva conferma nella conversazione intercorsa tra POLIMENI Candeloro e SGRO' Giuseppe. I due si lamentano del comportamento di PIO Candeloro che si disinteressa delle sorti della "cassa comune" e non versa il denaro da condividere proprio "a Nicola" (Minniti Nicola)³⁰.

In ogni caso, a prescindere dalla specifica qualifica rivestita dal MINNITI all'interno del sodalizio, ulteriore conferma del ruolo di affiliato dell'imputato si desume anche dal fatto che egli partecipa all'incontro chiarificatore, tenutosi il 21.11.2008 presso il ristorante "Il Mediterraneo" di Seregno, tra i massimi rappresentanti del Locale di Desio e quelli del Locale di Pioltello.

Durante il viaggio di ritorno dall'incontro, poi, commentano alcune fasi della discussione (...omissis...MINNITI NICOLA:-Oh Peppe, non mi chiamare più per questi chiarimenti, per favore...non lo chiamare più a questo qua. MINNITI GIUSEPPE:-Ah, non lo chiamo. MINNITI NICOLA:-Ma che lo chiami a fare... pure con Tonino ne abbiamo parlato, che lo chiami a fare, basta, lascio stare. Ora cosa ha fatto, uno gli doveva dire tu sei un pezzo di merda. PIO CANDELORO:-Ma non mi rompete le scatole è due giorni con questa storia, avanti e indietro, io non li posso vedere a questi qua...questi sono tutti seguiti a Legnano dalla mattina alla sera. MINNITI GIUSEPPE:-Tu non sei seguito. PIO CANDELORO:-Non mi rompere i coglioni, io non sono seguito... tu sei seguito. Portami al bar a me. Se stavi male, non venivi a rompermi i coglioni tu e questi quattro zingari... si salva solo Compare Nino (LAMARMORE ANTONINO N.d.A.) che è il migliore, parola d'onore...omissis...)³¹

²⁸Conversazione ambientale progressivo nr. 1234 del 26/06/2009 H. 22:16:06 intercettata sull'autovettura MITSUBISHI PAJERO targata ZA*916*NC in uso a POLIMENI Candeloro;

²⁹Conversazione ambientale progressivo nr. 59 del 11/06/2008 00:24:12 intercettata sull'autovettura Range Rover targata DG*721*PL in uso a MANDALARI Vincenzo;

³⁰Conversazione ambientale progressivo nr. 1213 del 25.06.2009 H. 07:31:18 intercettata sull'autovettura MITSUBISHI PAJERO targata ZA*916*NC in uso a POLIMENI Candeloro;

³¹Conversazione ambientale progressivo nr. 451 del 21/11/2008 H 15:13:58 intercettata sull'autovettura Mercedes C15 in uso a PIO Candeloro;

MINNITI Nicola, inoltre, mette a disposizione della cosca gli uffici ed il capannone di proprietà ubicati in Cesano Maderno, dove in varie circostanze è stato riscontrato vengono svolte riunioni alle quali partecipano vari affiliati. Il capannone viene utilizzato dal fratello MINNITI Giuseppe per intrattenere incontri con vari personaggi ogni qual volta arriva in Lombardia o riparte alla volta della Calabria; è esplicita la motivazione degli incontri, ovvero, il recapito di "ambasciate" da e per la Calabria:-

il 31.10.2008³², in Cesano Maderno, presso il capannone del fratello Nicola, l'affiliato MINNITI Giuseppe incontra GIANNINI Francesco;³³

il 25.03.2009³⁴, sempre in Cesano Maderno, dopo aver sostenuto un incontro con TURRA' Roberto³⁵, MINNITI Giuseppe unitamente al fratello Nicola, si intrattengono presso gli uffici della ditta di autotrasporti "NT Group" di quest'ultimo, con FACCHINERI Vincenzo³⁶ e BELLOCCO Domenico³⁷, entrambi esponenti di spicco della criminalità organizzata calabrese;

L'imputato partecipa dunque al sodalizio (capo 1); è stata accertata infine la responsabilità di MINNITI Nicola anche nella partecipazione al reato di cui al (capo 97).

Nella specie la corresponsabilità nella ricettazione in oggetto è configurabile nel coordinamento da questi predisposto nelle operazioni riguardanti la ricettazione di un **motoveicolo di grossa cilindrata provento di furto**³⁸, fornitogli da MARRONE Ignazio.

Per la completa ricostruzione dell'episodio e per l'evidente coinvolgimento di MINNITI nell'episodio in oggetto, si rimanda integralmente alla sched a personale di questi alle pagine 82 e seguenti.

Qui basti ricordare che il 10 Febbraio 2009, MINNITI Nicola e MARRONE Ignazio, avevano dato vita ad una serie di repentini contatti telefonici volti ad organizzare un evento, chiaro e conosciuto da entrambi, del quale tuttavia, parlando al telefono, omettevano, ovviamente, di farne specifici riferimenti.

Tuttavia le conversazioni intercettate consentivano di appurare che

- L'interlocutore "Franco", utilizzava un SIM-CARD intestata a LICATA Franco, pluripregiudicato;
- Subito dopo aver incontrato MINNITI Nicola ed aver caricato "la merce" su uno dei suoi furgoni, MARRONE Ignazio contattava LICATA Franco proponendogli l'acquisto di uno scooter T-MAX;

³² Vds. Annotazione del Servizio di O.C.P. del 31.10.2008 a cura dei CC. N.O. di Desio;

³³ nato a Vibo Valentia il 10.09.1969, ivi residente in Trav. VII sen. Parodi 2, con precedenti di polizia per ESTORSIONE, STUPEFACENTI ed ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO;

³⁴ Vds. Annotazione del Servizio di O.C.P. del 25.03.2009 a cura dei CC. N.O. di Desio;

³⁵ nato a Cutro (KR) il 29.04.1975 con precedenti di polizia per reati contro il patrimonio e reati di natura associativa;

³⁶ nato a Cittanova (RC) il 19.02.1968, residente a Milano in Via Gozzoli Benozzo n.102, pluri-pregiudicato, tratto in arresto il 03.08.2009 dai CC. del Nucleo Operativo della Comp. Milano-Duomo in quanto colpito da un Ordine di Esecuzione Pena di anni 10 di reclusione emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano per reati associativi in materia di traffico di sostanze stupefacenti;

³⁷ nato a Lucca il 09.10.1977, residente a Rosarno (RC) con precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, violazione Legge sugli Stupefacenti e reati di natura associativa in tema di 416 Bis;

³⁸ YAMAHA XP 500 cc. T-MAX targato BD-80723 compendio di furto denunciato il 30.04.2008 presso il Comando Stazione CC. di Milano San Cristoforo;

000602

- **Alle ore 16:45** successive una pattuglia del NORM de CC, nel transitare in Via per Cesano del Comune di Desio, incrociava un furgone MERCEDES SPRINTER di colore bianco con cassone di colore blue condotto da un uomo che, alla vista dei militari, accelerava svoltando repentinamente in Via San Marco del Comune di Cesano Maderno, strada a fondo cieco.
- Il veicolo arrestava la marcia all'interno di una rimessa di camion, di proprietà di MINNITI Nicola, luogo dove i militari procedevano al controllo del mezzo rinvenendo, al suo interno, uno scooter di colore grigio, YAMAHA XP 500 T-MAX targato BD80723, risultato compendio di furto denunciato in data 30.04.2008 presso il Comando Arma di Milano San Cristoforo.
- Il personale del NORM identificava sul posto RIGGIO Pasquale, conducente del mezzo, D'ANGELO Emilio e MARTINEZ CEDENO Washington Alfonso, dipendenti di MINNITI Nicola, tutti nella circostanza in procinto di scaricare lo scooter per occultarlo.
- Dall'ascolto delle conversazioni intercettate si aveva modo di apprendere che all'interno del piazzale, durante le fasi del controllo da parte delle Forze dell'Ordine, vi era un altro dipendente di MINNITI Nicola, non identificato dagli operanti perché giunto successivamente al loro intervento, MARCO (IANNELLO Marco, nato a Milano il 24.01.1975, ivi residente alla Via Leone da Perego n. 8), il quale, fingendo di parlare con la propria fidanzata, informava invece MINNITI Nicola di quanto stava accadendo presso la sua ditta di autotrasporti.
MINNITI Nicola, evidentemente, ritenendo di non aver capito, dapprima chiedeva conferma a Marco e subito dopo informava MARRONE Ignazio dell'intervento e del controllo in atto da parte dei Carabinieri.
- Nel corso della conversazione sopra riportata, MINNITI Nicola rappresentava a MARRONE Ignazio la situazione verificatasi presso il proprio piazzale e lo invitava a prendere contatti con una terza persona, evidentemente responsabile dello "spostamento" dello scooter rubato.
- MARRONE, appresa la notizia, così come d'accordo con MINNITI, contattava subito tale PINO (n.m.i.), informandolo che era successo un "casino." ed invitandolo, con una certa urgenza, a tornare indietro per risolvere la questione.
- Contestualmente, su disposizioni dei militari operanti, intervenuti sul posto, Marco informava, questa volta ufficialmente, MINNITI Nicola di quanto era accaduto presso il

000603

piazzale e lo invitava a raggiungere la sede dei Carabinieri di Desio.

- Durante la conversazione con Marco, MINNITI Nicola aveva già raggiunto il deposito di MARRONE Ignazio, il quale, a sua volta contattava nuovamente Pino sollecitando il suo arrivo.
- Prima che "Pino" rispondesse alla telefonata, l'apparecchio cellulare di MARRONE Ignazio fungeva da vera e propria microspia ambientale, intercettando il colloquio di persona tra MARRONE Ignazio e MINNITI Nicola che intraprendevano accordi sulle versioni da fornire ai Carabinieri in ordine alla vicenda dello scooter.
- In attesa dell'arrivo di Pino, MINNITI Nicola contattava nuovamente Marco, chiedendo però di poter parlare con uno dei Carabinieri, dal quale (mostrandosi ignaro) tentava di apprendere quanto in realtà era a sua conoscenza.
- A questo punto, MINNITI Nicola, nel tentativo di abbozzare una prima difesa ed una versione credibile da fornire ai Carabinieri, contattava Vincenzo, detto lo "zingaro", identificato in BATTIGLIERI Vincenzo, nato a Monza (MI) il 10.06.1979, residente a Cesano Maderno (MI), Via Val Sugana n. 10, istruendolo sulla versione da fornire ai Carabinieri qualora questi lo avessero contattato.
- Dopo essere stato in Caserma, dove, unitamente a RIGGIO Pasquale veniva deferito in stato di libertà per il reato di ricettazione, MINNITI Nicola informava MARRONE Ignazio circa le dichiarazioni da lui rilasciate, tuttavia MARRONE questa volta lo fermava subito, fissando un appuntamento per il mattino successivo.
- Infine, MINNITI Nicola, intrapresi accordi con il proprio avvocato, a fronte della denuncia in stato di libertà per ricettazione, contattava MARRONE Ignazio, anch'egli convocato presso la caserma di Desio per essere escusso per essere escusso quale persona informata sui fatti, invitandolo a presenziare all'incontro con il legale, in maniera tale da fornire ai militari la medesima versione dei fatti.

La dinamica dei fatti è di una tale chiarezza nel suo dipanarsi che ben può dirsi raggiunta la piena prova della penale responsabilità del MINNITI anche relativamente alla specifica fattispecie di ricettazione.



000604

SGRO' Giuseppe

SGRO' Giuseppe, detto "Peppe", è un importante affiliato al Locale di 'ndrangheta di Desio; è uomo di fiducia del Capo Società di PIO Candeloro, nonché portavoce delle sue disposizioni ed il suo principale collaboratore nella pianificazione e nell'attuazione delle attività criminali.

SGRO' Giuseppe viene messo a conoscenza anche delle strategie che il suo capo PIO Candeloro intende attuare per infiltrare l'organizzazione mafiosa nei settori dell'amministrazione pubblica. PIO Candeloro, infatti, ha l'aspirazione a voler condizionare la futura vita politica di Desio e Cesano Maderno, al fine di trarre vantaggi per la cosca (...omissis... Pio Candeloro: ma quando sono le elezioni? fammi parlare a me, parlo con Mazzacuva (Dr. MAZZACUVA Nicola, medico e attuale Presidente del Consiglio Comunale di Desio N.d.A.). Sgro' Giuseppe: perche' ci vuole una ditta che lo chiama...incomprensibile... (perchè la parola viene coperta da un colpo di tosse di Pio Candeloro)... si porta al sindaco una lista e gli fa una chiamata. Pio Candeloro: parlo io con Pon...cu, cu Mazzacuva, perchè a Mazzacuva, a cosa se lo stanno giocando. Sgro' Giuseppe: renditi conto! Pio Candeloro: no io comunque, minchia amico dottore.... (incomprensibile)... una volta che arrivi a Cesano, arrivi dappertutto. Sgro Giuseppe: arriviamo pure da questi di Paderno? Pio Candeloro: ci prepariamo andiamo a trovare tutti. Sgro' Giuseppe: noi un cento cinquanta voti sicuri. Pio Candeloro: si con cento cinquanta voti perde non vorrei. Sgro' Giuseppe: No, non è che deve fare il sindaco, l'assessore! Pio Candeloro: no, ma lui deve sfondare e deve essere lui a dirigere poi. Cioè dobbiamo essere noi poi a dire chi va a cosa. Sgro' Giuseppe: Non è male la pensata quello.. Pio Candeloro: lo chiamiamo, domani lo chiamiamo il dottore...omissis...³⁹

La subordinazione gerarchica di SGRO' Giuseppe a PIO Candeloro è nota ovviamente oltre che a tutti gli affiliati, anche a soggetti che, seppur non organicamente inseriti nell'associazione mafiosa, sono ad essa vicini o comunque di contorno. In tali ambiti SGRO' Giuseppe è noto come "Giuseppe di Tonino" (Tonino è PIO Candeloro); al riguardo è eloquente la breve conversazione telefonica intrattenuta da SGRO' Giuseppe e PIO Carmelo, detto "Melino", figlio PIO Domenico cl. 46, nella quale lo SGRO', per farsi riconoscere dall'interlocutore, si qualifica come "Giuseppe di Tonino"⁴⁰.

SGRO' Giuseppe è presente quando il gruppo si mobilita per realizzare attività d'intimidazione mafiosa come avvenuto in occasione del "sequestro", a chiari fini intimidatori di MERONI Claudio, titolare di una ditta di autotrasporti, con il quale PIO Candeloro ha degli insoluti per pregresse prestazioni lavorative.

Alle ricerche disposte da PIO Candeloro sin dalla serata del 05.10.2009 volte a "localizzare" il MERONI, che nel frattempo, si è reso irreperibile, prendono parte, oltre a MANNA Domenico, PIO Alfonso (fratello del Candeloro), POLIMENI Candeloro,

³⁹Conversazione ambientale progressivo nr. 1368 del 09.01.2009 H. 17:56:15 intercettata sull'autovettura Mercedes CLS in uso a PIO Candeloro;

⁴⁰Conversazione telefonica progressivo nr. 16205 del 12/12/2008 H. 16:29:48 intercettata sull'utenza cellulare nr. 3395691146 in uso a SGRO' Giuseppe;

000605

SALATINO Giuseppe, anche i fratelli SGRO' Giuseppe e Eduardo Salvatore, attivati da una sequenza di conversazioni telefoniche a cura dello stesso PIO.

Vari sono gli episodi nei quali lo SGRO', anche per conto e su impulso di PIO Candeloro, si attiva per organizzare incontri e "summit", contattando e giungendo persino ad intrattenere incontri con referenti di rilievo e Capi di altri Locali di 'ndrangheta della Lombardia.

In siffatto contesto si inquadra la sua partecipazione all'incontro del 18 marzo 2008 in Cesano Maderno, in prossimità dell'uscita della Superstrada Milano-Meda, al quale prendono parte anche **MANNO Alessandro** e **PISCIONERI Giuseppe**, rispettivamente Capo Locale di Pioltello ed affiliato di spicco, giunti unitamente ad un terzo soggetto n.i. tutti a bordo dello stesso veicolo, nonché **RISPOLI Vincenzo**, Capo Locale di Legnano, sopraggiunto poco dopo con un'altra autovettura in compagnia di un altro individuo n.i.. Nella circostanza SGRO' Giuseppe, alla guida di uno scooter intestato al fratello Eduardo Salvatore, funge da staffetta alle due autovetture sino a quando giungono in Seregno, ove tutti gli occupanti si intrattengono presso un esercizio pubblico di quel centro.⁴¹

21.11.2008 "summit" presso il ristorante Mediterraneo di Seregno

Il "summit", cui partecipano i fratelli **MINNITI Nicola** e **Giuseppe**, il Capo Società **PIO Candeloro** e **SGRO' Giuseppe**, tutti in rappresentanza del Locale di Desio, nonché **MANNO Alessandro**, Capo Locale di Pioltello e **LAMARMORE Antonino**, Capo reggente il Locale di Limbiate e Mastro Generale della Lombardia, viene indetto ed organizzato da **PIO Domenico** cl. 46, per chiarire una controversia in atto con i "MANNO" dovuta alla spartizione iniqua di profitti illeciti da questi ultimi lamentata⁴².

I portavoce delle parti in conflitto (**SGRO' Giuseppe** e **MINNITI Giuseppe** per il Locale di Desio, **MANNO Giuseppe**, nipote di **MANNO Alessandro**, per il Locale di Pioltello) si attivano per concordare luogo e data dell'incontro. In particolare, **SGRO' Giuseppe** si fa carico di avvisare **MANNO Giuseppe**, nipote del Capo Locale di Pioltello **MANNO Alessandro**, informandolo sul luogo, ora e modalità dell'incontro. (...*Omissis...GIUSEPPE SGRO':-Senti, volevo chiedere...puoi dire a tuo zio per favore se...perchè lo sapeva...se verso mezzogiorno e mezzo, si può far trovare qui al bar da noi.* GIUSEPPE MANNO:-"Vabbene lo chiamo."GIUSEPPE SGRO':-"Gli dice se passa a prendere a Compare Nino e passare di la...o omissis...")⁴³

06.07.2009 "incontro" presso la gelateria Sottozero di Desio

Il **6 Luglio 2009**, previ accordi telefonici, il Capo Locale di Limbiate nonché Mastro Generale **LAMARMORE Antonino** si reca in Desio, ove, nei pressi del bar "da Mirella" all'uscita della superstrada Milano-Meda, incontra **SGRO' Giuseppe**, affiliato al Locale di Desio (...*omissis...SGRO Giuseppe chiama Lamarmore e chiede se per le 18.00 è libero.*

⁴¹Vds. Annotazione del Servizio di O.C.P. del 18.03.2008 a cura dei CC. del Nucleo Investigativo di Monza;

⁴²Vds. Annotazione del Servizio di O.C.P. e foto del 21.11.2008 a cura dei CC. N.O. di Desio;

⁴³Conversazione telefonica progressivo nr. 13923 del 21.11.2008 H. 10:46:31 intercettata sull'utenza cellulare nr. 3395691146 in uso a **SGRO' Giuseppe**;

000506

*Lamarmore dice dove si devono incontrare. SGRO Giuseppe gli dice di incontrarsi al bar della Mirella...omissis...Lamarmore conferma per le 18.00...omissis...)*⁴⁴

Giunge poi BOVINI Annunziato, nipote del Capo Locale di Desio MOSCATO Annunziato, che si intrattiene con i primi due; in questo frangente gli stessi operanti sentono il BOVINI che rivolto a Lamarmore dice: *"...Bisogna capire quale è il problema, non ti preoccupare, troviamo la spiegazione e risolviamo questo problema, però bisogna andare al magazzino, chiamiamo compare Peppe..."*⁴⁵

24.01.2009 "summit" presso il ristorante "Braai" di Giussano

SGRO' Giuseppe partecipa anche ad un incontro, avvenuto il 24.01.2009, presso il ristorante "Braai" di Giussano (MI), al quale sono presenti presenti MOSCATO Saverio, il Capo Società PIO Candeloro e l'imprenditore edile desiano ANTONICI Giovanni Paolo.⁴⁶ Anche in tale circostanza, lo SGRO' si occupa, sempre su mandato di PIO Candeloro, di avvisare gli altri due; egli contatta dapprima MOSCATO Saverio (...omissis...'Giuseppe Sgrò chiama Saverio e gli chiede se stasera possono andare a mangiare qualcosa insieme.. si accordano per vedersi stasera da lui alle 20.30...omissis...)'⁴⁷ e poi ANTONICI Giovanni (...omissis...'Giuseppe SGRO' con Gianni Antonici. gli dice se stasera alle 21.00 si vedono al BRAAI. ok'...omissis...)'⁴⁸.

07.03.2009 "summit" presso il ristorante Garibaldi 24 di Desio

SGRO' Giuseppe partecipa al summit del 07.03.2009, indetto ed organizzato dal Capo Società PIO Candeloro, svoltosi presso il ristorante "Garibaldi 24" di Desio, al quale vengono convocati anche MANNA Domenico, LAGANA' Giuseppe, PENSABENE Giuseppe ed il citato imprenditore ANTONICI Giovanni⁴⁹, invitato a partecipare all'evento dallo stesso SGRO' Giuseppe (oltre ad altri personaggi quali FARINA Antonio, NICOLO' Carmelo sui quali non sono stati acquisiti ulteriori elementi circa una loro compartecipazione al sodalizio criminale⁵⁰).

SGRO' Giuseppe intrattiene contatti diretti anche con le massime cariche della 'ndrangheta lombarda, quali MUSCATELLO Salvatore, Capo Locale di Mariano Comense e Cabiata (CO), con il quale si accorda per incontrarsi in Calabria il giorno 19.08.2009, per partecipare ad un evento importante nell'ambito della criminalità

⁴⁴Conversazione telefonica progressivo nr. 36462 del 06/07/2009 H. 17:01:44 intercettata sull'utenza cellulare nr. 3395691146 in uso a SGRO Giuseppe;

⁴⁵ Vds. Annotazione del Servizio di O.C.P. e foto del 6.7.2009 dei CC. N.O. di Desio;

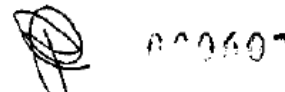
⁴⁶ Vds. Annotazione del Servizio di O.C.P. del 24.01.2009 a cura dei CC. N.O. di Desio;

⁴⁷Conversazione telefonica progressivo nr. 19686 del 24/01/2009 H. 11:30:09 intercettata sull'utenza cellulare nr. 3395691146 in uso a SGRO Giuseppe;

⁴⁸Conversazione telefonica progressivo nr. 19698 del 24/01/2009 H. 13:04:16 intercettata sull'utenza cellulare nr. 3395691146 in uso a SGRO Giuseppe;

⁴⁹Vds. Annotazione del Servizio di O.C.P. e foto del 07.03.2009 a cura dei CC. del N.O. di Desio;

⁵⁰Conversazione telefonica progressivo nr. 23329 del 04/03/2009 H. 17:33:21 intercettata sull'utenza cellulare nr. 3395691146 in uso a SGRO Giuseppe;

A handwritten signature in black ink is located to the left of a circular stamp. The stamp contains the number '00060' followed by a small mark.

organizzata calabrese, cioè il matrimonio tra BARBARO Giuseppe⁵¹ e PELLE Elisa⁵², entrambi appartenenti a famiglie di elevato spessore della 'ndrangheta calabrese.

L'inserimento di SGRO' in un ruolo di prestigio all'interno del Locale di Desio è comprovato altresì dal modo come egli affronta il problema sorto tra i consociati a causa della straripante ed incontrastata attività di acquisizione dei guadagni della cosca da parte di PIO Candeloro. Il comportamento del PIO ha suscitato dissapori all'interno del Locale di Desio e provocato l'ira dello stesso SGRO' Giuseppe.

In una conversazione ambientale SGRO' rappresenta apertamente il suo disappunto a POLIMENI Candeloro, lamentando che il PIO non osserva le regole di ndrangheta che prevedono la condivisione dei profitti con gli altri sodali.

Il risentimento di SGRO' giunge a tal punto da invitare POLIMENI ad informare i massimi vertici del Locale di Desio, MOSCATO Annunziato Giuseppe (Zio Peppe) e MOSCATO Saverio. La conversazione che segue è di capitale importanza per comprendere le dinamiche del locale di Desio, le gerarchie che dominano al suo interno e le regole di ndrangheta che ne condizionano la vita. In particolare si ha un'altra conferma che esiste una "cassa comune" dove confluiscono parte dei proventi derivanti soprattutto dall'attività criminale della consorteria mafiosa⁵³.

SGRO' Giuseppe risulta, altresì, coinvolto in altri episodi delittuosi, soprattutto pertinenti il traffico di stupefacenti, dei quali si tratterà nell'apposito paragrafo.

In conclusione, partecipa al sodalizio (capo 1), per cui deve essere dichiarato colpevole e dimostra di avere avuto disponibilità dell'arma di cui al capo 17:

In sintesi:

Il 27.01.09 interviene una conversazione tra Sgrò Giuseppe e Soldato Francesco su fatti attinenti gli stupefacenti e poi Sgrò riferisce di aver quasi "*sparato*" a un soggetto, dal quale, pretendeva il pagamento di una non meglio precisata somma di denaro: "*...Mi stavo sparando con uno...*" "*...con la pistola di dietro...*"

Si apprendeva altresì che tale persona aveva un debito anche con "MOSCATO", infatti SGRO' raccontava "*...No siccome aveva un debito con...anche con Moscato lui...17.000 euro e gli ha fatto le cambiali di 300 euro al mese...*"

Nell'esposizione dei fatti, SGRO', oltre a riferire di essersi recato a quell'appuntamento armato di una pistola, aggiungeva che era in compagnia di "Mimmo MANNA", identificato in MANNA Domenico rimanendo piacevolmente sorpreso e soddisfatto

⁵¹nato a Locri (RC) il 12.05.1986, figlio di BARBARO Pasquale, nato il 24.08.1961, poi deceduto, già pregiudicato per 416 Bis. nonché elemento di spicco di una delle cosche storiche della 'ndrangheta calabrese quali i "BARBARO" di Platì;

⁵²nata a Locri (RC) il 04.03.1987, figlia di PELLE Giuseppe, nato il 20.08.1960, pregiudicato per 416 Bis. nonché altro personaggio di rilievo della 'ndrangheta calabrese;

⁵³Conversazione ambientale progressivo nr. 1213 del 25.06.2009 H. 07:31:18 intercettata sull'autovettura MITSUBISHI PAJERO tg. ZA*916*NC in uso a POLIMENI Candeloro; Conversazione oggetto di riascolto e nuova trascrizione effettuata il 12.02.2010 e trasmessa dai CC. N.O. di Desio con il "Seguito Informativa Conclusiva" avente nr. 119/1-248-2008 di prot. del 10.03.2010;

000608

dell'aggressività e dalla violenza dimostrate nella circostanza dal MANNA che aveva supportato l'aggressione armata di SGRO' Giuseppe.

In buona sostanza, la "confessione" in diretta da parte dell'imputato fonda la penale responsabilità dello stesso in ordine alla specifica fattispecie.

Da ultimo, l'episodio di cui al capo 96), relativo alla ricettazione del semi rimorchio targato "MO-18160" (in seguito risultato carico di vari componenti elettronici industriali per un valore di oltre centomila euro) facente parte del TIR targato "BW-393-YP", il tutto oggetto del furto commesso ad opera di ignoti il giorno 23.11.2008 in Settimo Milanese (MI), vedeva come autori (ognuno con responsabilità e ruoli diversi) il "gruppo" composto da **PIO Candeloro, DI PALMA Francesco** fratello di **DI PALMA Raffaele, GUARNACCIA Antonino, MARRONE Natale** e **SGRO' Giuseppe** (cfr scheda personale di quest'ultimo alle pagg. 184 e seguenti).

In sintesi:

Nel corso della mattinata del 24.11.2008, intervenivano alcune conversazioni telefoniche fra **PIO Candeloro, DI PALMA Francesco** e **GUARNACCIA Antonino**, i quali si accordavano per incontrarsi poco dopo in Desio, presso l'autodemolitore **MARRONE Natale**.


Segue la conv. amb. nr. 501, nel corso della quale si apprendeva che **PIO Candeloro, MARRONE Natale** e **GUARNACCIA Antonino** intraprendevano accordi circa il luogo ove il **GUARNACCIA** avrebbe dovuto condurre il semi-rimorchio (non ancora individuato dagli operanti), agganciandolo ad una sua motrice.

Seguono ulteriori accordi tra **PIO Candeloro** e **MARRONE Natale** sulle modalità relative al trasferimento della merce contenuta nel semi-rimorchio. Nella circostanza, **PIO Candeloro** suggeriva al **MARRONE**, dato che questi manifestava l'intenzione di impossessarsi di televisori eventualmente facenti parte del carico, le giustificazioni da fornire in caso di controlli da parte di organi inquirenti.

Seguono due conversazioni telefoniche, ove **PIO Candeloro** e **DI PALMA Francesco** si accordavano per incontrarsi a breve presso il magazzino, che si riteneva individuato nel deposito della ditta "Sara Spedizioni S.c.a.r.l., ubicato a Desio in Via del Guado nr. 57, stante i pregressi rapporti lavorativi intrattenuti dal **DI PALMA Francesco** e dal fratello **Raffaele** con detta società.

Il **DI PALMA** si trovava già al magazzino ad attendere l'arrivo di **PIO Candeloro**.

Poco dopo, **PIO Candeloro** impartiva precise disposizioni a **GUARNACCIA Antonino**, al fine di farlo sopraggiungere con una motrice al magazzino della "Sara Spedizioni" (...ti

 000607

ricordi dove siamo andati oggi...), ovviamente per agganciare il semi-rimorchio al fine di trasferirlo altrove.

Mentre era in corso un controllo da parte della G.d.F., sopraggiungeva presso i magazzini della "Sara Spedizioni" PIO Candeloro alla guida della propria autovettura. A quel punto, il GUARNACCIA, che già si trovava all'interno del piazzale della "Sara Spedizioni", ove era giunto poco prima alla guida della motrice targata "BY-918-KW", per assolvere il compito affidatogli da PIO Candeloro, scorgendo l'arrivo di questi, lo esortava telefonicamente ad allontanarsi velocemente dal luogo. "...vai..vai...", consapevole dei rischi cui poteva esporsi con la sua comparsa. A quel punto, PIO Candeloro si recava, previ accordi telefonici, dapprima a prelevare il suo "factotum" SGRO' Giuseppe e, conseguentemente, si accordava con GUARNACCIA per incontrarlo al bar, come si evinceva dalle int. ambientali effettuate.

GUARNACCIA, ultimato il controllo a suo carico da parte della G.d.F., allontanatosi dalla "Sara Spedizioni", si apprestava ad incontrare PIO Candeloro e SGRO' Giuseppe.

Poco dopo, si apprendeva dalla sotto riportata conv. amb., che GUARNACCIA partecipava a PIO Candeloro ed a SGRO' Giuseppe del controllo della "Sara Spedizioni" da parte dei Finanziari. Nella richiamata circostanza, PIO Candeloro comunque intimava agli altri due di prestare molta attenzione alle comunicazioni telefoniche "*....occhio ai telefoni....*"

Nel frattempo, l'opera di osservazione effettuata dai militari, appostati nei pressi della "Sara Spedizioni", consentiva di localizzare, alle spalle di questa, ma comunque nelle immediate vicinanze, il semi-rimorchio targato MO-18160" e targa ripetitrice "BW-393-YP"; il conseguente controllo alla Banca dati FF.PP. consentiva di verificare subito che il mezzo era segnalato rubato, in quanto oggetto di furto commesso ad opera di ignoti il giorno 23.11.2008 in Settimo Milanese (MI). Sulla scorta di quanto appreso, il servizio di osservazione proseguiva oltre, dato che vi era la possibilità che il gruppo agisse nel corso della notte al fine di recuperarlo.

Il compito di natura logistica svolto dall'imputato lo rende partecipe del concorso nel delitto di ricettazione

000610

SGRO' Eduardo Salvatore

SGRO' Eduardo Salvatore, detto "Turi", pur rivestendo ruolo e funzioni meno rilevanti di quelle del fratello Giuseppe, è anch'egli organicamente inserito nel Locale di 'ndrangheta operante in Desio. Inquadrato nel "gruppo criminale" facente capo a PIO Candeloro, concorre sia nell'azione d'intimidazione mafiosa sul territorio che nelle attività pseudo-lecite ed illecite della cosca, fornendo un notevole supporto al sodalizio criminale.

E' ampiamente provato il suo pieno coinvolgimento nell'attività d'intimidazione mafiosa sprigionata dalla cosca desiana, con riguardo all'episodio avvenuto in Cesano Maderno il 07.10.2009. Si tratta del "sequestro", a chiari fini intimidatori, ad opera di PIO Candeloro e del suo "gruppo criminale", in danno di MERONI Claudio, titolare di una ditta di autotrasporti, con il quale il PIO intrattiene alcuni insoluti per pregresse prestazioni lavorative (capo 21).⁵⁴

Sin dalla serata del 05.10.2009, alle ricerche organizzate e dirette da PIO Candeloro, volte a "localizzare" MERONI che nel frattempo, resosi irreperibile, è ricorso all'appoggio di alcuni rumeni armati, concorrono oltre a MANNA Domenico, PIO Alfonso (fratello del Candeloro), POLIMENI Candeloro, SALATINO Giuseppe, anche i fratelli SGRO' Giuseppe e Eduardo Salvatore, convocati dallo stesso PIO, il quale incarica SGRO' Giuseppe di attivare anche il fratello Eduardo:- (...omissis...PIO Candeloro con Giuseppe Sgro'. PIO Candeloro:-chiama a Turi (SGRO Eduardo Salvatore) pure, chiama a tuo fratello Turi...omissis...)⁵⁵

La puntuale conferma che alla missione punitiva partecipa anche SGRO' Eduardo Salvatore, giunge da una conversazione ambientale intrattenuta da PIO Candeloro e PENSABENE Giuseppe, alcuni giorni dopo l'evento. (...omissis...PIO Candeloro:-Non centriamo niente non centriamo niente, siccome mi volevo caricare pure loro no, lo carico dai capelli sopra la macchina, COMPARE PINO, lo porto al parcheggio (NDR DEPOSITO CAMION IN USO A PIO CANDELORO) eravamo qualche otto nove persone, parola d'onore quante gliene ho date...omissis...PIO Candeloro:-all'ultimo Compare Pino, quando non ce l'ho fatta più, c'era Bartolo Foti, cerano tutti, c'era Salvatore (NDR SGRO' EDUARDO SALVATORE) il fratello di Peppe (NDR SGRO' GIUSEPPE), eravamo la una decina, ve lo giuro Compare Pino, alla fine non ce la facevo più, si volevano avvicinare pure loro, ma gli ho detto di no, di non avvicinarsi perchè era una cosa che mi dovevo sbrigare alla fine Compare Pino lo prendo dai capelli, lo porto nella ditta...SCENDONO DALL'AUTO E SI ALLONTANANO...Compare Pino:-hai fatto bene, se li meritava, hai fatto bene, se li meritava.⁵⁶

⁵⁴ Vds. parte dedicata al contesto intimidatorio nella parte generale della presente sentenza;

⁵⁵ Conversazione telefonica progressivo nr. 44949 del 05/10/2009 H. 19:37:46 intercettata sull'utenza cellulare nr. 3347372316 in uso a PIO Candeloro;

⁵⁶ Conversazione ambientale progressivo nr. 2041 del 13.10.2009 H. 12:18:47 intercettata sull'autovettura Mercedes CLS targata DF-052-BY in uso a PIO Candeloro;

000611

Vari sono gli episodi per i quali SGRO' Eduardo Salvatore, su indicazione del fratello Giuseppe o del Capo Società PIO Candeloro, si attiva per procedere alla riscossione di proventi di natura estorsiva destinati all'associazione mafiosa.

Tali episodi non costituiscono fonte di autonomi capi di imputazione, sono comunque estremamente sintomatici della intraneità del prevenuto al sodalizio ed espressione di mafiosità dell'associazione stessa.

Illuminante al riguardo è la conversazione telefonica intercorsa tra PIO Candeloro e **DONVITO Giuseppe**, agente immobiliare vittima di estorsione⁵⁷, laddove il Capo Società, in procinto di estorcere la somma di 7.200 Euro in contanti, incarica SGRO' Eduardo, il quale nel frattempo ha raggiunto il DONVITO, di riscuotere il denaro e rincarare la dose di intimidazioni rammentando alla vittima che, qualora non dovesse pagare, il "legno è pronto".

Analoga funzione di "esattore" viene assolta da SGRO' Eduardo nelle fasi terminali dell'estorsione che vedono come vittima l'autodemolitore **MARRONE Ignazio**⁵⁸ e protagonista sempre il Capo Società del Locale di Desio PIO Candeloro. In tale ambito si collocano, in rapida sequenza, alcune conversazioni telefoniche, dalle quali si evincono, da una parte, gli accordi intrapresi da PIO e dal MARRONE e, dall'altra, il conferimento dell'incarico a SGRO' Eduardo, demandatogli dal fratello Giuseppe e dallo stesso PIO, di recarsi all'appuntamento con l'emissario inviato dalla vittima; l'uomo del MARRONE consegna a Eduardo 2.000 euro in contanti, quale anticipo della cifra pretesa dal PIO.

Dall'indagine è emerso che SGRO' Eduardo intrattiene frequentazioni con soggetti di elevato spessore della criminalità organizzata calabrese, quali **STRANGIO Salvatore**⁵⁹ a dimostrazione del fatto che negli ambienti della 'ndrangheta vige una sorta di fratellanza, che accomuna tutti i compartecipi, non solo nelle attività criminali, ma anche nel raggiungimento di fini pseudo leciti.

A tal riguardo è interessante la conversazione telefonica intrattenuta da SGRO' Eduardo con **GUGLIOTTA Fabio**⁶⁰, impiegato presso la società Vanzulli Costruzioni S.R.L. di Lurago d'Erba, nella quale si apprende che lo SGRO' conosce bene **STRANGIO Salvatore**, anche se tuttavia non ha ancora avuto la possibilità di lavorare con lui, che è già in socio in affari con "*quelli della Perego*"⁶¹.

In conclusione, ne va affermata la partecipazione al sodalizio e la responsabilità per il capo 21), con conseguente declaratoria di penale responsabilità.

⁵⁸Vds. parte dedicata ai "reati fine" dell'associazione mafiosa - estorsione in danno di MARRONE Ignazio in seno all'ordinanza custodiale;

⁵⁹nato a Careri (RC) il 05.12.1954, già ivi residente, attualmente domiciliato in Desio, con precedenti di polizia per reati di natura associativa di stampo mafioso;

⁶⁰nato a Patti (ME) il 23.07.1974, residente a Seregno (MI) in Via Enrico FERMI nr. 64;

⁶¹Conversazione telefonica progressivo nr. 31213 del 18.05.2009 H. 12:25:39 intercettata sull'utenza cellulare nr. 3395691146 in uso a SGRO' Giuseppe;

000612

MANNA Domenico e FOTI Bartolo

Trattasi di partecipi del sodalizio criminoso in questione.

MANNA Domenico accompagna PIO Candeloro in Calabria, ove il Capo Società del locale desiano ha la possibilità di intrattenere contatti con la cosca di Melito Porto Salvo, anche mediante il fratello **PIO Domenico cl. 66**, per venire a conoscenza di dinamiche che al momento riguardano quella cosca. In tale contesto PIO Candeloro giunge ad avere anche contatti diretti con **IAMONTE Remingo, detto "u pirriciddu"** (il piccolino) figlio di **IAMONTE Natale cl. 1927**.⁶²

MANNA partecipa **all'incontro del 07.03.2009**⁶³, indetto ed organizzato dal Capo Società PIO Candeloro, svoltosi presso il ristorante "Garibaldi 24" di Desio, al quale vengono convocati anche **SGRO' Giuseppe, LAGANA' Giuseppe, PENSABENE Giuseppe**, l'imprenditore edile desiano **ANTONICI Giovanni Paolo** nonché **NICOLO' Carmelo, FARINA Antonio**.

Prende parte inoltre al "**summit**" del **27.06.2009**⁶⁴, tenutosi presso il ristorante "BRAAI" di Giussano, organizzato da **PIO Candeloro** in occasione di un raduno di TIR; a tale evento partecipano anche **SGRÒ Giuseppe**, uomo di fiducia del predetto PIO, **PENSABENE Giuseppe**, l'imprenditore **ANTONICI Giovanni Paolo**, **CURATOLA Pasquale**, autotrasportatore vicino allo stesso sodalizio, nonché **NICOLO' Carmelo** e **MINNITI Giuseppe**, soggetto quest'ultimo affiliato al Locale di Desio, ma organicamente inserito nel "gruppo delinquenziale" riferibile a **PIO Domenico cl. 46**, dei quali comunque si è già riferito nei capitoli loro dedicati.

MANNA Domenico è partecipe delle scelte strategiche che il sodalizio criminale intende adottare anche in campo economico mediante l'intimidazione mafiosa; egli condivide i mezzi di persuasione che alimentano la fama criminale della cosca desiana e favoriscono l'espansione della stessa nel settore degli autotrasporti.

In tale contesto è significativa una conversazione ambientale, intervenuta tra MANNA Domenico e PIO Candeloro, nella quale quest'ultimo, parlando di una persona che non è stato possibile identificare, rimarca il fatto che **tutto il gasolio destinato al settore degli autotrasporti della zona deve passare sotto il suo controllo**. (...omissis...**PIO CANDELORO**:-No. lo gli ho detto, tu gasolio non ne porti da nessuna parte tutto quello che c'è me lo prendo io, gli ho detto, tu qua nelle zone gasolio non ne porti. Lui mi fa, ma cos'è un imponimento? Si è un imponimeto, se parli così, domandagli a Peppe, Giuseppe Sgrò. **MANNA DOMENICO**:-Hai fatto bene a fare così, mi sei piaciuto, che lui voleva fare. **PIO CANDELORO**:-Dice, io non ho niente con Carmelo, cos'è un imponimeto? Dimmi perchè non glielo devo portare? Te lo devo dire a te, gli ho detto, vuol dire che non se lo merita, va bene, poi se glielo vuoi portare, fammi vedere il mezzo lì e poi vedi come vengo e ti brucio il camion, domandagli a Peppe. Gli ho detto, se fino all'inverno vai bene, tutto il gasolio che hai nelle mani deve passare prima dalle mie mani, se no tu quà ai miei paesani non gli dai niente a nessuno. ...omissis...**PIO CANDELORO**:-E' diventato una pecora, minchia alle 10:30 giovedì, anzi me lo doveva portare venerdì, poi oggi,

⁶²Vds. "Parte Generale" e "posizione" PIO Candeloro;

⁶³ Vds. Annotazione del Servizio di O.C.P. e foto del 07.03.2009 a cura dei CC. del N.O. di Desio

⁶⁴ Vds. Annotazione di Servizio del 27.06.2009 a cura dei CC. del N.O. di Desio;

000613

poi oggi era festa ed è venuto ieri. MANNA DOMENICO:-Adesso vedrai come si comporta. PIO CANDELORO: Ha detto che domani viene per l'aperitivo con sua moglie...omissis...PIO CANDELORO:-Eh, lo castigiamo se non lo fa. MANNA DOMENICO: "Adesso vediamo come si comporta, vedrai...omissis...)"⁶⁵

Il MANNA concorre inoltre nella commissione di altri "reati fine" dell'associazione mafiosa⁶⁶, come racconta SGRO' Giuseppe a "Checco" (SOLDATO Francesco) riferendosi ad un episodio in cui lui ed il MANNA, il primo armato di pistola, vanno a minacciare una persona al fine di riscuotere del denaro e MANNA si mostra particolarmente determinato, pur non rispondendo del reato di cui al capo 17).

(...omissis...GIUSEPPE:- Novità...sabato mi sono sparato con uno. CHECCO:-Si. si. GIUSEPPE:- Mi stavo sparando con uno. CHECCO:-Davvero? GIUSEPPE:-...incomprensibile...con la pistola di dietro...CHECCO:-Eh! Davvero? GIUSEPPE:-Dovevi vedere Mimmo Manna tu...CHECCO:-C'era anche lui? GIUSEPPE:-Si...minchia è partito dalla macchina...incomprensibile...alla macchina di questo quà...praticamente è il socio del Nando no! CHECCO:-...ride...Sei un balordo tu! GIUSEPPE:-il bastardo...incomprensibile...lì a lavorare questo quà...incomprensibile...del signore...allora...incomprensibile...e suo nipote il nipote di Nando non un suo amico non ho paura di te! Ti ammazzo gli ho detto dammi i soldi...incomprensibile...guarda che se non...incomprensibile...ti ammazzo quà perché stò andando in galera per te miserabile e c'era un altro, c'era un altro con lui un signore sui 40 anni un altro siciliano faceva tutto lui cioè stava da fuori e guardava la situazione, non è che è intervenuto no. Diceva "aggiustatevi". Si vedeva che era una persona per bene però no!...incomprensibile...abbiamo finito. Gli ho detto "ti butto...incomprensibile"...ma sai come l'ho trattato di merda...Mimmo poi l'ha messo...incomprensibile...Minchia ma io non lo facevo a Mimmo così.....omissis...)⁶⁷

Alla luce del quadro fin qui delineato, la partecipazione ad incontri riservati a soggetti intrattenenti stabili rapporti con il sodalizio criminale, il rapporto di frequentazione con il capo società Pio Candeloro – che ha visto il MANNA destinatario di confidenze sui mezzi illegali utilizzati per il controllo delle vendite di gasolio ed il suo coinvolgimento nel viaggio in Calabria e nella ricerca di Meroni – la diretta partecipazione del MANNA ad un atto intimidatorio realizzato con l'uso di un'arma, rivelano la disponibilità, non occasionale, del medesimo al compimento di qualsiasi incarico di fiducia conferito dal sodalizio criminale di riferimento oltre che, all'occorrenza, la sua disponibilità alla commissione di reati in concorso con soggetti appartenenti all'associazione.


In conclusione, sussiste un pregnante quadro probatorio a carico dell'imputato per il reato di cui al capo 1).

FOTI Bartolo ha preso parte alla vicenda MERONI ed anzi si lamenta con PIO del profilo basso che gli è stato assegnato non essendogli stato consentito anche a lui di pestare la vittima.

⁶⁵Conversazione ambientale progressivo nr. 10 del 01/05/2009 H. 18:57:20 intercettata sull'autovettura Mercedes CLS, targata DF*052*BY, in uso a PIO Candeloro;

⁶⁶Vds. capitolo dedicato ai "reati fine dell'associazione mafiosa";

⁶⁷Conversazione amb. progress. nr. 91 del 27/01/2009 H. 07:11:26 intercettata sull'autovettura Fiat Punto tg. BZ291GH in uso a Sgrò Giuseppe;

 000614

E' un altro affiliato sul quale il Capo Società PIO Candeloro ripone una certa fiducia, incaricandolo di diramare, agli altri associati, la disposizione tassativa che nessuno dovrà permettersi di intraprendere iniziative di azioni violente o intimidatorie o di utilizzare il nome del Capo Società, senza l'autorizzazione dello stesso PIO. In tale senso depone la conversazione ambientale intrattenuta dallo stesso FOTI Bartolo con PIO Candeloro (...omissis...FOTI BARTOLO:-No, ma troppo bordello, ma per me io non ho problemi, in nessun senso della vita, perchè, quello che tu ancora non hai capito, i problemi solo una persona li può avere, dietro tutto questo, a me cosa mi devono fare, se quello (incomprensibile) caricano su di te. PIO CANDELORO:-Ma quello che dico io, anche questo cazzo di Giovanni, cioè voglio dire, ha picchiato Compare Nato, parola d'onore...omissis...FOTI BARTOLO:-Giustamente Candeloro. PIO CANDELORO:-Bartolo, ti ho detto che lo hanno fatto, vedi che il mio nome è uscito apposta FOTI BARTOLO:-Il tuo nome lo hanno fatto...omissis...PIO CANDELORO:-Questo Giovanni gli dovete dire che deve stare al suo posto. FOTI BARTOLO:-L'ho fatto adesso, proprio ora sono uscito da casa sua, oggi. PIO CANDELORO:-Se ha un problema, ma qual'è il problema, te lo dice a te, ...omissis... PIO CANDELORO:-Lui non deve fare altro che dirlo, lui qualsiasi problema che ha, non deve andare. FOTI BARTOLO:-Ma lui lo sa. PIO CANDELORO:-Ne da Ignazio, ne da Pasquale, che se gli deve dare due schiaffi ad uno, vengo anch'io che invece di quattro gliene buttiamo sei...omissis...PIO CANDELORO:-Tanto è vero che gliel'ho dovuta girare, Bartolo, gli ho detto che se eventualmente ti domanda, sei parente o cose, gli devi dire che è mezzo parente con mio zio, digli qualche cosa, vedi sempre per coprire la situazione, hai capito, se no mi dicono: quà camminano tutti con il tuo nome e poi l'ultimo che mi ha chiamato mi ha detto "vedi che qui, chi è parente tuo, chi è cugino tuo, intanto le cose succedono mi ha detto" FOTI BARTOLO:-Sul bene delle famiglie che io non ne sapevo niente...omissis...PIO CANDELORO:-Ma magari non è vero neanche che Giovanni è andato da questo a bruciargli la macchina...omissis...PIO CANDELORO:-Domandagli, ma tu sei andato con qualche amico tuo, a picchiare qualcuno a Desio e gli avete incendiato la macchina, gli devi dire...omissis...)⁶⁸

In un'altra circostanza, ascrivibile al periodo in cui MARRONE Ignazio è vittima delle attenzioni di carattere estorsivo ad opera di PIO Candeloro, in previsione dell'appuntamento concordato tra questi ultimi, FOTI Bartolo, anticipando l'entrata in azione del suo capo, come se dovesse allestire dei preparativi o creare le necessarie premesse, incontra personalmente la vittima, con la quale si intrattiene presso un ristorante di Desio.⁶⁹

In tale contesto si collocano due conversazioni telefoniche intrattenute da FOTI Bartolo e MARRONE Ignazio, intervenute poco prima del loro incontro. (...omissis...FOTI Bartolo chiama MARRONE Ignazio e gli chiede se e' aperto; Ignazio gli risponde di si e si accordano per vedersi dalla zia per pranzo...omissis...)⁷⁰ (...omissis...Ignazio gli dice che sta per arrivare...omissis...)⁷¹

⁶⁸ Conversazione ambientale progressivo nr. 889 del 06/05/2009 H. 19:33:01 intercettata sull'autovettura Smart targata DK*883*TJ in uso a PIO Candeloro.

⁶⁹ Vds. Annotazione del Servizio di O.C.P. e foto del 21.05.2009 a cura dei CC. del N.O. di Desio;

⁷⁰ Conversazione telefonica progressivo nr. 37245 del 21.05.2009 H. 11:19:17 intercettata sull'utenza cellulare nr. 3395304789 in uso a MARRONE Ignazio;

⁷¹ Conversazione telefonica progressivo nr. 37308 del 21.05.2009 H. 13:14:19 intercettata sull'utenza cellulare nr. 3395304789 in uso a MARRONE Ignazio;

000615

Non resta, quindi, che ribadire le argomentazioni già svolte per MANNO per giungere ad un giudizio di penale responsabilità del prevenuto in ordine alla sua partecipazione al sodalizio di cui al capo 1).

Infine, è assai significativo per inquadrare lo spessore criminale del giudicabile il fatto che questi, al momento della esecuzione della misura custodiale in data 13.07.2010 sia stato trovato in possesso di: un revolver di produzione statunitense, marca SMITH & WESSON, calibro .38 Special, modello 15-3 , avente matricola 6K44844, da considerarsi arma comune da sparo, nonché 1 caricatore bifilare, estraibile da 15 cartucce, relativo a pistola semiautomatica di produzione croata modello HS 95 calibro 9 mm, da considerarsi parte di arma, numero 50 cartucce calibro .38 Special di fabbricazione coreana, prodotte dalla PAONGSAN Metal Corp., munite di palla tipo Semi-FMJ in discrete condizioni di conservazione, potenzialmente idonee all'impiego, numero 9 cartucce calibro 9x18 mm Makarov, produzione militare, appartenente a lotto di produzione del 2002, numero 13 cartucce calibro 9x19 mm PARABELLUM di marca Giulio Focchi Lecco; tutte le cartucce in questione, munite di palla FMJ, sono da considerarsi munizionamento per arma da guerra (capi 165, 166 e 167).

Trattasi di armi e munizioni che lo stesso FOTI aveva consegnato spontaneamente agli agenti operanti, il tutto contenuto in una busta di nylon custodita all'interno della cassetta postale ubicata all'ingresso dell'abitazione dell'imputato.

000616



Episodi relativi al traffico di stupefacenti riguardanti affiliati alla Locale di Desio

Quanto al locale di Desio, gli unici due soggetti coinvolti in traffici di stupefacenti erano SGRO' Giuseppe e SGRO' Eduardo.

Con riferimento alle cessioni di cocaina la chiave di lettura delle conversazioni intercettate era rappresentata dai due sequestri sotto meglio indicati:

- il 14.11.2008 REGA Salvatore era trovato in possesso di grammi 5 di cocaina;
- il 19 maggio 2009 PIO Carmelo e BRILLI Cristian erano tratti in arresto la detenzione di gr. 26 di cocaina.


Capo 149 SGRO' Giuseppe

Il presente capo di imputazione è il risultato di una serie di conversazioni telefoniche che intercorrevano tra SGRO' Giuseppe, ZORLONI Fabio e REGA Salvatore.

Nel corso di un colloquio telefonico delle ore 18,17 del 14.11.2008 REGA Salvatore si rivolgeva a SGRO' Giuseppe al fine di fissare un incontro. Quest'ultimo si raccomandava affinché REGA gli portasse del denaro contante. Non emergevano esplicite richieste di stupefacente, tuttavia, evidentemente per una prassi da ritenersi ormai consolidata, SGRO' comprendeva immediatamente il motivo per cui REGA lo voleva incontrare (*omissis...*)
REGA: *poi ascolta.. un'altra cosa.. noi stasera non ci possiamo vedere ? SGRO' : eh?*
REGA: *per parlarti un attimino SGRO' : eh ! e.... stasera REGA: eh! tu mi hai detto mi chiami primo e non ci siamo visti.. eh..non so SGRO' : eh?... e.. pronto? REGA: no..sono qua Pè...mi senti? SGRO' : si ora si REGA: eh... non possiamo vederci allora? SGRO' : si che ci possiamo vedere .. certo che ci possiamo vedere REGA: eh.. però.. siccome l'appuntamento con.....con con l'agenzia ..questo lavoro qua.. alle otto .. prima non riusciamo? ... SGRO' : prima alle otto stasera? REGA: eh ! SGRO' : eh ..passa da casa mia dai.. REGA: okey.. sto arrivando ciao SGRO' : portami la carta di 200 euro che sono in mezzo ad una strada (bestemmia) !!! REGA: guarda Peppe.. eeeeeh... ho dovuto pagare.. la storia .. come si chiama il documento (Rega chiede ad una persona vicino a lui e questi gli riferisce che ha pagato l'ACI)... settimana prossima ti porto in vacanza con me.. andiamo tutti a... SGRO' : io me la passo male..neanche i soldi per comprare il latte a mio figlio ciò !! REGA: ma figurati ..settimana prossima allora te ne compri una botte .. dai un'altra cosa.. l'hai aperto il negozio ? SGRO' : eh? REGA: l'hai aperto il negozio tu? SGRO' : giovedì penso che apro REGA: eh.. va che il signore qua davanti a me ..è il signore che è interessato al tuo studio eh !! tra l'altro SGRO' : eh.. quando vuoi ci possiamo anche incontrare REGA: hai capito? SGRO' : va bene dai ci vediamo.. che sono a casa.. ciao ..ciao..)*

Conversazione telefonica progressivo n°: 13401 Data : 14/11/2008 Ora : 18:17:53 utenza monitorata : 3395691146 in uso a : SGRO' Giuseppe

Ritenendo che la modalità concordata e la natura dei dialoghi tra i soggetti interessati

 000617

fosse destinata alla cessione di un imprecisato quantitativo di sostanza stupefacente, gli agenti operanti predisponavano un servizio di O.C.P. nei confronti di REGA che alle ore 18,30 veniva visto uscire dal suo laboratorio fotografico sito in Nova Milanese e dirigersi verso Varedo, località in cui veniva perso di vista dai militari.

(Vedesi annotazione di P.G. dei CC di Desio del 14.11.2008)

I successivi contatti telefonici tra SGRO' Giuseppe e REGA Salvatore permettevano di accertare che, effettivamente, l'incontro avrebbe avuto luogo alle ore 18.55 circa presso il negozio di SGRO' Giuseppe sito in Cesano Maderno (SGRO' : pronto REGA: Peppe !! SGRO': eh REGA: eh.. va che sto arrivando eh ! SGRO' : e qua sono io dai ... REGA: eh SGRO' : fai uno squillo..non suonare REGA: non ho capito..io sono qua... già in super strada SGRO' : va be dai .. quando sei qua fammi uno squillo okey REGA: ciao) (SGRO' : pronto REGA: io sono qua fuori Pè.. SGRO':sono qua in negozio..vieni

Conversazione telefonica progressivo n°: 13406 Data : 14/11/2008 Ora : 18:38:40 utenza monitorata : 3395691146 in uso a : SGRO' Giuseppe


Conversazione telefonica progressivo n°: 13407 Data : 14/11/2008 Ora : 18:54:15 utenza monitorata : 3395691146 in uso a : SGRO' Giuseppe

Evidentemente non potendo soddisfare le richieste del REGA, alle ore 19,08 dopo l'incontro tra i due, SGRO' Giuseppe contattava telefonicamente ZORLONI Fabio chiedendogli la disponibilità a "ricevere" un amico presso la propria abitazione in Desio (FABIO: carissimo.. qual buon vento? SGRO' : come va tutto bene? FABIO: tutto bene caro.. tutto bene SGRO' : ascolta..ho bisogno un favore FABIO: dimmi SGRO' : no.. eh.. che ti dico .eeee.. che via abiti tu? che ti mando laaaaaaaa...un mio caro amico.cosìiiii perchè io non ci sono che sono fuori.. FABIO: via Trincea delle Frasche 48 SGRO' : via? FABIO: Trincea delle Frasche 48 SGRO' : ..(bestemmia).. lo porta il navigatore sta via? FABIO: eh.. questa è la via ..fratello !! SGRO' : oh.. ascolta un po' FABIO: dimmi SGRO' : ti mando qua ..tra l'altro lo conosci sta amico mio FABIO: si SGRO' : eh vai tranquillo che non c'è problema di niente dai che poi .. va bene .. fammi sto favore perchè non so dove sbattere la testa FABIO: va bene SGRO' : dai FABIO: se posso più che volentieri SGRO' : via delle Frasche ?.. si no ..no.. puoi come FABIO: Trincea delle Frasche 48 SGRO' : via Trince delle Frasche 48.. va bo FABIO: tra quanto arriva? perchè poi arriva mia moglie adesso SGRO' : no..no.. cinque minuti e qua sta arrivando... ciao FABIO: perfetto.. d'accordo).

Conversazione telefonica progressivo n°: 13408 Data : 14/11/2008 Ora : 19:08:06 utenza monitorata : 3395691146 in uso a : SGRO' Giuseppe

Alle ore 19,30 REGA veniva controllato dagli investigatori che, a seguito di perquisizione, rinvenivano circa 5 grammi di sostanza stupefacente di tipo cocaina.

Dall'analisi di quanto sopra riportato emergeva che SGRO', abituale fornitore di Rega, trovandosi sprovvisto di sostanza stupefacente, per non perdere il "cliente", chiedeva il "favore" a ZORLONI Fabio di cedere a Rega la cocaina richiesta da quest'ultimo.

 000618

La ricostruzione sopra descritta trovava ulteriore conferma in una conversazione intercettata alle ore 19,38, nel corso della quale ZORLONI, contattato SGRO', lo informava che il favore era da considerarsi soltanto verso di lui e non nei confronti di REGA, con il quale, evidentemente, non era in buoni rapporti (SGRO' : pronto FABIO: eh.. amico..ciao SGRO' : ciao FABIO: se lo sapevo che era lui ...guarda il piacere l'ho fatto a te ..ma se sapevo che era lui ..guarda mi dispiace ..ma... SGRO': no..no..no.. ma è per me il piacere mica FABIO: no..no..l'ho fatto per te il piacere ..proprio guarda ..perchè come ho visto lui..mi son girati subito i coglioni guarda SGRO':-(sorride) FABIO: che ha fatto un'infamata una volta sto qua una giocata sporca m'ha fatto che poi te la racconterò SGRO: ma si no ma per me se no..mica FABIO: no..no.. per te ..per te guarda faccio di tutto però... un'altra volta non fargli più piaceri a quello SGRO' : no FABIO: da parte mia SGRO': no fare il piacere a lui era per me il piacere non per lui FABIO: a bo..no..no.. ti sto dicendo ..però.. eh.. ecco bo. SGRO' : si dai grazie Fabio. FABIO: niente figurati... no non ti ho telefonato per dirti no... perchè se sapevo che era lui ...figa!...omissis... 'Conv. telelef. Progressivo n°: 13412 del 14/11/2008 H.19:38:28 06 ut. 3395691146 in uso a SGRO' Giuseppe;

Le conversazioni intercettate e il sequestro successivo provano la penale responsabilità di SGRO' in ordine alla specifica fattispecie in contestazione.

Capo 150 SGRO' Giuseppe

Il capo in esame trae origine da una serie di conversazioni telefoniche che intercorrevano tra PIO Carmelo, BRILLI Cristian e SGRO' Giuseppe e dal successivo arresto di PIO Carmelo (figlio di PIO Domenico) e BRILLI Cristian per detenzione di 26 grammi circa di cocaina.

L'appuntamento tra PIO Carmelo e SGRO' Giuseppe veniva concordato telefonicamente (...GIUSEPPE: Pronto; CARMELO: ciao gioia mia dove sei? GIUSEPPE: e sono qua a Cesano; CARMELO: ma stai andando in negozio? GIUSEPPE: no adesso no; CARMELO: a che ora sei lì? GIUSEPPE: verso le sette; CARMELO: ci vediamo in negozio ciao; GIUSEPPE: d'accordo ciao, ciao)

Conversazione telefonica Progressivo n°: 6964 Data : 19/05/2009 Ora : 17:52:43 utenza monitorata 3314146947 In Uso a : PIO Carmelo

Conversazione telefonica Progressivo n°: 6963 Data : 19/05/2009 Ora : 18:02:08 utenza monitorata 3314146947 In Uso a : PIO Carmelo

(omissis... CARMELO: ma puoi venire a casa mia così mangi qua e mi dai ... mi dici, in linea d'aria quanto ci mettiamo a farla, vieni? CRISTIAN: e va bene dai; CARMELO: subito adesso vieni? CRISTIAN: dai ok venti minuti e arrivo; CARMELO: dai ciao; CRISTIAN: ciao.

000619

In previsione dell'incontro gli agenti operanti predisponavano un servizio di osservazione, nel corso del quale, alle ore 19.00 circa, notavano la presenza di SGRO' Giuseppe e del fratello Eduardo Salvatore all'esterno del negozio denominato "TUTTO A 1 EURO" di proprietà di Giuseppe. I militari osservavano dopo qualche minuto SGRÒ Eduardo Salvatore allontanarsi e SGRO' Giuseppe rimanere seduto all'esterno dell'esercizio. Alle successive ore 19.05 vedevano arrivare PIO Carmelo e BRILLI Cristian che si intrattenevano a parlare con SGRO' GIUSEPPE. Indi, PIO e SGRO' entravano all'interno del negozio da cui usciva il solo PIO tenendo tra le mani qualcosa.

(Vds Annotazione di Polizia Giudiziaria relativa al servizio di osservazione, controllo e pedinamento effettuato dai Carabinieri di Desio il 19 Maggio 2009)

Il successivo controllo operato alle 19,30 dai CC di Cesano Maderno portava all'arresto di PIO Carmelo e BRILLI per la detenzione di grammi 26 di sostanza stupefacente del tipo cocaina, rinvenuta all'interno dell'autovettura.

Anche in questo caso il giudizio di penale responsabilità discende dal tenore delle conversazioni captate, da quanto di rettamente appreso dai militari dell'Arma e dal sequestro dello stupefacente.

Capo 151 SGRO' Giuseppe - SGRO' Eduardo Salvatore

La contestazione in esame trae origine da una conversazione ambientale avvenuta all'interno dell'autovettura Fiat Punto Van tra SGRO' Giuseppe e SOLDATO Francesco. Nel corso della conversazione lo stesso SGRO' Giuseppe asseriva di aver personalmente constatato che i "panetti" (termine normalmente utilizzato per indicare quantitativi confezionati di sostanza stupefacente) "erano duecento" e che ne aveva aperto uno, lasciando capire chiaramente che ogni "panetto" pesava "200 grammi" e che, pertanto cinque panetti raggiungevano il peso di un chilogrammo:-


(omissis... GIUSEPPE:-Sai che ho scoperto? Che i panetti in tutto sono 200...CHECCO:-Ma vè? ma non dire cazzate...davvero? GIUSEPPE:Giuro! Ne ho aperto uno...CHECCO: Ho capito ma è la prima volta che vai di là? GIUSEPPE:No! CHECCO: E ma scusa e il conto..chi è che fa il conto?GIUSEPPE:Cinque panetti da 200 un chilo!... omissis...)

*Conversazione ambientale progressivo nr. 91 del 27/01/2009 H: 07:11:26 intercettata sull'autovettura Fiat Punto Van targata BZ*291*GH in uso a SGRO' Giuseppe;*

SOLDATO Franco, appreso che il quantitativo di stupefacente era considerevole e consapevole di non essere "autorizzato" ad accedere al luogo dove era celato, invitava SGRO' Giuseppe a prelevarne un po' di nascosto dagli altri soggetti (evidentemente coinvolti nella detenzione). SGRO', in risposta alla richiesta esternata da SOLDATO, precisava che, per il momento, neanche lui poteva averne la materiale disponibilità poiché doveva attendere di vendere altro stupefacente e recuperare del denaro.

Nel corso della conversazione, inoltre, pare che SGRO' Eduardo Salvatore stesse cercando di recuperare i soldi:

(...omissis... CHECCO:...Tanto questo non mi chiama...Quanto mi chiama... GIUSEPPE:

 000620

Oggi? Quando? CHECCO: No! Non lo sò! Quando mi chiama, tutte le volte.. Giuseppe... verso mezzogiorno...e mi dà l'appuntamento per sera... GIUSEPPE: Sì però Salvo non voleva...incomprensibile... CHECCO: Perché? GIUSEPPE: Minchia ci vò lui...incomprensibile... CHECCO: Figa...incomprensibile...Tirane via un pò no! GIUSEPPE: E non puoi dai adesso è un mese che ce la abbiamo...adesso vediamo quanto soldi porta mio fratello oggi che deve andare... incomprensibile... se porta almeno... 6000 euro... incomprensibile... PAUSA... e anche Andrea, però non lo credo più... omissis)
Conversazioni ambientale progressivo n. 91 del 27/01/2009 H: 07:11:26 intercettata sull'autovettura Fiat Punto Van targata BZ*291*GH in uso a SGRO' Giuseppe

In questo caso le conversazioni captate convincono della responsabilità del solo SGRO' Giuseppe, apparendo equivoca la frase da questi proferita in riferimento al fratello (vediamo quanto soldi porta mio fratello) peraltro neppure protagonista diretto della vicenda.

In realtà, la posizione di Eduardo Salvatore è decisamente sfumata e in mancanza di sviluppi investigativi che fossero in grado di cristallizzare una compartecipazione al fatto in maniera decisiva, l'imputato deve essere mandato assolto per non avere commesso il fatto in applicazione del capoverso dell'art. 530 codice di rito.

Inoltre, come del resto richiesto dallo stesso pubblico ministero, deve essere esclusa l'aggravante prevista dall'ingente quantità, atteso che la mancata analisi dello stupefacente - mai sequestrato - rende oggettivamente impossibile anche parametrarne la percentuale di principio attivo.

Giova rilevare come la giurisprudenza di merito e di legittimità, in mancanza di una specifica indicazione del legislatore, abbiano in questi anni oscillato sulla applicazione dell'aggravante in oggetto, tanto che, in epoca recentissima, la questione è stata rimessa alle Sezioni Unite.

164) SGRO' Giuseppe

Da ultimo, a fornire ulteriore conferma dell'inserimento di SGRO' Giuseppe in circuiti criminali dediti allo smercio di droga, vi è il fatto che il prevenuto, al momento della esecuzione - avvenuta il 13.07.2010 - della misura coercitiva adottata dal GIP presso il Tribunale di Milano veniva trovato in possesso di grammi 100 lordi di cocaina con una percentuale in principio attivo pari al 48,59%.: il quantitativo rinvenuto, certamente non modico, e le modalità di detenzione inducono a propendere che la droga fosse destinata alla cessione a terzi.



000621

LOCALE DI ERBA E LOCALE DI CANZO¹

La *locale* di Erba viene descritta come di recente costituzione, composta eminentemente da affiliati originari di Isola di Capo Rizzuto (KR), con forti collegamenti con esponenti della cosca ARENA-NICOSCIA, egemone nella cittadina calabrese, ma con diversi contatti anche con altri gruppi criminali, quali quello della Piana di Gioia Tauro.

In seno all'ordinanza di data 5 luglio 2010 sono riportate le plurime risultanze in ordine all'esistenza ed all'operatività della locale in esame, la cui esistenza emergeva per la prima volta grazie alla intercettazione di una conversazione intercorsa tra PANETTA e MANDALAR I, nel corso della quale i due, parlando dei problemi tra le varie locali "lombarde", davano conto di una situazione di conflittualità tra "Erba" e "Canzo".

Dal tenore del discorso pare si evinceva che i due gruppi fossero sorti da una "scissione" e che a ciò sarebbe conseguito un atteggiamento critico nei confronti di Carmelo NOVELLA, che evidentemente aveva avallato l'operazione, da parte dei rappresentanti di Erba².

In un'altra conversazione di poco successiva, ancora PANETTA e MANDALAR I discutevano della necessità di raggruppare più locali, in modo da creare una sorta di "mandamento" con a capo un rappresentante. Facendo l'elenco delle locali lombarde sembravano intendere che quella di Erba non fosse ancora formalmente costituita, mentre quella di Canzo sarebbe stata già operativa (prog. 115 del 6.3.2008):

PANETTA	" ma lo sa che non lo fa Nino....!ha i suoi problemi Nino vuoi scherzare....!"
MANDALAR I	" no no quello lo sa...! sa che a Nino LAMARMORE lo può gestire come vuole, ma lo sa che non"
PANETTA	" sa che non va a litigare per lui "
MANDALAR I	" quindi lui a noi ci farebbe Cormano, Bollate, Milano e Limbiate "
PANETTA	" e Limbiate....!"
MANDALAR I	" Solaro si e no.....si e no.....si e no....."
PANETTA	" e così che deve fare..."
MANDALAR I	" ma Manno se lo prende lui Panetta non vi preoccupate "
PANETTA	" si a Manno si perchè Manno....!"
MANDALAR I	" o lo molla a qualcun altro o se lo prende lui, o altrimenti lo da a Stefano, perchè a Stefano chi gli darebbe altrimenti...? a Stefano e a Erzo che cosa gli da? Legnano, Rho e sono sempre loro.....e poi?"
PANETTA	" ah basta....!"
MANDALAR I	" Desio a chi glielo da ...? a Salvatore MUSCATELLO? "

¹ Cff. Rich. PM, 2552-2812.

² Prog.15 del 29.02.08, rich. P.M. p. 2552 e segg.

000622

I	
PANETTA	" eh a Salvatore moscatello non è che gli da li Enzo....!"
MANDALAR I	" e se lo tiene Enzo Rispoli allora....! se lo tiene Enzo Rispoli...! Enzo Rispoli fa il giro esternoil perimetro, noi facciamo l'interno e lui fa il perimetro..., e prende Pioltello, Desio, Lecco, Erba, Legnano Rho.....!"
PANETTA	" Canzio "
MANDALAR I	" Canzio....!"
PANETTA	" Erba non lo hanno ancora aperto..... Erba non lo apre. Secondo me per il momento non lo apre questo locale, ci sono problemi ancora..., per me c'è lo zampino di compare Salvoper mè.....!"

L'origine recente del locale di Erba trovava conferma in un colloquio registrato a bordo dell'autovettura di Giuseppe PISCIONERI, a fine maggio 2008, tra quest'ultimo e Antonio SPINELLI (prog. 155 del 31.5.2008):

PISCIONER I Giuseppe	siccome a PASQUALE gli abbiamo aperto un "locale" l'altro giorno (ndr. alcuni giorni addietro)
SPINELLI Antonio	Quale PASQUALE ?
PISCIONER I Giuseppe	PASQUALE VARCA, uno di Lecco, di Erba.
SPINELLI Antonio	Con chi ?
PISCIONER I Giuseppe	Glielo abbiamo aperto la con gli isolitani (ndr. oriundi di Isola di Capo Rizzuto - KR-), con gli isolitani glielo abbiamo aperto
SPINELLI Antonio	C'era STEFANO ? (ndr. SANFILIPPO Stefano)
PISCIONER I Giuseppe	Si.
SPINELLI Antonio	Ah ?
PISCIONER I Giuseppe	Si. E praticamente è una cosa ...inc... quindi Pasquale..
SPINELLI	Non c'era già il "locale" a Erba ?

in Lombardia, come evincibile dalla circostanza che sia menzionato da MANDALARI e PANETTA tra i locali da invitare al summit di Paderno Dugnano del 31 ottobre 2009 (prog. 512 del 12 ottobre 2009):

MANDALARI:	"Sì! Già siamo arrivati a 25/26, con uno che si presenta in tre invece che due...potete farvi il segno della croce per 30. Quindi...30 siamo eh! Per quello vi dico..."
PANETTA:	"Chi siamo? (inc) ,Milano, Bollate, Cormano"
MANDALARI:	"Limbiate"
PANETTA:	"Limbiate"
MANDALARI:	"Solaro"
PANETTA:	"Solaro"
MANDALARI:	"Desio"
PANETTA:	"Desio, Pioltello..."
MANDALARI:	"Pioltello...Erba."
PANETTA:	"(inc) "
MANDALARI:	"Erba. quanti sono? 10 "
PANETTA:	"Erba"
MANDALARI:	"Quanti sono? 10! Se non (inc) noi Corsico."
PANETTA:	"Ma a cosa siete andato là? A Erba?"
MANDALARI:	"Là se la vede Rocco (ndr. ASCONE Rocco)! Gli dissi: Rocco o andiamo insieme o andate solo a Erba. Quindi Pane...siamo 10-11 siamo. Per due fanno 24 (risata)! Metti 12 PANETTA..."

Ed in effetti Vincenzo MANDALARI incaricava Rocco ASCONE di provvedere ad invitare quelli di Erba, attesa la documentata presenza pochi giorni dopo, dello stesso ASCONE al maneggio di Erba, circostanza in cui venivano intercettati alcuni importanti dialoghi tra i presenti.

A tale stregua, il fatto che il VARCA non avesse poi personalmente presenziato alla riunione plenaria di Paderno Dugnano non assume alcun rilievo, atteso che, come evincibile da un'ulteriore conversazione con il cognato A. PETROCCA, registrata al maneggio di Erba il 9 novembre 2009, la sua assenza era da ricollegarsi soltanto al suo risentimento nei confronti di Rocco ASCONE che, in qualità di rappresentante delle "cosche della Piana" in Lombardia, non aveva preso le sue difese in occasione dei dissapori sorti con Michele OPPEDISANO (cl. '70) in una vicenda di importazione di stupefacente, conclusasi con la sparizione in Calabria della partita di cocaina.

Pur in presenza di un ruolo più "defilato", dalle risultanze investigative emergeva comunque una pluralità di contatti di rilievo tenuti dalla Locale: il centro della vita del gruppo era il maneggio di Erba, dove erano ricoverati mezzi del movimento terra e dove venivano ricevuti i rappresentanti delle altre "famiglie": esemplificativa di tale fitta rete di

contatti la visita, dopo la sua scarcerazione, di Vincenzo RISPOLI (capo del Locale di Legnano), così come quelle di Luigi VONA e Giuseppe FURCI del vicino locale di Canzo, che significativamente venivano notati recarsi in visita al maneggio il giorno successivo al summit di Paderno Dugnano, con il più che probabile scopo di riferire all'assente VARCA gli esiti dell'incontro.

VARCA, anche per ragioni di contiguità territoriale, manteneva stretti rapporti con MUSCATELLO Salvatore, capo del locale di Mariano Comense, uno dei "grandi vecchi" della 'ndrangheta lombarda.

Ancora, il Locale di Erba, e per esso i suoi massimi rappresentanti erano molto attivi nell'intessere e coltivare contatti e relazioni con le cosche calabresi: oltre, ad esempio, a garantire il massimo appoggio alla cosca "gemellata" ARENA di Isola di Capo Rizzuto, nella gestione di latitanti appartenenti alla cosca stessa, Paolo LENTINI e Antonio MORELLI, plurime erano - nell'ampia ricostruzione fornita dagli investigatori e compendiata dal G.I.P in seno alla propria ordinanza - le "spedizioni" ed i contatti in Calabria per coinvolgere anche altri clan mafiosi in importanti affari (vedasi il ruolo della cosca PESCE di Rosarno per l'affare dell'importazione per conto di clan albanesi, di grosse partite di stupefacente attraverso il porto di Gioia Tauro, controllato dalle cosche della "Piana").

Gli interessi degli affiliati del locale di Erba erano i più vari, andando da attività apparentemente lecite, quale quella del movimento terra, comunque gestita con metodo mafioso, come già accennato nel capitolo dedicato all'argomento, ai traffici illeciti quali, soprattutto, la compravendita di stupefacenti.

Come già anticipato nella premesse, del Locale di Erba, oltre all'indiscusso capo, Pasquale VARCA, facevano parte numerosi altri affiliati, di cui alcuni legati da stretti vincoli di parentela con il predetto:

- Aurelio PETROCCA, cognato e braccio destro di Pasquale VARCA, suo confidente, coinvolto in prima persona in tutti i settori e le attività più delicate della locale medesima;

- Francesco VARCA, figlio di Pasquale, coinvolto anch'egli attivamente negli "affari di famiglia" (favoreggiamento dai latitanti, interventi di stampo "ndranghettistico" nel settore del movimento terra, come prova il suo ruolo nel caso della cava GNECCHI di DONADONI⁵, cooperazione nell'organizzazione del traffico di stupefacenti ed in quello dei mezzi d'opera);

- Luigi VARCA, nipote di Pasquale, anch'egli attivo partecipe della vita della locale, degno nonostante la giovane età di piena fiducia, come testimoniava la sua "spedizione" in Calabria per farsi consegnare i documenti falsi da procurare ai latitanti LENTINI e MORELLI ed il suo coinvolgimento nel reperimento di informazioni, per conto di P. VARCA, sull'esistenza di possibili indagini a carico degli affiliati a seguito dell'arresto dei predetti latitanti);

⁵) ved. per i dettagli sull'episodio l'ordinanza del 05.07.2010, pag. 648.

- Francesco RIILLO, genero di Pasquale, comunque coinvolto nella tela di relazioni e conoscenze dei vertici della locale, alle cui riunioni partecipa;

Ed ancora altri associati di rilievo, come:

- Michele OPPEDISANO, cl. 69, nipote di Domenico OPPEDISANO, *trait-de-union* con le cosche della Piana, ex socio di P. VARCA e RIILLO, fortemente attivo nel settore del movimento terra, ed ampiamente coinvolto nelle attività illecite facenti capo ad Erba, come l'importazione di stupefacente dal Sudamerica, e nei rapporti con altri locali lombardi e con la 'ndrangheta calabrese.

- Francesco CRIVARO, - nei cui riguardi si è proceduto separatamente e quindi ci si limiterà a questo breve accenno - gestore del ristorante "Coconut" di Euripio (CO), già pregiudicato e legato alla 'ndrangheta, molto attivo sia nella gestione dei latitanti, che nel settore dell'usura, oltre che "testa-di-ponte" tra il vertice della locale ed i clan albanesi, nella prima fase di progettazione dell'apertura di un nuovo canale di importazione di stupefacenti dal Sudamerica.

Tra le figure di maggior rilievo della locale veniva indicato anche Carmine VERTERAME, - anche nei suoi riguardi si è proceduto separatamente - in passato affiliato al locale di Varese, fondamentale nella gestione dei latitanti, da lui presi personalmente in consegna, anche egli impegnato, assieme a P. VARCA, nel reperire informazioni su possibili procedimenti aperti a loro carico, fortemente impegnato, nel suo ruolo di uomo di 'ndrangheta, nel "comporre" contrasti con imprenditori operanti nel settore del movimento terra; ancora Fabrizio PARISI - altro soggetto nei cui confronti si è proceduto separatamente - di origini lombarde, uomo di fiducia di VERTERAME ed affiliato formalmente per diretto interessamento di quest'ultimo, collaborava con lui nel settore del movimento terra, lo accompagnava anche negli incontri con VARCA, ed appariva coinvolto, tra l'altro, nei tentativi del Locale di Erba di aggiudicarsi in subappalto i lavori della S.S. 38 della Valtellina in concorrenza con la PEREGO HOLDING e con Salvatore STRANGIO.

Inizialmente è stato chiamato a rispondere del reato associativo anche il cittadino albanese COMO Edmond, ma, come si vedrà trattando della sua posizione, gli elementi acquisiti non paiono sufficienti per ritenere comprovata con la necessaria certezza la sua partecipazione al sodalizio criminoso.

A titolo meramente esemplificativo delle svariate attività illecite in cui erano coinvolti gli affiliati della locale di Erba, nonché del loro concreto *modus operandi*, si riporta uno degli episodi compiutamente descritti nell'ordinanza impugnata.

Trattasi di quello inerente *I rapporti con la Hypo Alpe Adria Bank S.p.A. di Erba*

Esponenti di rilievo della locale di Erba intrattenevano rapporti con Vittorio RANCATI, detto Dodo, che consentiva a Pasquale VARCA e Francesco CRIVARO di avere la disponibilità di denaro senza una concreta copertura finanziaria sui conti e poi chiedeva agli stessi il recupero di crediti vantati nei confronti di terze persone a titolo personale.

Significativa al riguardo la vicenda avvenuta nel mese di giugno 2009, che vedeva tra i protagonisti Pasquale VARCA, Francesco CRIVARO, Vittorio RANCATI e di cui si è trattato nel capitolo riguardante il metodo mafioso.

Così inquadrati ruolo, attività e componenti della locale di Erba, appare possibile completare la disamina della specifica posizione di **Pasquale G. VARCA**, già in parte delineata dal quadro generale fin qui esposto.


VARCA Pasquale Giovanni⁶ (Capi 1, 46, 48, 67, 68, 80, 81, 82, 135, G)

Il ruolo apicale all'interno del Locale di Erba ricoperto dal VARCA ed il suo peso in seno all'organizzazione sia in Lombardia che in Calabria emergeva da molteplici risultanze investigative, prime fra tutte le sue stesse dichiarazioni, così come captate con intercettazione ambientale.

In una conversazione registrata durante un viaggio in macchina con i due cugini omonimi, Michele OPPEDISANO, cl.'69, stabilmente legato alla locale di Erba, e Michele OPPEDISANO cl. 70, affiliato del clan PESCE di Rosarno, entrambi nipoti di Domenico OPPEDISANO, eletto capo del *Crimine* in Calabria, Pasquale VARCA rivendicava apertamente il proprio ruolo e la propria influenza sul territorio erbese:

Stralcio di una conversazione captata il 02.01.2009 dalle ore 17:36 (progr. 1243) all'interno dell'autovettura KIA Carnival in uso a OPPEDISANO Michele cl. 1969 (RIT 1855/08 DDA (RC)) omississ Alla posizione 17.49.34	
OPPEDISANO CL. 1970	per quello che ho capito sai come gli stanno fottendo i soldi a loro alla PEREGO?
VARCA	eh.
OPPEDISANO CL. 1970	Con le fideiussioni bancarie stanno facendo fideiussioni bancarie.
VARCA	...(inc.)...
OPPEDISANO CL. 1970	fideiussioni bancarie nel senso...
VARCA	io ti dico una cosa ...(inc.)... però posso dirti una cosa che oggi come oggi ancora sto giocando come vuole giocare lui. Però ti dico una cosa se vengo a sapere pure altri dieci anni che sono venuti qua l'altra sera... io mi sento di essere di famiglia e mi sento...(inc.)... non penso magari a mio cugino glielo dicevo ma a voi ve lo dico... vi posso dire una cosa che se ne fottono del discorso...(inc.)... si stanno fottendo i soldi...(inc.)... e come al solito a noi...(inc.)... pure che a me poi fanno altre cose non gliene faccio mangiare pane...(inc.)... capisci... perchè non è giusto...(inc.)...
OPPEDISANO CL. 1970	a Saro e Turi lo dobbiamo lasciare senza fegato e senza cuore.
VARCA	capito...(inc.)... prova a chiedergli a lui (Oppedisano cl. 1969) che

⁶ Cff. Rich. PM, p. 2557-2612.

000628


	potere tengo sopra, ad Erba.
OPPEDISANO 69	eh mad...

Atteso il contesto in cui si era sviluppata la conversazione, e lo "spessore" degli interlocutori, non vi è da dubitare della sincerità delle parole del VARCA, che mai avrebbe potuto in tale situazione millantare posizioni non effettivamente ricoperte.

Ulteriori conferme al riguardo sono ricavabili, a titolo meramente esemplificativo, dai seguenti episodi:

- il 24 maggio 2008 veniva intercettata una conversazione ambientale tra Vincenzo MANDALARI e P.F. PANETTA, nel corso della quale i due argomentavano, tra le altre cose, sulla carica ed il ruolo ricoperto da Pasquale VARCA in seno alla 'ndrangheta. I due attribuivano a Pasquale VARCA la titolarità della "locale di Erba" e che in funzione di ciò poteva essergli stata concessa la dote di "trequartino". In particolare MANDALARI diceva "…questo di Erba. Ora che fecero qua, hanno preso i paesani suoi hanno preso a Pasquale VARCA, lo hanno portato, non so se gli hanno dato il trequartino…";

- in relazione al favoreggiamento di latitanti della cosca ARENA, di cui si dirà nel prosieguo, il giorno seguente all'arresto di Paolo LENTINI e Antonio MORELLI interveniva una conversazione intercettata tra Rinaldo LA FACE e Vincenzo LENTINI detto "U Liborio", esponente della cosca ARENA, nel corso della quale il primo riferiva al proprio interlocutore che il giorno precedente aveva incontrato i due arrestati mentre si trovavano in compagnia di "quello di Erba, il responsabile" e "quell'altro". Rinaldo LA FACE utilizzava la locuzione per indicare proprio Pasquale VARCA - "il responsabile" - e Aurelio PETROCCA - "quell'altro";

- ancora, il 25 gennaio 2010, era Franco CRIVARO che, discutendo con Enzo MACARIO, e riferendosi al Pasquale VARCA riferiva testualmente "no, non puoi disturbarlo è una persona importante lui... //.. ma va, ma stai scherzando! Ormai Pasquale è il numero uno qua..."⁸

Il giudicabile è originario di Isola Capo Rizzuto e risiedeva da molti anni in provincia di Lecco, dove operava nel settore del movimento terra attraverso svariate società intestate a familiari e persone di comodo. E' affiliato alla 'ndrangheta e dovrebbe detenere la dote del "trequartino". Come accennato più sopra, sono stati monitorati stretti collegamenti con la "cosca - madre" degli ARENA NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto. Non a caso, infatti, l'imputato aveva avuto un ruolo chiave nel favoreggiamento della latitanza di Paolo LENTINI e Antonio MORELLI, affiliati alla citata cosca "ARENA".

⁷ (Prog. 886 del 6.6.2009 ut. 393939258270),

⁸ (prog. 19087 intercettata sull'utenza 334.2580464 in uso a CRIVARO).

Il VARCA, a fronte dell'attività lecita ufficialmente esercitata, era in realtà impegnato in svariate attività illecite che andavano dal traffico di stupefacenti all'usura, a ipotizzate ricettazioni di mezzi d'opera e all'intestazione fittizia di beni, avendo pure disponibilità di armi, come le indagini espletate dai militari dell'Arma hanno messo diffusamente in rilievo.

Senza ripercorrere in questa sede tutte le emergenze investigative riportate nella citata ordinanza, appare sufficiente in questa sede evidenziare alcune risultanze per ciascuno dei profili più significativi che connotano il ruolo dell'imputato.

Si ritiene infatti che la descrizione dettagliata di alcuni singoli episodi e la possibilità di apprezzare il tenore concreto delle conversazioni captate ed i comportamenti tenuti diano più che esaurientemente conto del pregnante quadro probatorio a carico del VARCA.

a) – pieno inserimento nel panorama ndranghetistico lombardo

Si è già detto che il ruolo "apicale" di Pasquale VARCA emergeva, come già anticipato, in occasione delle fasi organizzative del summit al Centro Falcone e Borsellino di Paderno Dugnano, della cui estrema rilevanza per la vita ed i futuri assetti dell'organizzazione in Lombardia si è già abbondantemente riferito.

In particolare, il 27 ottobre 2009, Rocco ASCONE raggiungeva il maneggio di Erba, ove incontrava Pasquale VARCA per invitarlo a partecipare al predetto "summit".

In tale occasione venivano intercettate alcuni importanti dialoghi all'interno dei locali del maneggio, nel corso delle quali i due argomentavano circa l'influenza esercitata dalla 'ndrangheta sulle aziende che operavano in Lombardia e dei dissidi venutisi a creare in occasione di una non meglio specificata "assemblea regionale".

La conversazione evidenziava l'esistenza di alcuni dissapori sorti, in sede di "assemblea regionale", tra lo stesso ASCONE e conseguentemente Salvatore MUSCATELLO, e Salvatore STRANGIO, ritenuto colpevole di non avere rispettato quanto sancito in quel consesso in relazione alla gestione delle cosche, ma di avere seguito le direttive dategli dalla 'ndrina di appartenenza al paese di origine "...io penso di no...pero' ci sono aziende... aziende.. delle cosche... che hanno fatto... che nell'assemblea regionale in Lombardia... di.. (incompr.)c'era...compare BARBARO"...Michele MORO"...(incompr.)...compare Turi mi ha detto una cosa...(incompr.)...allora...gli ho detto io..."ma scusate... se noi in quei giorni abbiamo deciso questo... ora non se ne puo' venire con un'altra barzelletta... che al paese mio mi hanno detto in questa maniera"... il paese tuo... puo' dire quello che vuole con voi!... quando c'e' stato... quando io all'inizio l'ho chiamato...bene...ci sono state delle decisioni da prendere...il prezzo era...era quello...se io poi...Pasquale ...me ne sono andato lontano e magari mi esce qualche cosa..."esci da li Rocco" fottitene...picchia nel cozzetto...fai in questa maniera fottitene di lui...cioe'...io non posso andare farmi nemico...(incompr.-causa bassa voce)... se noi qua abbiamo fatto...fino ad ora...abbiamo preso una linea... la linea e' quella per tutti... io... allo zio Turi MUSCATELLO non ti dico che lo voglio.. "assetato (seduto) qua"...a tutti e tre gli angoli/a tutti i triangoli per me... io non ho nessuna cosa con compare Turi...io...".

Pasquale VARCA, evidentemente ben a conoscenza della cosa, commentava che Salvatore MUSCATELLO era fedele a quella linea da sessant'anni: "...e' da sessant'anni che e' qua ed e' sessant'anni che mantenete una linea...".

Conversazioni altrettanto significative sono state captate anche in altre occasioni. Si è già riferito, inquadrando il locale di Erba in generale, della conversazione intercettata tra il VARCA stesso e Aurelio PETROCCA il 9 novembre 2009 all'interno dell'area maneggio di Erba, in relazione al contrasto tra il VARCA e Luigi VONA, capo della contigua locale di Canzo, in merito alla più corretta spartizione del territorio di competenza.

In tale conversazione Pasquale VARCA riferiva al cognato PETROCCA, oltre all'incontro con VONA, come fosse stato lui stesso a non voler partecipare al summit di Paderno Dugnano, in quanto risentito dal comportamento di Rocco ASCONE il quale, in qualità di rappresentante delle "cosche della Piana" in Lombardia, non aveva preso le sue difese in occasione dei dissapori sorti con Michele OPPEDISANO (cl. '70), Vincenzo PESCE ed altri personaggi della predetta cosca, e relativi al trafugamento di cocaina posto in essere proprio da questi ai suoi danni"...dove... quel giorno che e' venuto qua... e' venuto apposta... e quel... giorno che e' venuto Rocco... ASCONE.../..._c'era... anche "trecozze".../... quel giorno che mi ha detto... che dovevo andare la'...... ah?... non te l'ha detto a te?... non sono voluto andare io!... e per me quel giorno... hanno parlato con Pietro... per quel fatto di... Michele_(inteso Michele OPPEDISANO cl.'70 ndr)...(incomprensibile) ed ha iniziato a gridare... (incomprensibile) al cuginol.../... a Michele..., Rocco non gli ha detto niente... dice...che e'.../... no... no... lui... sta capendo... che a lui proprio... il cugino e volta e gira... a prescindere dal tradimento... lui... poi... giustamente si trova qua... se esce con la moglie... giustamente si deve spaventare di stare qua... perche' lui⁹

Pasquale VARCA era il personaggio principale attorno al quale ruotavano tutti i frequentatori del maneggio di Erba, all'esterno del quale era posizionata una telecamera che consentiva di "registrare" tutte le visite.

I principali frequentatori erano ovviamente gli altri affiliati al locale di Erba, oppure erano esponenti di altri "locali", quali Fiore GENTILE cl. 73 della locale di Rho, Rocco ASCONE di Cormano e rappresentante della Piana presso la LOMBARDIA, Salvatore MUSCATELLO e Enzo GIORGIA del locale di Mariano Comense, Vincenzo RISPOLI, capo della locale di Legnano.

Il maneggio era anche meta di visite di personaggi eccellenti provenienti dalla Calabria, quali Michele OPPEDISANO cl. 70, braccio destro ed erede di Domenico OPPEDISANO, Rosario LENTINI, esponente degli ARENA NICOSCIA, così come Luigi MANFREDI, poi colpito da misura cautelare, eseguita il 29 novembre 2009 da personale dello SCO nell'ambito dell'operazione "PANDORA"; Santo MORABITO, figlio di Bruno MORABITO, esponente di vertice della cosca MORABITO di Africo.

⁹ vds. prog. nrr. 8791 e 8792.

Di estrema rilevanza paiono anche i comportamenti successivi all'arresto dei latitanti LENTINI e MORELLI: gli affiliati al gruppo "VARCA-VERTERAME" tentavano di conoscere se fossero in corso attività investigative a loro carico.

In tale occasione si attivava prima Luigi VARCA ed in seguito Alessandro BIANCO. Infatti, sull'utenza in uso a Luigi VARCA, a far data dal 09.06.09, venivano registrate una serie di conversazioni con i familiari in Calabria, nel corso delle quali lo stesso sollecitava un incontro di questi con tale "BAFFO" [allo stato non identificato], per conoscere l'esistenza di eventuali procedimenti penali nei loro confronti.

Il successivo 11.06.2009, attraverso un'ulteriore conversazione tra Luigi ed il padre Rosario VARCA, si apprendeva che quest'ultimo avrebbe dovuto nuovamente incontrare il "baffo" per mostrargli "una cosa" - verosimilmente il sistema di radiolocalizzazione satellitare rinvenuto dal figlio nei giorni precedenti¹⁰.

Alle successive 8.32 dello stesso giorno, Antonio VARCA (fratello di Luigi), utilizzando un linguaggio criptico, raccontava al fratello Luigi l'esito dell'incontro avuto con "il baffo". Dalla conversazione sostanzialmente emergeva che questi gli aveva chiesto di visionare il dispositivo di localizzazione rinvenuto e che gli aveva rivelato l'esistenza di un procedimento penale a carico di Pasquale Giovanni VARCA; riferiva, inoltre, di non avere saputo se tra gli indagati vi fosse anche Luigi, ma di essersi comunque riservato di fargli conoscere altri particolari in un successivo incontro¹¹.

Parallelamente, anche Carmine VERTERAME, a partire dal 24 giugno 2009, si attivava tramite il cugino Alessandro BIANCO per avere informazioni circa eventuali procedimenti sul loro conto.

Anche in tempi più recenti Pasquale VARCA veniva avvisato dell'esistenza di indagini sul suo conto. Nello specifico, il 27 dicembre 2009 alle 18.33, il genero Francesco RIILLO, mentre si trovava a Isola di Capo Rizzuto, lo contattava avvisandolo dell'esistenza di indagini a suo carico. I due preferivano non scendere in dettagli al telefono e Pasquale VARCA chiosava dicendo: "...che ci arrestano insomma"¹².

Immediatamente dopo Pasquale VARCA contattava il cognato Carmine MUSSARI e scherzosamente gli chiedeva se fosse vero che lo avevano arrestato. I due si soffermavano a parlare delle voci di piazza che li vedevano indagati, palesando sicurezza circa la loro estraneità a fatti reato¹³.

Nel pomeriggio del 15 febbraio 2010 Pasquale VARCA si avvaleva di personale specializzato per effettuare una "bonifica" delle autovetture in uso agli affiliati alla locale di Erba, nonché del maneggio.

Nell'occasione, infatti, al maneggio giungeva Eugenio Gaetano DI IANNI, accompagnato da Isacco CIANCI che, con apparecchiature sofisticate, verificava la presenza di apparati

¹⁰ vds conversazione n. 1252 del 11.06.2009 ore 08.25, intercettata sull'utenza n.3208355856 in uso a Luigi VARCA.

¹¹ vds prog. 1254 utenza +393294345844);

¹² Prog. 12249 del 27.12.2009 utenza +393409688641;

¹³ (vds conversazione n. 12251 del 27.12.2009 ore 18.44, intercettata sull'utenza 3409688641 in uso a Pasquale VARCA).

di intercettazione ambientale all'interno di diverse autovetture in uso agli affiliati nonché all'interno degli uffici del maneggio.

L'attività di ricerca dava i suoi frutti poiché i due "tecnici" rinvenivano nell'autovettura di Aurelio PETROCCA l'apparato d'intercettazione ambientale.

Nel contesto 'ndranghetistico lombardo è stato possibile verificare l'esistenza di un rapporto di assoluta vicinanza tra Pasquale VARCA e Salvatore MUSCATELLO, responsabile della locale di Mariano Comense, nonché uno degli "anziani" della struttura denominata "Lombardia".

Emblematica dell'infittirsi degli incontri tra i vari affiliati è la ricostruzione della giornata del 21.07.09, allorquando, Pasquale VARCA, arrivato a bordo di uno scooter a Mariano Comense, aveva incontrato "lo zio" - Salvatore MUSCATELLO - e con questi, a bordo di un'autovettura della famiglia MUSCATELLO, previo appuntamento telefonico, aveva raggiunto a Paderno Dugnano, Vincenzo MANDALARI, per portargli una "ambasciata". I due avrebbero poi dovuto incontrare Giuseppe PISCIONERI presso il Crossodromo vicino a Malpensa, ma l'appuntamento era stato cancellato all'ultimo momento per sopraggiunte esigenze del VARCA il quale era atteso al maneggio da Michele OPPEDISANO cl.70, esponente della cosca PESCE di Rosarno ed all'epoca in "affari" con il VARCA stesso, come si dirà.

b) - Rapporti con la 'ndrangheta calabrese

Pasquale VARCA è risultato essere molto attivo nei rapporti con le cosche calabresi.

L'imputato intratteneva stretti legami con importanti esponenti del mandamento della Piana, quali gli OPPEDISANO ed i PESCE; si consideri in proposito che uno degli affiliati del locale di Erba era Michele OPPEDISANO cl. 69, nipote di Domenico OPPEDISANO, capo dell'omonima 'ndrina ed attuale Capo del *Crimine* di tutta la Calabria.

A questo proposito, si evidenzia che, nell'ambito dell'attività d'indagine "Patriarca" del Nucleo Investigativo CC di Reggio Calabria, il 22 agosto 2009 veniva documentato un incontro tra Pasquale VARCA e Vincenzo PESCE - capo dell'omonima cosca, egemone nel rosarnese - presso il casolare di campagna di quest'ultimo;

Sempre durante le vacanze estive del 2009, vi erano ulteriori serrati contatti con esponenti di vertice della 'ndrangheta calabrese.

In particolare, dall'ascolto di diverse conversazioni telefoniche intercettate sui telefoni in uso a Pasquale VARCA e Aurelio PETROCCA, ancorché caratterizzate dal linguaggio particolarmente ermetico, emergeva che il 31 agosto 2009, a Rosarno, si sarebbe svolto un importante pranzo, al quale avrebbero preso parte alcuni personaggi di spicco della 'ndrangheta e alla cui riunione VARCA e PETROCCA non avrebbero potuto mancare ¹⁴. Tuttavia, il 28 agosto 2009, accadeva qualcosa di particolare e inaspettato che induceva VARCA e PETROCCA a fissare un incontro urgente con Michele OPPEDISANO cl.69 per

¹⁴ vds. prog. 6040 del 26.8.2009 utenza VARCA;

riferirgli di persona qualcosa di molto importante che addirittura avrebbe messo in dubbio la loro presenza al pranzo¹⁵

VARCA risultava coltivare, altresì, rapporti con personaggi di vertice della 'ndrangheta calabrese, tra i quali **Giuseppe PELLE**, attuale capo della omonima 'ndrina di San Luca, figlio ed erede di Antonio PELLE, alias "Gambazza". Per l'importanza della figura di Giuseppe PELLE si rimanda al provvedimento di fermo emesso dalla DDA di Reggio Calabria e la cui copia è stata acquisita agli atti.

Peraltro, a testimonianza della sua importanza nel contesto 'ndranghetistico, il VARCA era stato invitato al "matrimonio dell'anno" in Calabria. Il 19 agosto 2009 nella provincia di Reggio Calabria aveva luogo il matrimonio tra Elisa PELLE, figlia di Giuseppe PELLE, e Giuseppe BARBARO, figlio del defunto Pasquale BARBARO cl. 61. Il rito religioso veniva celebrato presso la chiesa di San Luca mentre la cerimonia successiva si svolgeva in due diversi comuni, Platì e Bovalino, per l'elevato numero di invitati.

Alla cerimonia partecipavano certamente, tra gli altri, **Pasquale VARCA**, **Aurelio PETROCCA** e **Michele OPPEDISANO** (cl. 69).

c) - attività illecite

In relazione all'interesse ed alla abilità delle cosche di 'ndrangheta di entrare in contatto attraverso uomini chiave con operatori economici ben inseriti nel tessuto socio economico della zona - in particolare nel campo dell'edilizia, del movimento terra e dei trasporti in genere - per poi acquisire progressivamente il controllo operativo delle società, al fine di gestirne le commesse dividendole tra le "famiglie", attraverso una spartizione mirata dei subappalti, è particolarmente significativa la vicenda relativa alla costruzione della strada S.S. 38 di Sondrio.

Il sodalizio riconducibile alla "locale di Erba", con a capo Pasquale VARCA, a partire dalla metà del mese di Maggio 2009, dimostrava particolare interesse per i lavori di costruzione della superstrada di Sondrio "SS 38". In tale contesto VARCA ed i suoi affiliati, al fine di aggiudicarsi in subappalto i lavori in questione, entravano in competizione con la PEREGO Strade e conseguentemente con Salvatore STRANGIO, della cui vicenda ci si occuperà nell'apposito capitolo dedicato alla indagine cosiddetta "Tenacia", riunita al presente procedimento, dovendo fin d'ora evidenziarsi come lo sviluppo della storia faccia comprendere come l'assegnazione dei lavori sia "governata" da logiche non certo imprenditoriali, ma che erano mosse dalle spartizioni territoriali tra famiglie di 'ndrangheta.

Emblematici sono alcuni passi di una conversazione telefonica intercorsa tra Leonardo RUSCONI, impresario lombardo e Francesco VARCA, nei quali il primo ammetteva di aver detto a ZAFÀ (indicando uno dei due ZANELLA) testualmente " "...il potere di

¹⁵ (vds conversazione n. 3394 del 28.08.2009 ore 11.20, intercettata sull'utenza 3284493568 in uso a Aurelio PETROCCA).

portare 15 camion in Valtellina a lavorare ce l'hanno ... o paghi (PAUSA) i terroni o Perego".

Al riguardo, estremamente significative appaiono le sommarie informazioni rese da alcuni soggetti operanti nel settore movimento terra e trasporti che, sentiti dopo l'esecuzione della misura cautelare mostravano una evidente reticenza nel parlare del gruppo VARCA, cercando di smussare le circostanze più compromettenti, col giungere a non ricordare il contenuto delle conversazioni intercettate che li vedeva protagonisti (cfr verbali sit Castello Roberto - 10.08.10 - Ferrario Marco - 26.08.10 - Zanella Giuseppe - 31.08.10).

Comunque era un altro operatore del settore che aiutava a tracciare il quadro della situazione, RUSCONI Leonardo che, sentito il 10 agosto 2010, così dichiarava:

A.D.R. Opero nel mondo del movimento terra, nel comasco, sin dagli inizi degli anni '60. Dal 1992 i miei figli Giovanni e Renato hanno rilevato la mia attività.

In ragione della mia attività, ho avuto a che fare con quasi la totalità degli altri operatori di settore, in qualità di autotrasportatori. In questa zona, specie negli ultimi anni, le commesse maggiori nel settore specifico sono derivanti dai lavori di trasporto, in particolare di marna da cemento, dalla cava di Cassago alla Cementeria di Merone, gestita dalla OLCIM.

A.D.R. Attualmente ho due bilici, in passato sono arrivato ad avere contemporaneamente anche 6 autocarri più cinque macchine operatrici (pale ed escavatori cingolati).

A.D.R. Conosco Pasquale VARCA da circa 8 o 9 anni. Nel 2000 mi ero aggiudicato una grossa commessa per il trasporto di inerti dalla cava di Temate alla cementeria di Merone e, non riuscendo a fare fronte alle necessità con i miei mezzi, avevo chiesto ausilio ad un altro operatore di settore, CASTELLO Roberto, titolare della T.M.C. Autotrasporti. CASTELLO interveniva mettendomi a disposizione alcuni suoi mezzi ed inoltre mi presentava Pasquale VARCA che, all'epoca possedeva pochi camion ma era in grado di gestirne oltre 20, reperendo autotrasportatori, per lo più di origine calabrese, da utilizzare alla bisogna. Sin dall'inizio del rapporto Pasquale VARCA dimostrava interesse a voler prevaricare gli altri autotrasportatori al fine di assumere il monopolio dell'intera commessa. Pasquale VARCA pretendeva che non facessi lavorare altri autotrasportatori e che permettessi quindi di allagarsi con i suoi camion.

Sin dall'inizio del nostro rapporto gli ho fatto capire che nella mia azienda comandavo io e non accettavo che altri, benché utilizzassero metodi mafiosi, tentassero di condizionare le mie scelte aziendali

A.D.R. Pasquale VARCA era solito dire " *Qui o lavoro io o non lavora più nessuno!*". Questa frase Pasquale VARCA me l'ha detta in tutte le occasioni in cui io preferivo far lavorare altri trasportatori diversi da lui. In particolare, ricordo che prediligivo fare lavorare la ditta di trasporto dei fratelli Seminara che conosco da oltre 20 anni come brava gente ed onesti lavoratori. Pasquale

VARCA non perdeva occasioni di farmi notare che io stavo facendo lavorare i Seminara e non lui, ricordandomi che o avrei fatto lavorare lui o non avrebbe lavorato nessuno.

Era chiaro che Pasquale VARCA con i suoi familiari e paesani riuscissero a controllare quanti e quali camion io facessi lavorare.

Come detto non ho mai accettato imposizioni dal VARCA e più volte lo ho addirittura estromesso dal lavoro. In tali occasioni ricordo di aver ricevuto pressioni e richieste affinché facessi lavorare Pasquale VARCA, sia da CASTELLO Roberto sia da Luigi VONA.

Circa un anno e mezzo fa ricordo di aver telefonato a Pasquale VARCA dicendogli di non intromettersi più nel mio lavoro, in quanto io, avendo poche commesse, non potevo più permettermi di fare lavorare altri. In questo periodo ricordo che Castello Roberto mi aveva proposto di cedermi la mia quota - lavori della OLCIM, chiaramente con l'intento di delegarla interamente a Pasquale VARCA. La proposta d'acquisto era di liquidarmi 50 mila € in contanti e di subentrare nel pagamento dei leasing dei mezzi. Nonostante questa cosa appariva vantaggiosa, in quanto il lavoro era in costante diminuzione e con ricavi sempre minori, non ho accettato la proposta. Tengo a precisare che qualora io avessi venduto la mia quota lavori certamente la OLCIM avrebbe ribandito un'asta e non avrebbe quindi accettato il subentro di CASTELLO e quindi dei VARCA.

A.D.R. I ricavi per i lavori presso la OLCIM, ed in genere del movimento terra, in questo momento, sono crollati vertiginosamente. Il mercato infatti è stato falsato dall'inserimento di operatori di settore che, pur di lavorare, accettano commesse sotto costo, allo scopo di ottenere fatture da utilizzare per servizi di sconto-fattura presso le banche, in cambio di liquidità. Ovviamente tale politica è fallimentare per un operatore di settore corretto ed è al contrario un modo per riciclare il denaro. Tale situazione è a tutto vantaggio del committente, che risparmia notevolmente, e dei trasportatori disonesti che riescono ad accettare i prezzi a scapito della sicurezza e dell'erario.

A.D.R. sono in possesso di una utenza telefonica cellulare avente n. 3331910621.

L'Ufficio dà atto che a Leonardo RUSCONI viene contestata e fatta ascoltare integralmente la conversazione n. 374 intercettata il 19.05.2010, intercorsa con Francesco VARCA.

A.D.R. Mi viene fatta ascoltare la conversazione intercorsa il 19.05.2010 tra me e Francesco VARCA. Ricordo la circostanza in cui è avvenuto il dialogo. Ero stato contattato dalla ZAFa nella persona di ZANELLA, l'amministratore unico (non so il nome di battesimo), che mi aveva chiesto 15 camion al giorno per effettuare il trasporto di inerti per la costruzione di una strada statale a Sondrio, per conto della ditta VALENA. Avevo riferito a ZANELLA di avere solo due camion disponibili e che se non avesse voluto rivolgersi a Ivano PEREGO, l'unico che avrebbe potuto soddisfare la sua esigenza era Pasquale VARCA con il suo gruppo. Nella telefonata che mi avete

contestato spiegavo proprio questo a Francesco VARCA. In particolare riferivo testualmente di avere detto a Zanella che **"il potere di portare 15 camion in Valtellina a lavorare ce l'ha o tuo padre (Pasquale VARCA), i terroni, o Perego"**.

A.D.R. Con il termine terroni intendevo altri calabresi, diversi dal VARCA, operanti nel Milanese, con le stesse modalità e con la medesima capacità di esprimere un grosso numero di macchine operatrici al giorno.

Avendo introdotto PEREGO, tengo a rappresentarvi una serie di problemi e vicissitudini che personalmente, nel corso della mia attività nel medesimo settore, ho avuto con i PEREGO, in particolare con Ivano e che hanno origine nel gennaio del 2004.

In quel periodo, PEREGO impegnava 15 camion al giorno per il trasporto dalla cava di Costa Masnada alla OLCIM. Un sabato sera, l'allora direttore della cementeriai, signor COLZANI, si accorse che i camion di PEREGO avevano caricato nella cava di Costa Masnada gli inerti, e anziché conferirli alla cementeria avevano scaricato il materiale in altro sito, asportando di fatto quel viaggio di inerti. Tale circostanza aveva determinato l'allontanamento di PEREGO dalla OLCIM.

E' doveroso precisare che mio figlio all'epoca prestava la sua attività lavorativa presso la OLCIM in qualità di escavatorista alla ricezione degli inerti. Quel sabato fu mio figlio, su richiesta del direttore a riferire che di fatto la marna non era arrivata a destinazione. Per tale ragione Ivano PEREGO mi ha sempre ritenuto responsabile del suo allentamento dalla OLCIM, cessando ogni tipo di rapporto con me.

Il 24 settembre 2004 la mia ditta subiva il danneggiamento, mediante incendio di n.4 macchine operatrici parcheggiate in area di cantiere all'interno della cava di Costa Masnada, ove stavo lavorando proprio per conto della OLCIM.

L'indomani mattina alle 8.00, innanzi agli escavatori che bruciavano, l'ingegnere, direttore di cava della OLCIM, ingegnere REI, amico di Ivano PEREGO, mi disse che alla luce di quanto accaduto la direzione della OLCIM avrebbe potuto attribuire l'evento al fatto che la mia azienda fosse di fatto nelle mani della mafia. A tale affermazione, assolutamente non veritiera, rispondevo con tono alterato, dicendo che ritenevo responsabile dell'atto, in qualità di mandante, il suo amico PEREGO. Pensavo che la mia affermazione, alla luce dei rapporti tra il REI ed il PEREGO stesso, facesse scaturire una reazione dal PEREGO, che avrebbe potuto estrinsecarsi finanche in una denuncia nei miei confronti.

Mandai a dire a PEREGO, tramite Massimo TENTORI, altro operatore di settore che, con il PEREGO si trovava ad Hannover il giorno dell'incendio, che per farmi tacere il PEREGO avrebbe

dovuto ammazzarmi. Era infatti continuo il mio riferimento, parlando con gli altri operatori di settore, al coinvolgimento di PEREGO nel danneggiamento .

Io non temevo nulla ed i miei sospetti, allora come ora, sono rafforzati dall'atteggiamento tenuto da Ivano PEREGO che non mi ha mai affrontato per confermare o negare il suo coinvolgimento.

L'Ufficio dà atto che Leonardo RUSCONI produce una videocassetta che ritrae lo stato dei luoghi a seguito dell'incendio delle macchine operatrici, immediatamente dopo i fatti.

A.D.R. Il danno da me patito a seguito del danneggiamento citato ammonta a circa 350 mila €. Ovviamente il danno subito ha contribuito ad aumentare le difficoltà economica e di liquidità della mia azienda.

A.D.R. All'epoca dei fatti non vi era alcuna altra persona che potesse avere interesse a compiere un gesto simile nei miei confronti. Tutti i colleghi operatori di settore con i quali ho avuto modo di parlare della mia vicenda sono sempre stati concordi con me nell'individuare PEREGO quale responsabile.

E' notorio nell'ambiente che PEREGO, nel corso degli anni, è sempre stato contorniato dai malavitosi che, se da una parte gli hanno permesso di lavorare nel novarese e nel milanese, per contro hanno assunto il totale controllo dell'azienda sino a portarla alla distruzione.

A.D.R. Nel mondo del movimento terra in generale, e nello specifico nel comasco, zona nella quale ho sempre operato, la presenza di soggetti come VARCA e come PEREGO hanno condizionato le scelte e le politiche aziendali.

In primo luogo quando si presentava l'occasione di prendere una commessa era inevitabile dover prevedere un impiego di mezzi a loro riconducibili. In secondo luogo la politica a ribasso portata avanti da questi ha di fatto bloccato il mercato, rendendo, come ho già detto, impossibile concorrere nei lavori agli operatori corretti. Nel mio caso negli anni ho dovuto vendere macchine e licenziare operai e ridimensionare l'azienda per fare fronte ai sempre minori ricavi derivanti dalle commesse prese. Tale situazione allo stato attuale è talmente compromessa che ho in animo di chiudere con il movimento terra e dedicarmi esclusivamente a lavori di asfaltatura.

A.D.R. Oltre a Pasquale VARCA, del suo gruppo avevo costantemente a che fare con il figlio Francesco e con suo cognato Aurelio. In particolare nell'ultimo periodo parlavo solo con il figlio di Pasquale, dal quale ricevevo richieste di lavori.

A.D.R. Posso dire che nel rapportarmi con Pasquale VARCA ho sempre avuto un atteggiamento fermo e ho sempre cercato di non prestare il fianco. Il mio atteggiamento derivava dal fatto che comunque la ritenevo una persona potenzialmente dannosa.



A.D.R. Conosco Franco CRIVARO detto Coconut. So essere amico di Pasquale VARCA. Circa un anno fa dovendo risolvere un pagamento ed avendo difficoltà a farlo a causa delle scadenze, Franco CRIVARO mi telefonò e mi sollecitò il pagamento del mio debito nei confronti del VARCA. Io pagai quanto dovevo al figlio Francesco ed in quella circostanza proprio per la telefonata ricevuta interruppi ogni tipo di rapporto con Pasquale VARCA.

A.D.R. Franco CRIVARO è una persona conosciuta e temuta da tutti nella zona. Lo vedevo spesso in compagnia del VARCA e lo conosco da molti anni.

Si è già accennato alla vicenda che ha visto Pasquale VARCA tra i principali protagonisti, e relativa all'importazione dal porto di Gioia Tauro di un grosso carico di cocaina. L'episodio risulta estremamente significativo per le implicazioni che aveva avuto la vicenda, in cui si era registrato il coinvolgimento di alcune delle principali famiglie di 'ndrangheta della Calabria (tra cui la famiglia PESCE che per lo sbarco di ingenti carichi di cocaina ha messo a disposizione una "zona franca" di fatto sottoposta al suo controllo, il porto di Gioia Tauro), sia per le ripercussioni che la successiva sparizione dello stupefacente aveva avuto.

In breve, Pasquale VARCA aveva garantito, grazie ai suoi legami mafiosi, al cartello di trafficanti un porto sicuro ove far sbarcare il carico, il porto di Gioia Tauro, controllato dalle cosche della Piana.

Tuttavia, lo stupefacente, al momento dello stoccaggio in terra calabrese, era stato fatto sparire da persone legate alla cosca capeggiata da Vincenzo PESCE, creando ovviamente una situazione di forte attrito tra le parti - i colombiani pretendevano dagli albanesi il pagamento della merce fornita, gli albanesi, truffati dall'organizzazione calabrese, esercitavano forti pressioni sul "gruppo VARCA", che avrebbe dovuto garantire l'arrivo della merce in Calabria, lo stoccaggio e la successiva commercializzazione, attraverso i canali delle famiglie 'ndranghetiste coinvolte.

La scomparsa dello stupefacente in danno di Pasquale VARCA e dei suoi referenti albanesi diveniva dunque una questione che coinvolgeva le principali famiglie di 'ndrangheta della Calabria.

Il 24.10.09, alle ore 12.00 circa, presso il maneggio di Erba, Pasquale VARCA era in compagnia degli albanesi Tafa ELVIS detto IVAN e tale PAOLO e manifestava apertamente la sua delusione per il mancato affare, attribuendo le responsabilità tutte a Michele OPPEDISANO cl.'70, reo di non aver mantenuto ancora, nonostante il tempo trascorso ed i suoi numerosi viaggi in Calabria, le promesse fatte *"..invece Michele è un bidone.....un bidone che non vale un cazzo nè lui nè la sua famiglia.....perchè.....perchè io ti posso dire io mi sono(incomprensibile).....però sono rimasto deluso perchè non m'ha fatto niente.....sono tredici giorni...fra poco fa quattordici giorni.....lunedì sono quattordici giorni che andiamo avanti.....io sono andato tre volte a (incomprensibile).....non era....problema mio vedere queste cose....era problema suo di portare questo avanti....hai capito.....invece no e m'ha lasciato solo.....dopo tredici giorni*

m'ha detto "....mo vediamo se passi tu...." io non gli telefono più....io sai quando vado a parlare e girare...quando... (incomprensibile)....", lasciando, nondimeno, ancora aperta la possibilità di ricevere lo stupefacente e poter soddisfare le richieste degli albanesi che, a loro volta, premevano nei suoi confronti.

Pasquale VARCA, nella circostanza, si lasciava andare ad uno sfogo con Paolo, facendo intendere che si sentiva tradito dal comportamento di Michele OPPEDISANO (cl.'70) e, per far valere le sue ragioni, si era rivolto alla sua cosca di appartenenza *"m'hanno tradito....dall'inizio quando eravamo....pero' adesso io sono andato a (incomprensibile)....perche' poi ho dovuto muovere tutto....laa...la mia famiglia....i miei amici....hai capito?eh allora non va bene....non va bene...."*.

Pasquale VARCA raccontava che la notte tra il 2 ed il 3 ottobre 2009, quando erano stati convocati da Michele OPPEDISANO (cl. '70) a Rosarno, quest'ultimo voleva "eliminare" Paolo e che l'evento non si era realizzato solo grazie al suo intervento: *"...a parte che mi sono salvato il culo io no?!...Per quanto...se lui Paolo lo vuole dire...quella notte...no?!... //...// "questa settimana ho saputo che quella notte quando andavamo giù lo volevano ammazzare a tutti i costi..." ... // "Michele continuava a dire : "no deve venire lui"...no gli ho detto io...eh...vengo io e me la vedo io...tanto io o lui è la stessa cosa...e ho preso e gli ho detto così: ...gli ho detto queste cose "queste sono le chiavi della macchina"...gli ho detto..."tu stai qua...erano quasi le due (02:00)...anche passate erano quasi le tre (03:00)...gli ho detto...tu stai qua...gli ho detto...se io non arrivo per le sei (06:00) domani mattina alle sei e dieci (06:10)...gli ho detto io...prendi la macchina e vattene via...gli ho detto io...e vai a Isola (Isola Capo Rizzuto) sai...sai dove devi andare...vai da Francesco (VARCA il figlio) e stai la finché non mi faccio vivo...se non mi faccio vivo sai come sono andate le cose...hai capito?..."*.

Il 14.12.09 Pasquale VARCA convocava al maneggio Michele OPPEDISANO cl.'69.

La conversazione, avvenuta alla presenza di Aurelio PETROCCA e Francesco RIILLO, sostanzialmente aggiungeva nuovi particolari a quanto già acquisito nei dialoghi intercettati all'interno dell'autovettura del PETROCCA, nelle fasi immediatamente successive agli incontri e durante il viaggio di ritorno, contestualizzando, ancora una volta:

- la comune appartenenza dei soggetti coinvolti nella vicenda alla 'ndrangheta;
- l'ingente quantitativo di stupefacente importato (550 kg) dal gruppo VARCA e da appartenenti a una compagine albanese, attraverso il porto di Gioia Tauro, stoccato nelle campagne rosarnesi e, successivamente, trafugato dagli esponenti della cosca PESCE coinvolti- Vincenzo e Francesco PESCE, Nicola PAPALUCA, Michele OPPEDISANO (cl.'70), e Domenico ARENA).

Nello specifico, Pasquale VARCA, rivolgendosi all'OPPEDISANO, lamentava che in altra circostanza, quando si era trattato di fare "l'operato" (cioè come si è detto più volte conferire cariche o doti) avevano rintracciato Nicola PAPALUCA senza problemi, mentre ora che si trattava di risolvere il suo problema, i rosarnesi si erano resi irreperibili e solo con grosse difficoltà aveva potuto riunirli ed era riuscito a dire a Michele OPPEDISANO cl. 70 ciò che pensava del suo comportamento *"...a me dispiace che non l'ho portata altrimenti gli avrei fatto una tirata... al "tignoso" ...perche'... ..(incomprensibile)... tre volte.... l'avvisano.... quando sono andati a fare sopra "l'operato"... , se vi dico che lo hanno fatto correre.... a Nicola l'avevamo...rintracciato... ..(incomprensibile)..., ora*

addirittura... a malapena... hanno rintracciato a chi dovevano rintracciare... e poi gli hanno detto... diglielo con chi tratti...e dopo dieci minuti... ..(incomprensibile)..... e non hanno avuto petto... ..(incomprensibile)... siamo andati il sabato e la domenica...hai capito... adesso e' il fatto da raccontare (incomprensibile)...a tuo cugino (inteso OPPEDISANO Michele cl.70 ndr) gli ho detto quello che gli dovevo dire... gli ho detto ricordatelo";

Altro interessante ambito nel quale Pasquale VARCA e gli altri affiliati al locale di Erba hanno tratto sostentamento economico è quello relativo al traffico di mezzi d'opera di illecita provenienza, che dall'Italia vengono esportati in Tunisia.

In particolare, l'ascolto delle conversazioni telefoniche ed ambientali permetteva di delineare e ricostruire un collaudato *modus operandi*.

Pasquale VARCA ed i suoi uomini individuavano, attraverso operatori di settore, mezzi d'opera da proporre ad intermediari /commercianti, identificati in **TRIMECH Badreddine Ben Abdel** detto Badri e **EL BOUHMI Lahsen** detto Hassan (marocchino e socio in affari di Badri), orbitanti tra la Campania, la Lombardia e Marsiglia (Francia), con cui gestivano le trattative.

I VARCA mantenevano contatti con i titolari delle macchine operatrici - normalmente operatori di settore in difficoltà economiche e spesso debitori nei confronti dei VARCA stessi - ai quali proponevano o comunque con i quali si accordavano per "vendere" i mezzi.

I titolari dei mezzi d'opera venduti, una volta che questi erano giunti a destinazione - in Tunisia - denunciavano falsamente alle Autorità italiane l'avvenuto furto del bene, lucrando così, oltre che dalla compravendita del bene, normalmente venduto sotto costo, anche dalla liquidazione del premio assicurativo.

Il trasporto dei mezzi sino ai porti mercantili di Genova, di Napoli e di Marsiglia, le conseguenti operazioni di imbarco ed esportazione erano seguite direttamente da Badri, Hassan e membri del gruppo VARCA.

Completando il quadro con le risultanze in materia di armi e di gestione dei latitanti, di cui si dirà nell'immediato prosieguo, e rinviando all'ordinanza cautelare per ulteriori aspetti, quali le attività gestite con modalità intimidatorie nel settore del movimento terra od il supporto fornito alle famiglie dei detenuti, si ritiene che la rassegna fin qui operata dia ampiamente conto della sussistenza in capo al prevenuto di un solido quadro probatorio con riferimento a tutte le condotte descritte nel capo d'imputazione di cui al capo 1).

Passiamo, ora, a esaminare gli altri reati ascritti al VARCA, la cui trattazione comporterà, necessariamente, anche l'analisi delle posizioni processuali relative ai soggetti chiamati a rispondere in concorso con Pasquale VARCA.

L'ipotizzate usura ed estorsione ai danni di Pasquale Mattioli (capi 67 - 68 a carico di CRIVARO Francesco - CROCI Massimiliano - Pasquale VARCA)

Il vaglio delle conversazioni intercettate permetteva di apprendere che Massimiliano CROCI, creditore nei confronti di Pasquale MATTIOLI, e a sua volta debitore nei confronti di Pasquale VARCA, aveva ceduto il suo credito a quest'ultimo, mettendolo in contatto con MATTIOLI. Quest'ultimo, non sapendo come onorare il debito, decideva in una prima fase di rendersi irreperibile, quindi prendeva tempo riferendo che avrebbe, nel corso dei periodi successivi, ottenuto del denaro da istituti di credito e da suoi creditori, in modo da poter estinguere il debito. Francesco CRIVARO, intermediario e deputato al recupero del credito, era innervosito dall'atteggiamento del MATTIOLI tanto da volerlo affrontare con le "maniere forti", Pasquale VARCA, probabilmente più avvezzo alla gestione di tali affari, si rapportava con il MATTIOLI, scegliendo una linea morbida e più cauta.

Per quanto concerne l'entità del debito, si era ipotizzato che alla metà del mese di giugno 2009, il passivo del MATTIOLI nei confronti del duo VARCA/CRIVARO ammontasse a 70.000 Euro. Pur non constando ulteriori prestiti, alla data del 23 dicembre 2009, la somma era cresciuta a 168.000 Euro, rendendo così, all'inizio, presumibile la ricorrenza di un rapporto usurario, con un tasso applicato pari a circa il 270 % su base annua.

Eloquenti sono le minacce di cui era stato vittima il MATTIOLI per costringerlo a pagare la predetta cifra, indicate nella richiesta del PM e compendiate nel capo d'imputazione. Inoltre, le conversazioni tra il CROCI e i correi indicavano chiaramente la sua piena complicità con i due "esattori".

Di estremo interesse al riguardo le conversazioni intercettate tra il CRIVARO ed il CROCI: Il 28 luglio 2009, Franco CRIVARO e Massimo CROCI discutevano della necessità di organizzare una spedizione punitiva nei confronti del MATTIOLI.

Massimiliano diceva testualmente "...carta bianca da una parte e dall'altra se dobbiamo ammazzarlo ammazziamolo..." e Franco replicava dicendo che ci avrebbe pensato lui prendendolo a "cazzotti".

Ancora il 29 luglio 2009, Franco CRIVARO e Massimo CROCI, continuavano a discutere sulla necessità di picchiare MATTIOLI.

Ed ancora, a sottolineare il ruolo attivo del VARCA nella vicenda, emblematica risultava la seguente conversazione: il 09.08.09 Pasquale VARCA faceva presente a MATTIOLI che era sua intenzione recuperare il credito, proponendogli di entrare in affari insieme. VARCA faceva presente che sarebbe stato più remunerativo partecipare ai suoi affari piuttosto che fargli del male "...mi innervosisco, non riesco a prendere i soldi, vengo e ti spacco la testa...cosa ho preso io ...ho perso i soldi e in più.. ho perso tutto..invece magari collaborando lavorando insieme facendo qualcosa riusciamo a farlo.. se poi tu hai qualche problema che qualcuno ti deve dare qualcosa oppure non riesci a gestire la cosa collaboriamo e vediamo insieme."¹⁶

¹⁶ Ved. Richiesta P.M. pag. 620.

Di notevole interesse era anche la conversazione, registrata il 23.01.2009, tra CRIVARO e MATTIOLI: il primo, minacciandolo di morte, ordinava a MATTIOLI di recarsi da lui per firmare delle cambiali, per la durata di un anno, rappresentandogli che neanche l'intervento della magistratura avrebbe potuto salvarlo dalle gravi ripercussioni che lo aspettavano: *"puoi andare fino dal magistrato che io ti ammazzo!"*.

CRIVARO ribadiva ancora una volta di essersi trovato coinvolto in questa storia per avere prestato del denaro a Massimiliano CROCI e MATTIOLI, ben sapendo la natura dei loro rapporti, confutandolo, affermava: *"...ma quando mai glieli hai dati... ma quando mai glieli hai dati!"*, così mostrando che la vittima stessa era ben consapevole della combutta ai suoi danni.

Nel corso dell'interrogatorio di garanzia, CROCI dichiarava:

che nel 2006 aveva ricevuto in prestito dal MATTIOLI la somma di euro 265.000,00 che aveva restituito in un anno;

che nel 2007 il MATTIOLI gli aveva chiesto di firmare cambiali per oltre 300.000,00 euro a favore di Patelli Fiorangelo ed altre società, con l'impegno del MATTIOLI a coprire le cambiali con assegni da consegnare al CROCI;

che il MATTIOLI aveva consegnate gli assegni fino al 10.9.07 e poi era rimasto debitore della somma di euro 165.000,00;

che nel 2008 e nel 2009 il MATTIOLI non aveva saldato il debito e che egli si era rivolto al CRIVARO per sollecitare il MATTIOLI a pagare quanto dovuto;

che il CRIVARO aveva effettivamente sollecitato i pagamenti simulando di essere a sua volta creditore nei confronti del CROCI.

In data 14.09.2010, veniva sentito a sommarie informazioni testimoniali MATTIOLI Pasquale il quale così riferiva:

che svolgeva la professione di procacciatore di affari nel settore finanziario ed immobiliare;

che negli ultimi dieci anni il CROCI, che operava nel settore immobiliare ed aveva un'azienda di utensileria, gli aveva chiesto dei finanziamenti e che egli lo aveva indirizzato verso società finanziarie o persone che potevano scontare cambiali;

che egli non aveva mai ricevuto prestiti da parte del CROCI;

che tra il 2007 ed il 2008 il CROCI, il quale non poteva accedere ai canali di credito ordinari perché la sua ditta era in difficoltà, gli aveva consegnato a più riprese cambiali per un importo complessivo di euro 200.000,00 da scontare;

che egli indicava di volta in volta il beneficiario dell'effetto da scontare, il quale provvedeva ad effettuare lo sconto;

che all'inizio del 2009 il CROCI lamentava che non erano state coperte dai soggetti indicati dal MATTIOLI per le operazioni di sconto cambiali da lui emesse per complessivi euro 125.000,00 e che pertanto il CROCI addebitava tale somma al MATTIOLI;

che, inizialmente, il CROCI gli aveva chiesto personalmente la restituzione del denaro e che egli non era riuscito a far fronte al suo debito perché si trovava in difficoltà;

che il CROCI gli aveva detto che, essendosi trovato esposto per la somma di euro 125.000,00, si era rivolto a dei calabresi che gli avevano prestato denaro;

che nell'aprile 2009 egli aveva incontrato il CROCI nei suoi uffici di Barzago e che in quell'occasione erano presenti due calabresi, Pasquale e Franco, che invitavano il MATTIOLI a fare un piano di rientro del debito;
che dall'aprile 2009 Franco aveva cominciato a minacciarlo telefonicamente chiedendo la restituzione del debito nei confronti del CROCI;
che, in particolare, Franco aveva minacciato di ucciderlo e che non avrebbe avuto alcuna remora a farlo anche se il MATTIOLI si fosse rivolto alle forze dell'ordine;
che egli si era spaventato perché aveva appreso che Franco era una persona pericolosa che aveva avuto problemi con la giustizia in ambiti criminali di rilievo;
che le minacce ricevute gli avevano creato gravi disagi in ambito familiare, perché sconosciuti si erano presentati in casa ed avevano chiesto di lui alla moglie; questa, spaventata, lo aveva invitato ad andarsene di casa, temendo che potesse essere fatto del male a lei e alla famiglia;
che egli, da allora, era senza fissa dimora e dormiva in macchina, in stazione e, talvolta, in pensione se concludeva qualche affare;
che nel settembre 2009 aveva incontrato il CROCI e Franco in un bar a Seregno in prossimità di una Stazione dei Carabinieri ed anche in quell'occasione Franco lo aveva minacciato dicendogli: "io ti ammazzo anche qui davanti";
che dai dialoghi avuti con Franco egli aveva recepito che CROCI era debitore nei suoi confronti e che per far fronte a tale debito avesse necessità di incassare il suo debito;
che nel maggio 2009 il CROCI lo aveva invitato a mettersi in contatto con Pasquale e Franco avvertendolo che si trattava di persone pericolose;
che, pur di non avere più a che fare con Franco (CRIVARO), gli aveva comunicato che sarebbe stato disposto a pagare una somma superiore ai 125.000.000 euro da lui effettivamente dovuti;
che VARCA Pasquale e CRIVARO Franco gli avevano chiesto di entrare in società con lui in relazione ad affari di natura immobiliare e che poi egli aveva accettato di firmare delle cambiali postdatate per rientrare del debito;
che il 23.12.2009 CRIVARO aveva minacciato di nuovo di ucciderlo anche se si fosse rivolto alla giustizia;
che non sapeva spiegare perché il CROCI lo ritenesse debitore della somma di euro 168.000,00 e non della somma di euro 125.000,00 per la quale egli si riconosceva responsabile in via solidale.

La vicenda fin qui sinteticamente descritta è stata ricostruita tramite le intercettazioni delle utenze degli interessati, riportate per esteso nella richiesta del P.M.¹⁷ nonché grazie agli interrogatori testé ricordati.

Le risultanze suffragano adeguatamente la sussistenza di un grave quadro probatorio a carico di VARCA e CROCI per il solo reato di estorsione, peraltro da riqualificare nella forma tentata, atteso che, come emerge con chiarezza dalla lettura degli atti, gli attuali accusati non erano riusciti a procurarsi l'ingiusto profitto.

¹⁷ Ved. Pag. 620 e segg.

Per quanto riguarda l'ipotesi di cui all'art. 644 c.p. - peraltro contestata al solo VARCA dopo che il Tribunale del riesame l'aveva già esclusa per il CROCI - appare evidente che le stesse dichiarazioni rese dalla persona offesa smentiscono la tesi accusatoria, non risultando che il CROCI avesse prestato al MATTIOLI la somma di euro 70.000 e ne avesse preteso una di importo superiore, tanto da configurare interessi usurari.

In buona sostanza VARCA Pasquale deve essere mandato assolto dal reato di cui al capo 67) non essendo stata provata la sussistenza di un rapporto di natura economica rientrante nei parametri di cui alla norma citata

Con riferimento, invece, alla tentata estorsione, il fatto criminoso appare chiaramente provato, alla luce non solo delle telefonate intercettate, ma anche dalle chiare ed esaustive dichiarazioni della persona offesa in capo alla quale non è dato rinvenire intento calunniatorio alcuno.

L'episodio, inoltre, non può essere qualificato, come chiesto dalla difesa, quale esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Infatti, come evidenziato dalla giurisprudenza del Supremo Collegio, quando la violenza e la minaccia asseritamente finalizzate a far valere un diritto consistono in manifestazioni sproporzionate e gratuite, la coartazione dell'altrui volontà è, per sua natura, finalizzata a conseguire un profitto ingiusto e, pertanto, in tal caso è configurabile il delitto di estorsione e non quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni (cfr Cass. Pen., sez. 2[^], 27 giugno 2007, sentenza n. 35610, Rv 237992).

Nel caso di specie, inoltre, il CROCI si era, altresì avvalso dell'ausilio di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata - così cristallizzandosi la specifica aggravante prevista dall'art. 629 comma terzo c.p. -, la cui forza intimidatrice, ben conosciuta al MATTIOLI, spingeva l'attività minatoria oltre ogni ragionevole intento di far valere un proprio preteso diritto e la coercizione della volontà del soggetto passivo assumeva di per sé i caratteri dell'ingiustizia (cfr. Cass. Pen., sez. 5[^], 14 aprile 2010, sentenza n. 28583, Rv 247882).

Quanto all'ulteriore aggravante di cui all'art. 7 D.L. n. 152/91, questo giudice ne ritiene l'insussistenza nei riguardi del CROCI, come meglio sarà specificato in sede di esposizione del trattamento sanzionatorio.

**Gestione dei latitanti (capi 80 e 81, in concorso con VARCA Luigi - VARCA Francesco - PETROCCA Aurelio;
capo 82 in concorso con VARCA Luigi - VARCA Francesco - PETROCCA Aurelio - LA FACE Rinaldo e BASILE Maurizio)**

Come già accennato, Pasquale VARCA e gli altri affiliati al locale di Erba si sono distinti in un ulteriore specifico ambito che non solo rende testimonianza dei forti legami con le cosche calabresi, ma rappresenta una delle tipiche manifestazioni dell'agire dell'associazione di stampo mafioso.

Ci si riferisce alla latitanza di Paolo LENTINI ed Antonio MORELLI, elementi appartenenti alla cosca ARENA di Isola di Capo Rizzuto, destinatari di ordinanza di

custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Catanzaro il 16.4.09 per fatti di associazione mafiosa e omicidio. La vicenda è sussunta nei capi 80 e 81 della imputazione.

Per meglio apprezzare il coinvolgimento del VARCA nella vicenda e cogliere a pieno il "lavoro di squadra" svolto in tale occasione, occorre necessariamente ripercorrere nel dettaglio le risultanze investigative al riguardo¹⁸.

Intorno alla metà di maggio 2009, l'attività d'intercettazione aveva permesso di apprendere che Pasquale VARCA, suo figlio Francesco, Aurelio PETROCCA, attraverso Luigi VARCA, che si trovava in Calabria a Isola Capo Rizzuto e che avrebbe agito da corriere, stavano per ricevere qualcosa, certamente di natura non lecita, da parte di Vincenzo Domenico LENTINI, detto Cecè 'U Liborio, soprannominato nell'occasione il *ragioniere*.¹⁹

Mentre Pasquale VARCA si trovava in Tunisia per altri affari, e Luigi VARCA era momentaneamente in Calabria, venivano registrate numerose conversazioni telefoniche tra i sodali, in cui si faceva chiaro riferimento al trasporto di "documenti" dalla Calabria alla Lombardia, che il giovane Luigi VARCA avrebbe dovuto fare, per conto dello zio Pasquale VARCA.

Sin dalle prime battute, visto il linguaggio criptico ed allusivo adottato nelle brevi conversazioni, si era ipotizzato che i "documenti" a cui i sodali facevano riferimento, potessero essere materiale di natura illecita, riconducibile verosimilmente ad armi o sostanze stupefacenti, ma il prosieguo dell'attività, con la localizzazione e l'arresto dei due latitanti, aveva chiarito che i "documenti" oggetto del trasporto "clandestino" altro non erano se non i documenti falsi utilizzati e rinvenuti sulla persona del LENTINI e del MORELLI.

In occasione dell'arresto avvenuto il 05.06.09, Paolo LENTINI aveva nella propria disponibilità, infatti, la carta d'identità e la patente di guida con la propria fotografia e i dati anagrafici di BATTIGAGLIA Domenico, nonché una tessera sanitaria intestata a quest'ultimo, mentre Antonio MORELLI era in possesso della carta d'identità e della tessera sanitaria intestata a BATTIGAGLIA Antonio Domenico.

In sintesi:

Il 18 maggio 2009 Luigi VARCA, che evidentemente era impaziente di lasciare la Calabria, telefonava nuovamente a Francesco VARCA per dirgli che suo padre [Pasquale VARCA] continuava a non rispondere al telefono ed avvisava il cugino di informare il padre del fatto che il "ragioniere" gli aveva detto che avrebbero dovuto attendere ancora un paio di giorni.²⁰

Si susseguiva quindi una serie di telefonate tra VARCA, Vincenzo LENTINI e Aurelio PETROCCA poiché la consegna dei documenti tardava.

I documenti arrivavano poi attraverso un altro canale e Pasquale VARCA si recava nel Nord Europa a prendere i latitanti, dopo aver messo in allerta tutti i suoi uomini.

¹⁸ Cfr. Rich. P.M., p. 725-735 per il riepilogo delle principali attività investigative e il sunto delle più rilevanti conversazioni captate.

¹⁹ vds. conv. n. 210 ss. del 15.05.2009, sull'utenza 3482544892 in uso a Francesco VARCA.

²⁰ Vds. prog. 351 ut. VARCA F.



Nel contempo, alle ore 19:30 del 01.06.09, tale CARMINE telefonava a Francesco VARCA e lo informava del fatto che suo cugino Gino VARCA aveva rinvenuto, sulla propria auto, un sistema di localizzazione satellitare, definito dallo stesso "una zecca". Francesco VARCA, dopo aver appreso la notizia, contattava immediatamente Luigi VARCA facendogli capire di essere a conoscenza dell'accaduto ²¹. Ciò non fermava comunque l'operazione.

Infatti, alle ore 16,57 del 01.06.09 Pasquale VARCA telefonava a Francesco CRIVARO per dirgli che lo avrebbe raggiunto immediatamente presso il suo ristorante "Coconut" per dargli un'ambasciata.

Francesco CRIVARO, dopo aver incontrato Pasquale VARCA, telefonava a suo cognato Maurizio BASILE e lo invitava a raggiungerlo immediatamente, poiché c'era un problema da risolvere.

VARCA e BASILE si recavano in Svizzera, con Pasquale VARCA che effettuava una "staffetta di sicurezza" per garantire il passaggio di BASILE, che evidentemente trasportava qualcosa di illecito in rientro in Italia.

Alle 19:48, Pasquale VARCA telefonava a Carmine VERTERAME e gli riferiva di aver urgente bisogno di parlargli. I due si accordavano per incontrarsi nei pressi di un bar a Lainate. Anche in questa circostanza Pasquale VARCA era in compagnia di LENTINI che, per farsi riconoscere dal VERTERAME, emetteva dei particolari fischi invece di parlare.

VERTERAME si recava prima al ristorante "Coconut" di Francesco CRIVARO, e, successivamente, incontrava Pasquale VARCA, Aurelio PETROCCA, ed altri soggetti, tra cui certamente i latitanti Paolo LENTINI ed Antonio MORELLI.

Da quanto accertato in seguito, nel corso della riunione si era deciso che il giorno successivo VERTERAME avrebbe accompagnato i due latitanti presso un luogo sicuro in provincia di Massa. Gli stessi si sarebbero rifugiati in Toscana sino al mercoledì della settimana successiva, data in cui si sarebbero imbarcati per raggiungere la Tunisia, luogo ove Pasquale VARCA intratteneva, come detto, diversi affari.

Alle ore 08:12 del 05.06.2009, VERTERAME telefonava ad Aurelio PETROCCA e, dopo averlo informato del fatto che aveva prenotato per "i nonni" a La Spezia, gli riferiva che avrebbero dovuto anticipare rispetto all'orario precedentemente concordato, vedendosi per le 13,00; PETROCCA riferiva che il problema stava nel fatto che i nonni si trovano a Cologno (Cologno Monzese); VERTERAME chiedeva di andare a prendere "i nonni" per accompagnarli ad Alessandria dove lui li avrebbe presi in consegna per portarli sino a Pisa.

Alle ore 10:03 dello stesso giorno, VERTERAME telefonava ad Aldo LAUDICINA riferendogli di avere necessità di un'automobile noleggiata, per la durata massima di una settimana. Aldo riferiva che si sarebbe preoccupato di noleggiare una Dacia con sette posti.

Alle ore 11:42, VERTERAME telefonava a PETROCCA e questi gli riferiva che "i camion" stavano partendo in quel momento; VERTERAME disponeva di farli fermare all'uscita autostradale di Tortona dove li avrebbe raggiunti per portarli con sé.

²¹ (prog. 844 e 849 ut. VARCA F).

Alle ore 11:46, LAUDICINA telefonava a Graziano IDASPE, per chiedergli indicazioni stradali per raggiungerlo e l'interlocutore gli diceva di uscire ad Aulla, confermandogli nello stesso tempo di aver fatto prenotare la camera n. 5.

Pasquale VARCA e Carmine VERTERAME s'incontravano nei pressi del casello autostradale di Tortona, sulla Milano-Genova; a quel punto VARCA e PETROCCA, dopo aver consegnato i latitanti a VERTERAME, si dirigevano verso Bergamo, mentre VERTERAME iniziava il viaggio verso la Toscana.

Alle ore 13:06, VERTERAME telefonava ad Aldo LAUDICINA per chiedere conferma dell'avvenuto noleggio dell'autovettura; LAUDICINA rispondeva che sarebbero andati a prenderla insieme al suo arrivo, mentre VERTERAME riferiva all'interlocutore che avrebbe avuto anche bisogno di 1000 Euro in contanti, da dare ai "nonni"; LAUDICINA, senza nulla opporre, garantiva anche tale ultima richiesta,

Carmine VERTERAME, con l'aiuto di Aldo LAUDICINA, forniva ai catturandi un'autovettura DACIA Logan noleggiata presso la HERTZ di La Spezia e li accompagnava presso la struttura B&B "Il Falco" a Podenzana (MS), facendo poi ritorno a Borgomanero.

Alle ore 20:23, Carmine VERTERAME, che si trovava già a Borgomanero, telefonava a Pasquale VARCA per informarlo che era andato tutto bene e che si stava recando all'appuntamento che aveva con l'avvocato, previsto per le ore 18.00;

Alle ore 21.00 dello stesso giorno, i Carabinieri di Pontremoli a Podenzana (MS), presso il ristorante "Dai Cento", traevano in arresto Paolo LENTINI ed Antonio MORELLI.

I due, al momento della loro cattura, erano trovati in possesso, come già accennato, di documenti contraffatti.

Durante l'operazione si apprendeva che gli arrestati dimoravano presso la stanza n. 5 della struttura B&B "Il Falco" a Podenzana (MS), di proprietà della famiglia IDASPE, così come anche il ristorante ove i due stavano cenando al momento del loro fermo.

Alle ore 22:01, Carmine VERTERAME telefonava a Graziano IDASPE per chiedergli se gli ospiti avessero cenato, IDASPE, non essendo ancora a conoscenza di quanto accaduto, rispondeva affermativamente, aggiungendo che era tutto a posto; VERTERAME esclamava: "...sei un grande!".

A chiusura della vicenda, si sottolinea un'intercettazione ambientale del 03.03.2010 a bordo dell'auto di Carmine VERTERAME con Fabrizio PARISI e uno sconosciuto: allorché l'autovettura transitava nei pressi di Aulla, Carmine VERTERAME, rivolgendosi in particolare a tale Lino, riferiva che in quei luoghi era stato arrestato Paolo LENTINI "oh... a 'Pistola' (soprannome di Lentini) qua lo hanno arrestato".

La conversazione verteva anche su Aldo LAUDICINA e sul fatto che, come gli era stato richiesto dal VERTERAME, questi aveva fornito 1.000 € ai latitanti LENTINI e MORELLI, quindi VERTERAME confessava di aver accompagnato lui i due latitanti in quella zona e di averli sistemati in una struttura in alta montagna.

VERTERAME continuava dicendo che i due latitanti erano stati bloccati mentre erano in macchina, aggiungendo che provenivano dalla Lombardia ed erano diretti in Turisia; riferiva ancora di aver dovuto scusarsi con le persone che avevano ospitato i due latitanti poiché l'arresto aveva suscitato clamore nella zona.

Fabrizio PARISI riferiva che i Carabinieri erano arrivati sulle tracce dei due latitanti tracciando i telefoni cellulari che questi tenevano nei borsoni.

Carmine VERTERAME, invece, attribuiva la responsabilità proprio a Paolo LENTINI che in quei luoghi si era mosso con disinvoltura e superficialità, portando addirittura alcuni indumenti in una lavanderia nei pressi di un comando delle Forze dell'Ordine, oltre ad avere commesso 'errore di fornire una patente falsa all'atto del noleggio dell'automobile.

Alla stregua dei predetti elementi, risulta pacifica la responsabilità di tutti gli imputati sopra indicati, ognuno per lo specifico ruolo svolto nella vicenda (favoreggiamento, falsificazione e ricettazione dei documenti falsi), fatta eccezione per la posizione di LA FACE Rinaldo, relativamente al quale gli elementi raccolti non paiono sufficienti per fondare un giudizio di penale responsabilità.

E invero, se Pasquale VARCA era stato il motore dell'intera operazione, Luigi VARCA aveva svolto, come visto, un ruolo primario nell'acquisizione dei documenti falsi rinvenuti in possesso dei due latitanti, recandosi in Calabria per procurarseli e poi trasportarli al nord, Aurelio PETROCCA aveva tenuto plurimi contatti con Luigi VARCA, era sceso in Calabria a procurarsi i documenti destinati ai latitanti, aveva preso questi ultimi in consegna al loro arrivo in Italia dall'Olanda, li aveva accompagnati in un albergo della zona di Cologno Monzese, per poi "consegnarli" il giorno seguente, nella zona di Alessandria, al VERTERAME per il "passaggio" successivo in Toscana.

Francesco VARCA, invece, si era occupato della fase iniziale della vicenda, facendò le veci del padre Pasquale quando questi si trovava all'estero: in particolare, manteneva i contatti con il cugino Luigi VARCA che lo informava degli sviluppi (cfr tel. del 16.05, 18.05 e 30.05.2009).

BASILE Maurizio - cognato di Franco CRIVARO -, aveva, a sua volta, fornito un contributo personale fondamentale al favoreggiamento dei due latitanti, posto che si era prestato a portare i documenti contraffatti dall'Italia alla Svizzera (si vedano, ad esempio, le conversazioni nn. 922 e 1037 dell'1.06.09), che aveva ospitato VARCA Pasquale, LENTINI e MORELLI presso il proprio ristorante, ubicato vicino al confine elvetico (al proposito si vedano le eloquenti telefonate nn. 1484 del e 1489 del 04.06.2009).

Il BASILE aveva posto in essere importanti condotte di ausilio della latitanza e doveva necessariamente essere a conoscenza dell'identità reale dei due ricercati, nel momento in cui il contributo di un terzo inconsapevole avrebbe potuto rivelarsi estremamente dannoso in caso di intervento delle forze dell'ordine, in ragione della imprevedibilità che può connotare il comportamento di chi non fosse compiutamente informato.

In ogni caso, è palese che colui che agisce in tale ambito debba godere della piena fiducia dei soggetti che al suo aiuto ricorrono.

Per quanto, invece, attiene alla posizione di LA FACE Rinaldo, se è vero che dalle telefonate intercettate era emerso che questi era ben a conoscenza della situazione dei due fuggitivi, è altrettanto vero che non pare evincibile quale fosse stato il concreto aiuto da questi prestato nella gestione complessiva dell'episodio.

Infatti, né dalle conversazioni captate né dai servizi di ocp non rilevava la partecipazione del prevenuto ad alcuna delle condotte sopra evidenziate (predisposizione dei documenti falsi, accompagnamento dei due latitanti, ospitalità degli stessi, sostegno economico), anzi

la sua figura emergeva soprattutto all'indomani della cattura di LENTINI e MORELLI, quando lamentava la scelta del mezzo utilizzato per lo spostamento dei due (cfr relativa telefonata).

Alla luce di tali considerazioni, gli elementi raccolti non paiono sufficienti a ritenere comprovata la partecipazione dell'accusato al favoreggiamento in contestazione, non essendo esaustivamente comprovata la tipologia di ausilio da questi fornito.

Da ultimo, deve rilevarsi come non sia configurabile l'aggravante ex art. 7 D.L. n. 152/91, alla luce dell'orientamento del Supremo Collegio che ritiene sussistente l'aggravante qualora la condotta sia posta in essere a vantaggio di un esponente di spicco dell'associazione mafiosa (cfr Cass. Pen., sez. 5^a, 30.11.2010, sent. N. 6199, Rv. 249297).

Orbene, dalla lettura dell'o.c.c. adottata dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro il 16.04.2009 ed alla quale LENTINI e MORELLI tentavano di sottrarsi si evince che i due non avevano mai ricoperto ruoli apicali.

**Disponibilità di armi (capo 46 in concorso con PETROCCA Aurelio -VARCA Francesco - RIILLO Francesco Tonio - COMO Edmond
Capo 48)**

Gli accadimenti del 07.10.09 presso il maneggio di Erba in occasione di un accesso dei Carabinieri per eseguire dei sequestri confermavano la presenza di armi sul posto, a disposizione degli affiliati del locale di Erba (capo 46 contestato a PETROCCA Aurelio, VARCA Francesco, VARCA Pasquale Giovanni, RIILLO Francesco, COMO Edmond).

Nel pomeriggio del 7 ottobre 2009, mentre Pasquale VARCA, il figlio Francesco ed il cittadino albanese Paolo erano in viaggio, di rientro in Lombardia dalla Calabria, venivano informati da Aurelio PETROCCA della presenza di Carabinieri, in uniforme ed in borghese, presso il maneggio sito in Erba via Milano n. 1.

La notizia della presenza dei militari si diffondeva velocemente tra tutti i sodali gravitanti attorno alla "locale" di Erba, alcuni dei quali si adoperavano al fine di porre in essere una serie di contromisure, ed in particolare:

Alle ore 17:22, Francesco VARCA telefonava al cugino Luigi VARCA per avere ulteriori notizie: Gino confermava la presenza di numerosi Carabinieri "...c'è un'arsenale non ce n'è uno", specificando di aver fatto appena in tempo a nascondersi nell'autolavaggio (a pochi metri dal maneggio) per non aver problemi anch'egli "...che faccio vado la e mi cacano il cazzo anche a me...". Gino informava il cugino dell'arrivo al maneggio anche di Giuseppe NARDELLI.

I Carabinieri rinvenivano all'interno dell'area maneggio una lavatrice industriale e, ritenendola verosimilmente provento di furto, decidevano di sottoporla a sequestro.

L'attenzione degli agenti operanti nei confronti della predetta lavatrice generava grande agitazione da parte di tutti i presenti, ed in particolare di Francesco VARCA e di suo padre.

Alle ore 19:02 Francesco VARCA tentava di contattare telefonicamente Francesco RIILLO, il quale non rispondeva al telefono. Nell'attesa, in sottofondo si sentivano alcuni eloquenti passaggi di un dialogo tra Francesco VARCA e suo padre Pasquale, da cui si intuiva, in

maniera inequivocabile, che all'interno o sotto la lavatrice fosse celato un qualcosa di illecito, molto verosimilmente delle armi.

Pasquale VARCA riferiva al figlio "...ma penso che l'avrà già fatto no?..." e VARCA Francesco rispondeva "...lo sa che sono là sotto...//... (inc.) due quello di Michele...//... che all'epoca l'hanno portata là ed è rimasta là...//... che dice che avrebbe dovuto dargliela a Michele .. Micheleddu zio Aurelio l'aveva messa (inc.)...".

Pasquale VARCA auspicava che RIILLO avesse già spostato le armi.

Francesco VARCA diceva che RIILLO era a conoscenza e che si trattava di due armi a cui bisognava aggiungere quella di Michele (probabilmente Michele OPPEDISANO cl. '69) che era stata portata là da zio Aurelio (Aurelio PETROCCA) perché doveva essere consegnata a Micheleddu.

A confermare l'ipotesi delle armi nascoste sotto la lavatrice, altre conversazioni intercettate.

Poco dopo, nella conversazione tra Francesco VARCA e RIILLO, quest'ultimo informava il cognato dell'avvenuto sequestro della lavatrice che, tuttavia, era rimasta nel maneggio. VARCA, dopo essersi preventivamente accertato che i militari si fossero allontanati, in maniera perentoria diceva "...vai là sotto e togtila!...". RIILLO chiedeva conferma del numero di oggetti da spostare "...due e un po'?...//..." "due e un coso?...". A entrambe le richieste Francesco VARCA rispondeva velocemente di sì per evitare di parlare ulteriormente al telefono.

Contemporaneamente, in sottofondo, si sentiva Pasquale VARCA che chiedeva ripetutamente al figlio "non l'ha fatto ancora?".

RIILLO voleva ancora sapere dove deve mettere gli oggetti spostati dalla lavatrice e diceva "...nel Merlo (macchina per sollevamento carichi)...?" ricevendo l'assenso da parte del cognato VARCA "...si mettile di nuovo là...".

La circostanza della presenza di armi era poi confermata da COMO Edmond che, in occasione di due interrogatori resi avanti al pubblico ministero milanese, precisamente il 19 ottobre e il 19 novembre 2010, riferiva di avere appreso da PETROCCA Aurelio e RIILLO Francesco dell'occultamento di due pistole all'interno della soprammenzionata lavatrice.

In particolare, il PETROCCA glielo aveva confidato subito dopo essere usciti dalla caserma dei Carabinieri di Erba, dopo l'identificazione dei presenti al maneggio, mentre RIILLO, la sera stessa quando avevano fatto ritorno al maneggio medesimo, lo aveva rimproverato per avere detto al comandante della stazione dei Carabinieri che poteva portarsi via la lavatrice sequestrata perché bene di sospetta provenienza: in essa, infatti, erano appunto nascoste le pistole.

Nell'occasione dei due interrogatori, inoltre, COMO narrava di avere notato più volte sia PETROCCA sia Francesco VARCA maneggiare pistole (cfr relativi verbali di interrogatorio).

Alla luce delle argomentazioni ora esposte, appare quindi pienamente provata la penale responsabilità dei soprammenzionati imputati per la detenzione di armi di cui al capo 46), fatta eccezione per COMO Edmond, nei cui riguardi non è stata raggiunta la prova sufficiente che fosse a conoscenza della presenza delle armi stesse.

E invero, non solo lo stesso imputato ha confermato nel corso dei due interrogatori di cui sopra la propria inconsapevolezza, fornendo una versione dei fatti del tutto compatibile con gli esiti investigativi, ma l'unico elemento a suo carico era costituito da una conversazione quando il giudicabile telefonava a Francesco VARCA, assicurandolo che la lavatrice era stata lasciata "la dentro".

Orbene, tale unico fattore ha una valenza non univoca, nel momento in cui ben poteva riferirsi unicamente all'elettrodomestico di sospetta provenienza furtiva, motivo che aveva peraltro dato impulso all'intervento dei militari di Erba.

COMO Edmond deve essere mandato assolto ai sensi del capoverso dell'art. 530 c.p.p. per non avere commesso il fatto.

Ancora con riguardo al locale di Erba, si rileva che il 23 febbraio 2009 (capo 48 a carico di Pasquale VARCA), era intervenuto un colloquio durante il quale Pasquale VARCA diceva di essere abituato a fidarsi degli amici e di essere disposto a tutto per loro.

In particolare, riferendosi a Michele Oppedisano cl. '70, affermava che in un'occasione, essendosi quest'ultimo trovato in difficoltà a Venezia, lui era partito armato, disposto anche a fare una battaglia pur di difendere il suo amico, che poi, invece, nei suoi confronti aveva avuto un comportamento fortemente scorretto, in relazione alla vicenda già accennata della sparizione di una partita di stupefacente importata dal VARCA attraverso il porto di Gioia Tauro: *"perché se io mi fido di una persona che abbiamo mangiato insieme... ci stimiamo... eh... si va alla morte... io sono andato alla morte... ... (incomprensibile)...no... ha avuto un problema a Venezia ed io sono andato... avevo la pistola addosso e sono andato lì a fare la guerra...ne ho fatte di tutti i colori... (incomprensibile)...e' stato lui il bastardo che... hai capito?"*.

In tal modo era lo stesso Varca ad attestare, attraverso una chiarissima dichiarazione autoaccusatoria captata grazie alle intercettazioni, di avere abusivamente portato una pistola.

- Attività legata al traffico di stupefacenti (Capo 135 in concorso con COMO Edmond - BASILE Maurizio)

Oltre all'episodio relativo all'importazione di un grosso quantitativo di stupefacente attraverso il porto di Gioia Tauro, di cui si è già accennato e relativamente al quale procede altra autorità giudiziaria, le indagini appuntate sul "Gruppo VARCA" facevano emergere ulteriori episodi attestanti il coinvolgimento di alcuni di essi nel traffico di stupefacenti.

Il tenore esplicito delle conversazioni captate con intercettazione ambientale dava ampiamente conto del pieno coinvolgimento di Pasquale VARCA in ordine al possesso ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in quantità non modiche; anche in questo caso si ritiene opportuno riprendere i singoli passaggi della vicenda, al fine di evidenziarne la conclusione e la significatività in termini probatori.

Nella mattina del 09.12.09, nei locali "sala tv" del maneggio di Erba, veniva registrata un'importante conversazione ambientale tra Pasquale VARCA, Renato MARTINO ed Edmond COMO; Aurelio PETROCCA, pur presente, non partecipava alla conversazione.

In particolare, emergeva che Pasquale VARCA aveva acquistato un quantitativo di cocaina, che secondo Edmond COMO non era di buona qualità:²²

Omissis.....

[10:56:54]

Edmond: dai prendi il BMW che andiamo li'..., ci mettiamo davanti alla porta, noi davanti e tu con il BMW e prendiamo quelli di la'...

Aurelio: ma andiamo adesso?

Edmond: adesso...

Aurelio: dici che no, che dovevi andare di qua, di la

Edmond: no.. no.. tu vieni dietro, ci fermiamo li' tre secondi e (inc...) sua macchina.....

(inc...)

Edmond: tre secondi e lui... (inc...)

Aurelio: andiamo adesso?

Edmond: adesso andiamo.....

[10:57:18]

Pasquale: abbiamo sette giorni, non e' che abbiamo un mese..... la parola e' parola...

Edmond: ce la da' senza soldi....

Pasquale: (inc...)

Edmond: si, pero' se era quella che era, cosa ti hanno dato? cosa era sapone? era tutta mischiata misto? e' la'... andiamo adesso e' la'... ti porto adesso a vederlo

Pasquale: (inc...)

Edmond: quello e' sapone, e' tutto li', e' tutto mischiato

Renato: hanno fatto la cosa.....

Edmond: via, prova... prova che c'ha fatto lui qua... qua davanti a lui, io e lui....perche'...

Pasquale:...(inc)... se non era buona gliela tornavamo indietro... perche' io te l'ho detto...

Edmond: ce la torniamo indietro?

Pasquale: ma e' sempre la stessa...

Edmond: la ste... ma stai scherzando Pasquale? metti in dubbio certe cose? (inc)... ma stiamo scherzando?

Pasquale: va bene, poi pomeriggio vediamo.... o pomeriggio o domani ci devono dare la risposta

Edmond: (inc)... ero con lui...

Renato: perche' ... io domani pomeriggio sono nel.....

Pasquale: eh.....

Renato: possibile che (inc...) pure voi no?

Pasquale: (inc...)

Renato: casomai pomeriggio..... li guardano (inc...) qualcosa

Edmond: guardano (inc...) la provo....

V.M.: Si, ma io non ne capisco....

Edmond: no, ma lui lo capisce? lui lo capisce? che lui non e' che lo ha fatto mai, lo ha fatto.....

²² PRG: 17183 LINEA : 1880 : SALA TV DATA: 09/12/2009 10:49:10 DURATA: 00:15:02

Pasquale: i (inc...) non si fanno fregare.... questa e' buona per....

Edmond: ma pare che la vogliono.... vogliono fare cosi'.... nessuno, ci ha fatto venire di persona, prima dov'ero.... prima.... prima dov'eravamo prima quel giorno, deve arrivare uno, come (inc...) a te (inc...) uno che ha sempre fatto

Pasquale: eh.... (inc...)

Edmond: non e' quello Pasquale che ha detto..... hai ancora la cassetta?

Renato: e' ancora intera?

Edmond: si'.... non ho fatto niente (inc...)

Pasquale: allora..... ma e' ancora intera? come io ti ho detto queste (inc...)

Renato: gli dobbiamo dare 50 grammi

Pasquale: ti ho detto quel giorno no.... ti ho detto questo qui (inc...) 50 grammi, ti ho detto mettilo fuori com'e' no.... pero' che tu mi hai detto va bene (inc...) prendo e facciamo il discorso per..... giusto? Pero' se tu magari la tocchi o puramente devi fare qualcosa non ci siamo piu', perche' quella... cosa la rovina se noi facciamo brutta figura adesso quelli la....

Si accavallano le voci

Pasquale: adesso vediamo domani o stasera devo andare a parlare giusto? se io faccio il discorso la' (inc...), pero' se iniziamo a fare figure del cazzo

Si accavallano le voci

[10:59:53]

Edmond: infatti Pasquale ti do' ragione

Pasquale: (inc...) Ascolta, io ti ho detto ch'era il campione che (inc...) dato, poi (inc...) mi hanno fatto il discorso ecc.

Edmond: ma Franco il cazzo capisce

Pasquale: Ascolta, e' oltre ordine (inc...)..... non e' che e' roba di 100 grammi (inc...) a quando a quando (inc...) mene doveva dare ancora e poi non me l'ha data.... io ti ho detto se e' buona io la prendo ora, se non e' buona la cambiamo.....

Edmond: questa va bene solo naso

Pasquale: e ho capito che cazzo mi dici naso... pura.... a me

Edmond: solo quello

Pasquale: gliela diamo a quello del naso...eh...se non e' buona per fumare... perche' Franco in effetti me lo ha detto guarda che non e' buona

Edmond: non e' buona per fumare...

Pasquale: eh....

Edmond: perche' non e' pura

Pasquale: ma no.. no...

Edmond: e' chimica Pasquale

Pasquale: perche'.... li ci vuole la puzza

Edmond: no, e' chimica, perche' e' chimica

Pasquale: deve asciugare ho capito, ma se tu l'hai vista no, non l'hai notata.... io non lo so....

Edmond: quel giorno che l'abbiamo vista

000654

Pasquale: *perche' con questa a me non e che (inc...) per vederla se era buona*
 Edmond: *scusami, quel giorno che ho visto con lui ha detto... cosa ha detto... questa questa non e' quella che ha detto, davanti a zio Aurelio forza*
 Pasquale: *noi.... (inc...) automaticamente che ne so se magari l'hanno cambiata oh.... quello hanno cambiato tipo, pero'*
 Edmond: *con lui l'ho visto qua, visto qua senza muovere, solo per quello... (inc...) una schifezza*
 Pasquale: *ma tu ascolta, cosa mi hai detto? mi hai detto ascolta (inc...) nel giro di tre quattro giorni la meta' (inc...) 600 Euro quindi ora i soldi... abbiamo sette giorni no... che mi sono preso sette giorni, metti che arrivo a sette giorni (inc...) e in piu' gliela do' indietro e poi quello magari (inc...) come o quando.... io la prendo, la butto e gliela pago, ma figure di merda non ne faccio.....*
 Si accavallano le voci
 [11:01:49]
 Pasquale: *Domani... domani... stasera*
 Edmond: *io quel giorno qua ho detto..... questa non e' (inc...), l'ho detto qua*
 Francesco Varca: *si... si... si....*
 Edmond: *l'ho detto qua quando l'ho vista, non e' quella che dice Pasquale*
 Pasquale: *allora*
 Edmond: *per me possiamo anche portarla indietro, ho detto*
 Pasquale: *allora se c'era questo problema il secondo giorno*
 Edmond: *perche' non e' quello te lo dico (inc...) hai capito?*
 Pasquale: *perche' io ti ho detto vedi che..... me la stanno andando a preparare e ne vogliono a 45 (Euro)*
 Edmond: *(inc...) a 45?*
 [11:02:25]
 Edmond: *questa e' chimica e' troppo.... troppo chimica*

La conversazione attestava chiaramente la situazione:

Edmond COMO avvertiva VARCA che la "partita" non era di buona qualità "Raimond".... *ce la torniamo indietro?* Pasquale: "ma e' sempre la stessa...." Edmond rispondeva ".... la ste... ma stai scherzando Pasquale? metti in dubbio certe cose? (inc)... ma stiamo scherzando? ...".

Ancora, a fine conversazione, COMO riferiva che lo stupefacente ".... e' chimica Pasquale..." Pasquale rispondeva ".... perche'.... li ci vuole la puzza..." ed Edmond ribatteva "...no, e' chimica, perchè e' chimica..." Pasquale"... deve asciugare ho capito, ma se tu l'hai vista no, non l'hai notata.... io non lo so.... "

Vi era comunque l'intenzione di vendere lo stupefacente: PASQUALE diceva "... va bene, poi pomeriggio vediamo.... o pomeriggio o domani ci devono dare la risposta..."

Nel corso della conversazione COMO affermava ".....ma pare che la vogliono.... vogliono fare cosi'.... nessuno, ci ha fatto venire di persona, prima dov'ero.... prima.... prima dov'eravamo prima quel giorno, deve arrivare uno, come (inc...) a te (inc...) uno che ha sempre fatto..."

Pasquale VARCA ribatteva ".... ti ho detto quel giorno no.... ti ho detto questo qui (inc...)

50 grammi, ti ho detto mettilo fuori com'è no..... pero' che tu mi hai detto va bene (inc...) prendo e facciamo il discorso per..... giusto? Pero' se tu magari la tocchi o puramente devi fare qualcosa non ci siamo piu', perche' quella... cosa la rovina se noi facciamo brutta figura adesso quelli la...." (inteso gli acquirenti)

Pasquale VARCA aveva già acquistato in precedenza dell'altra sostanza stupefacente. riferiva al COMO "....non e' che e' roba di 100 grammi (inc...) (verosimilmente inteso che il quantitativo era importante) a quando a quando (inc...) me ne doveva dare ancora e poi non me l'ha data.... io ti ho detto se e' buona io la prendo ora, se non e' buona la cambiamo....."

La sostanza stupefacente era, in effetti, commercializzata, anche se lasciava insoddisfatta la clientela, con conseguente "fibrillazione" da parte di tutti i soggetti coinvolti, come emergeva in modo univoco dalle seguenti conversazioni telefoniche.

Nella mattinata del 10.12.09, alle ore 10.43, Maurizio BASILE prendeva contatto con il cognato Franco CRIVARO, facendo squillare il telefono una sola volta; CRIVARO lo richiamava immediatamente e BASILE gli faceva capire che il loro acquirente non era per niente contento della qualità dello stupefacente ricevuto "... ha fatto un bordello ieri sera quel figlio di puttana.... ha detto che gli abbiamo cambiato la macchina... che non è la sua". CRIVARO ribatteva dicendo che loro non erano soliti fare queste cose²³.

Alle ore 11.54 dello stesso giorno Renato MARTINO telefonava a Pasquale VARCA per chiedergli dove si trovasse, poiché doveva parlargli di persona. VARCA rispondeva che era in viaggio per Brescia e che si sarebbero incontrati nel pomeriggio²⁴.

Nelle prime ore pomeridiane, Franco CRIVARO telefonava al cognato Maurizio BASILE e questi diceva di aver verificato personalmente [lo stupefacente] che avevano ricevuto e successivamente ceduto ad una terza persona, e che effettivamente era risultato di scarsa qualità "...e come hanno fatto il lavoro... hanno mischiato la ruota con un'altra ruota... ci sono io presente qua... han... ti ha fregato pure a te... quel figlio di puttana di ieri sera...". Franco CRIVARO replicava esplicitamente "...e lascia stare non c'è problema... lasciala lì... e perchè al buio non l'ho vista...".²⁵

F: Francesco CRIVARO

M: Maurizio BASILE

Maurizio: Franco?

Francesco: eh!...

Maurizio: ciao... ascolta un attimo?... guarda che io sono venuto a vedere la macchina lì...

Francesco: eh!...

Maurizio: e come hanno fatto il lavoro... hanno mischiato la ruota con un'altra ruota... ci sono io presente qua... han... ti ha fregato pure a te... quel figlio di puttana di ieri sera...

Francesco: si!...

Maurizio: si... si... si... se vieni qua ti faccio...

Francesco: e lascia stare non c'è problema... lasciala lì... e perchè al buio non l'ho vista...

²³ (Conversazione nr. 11643 del 10.12.2009, intercettata sull'utenza 393342580464 in uso a Franco CRIVARO)

²⁴ (vds trascrizione conversazione nr. 11466 del 10.12.2009, ore 11.54 sull'utenza 3409688641, in uso a Pasquale VARCA)

²⁵ Conversazione nr. 11779 del 10.12.2009, intercettata sull'utenza 393342580464 in uso a Franco CRIVARO

Maurizio: perchè... (inc)... perchè ci sono io presente qua... Franco
Francesco: ah... si?... ci ha fregato..
Maurizio: sono due cose diverse... te li faccio vedere pure a te... sono due ruote diverse... (inc)... una ruota di scorta buona...
Francesco: non c'è problema... non c'è problema... non fare toccare niente... della macchina...
Maurizio: no... no... vieni tu qua... vieni tu qua... dopo... eh?
Francesco: Mauri... io sono a Verona....

Successivamente BASILE, che evidentemente non voleva fare una brutta figura con il suo cliente, telefonava nuovamente al cognato Franco CRIVARO, il quale riferiva di trovarsi in Veneto e che più tardi avrebbero risolto il problema.²⁶

Alle 17.15, Maurizio BASILE telefonava nuovamente al cognato per informarlo che era arrivata una terza persona [il suo acquirente]; CRIVARO, che era in compagnia di Pasquale VARCA, diceva che lo avrebbero raggiunto entro un'ora circa²⁷.

Pasquale VARCA e Francesco CRIVARO si accingevano a raggiungere BASILE presso la sua abitazione sita in Ronago (CO).²⁸

A riprova che lo stupefacente acquistato dal gruppo VARCA ed in parte già ceduto a terzi non fosse di buona qualità, si registrava nella serata del 10.12.2009 una telefonata tra Edmond COMO e Pasquale VARCA, nel corso della quale il primo chiedeva un incontro urgente per parlargli.

Negli istanti antecedenti la risposta del VARCA, veniva registrato un dialogo tra Edmond COMO e Renato MARTINO, in cui i due discutevano di aver fatto delle brutte figure.

Appare evidente che gli interlocutori facessero riferimento alla cattiva qualità dello stupefacente e, per questo motivo, COMO aveva la necessità di parlare con VARCA²⁹.

Sintesi:

in sottofondo:

Raimondo: inc. ieri a me non me ne frega un cazzo.. quando ce l'ho dato.. gli ho dato come si deve .. (inc. adesso vado ..

Renato: abbiamo fatto male figure... c'ero... e mi ha detto tassativamente... (inc.)

Raimondo: .. no adesso vado io ci parlo io perchè io adesso ci ho i cazzi pieni perchè (inc) quando ho dato ieri io non sono un pezzente ..

Renato: .. ha detto ...

Raimondo: no, no, non ci devi dire niente, ma lo dici a me.

Le conversazioni successivamente captate completavano il quadro della vicenda, già più

²⁶ (vds trascrizione della conversazione nr. 11785 del 10.12.2009, ore 15.19 sull'utenza 3342580464 in uso a Franco CRIVARO)

(vds trascrizione della conversazione nr. 11818 del 10.12.2009, ore 17.06 sull'utenza 3342580464 in uso a Franco CRIVARO)

²⁷ (vds trascrizione della conversazione nr. 11821 del 10.12.2009, ore 17.15 sull'utenza 3342580464 in uso a Franco CRIVARO)

(vds trascrizione della conversazione nr. 11842 del 10.12.2009, ore 18.06 sull'utenza 3342580464 in uso a Franco CRIVARO)

²⁸ (vds trascrizione della conversazione nr. 11865 del 10.12.2009, ore 18.31 sull'utenza 3342580464 in uso a Franco CRIVARO)

²⁹ conversazione nr. 4019 del 10.12.2009, intercettata sull'utenza in uso+393473256804 a Edmond COMO

che adeguatamente delineato.

Alle ore 22.41 del 10 dicembre 2009, Edmond COMO, mentre si trovava in compagnia di Giuseppe NARDELLI, faceva squillare il telefono di quest'ultimo affinché si memorizzasse il suo numero di telefono. In sottofondo veniva intercettato un dialogo nel corso del quale COMO comunicava di avere la disponibilità di stupefacente "...*tutta ce l'ho....*" . NARDELLI riferiva di avere una persona interessata all'acquisto "...*e che c'è uno che vuole vederne un pò se gli....*".³⁰

COMO telefonava poi a Aurelio PETROCCA per informarlo che aveva la necessità di parlare con VARCA e pertanto lo avrebbe raggiunto presso la sua abitazione.³¹

Che lo stupefacente acquistato fosse stato ceduto ai vari acquirenti emergeva dall'ascolto della seguente conversazione:

Nella tarda serata dell'11.12.2009 Edmond COMO telefonava a Renato MARTINO per chiedergli se fosse stato contattato da una terza persona, ricevendo una risposta negativa, e COMO riferiva allora che l'assenza di telefonate doveva essere letta come assenza di problemi legati alla fornitura, al che MARTINO esclamava dicendo "...*eh speriamo...*".³²

Il 12.12.2009 alle ore 13.12 COMO, che si trovava in compagnia di NARDELLI, telefonava all'acquirente "LUIGI" per dirgli che avrebbero dovuto incontrarsi³³

Alle successive ore 13.37, COMO riceveva una telefonata da tale LUCA che gli chiedeva se si poteva fare qualcosa "...*per quella storia là...*". COMO rispondeva che si sarebbero incontrati alle successive ore 16.00³⁴.

Alle ore 15.12, COMO e LUIGI decidevano di incontrarsi a Monguzzo, ed alle successive ore 15.27 NARDELLI e COMO decidevano di incontrarsi al maneggio dei VARCA.³⁵

Che gli incontri con LUCA e LUIGI fossero stati concordati per la consegna dello stupefacente emergeva dalla seguente conversazione:

Alle ore 15.31 del 12.12.2009 COMO tentava invano di contattare telefonicamente tale LUCA. In sottofondo veniva intercettato un dialogo tra COMO ed un uomo in sua compagnia, il quale riferiva "... *l'ho fatta assaggiare a un po' di persone e sono rimasti contenti, sono rimasti ... l'ho provata io e sono stato molto contento..... però il prezzo è alto (inc.)...*".³⁶

Poco dopo, l'acquirente LUCA telefonava a COMO per fissare un incontro con il suo amico [LUIGI]; COMO passava la comunicazione a Luigi che si trovava in sua compagnia..

³⁰ conversazione nr. 4028 del 10.12.2009, intercettata sull'utenza in uso +393473256804 a Edmond COMO

³¹ (vds trascrizione della conversazione nr. 4029 del 10.12.2009, ore 22.46 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

³² (vds trascrizione della conversazione nr.591 del 11.12.2009, ore 21.10 sull'utenza 3294020552 in uso a Renato MARTINO)

³³ (vds trascrizione della conversazione nr. 4145 del 12.12.2009, ore 13.12 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

³⁴ (vds trascrizione della conversazione nr. 4147 del 12.12.2009, ore 13.37 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

³⁵ (vds trascrizione della conversazione nr. 4150 del 12.12.2009, ore 15.12 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

(vds trascrizione della conversazione nr. 4151 del 12.12.2009, ore 15.27 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

³⁶ (vds conversazione nr. 4152 del 12.12.2009,,intercettata sull'utenza +393473256804 in uso a Edmond COMO)

LUCA, prima di parlare con LUIGI, chiedeva a COMO "...come abbiamo parlato come l'altra sera ?...". Nel frattempo, COMO aveva già ceduto il telefono a LUIGI, il quale concordava con LUCA che si sarebbero incontrati al bar Cafferino. Successivamente COMO parlava nuovamente con LUCA al quale diceva di vedersela direttamente con l'amico.³⁷

Il 13 dicembre 2009, alle ore 15.54, MARTINO telefonava a COMO per chiedergli se avesse risolto il problema con Giuseppe NARDELLI, l'interlocutore rispondeva di no in quanto era impegnato ad effettuare le consegne: "...e sono qua a portare un pò di qua un pò di là..".³⁸

Nella stessa data, alle ore 18.48, CRIVARO telefonava a PETROCCA per sapere dove fosse Renato MARTINO, in quanto aveva la necessità di parlargli.

Aurelio PETROCCA, dopo aver concluso la telefonata con CRIVARO, telefonava a MARTINO e gli diceva di recarsi subito presso il ristorante di Franco CRIVARO.³⁹

Ricevuta la telefonata di PETROCCA, MARTINO si recava immediatamente presso il ristorante di CRIVARO, tuttavia, vista l'assenza di quest'ultimo, telefonava nuovamente al PETROCCA per sincerarsi del fatto che il luogo dell'appuntamento fosse proprio quello. PETROCCA riferiva all'interlocutore di ripassare più tardi e lo ammoniva a non contattarlo telefonicamente.⁴⁰

Nonostante l'avviso ricevuto da PETROCCA, finalizzato a non telefonare direttamente a CRIVARO, MARTINO lo chiamava ugualmente per dirgli che lo attendeva presso il suo ristorante e, nel tentativo di eludere eventuali investigazioni, gli diceva di fare in fretta perché dovevano mangiare la pizza.⁴¹

Dalle successive telefonate emergeva che lo stupefacente veniva consegnato a Renato MARTINO che lo trasportava a bordo della propria autovettura al maneggio per consegnarlo successivamente a NARDELLI Giuseppe.

Alle ore 09.50 del 15 dicembre Edmond COMO contattava Renato MARTINO esortandolo a non consegnare una borsa a Pino [Giuseppe NARDELLI], in quanto tale oggetto rivestiva per lui una particolare importanza "...non dargli a Pino la borsa... perchè è importante per me quella borsa!"; nella circostanza Edmond COMO dava istruzioni all'interlocutore di utilizzare dei sacchetti di plastica per la consegna "...si, si... la borsa... è importante per me quella borsa! ...// ...gli dai i sacchetti di plastica... prendili da casa e daglielo!"⁴²

Alle ore 15.58 del medesimo giorno, Edmond COMO contattava Renato MARTINO esortandolo a raggiungerlo al più presto al maneggio, facendo presente di essere in

³⁷ (vds. conversazione nr. 4153 del 12.12.2009, intercettata sull'utenza +393339247154 in uso a Luca BEVIGNANI)

³⁸ (vds conversazione nr. 599 del 12.12.2009,,intercettata sull'utenza 393891211992 in uso a Edmond COMO)

³⁹ (vds trascrizione delle conversazioni nr. 6328 e 6329 del 13.12.2009, ore 18.48 sull'utenza 328 4493568, in uso a Aurelio PETROCCA)

⁴⁰ (vds trascrizione della conversazione nr. 6331 del 13.12.2009, ore 19.00 sull'utenza 328 4493568, in uso a Aurelio PETROCCA)

⁴¹ (vds trascrizione della conversazione nr. 12291 del 13.12.2009, ore 19.03 sull'utenza 3342580464 in uso a Franco CRIVARO)

⁴² (vds conversazione nr. 647 del 15.12.2009,,intercettata sull'utenza 393891211992 in uso a COMO Edmond).

compagnia di Pino NARDELLI.

Nella circostanza, Edmond COMO chiedeva se MARTINO avesse con sé delle cose da consegnare al NARDELLI *"...le hai portate le cose, che c'è Pino?"*. Renato MARTINO, faceva presente a COMO di non aver preventivamente concordato un incontro con l'acquirente NARDELLI, lasciando intendere che comunque entro pochi istanti li avrebbe raggiunti *"no, e chi l'ha visto?...//... si... ma se non c'è... a chi...// se adesso è lì si vedrà... a chi dovevo darla... ai conigli?"*⁴³

Gli agenti operanti, attraverso il sistema di osservazione installato sull'area maneggio, documentavano, a partire dalle ore 15.05, l'incontro tra Edmond COMO, Renato MARTINO, Giuseppe NARDELLI e Francesco VARCA. In particolare, Renato MARTINO veniva visualizzato mentre prelevava dal bagagliaio della sua autovettura della merce, contenuta all'interno di un sacchetto in plastica, dopodiché la cedeva al NARDELLI. Quest'ultimo riponeva la busta all'interno della propria autovettura e, dopo essersi intrattenuto brevemente a conversare con Edmond COMO, alle ore 15.15, si allontanava dall'area del maneggio.⁴⁴

Che NARDELLI fosse un acquirente di cocaina di Edmond COMO, emergeva dall'ascolto delle conversazioni che seguono

All'alba del 2 gennaio 2010, Edmond COMO partiva per l'Albania unitamente ad un suo connazionale, tale Marian. Alle ore 15,12, il COMO veniva contattato dal fratello KLEDI, che era stato incaricato di riscuotere un credito di 500 euro presso Giuseppe NARDELLI. Edmond COMO spiegava al fratello il luogo in cui abitava NARDELLI e gli faceva presente che questi gli aveva già dato 400 euro su una cifra totale di 900 euro⁴⁵.

KLEDI si recava immediatamente a casa di Giuseppe NARDELLI, ove quest'ultimo gli consegnava 200 Euro in contanti con la promessa che gli avrebbe dato i rimanenti 200 € in serata. Edmond diceva al fratello che la rimanenza era di 300 e non di 200 euro. KLEDI riferiva altresì che NARDELLI gli aveva detto che erano 16, mentre COMO diceva al fratello che erano 18. Era chiaro il riferimento ai grammi di cocaina che COMO aveva ceduto a NARDELLI.

Ad avvalorare questa tesi interveniva l'affermazione di KLEDI che riportava al fratello quanto appreso dal NARDELLI e cioè che il prezzo pattuito per la cessione era di "5", ovvero 50 euro al grammo *"...Va bene, ma quando eri con lui, non gli hai detto che glieli dai con 5?"*⁴⁶

Il debito residuo di 200 € era saldato il 28 gennaio 2010, quando i due s'incontravano a Erba.

Le predette risultanze investigative attestano inequivocabilmente il pieno coinvolgimento di tutti gli imputati nel traffico di stupefacenti contestato al capo n. 135) e la natura di reato-scopo del sodalizio di tale attività.

⁴³ (vds conversazione nr. 654 del 15.12.2009, intercettata sull'utenza 393891211992 in uso a COMO Edmond)

⁴⁴ (vds videoriprese del 15.12.2009)

⁴⁵ (vds trascrizione della conversazione nr.627 del 02.01.2010, ore 15.12 sull'utenza 3891211992 in uso a Edmond COMO)

⁴⁶ (vds trascrizione della conversazione nr. 4628 del 02.01.2010 intercettata sull'utenza 393332714336 in uso a Edmond COMO)

Intestazione fittizia di beni (capo G dell'ordinanza 18.10.2010)

In estrema sintesi:

Erba Traspò srl risultava posseduta da **Giovanna Varca** (figlia di **Pasquale Varca**) per € 8.500 e **Annamaria Mussari** (moglie di **Aurelio Petrocca**) per il residuo (€ 1500), mentre **Erika Immobiliare srl** era di **Giovanna Varca** (figlia di **Pasquale Varca**) per € 42.500 e **Annamaria Mussari** (moglie di **Aurelio Petrocca**) per il residuo (€ 7500).

Varca Giovanna, che non ha mai nemmeno presentato una dichiarazione di redditi, era amministratore di entrambe le società.

Dalle conversazioni telefoniche intercettate emergeva che entrambe le predette società erano nella completa disponibilità di **Varca Pasquale**.

A titolo esemplificativo, l'1 giugno 2009 **Giovanna VARCA** contattava il padre, che evidentemente l'aveva incaricata di effettuare di un bonifico, per chiedere se il traente fosse la "Erika Immobiliare".

Pasquale VARCA rispondeva che il pagamento, per un importo di 2500€, lo avrebbe potuto fare indifferentemente dalla "Erika Immobiliare" o dalla "Erba Traspò", suggerendo alla figlia, nella circostanza, di prendere contatto con il direttore della banca per spiegargli che la loro era una società appena costituita, operante nel settore immobiliare, rappresentando la necessità di farsi rilasciare un libretto per gli assegni.

Il ruolo di direzione svolto da **Pasquale VARCA** in seno alle citate società emergeva anche dai rapporti intrattenuti con tale **Giustacchini**, del Gruppo **General s.r.l.** di Biella.

La società finanziaria, tra gli altri servizi, ne forniva uno di sconto fatture.

Pasquale VARCA aveva fatto spesso ricorso a tale modalità di finanziamento, conferendo le fatture derivanti da prestazioni lavorative svolte alla società finanziaria citata, in cambio di un anticipo di contante sulla somma totale indicata in fattura.

Il 23 giugno 2010 **Pasquale VARCA** contattava la **General** e chiedeva di **Giustacchini**, in quel momento assente, per avere notizie della pratica relativa ad "Erbatraspo".

Il giorno seguente, il **VARCA** chiamava nuovamente la finanziaria per ricevere notizie da **Giustacchini**, in merito alla pratica "Erbatraspo"; nella circostanza spiegava all'impiegata di avere in corso due "fidi", uno per **Roberto Castello** ed uno per la "TMI" e di dover firmare della documentazione.

Il successivo 6 luglio 2009 intercorreva una nuova conversazione tra **Pasquale VARCA** e l'impiegata della **General**, che lo informava dell'iter della pratica di affidamento per la "Erbatraspo".

Un'ulteriore, importante acquisizione probatoria era ottenuta il 22 ottobre 2009: **Pasquale VARCA**, confermando il ruolo di reale dominus della società "Erbatraspo", contattava nuovamente la **General** e riferiva all'impiegata che in futuro avrebbero fatturato i lavori come "Erbatraspo" e come "MUSSARI".

Anche **Aurelio PETROCCA**, infatti, aveva rapporti con il gruppo **GENERAL**, sostituendosi se necessario a **Pasquale VARCA**.

In tale ottica, appare significativo riportare la conversazione che segue, intercettata il 4 agosto 2009: **Nicoletta**, impiegata del gruppo **GENERAL**, contattava **Aurelio PETROCCA** sulla sua utenza cellulare, chiamandolo signor **VARCA**, per avvertirlo che una fattura

della "MUSSARI" era parzialmente illeggibile e riportava una partita iva errata [anche in questo caso della TMI].

Aurelio PETROCCA, senza correggere l'impiegata per lo scambio di persona, si impegnava a rispedire la fattura e nella circostanza si informava del credito residuo della "MUSSARI" e della "Erbatraspo".

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, emerge con la necessaria chiarezza l'elemento oggettivo della fittizia intestazione da parte di Pasquale VARCA delle quote societarie a lui riconducibili.

Per quanto, ancora, attiene alla sussistenza dell'elemento psicologico del reato, deve osservarsi quanto segue.

Come già accennato nella parte generale sulla locale di Erba, Carmine Verterame e Pasquale Varca avevano, in più occasioni, manifestato timori di essere sottoposti ad indagini, da qui la necessità di occultare la titolarità di beni al fine di evitare che fossero aggrediti dall'autorità giudiziaria.

E' appena il caso di ricordare, al proposito, quando, a seguito dell'arresto di Paolo LENTINI e Antonio MORELLI, la cui latitanza era stata favorita dal gruppo VARCA-VERTERAME, gli appartenenti alla consorteria criminale tentavano di conoscere se fossero in corso attività investigative a loro carico ed in tale contesto si attivava prima Luigi VARCA ed in seguito Alessandro BIANCO.

Significativa era la conversazione avvenuta l'11.06.2009 alle ore 08,32 tra Antonio VARCA ed il fratello Luigi, laddove il primo, utilizzando un linguaggio criptico, raccontava al secondo l'esito dell'incontro avuto con "il baffo": sostanzialmente emergeva che questi gli aveva chiesto di visionare il dispositivo di localizzazione rinvenuto e che gli aveva rivelato l'esistenza di un procedimento penale a carico di Pasquale Giovanni VARCA; riferiva inoltre di non avere saputo se tra gli indagati vi fosse anche Luigi, ma di essersi comunque riservato di fargli conoscere altri particolari in un successivo incontro.

Orbene, tale fattore si rivela straordinariamente sintomatico della ricorrenza del dolo specifico richiesto dalla norma, sicché s'impone un giudizio di colpevolezza di Pasquale VARCA anche riguardo alla fattispecie prevista dall'art. 12 quinquies D.L. n. 306/92.

PETROCCA Aurelio

Si è già accennato all'imputato, parlando delle vicende generali della locale di Erba, della gestione dei latitanti Lentini e Morelli (capi 80, 81 e 82), nonché della vicenda delle armi di cui al capo 46), tutti episodi rivelatori della sua appartenenza al sodalizio criminale.

Aurelio PETROCCA era, infatti, uno dei soggetti sempre presenti all'interno del maneggio di Erba, fulcro della vita della locale, e ciò consentiva di registrare alcune importanti conversazioni tra lui e Pasquale Varca. A titolo esemplificativo, basti ricordare che era proprio al PETROCCA, e non ad altri, che VARCA, il 09.11.09, riferiva non solo dell'alterco avuto con Luigi VONA, capo della contigua locale di Canzo-Asso, in ordine ai confini delle rispettive zone di competenza di cui si è già detto, ma anche – cosa più importante – esplicitava i motivi per cui aveva deciso di non partecipare al summit di Paderno Dugnano del 31.10.09, ricollegandoli alla presenza all'incontro di personaggi (in particolare Rocco ASCONE) che non avevano preso le sue difese a seguito della

sparizione in Calabria di una grossa partita di stupefacente, vicenda di cui si dirà nel prosieguo.

Il PETROCCA, inoltre, era anche fattivo punto di riferimento di tutti gli altri affiliati:

La mattina del 21.07.09 Pasquale VARCA incontrava Salvatore MUSCATELLO (capo della locale di Mariano Comense) e con questi raggiungeva a Paderno Dugnano Vincenzo MANDALARI (capo della locale di Bollate), per portargli una "ambasciata". I due avrebbero poi dovuto incontrare Giuseppe PISCIONERI presso il suo ristorante nei pressi di Malpensa, ma all'ultimo momento l'appuntamento era stato cancellato per sopraggiunte esigenze del VARCA, che era atteso al maneggio da Michele OPPEDISANO (cl.70), dove erano giunti anche Luigi VONA e Giuseppe FURCI, della contigua locale di Canzo-Asso.

Alle ore 12.34, Francesco VARCA, figlio di Pasquale, contattava telefonicamente Aurelio PETROCCA e questi riferiva di aver visto due uomini con una Mercedes ML, nei pressi del camion di Michele OPPEDISANO (cl. 69), e di avere l'impressione che fossero della "giusta..."(ndr. appartenenti alle FF.PP.)⁴⁷

Immediatamente dopo, Francesco VARCA contattava telefonicamente il padre il quale riferiva di essere in partenza da Mariano Comense per cui si accordavano per vedersi al maneggio.

Alle ore 12.42, Francesco VARCA avvisava il padre che, nei pressi del semaforo (ndr. a pochi metri dal maneggio), c'erano due uomini (ndr. intende appartenenti a FF.PP.).

Nel frattempo, Aurelio PETROCCA contattava telefonicamente M. OPPEDISANO cl. 69 da cui apprendeva che questi aveva provato invano a contattare Pasquale [ndr. VARCA]. Aurelio gli riferiva che Pasquale era partito da poco da Mariano Comense, e lo avvertiva della presenza di due soggetti "pelati" a bordo di una Mercedes ML nera che si guardavano attorno. Michele riferiva che si trattava del cugino (Michele OPPEDISANO cl. '70, che si stava recando al maneggio per incontrare Pasquale VARCA)⁴⁸

Alle 12.45, tre uomini, a bordo di una Mercedes ML nera accedevano al maneggio di Erba. Uno di essi veniva riconosciuto in Michele OPPEDISANO (cl. 70). Gli altri due effettuavano movimenti particolari dando l'impressione di "bonificare" l'area del maneggio. I tre salutavano VONA e FURCI.

L'episodio costituisce un esempio indicativo delle attenzioni prestate e delle cautele adottate al fine di preservare il luogo di ritrovo degli affiliati di Erba, il maneggio, da intrusioni da parte delle Forze di Polizia: era bastata una presenza inconsueta per far scattare l'allarme generale e il primo ad attivarsi per mettere in guardia gli altri era stato Aurelio PETROCCA.

L'imputato, inoltre, risultava godere di un certo prestigio anche nel mondo calabrese: era stato, infatti, tra gli invitati al matrimonio del 19 agosto 2009 nella provincia di Reggio Calabria tra Elisa PELLE, figlia di Giuseppe PELLE e Giuseppe BARBARO, figlio del defunto Pasquale BARBARO cl. 61.

L'attività tecnica posta in essere dal personale del Nucleo Investigativo di Reggio Calabria permetteva di documentare che il 31 agosto 2009, dalle 12.00 alle 15.30, a Rosarno (RC),

⁴⁷ (prog. 2389 ut. PETROCCA)

⁴⁸ vds prog. 2390 ut. PETROCCA.

presso il ristorante "Gaetanaccio" , si era tenuto un pranzo al quale avevano partecipato certamente Domenico OPPEDISANO, nuovo capo del *Crimine*, Vincenzo PESCE, capo della 'ndrina omonima, Domenico PREITI, Pasquale VARCA, Aurelio PETROCCA, Michele OPPEDISANO cl. '69, Domenico Antonio NAPOLI, Antonio Nicola PAPALUCA, Salvatore NAPOLI, inteso SARINO⁴⁹.

Tale incontro era risultato propedeutico alla delicata operazione avviata dal VARCA, cui si è già accennato, vale a dire l'apertura di un nuovo canale di importazione sul territorio nazionale di ingenti quantità di sostanza stupefacente del tipo cocaina - acquistata direttamente dai cartelli colombiani e destinata ad acquirenti appartenenti ad un sodalizio albanese - spedita via nave dal sud America al porto di Gioia Tauro da dove avrebbe poi raggiunto il nord Italia.

Le indagini, inoltre, mettevano in evidenza anche lo stretto rapporto tra Pasquale VARCA, Aurelio PETROCCA e Luigi MANFREDI, uomo della famiglia NICOSCIA.

In particolare, il 12 ottobre 2009 a Isola di Capo Rizzuto, si teneva una riunione a cui partecipavano, oltre a Pasquale VARCA ed Aurelio PETROCCA, esponenti delle famiglie ARENA (V. LENTINI detto "U Liborio"), NICOSCIA (Luigi MANFREDI); alla riunione prendevano parte anche elementi della consorzeria PESCE di Rosarno (i cugini omonimi Michele OPPEDISANO cl. '69 e cl. '70 e Carmelo COSTA).

Quanto sopra trovava riscontro nelle conversazioni intercettate il 12 ottobre 2009 sull'utenza PETROCCA.

Il 25 novembre 2009 l'attività d'intercettazione permetteva di documentare un ulteriore incontro a Borgarello (PV) tra Luigi MANFREDI, Pasquale VARCA ed Aurelio PETROCCA, durante il quale i tre si mettevano in contatto con Rosario LENTINI al quale MANFREDI chiedeva perentoriamente di raggiungerlo al nord Italia senza addurre alcuna spiegazione.

Il PETROCCA, inoltre, aveva un ruolo di rilievo nel settore del movimento terra e dalle attività investigative emergeva come i mezzi riconducibili alle società di Pasquale VARCA e Aurelio PETROCCA compissero il trasporto d'inerti dalla cava di proprietà della "Gnecchi e Donadoni s.p.a." alla *Cementeria di Merone s.p.a.*, per conto dell'impresa individuale aggiudicataria, *Roberto Castello*, detentrica del contratto con l'impianto estrattivo.

Aurelio PETROCCA, anche per conto di Pasquale VARCA, esercitava un vero e proprio controllo sulla cava, pretendendo di gestire il trasporto di inerti in regime di monopolio, ricorrendo alla minaccia ed all'intimidazione, qualora le decisioni prese dal personale della cementeria risultassero in contrasto con gli interessi del gruppo.

Nel mese di ottobre 2009, infatti, l'attività della cementeria aveva un incremento produttivo, tale da richiedere l'apporto di un maggior quantitativo di materiale estratto e conseguentemente l'utilizzo di più mezzi di trasporto rispetto a quelli forniti quotidianamente dal gruppo VARCA.

⁴⁹ vds annotazione di P.G. relativa al servizio di OCP effettuato da personale Nucleo Investigativo Reggio Calabria il 31.08.2009 in Rosarno, presso il ristorante "Gaetanaccio".

Tale circostanza suscitava in Roberto CASTELLO la preoccupazione che la direzione dell'impianto di estrazione, ed in particolare tale Antonio, non identificato, avrebbe potuto richiedere l'intervento anche di altri autotrasportatori.

Roberto CASTELLO, quindi, portava a conoscenza della situazione Aurelio PETROCCA e questi, sicuro di poter riuscire a soddisfare la richiesta, oltre ad assicurare al proprio interlocutore l'impiego di tutti i mezzi a disposizione del gruppo, lo esortava a non preoccuparsi di Antonio, nei confronti del quale avrebbe fatto intervenire Pasquale VARCA, affinché desistesse dall'idea di chiamare altri padroncini.

Tale evenienza appariva significativa del potere intimidatorio esercitato da Pasquale VARCA, ritenuto in grado di far cambiare idea ad Antonio.

Il 24.09.09 Aurelio PETROCCA contattava Roberto CASTELLO e quest'ultimo lo informava che la cemeniteria aveva bisogno di aumentare i viaggi e che sarebbe stato costretto a far intervenire anche altri padroncini: al che PETROCCA lo tranquillizzava dicendogli che avrebbe provveduto a far sistemare un altro mezzo e che sarebbe stato il caso di non far lavorare altri *"...è meglio che rimaniamo noi senza immischiarci con altri..."*.

Il 01.10.09 Aurelio PETROCCA contattava Marco ROTA e lo informava dell'aumento dei viaggi alla cemeniteria; in tale occasione riferiva di avere detto a tale Graziano di non mandare nessuno.

Marco ROTA chiedeva, quindi, al suo interlocutore se i *"valtellini"* stessero andando a caricare alla cava e, ricevuta una risposta negativa, commentava laconicamente: *"... sarà meglio che se ne stanno là in Valtellina, o no?..."*.

Il 05.10.09 Roberto CASTELLO esternava nuovamente ad Aurelio PETROCCA il timore di non riuscire a coprire le necessità della cemeniteria, prospettando nuovamente la possibilità di chiamare altri padroncini a dare loro manforte nelle attività di trasporto dalla cava alla cemeniteria medesima: PETROCCA, ancora una volta, gli diceva che ciò non era necessario e che loro avrebbero certamente soddisfatto le esigenze.⁵⁰

Nel pomeriggio dello stesso giorno, Roberto CASTELLO, evidentemente messo sotto pressione dalla Cemeniteria, contattava nuovamente Aurelio PETROCCA per sapere a che punto fossero con il trasporto di inerti, rappresentandogli il timore che tale Antonio, potesse *"fare il doppio gioco"*, chiamando in autonomia tale Rigamonti ed i valtellinesi. Aurelio PETROCCA, evidentemente infastidito dall'atteggiamento di Antonio, riferiva di avere già detto personalmente ad Antonio di non chiamare nessuno *"... gli ho già detto di non fare eh , e lui rompe i coglioni..."*, aggiungendo che lo avrebbe fatto chiamare da Pasquale Varca *"...adesso gli faccio chiamare Pasquale, pure..."*⁵¹

Il 26.10.2009 Aurelio PETROCCA contattava Roberto CASTELLO per lamentarsi che tale Petrucelli stava effettuando dei viaggi dalla cava verso la cemeniteria, chiedendogli di contattarlo e dirgli di smettere di lavorare. Roberto CASTELLO si giustificava dicendo di avere detto al Petrucelli di fare solamente un viaggio. Alle rimostranze di Aurelio PETROCCA, CASTELLO era costretto a giustificarsi, asserendo che quell'autista doveva

⁵⁰ vds trascrizione della conversazione n. 420 intercettata il 05.10.2009 ore 11.09, intercettata sull'utenza 3388142710 in uso a Aurelio PETROCCA.

⁵¹ vds. prog. 421 ut PETROCCA).

ancora pagargli il rimorchio e pertanto avrebbe dovuto fare qualche viaggio, impegnandosi comunque a soddisfare la richiesta del suo interlocutore.⁵²

Aurelio PETROCCA, immediatamente dopo, contattava Renato MARTINO ed esordiva dicendo: "...gliel'ho data la risposta... ho chiamato a Castello e gli ho detto che se ne vada da in mezzo ai coglioni!...// l'ho chiamato adesso e gli ho detto ma vedi che questo è già il terzo viaggio che sta facendo!".

Ulteriore elemento di supporto all'ipotesi accusatoria di cui al capo 1) era costituito dal coinvolgimento nell'importazione di stupefacenti tramite Gioia Tauro, cui si è già fatto cenno ed in ordine al quale procede altra autorità giudiziaria.

La disponibilità di armi in capo al PETROCCA era, altresì, confermata da un'altra vicenda, refluita nei capi di imputazione 37) e 38).

In sintesi:

Il 30.12.09, presso l'abitazione di Domenico PETROCCA ignoti perpetravano un furto e, non essendo presente, Domenico incaricava il fratello Aurelio di seguire la vicenda.

Tale evento dava occasione ad Aurelio PETROCCA ed al fratello Domenico - relativamente al quale si è proceduto separatamente - di simulare il furto di tre pistole regolarmente detenute da quest'ultimo.

Infatti, Domenico PETROCCA, su esplicite indicazioni di Aurelio, in data 08.01.2010 denunciava falsamente ai C.C. di Asso (CO) il furto delle armi indicate espressamente nei predetti capi 37) e 38), con l'evidente scopo di avere la disponibilità di armi da vendere nel mercato clandestino o da utilizzare o far utilizzare a terzi liberamente, allontanando da sé ogni sospetto.

Gli esatti contorni della vicenda sono chiaramente evincibili dalle intercettazioni telefoniche riportate in stralcio dal P.M.⁵³ e richiamate dall'ordinanza adottata dal GIP: le armi di cui era stato dichiarato il furto non erano state rubate, erano ancora nell'abitazione ("sono salve"), perché erano nascoste nel camino.

Aurelio PETROCCA, già dalle prime battute delle conversazioni con il fratello, cercava di capire dove fossero detenute le pistole: "...i così.... dove sono i discorsi... dove sono?... il fucile dove è che è?.../... il fucile dov'è?.../... e le altre?" riferendosi evidentemente alle pistole legalmente detenute da Domenico.

Quest'ultimo, non intuendo cosa avesse in mente Aurelio, chiedeva al germano di non preoccuparsi delle armi, che erano ben nascoste, ma piuttosto di verificare i danni scaturiti dal furto: "...le altre sopra il fuocone....(termine utilizzato per indicare il camino ndr).../... lasciale perdere quelle cose.... vai a vedere prima i danni.../... sì... non ti preoccupare... quelli sì... quelle sono salve..."

Domenico proseguiva la conversazione con la moglie di Aurelio, Annamaria MUSSARI alla quale, tra l'altro, ripeteva di non possedere né oro né soldi (al contrario di quanto

⁵² vds trascrizione della conversazione n. 5078 intercettata il 26.10.2009 ore 10.43, intercettata sull'utenza 3284493568 in uso a Aurelio PETROCCA.

⁵³ Ved. Richiesta P.M. p. 605 e segg;

dichiarato nella successiva denuncia): "...non ne abbiamo... non ne abbiamo oro... soldi nemmeno... calmati... calmati... soldi ed oro non ne abbiamo...".

Inoltre, Domenico spiegava alla cognata che la cassaforte trovata sotto, nella taverna, era vuota e che l'aveva lasciata lì provvisoriamente aperta, in attesa di murarla: "si la cassetta sì.. la cassaforte... ma era vuota...../... sì... è vuota.../... ok... nella cassaforte non c'era niente... era provvisoria che la dovevo cementare...".

Aurelio, non essendo ancora riuscito a far capire al fratello le sue intenzioni, gli spiegava di aver trovato la cassaforte aperta e che dentro c'erano le pistole: "...le.. cose... chiede... dove sono le cose?.../... e c'era... la cassaforte... e la cassaforte è aperta a terra.../... va bene ma.. comunque... ti mancano... ti mancano... le tre... le tre... non avevi le tre pistole dentro?".

Domenico PETROCCA non intuiva ancora, continuava a chiedere chiarimenti, alla fine capiva quale fosse il pensiero del fratello: "...cosa?.../... come mancano che non ci sono più?.../... ah?... ah... sì... sì... sì... ho capito!".

Aurelio, dopo aver chiamato i Carabinieri di Asso per denunciare il furto, per sincerarsi che effettivamente il fratello, qualora contattato dai militari, avesse le idee chiare su cosa dichiarare in merito, riferiva: "...comunque ho guardato bene nell'armadio ed il fucile... c'è... hai capito.. /... solo le pistole mancano...".

Domenico non ancora convinto di quanto stesse accadendo, ribadiva per l'ennesima volta che le pistole erano ben custodite all'interno del camino: "...eh.. ascolta... non andare nel fuocone... non andare che.../... non andare che... perché... come le ho sistemate... possono cadere...".

Aurelio preoccupato per le troppe parole dette dal fratello lo zittiva dicendo di parlare poco: "...no... no... no.../... no... no... no... no.../... zitto... zitto... zitto... hai capito? va bene".

Domenico, comprese le intenzioni del fratello, aderendo immediatamente al disegno criminale, si sincerava con lo stesso affinché questi non tralasciasse alcun particolare: "...fai sparire la chiave della cassetta ... hai capito?".

Aurelio adirato dalle troppe parole di Domenico dette al telefono lo rimproverava: "...stai zitto... Mimmo mannaggia la madonna... ah... (breve pausa ndr) l'hanno trovata nell'armadio... ohi.. Mimmo...".

Effettivamente, in data 08.01.10 Domenico PETROCCA si presentava presso la Stazione Carabinieri di Asso, ove formalizzava il furto da lui patito presso la propria abitazione. Nella stesura della denuncia, Domenico PETROCCA dichiarava che ignoti malfattori erano penetrati all'interno della sua casa ed avevano asportato i seguenti oggetti:

- Pistola marca Beretta calibro 7,65 avente matricola E21204W;
- Pistola marca Beretta calibro 9*21 avente matricola E19139P;
- Pistola marca Tanfoglio calibro 9*21 avente matricola N09606;
- N.150 cartucce dei vari calibri.

Domenico PETROCCA, inoltre, denunciava il furto di oggetti in oro ed orologi di varie marche per un importo di circa 10.000,00 euro, coperti d'assicurazione

Attese le predette risultanze, si evince il palese ruolo di ideatore ed istigatore svolto dal giudicabile nella vicenda in oggetto, sicché possono dirsi raggiunti con ragionevole certezza i profili probatori della ricorrenza dei reati contestati ai capi 37) e 38), atteso che la appurata falsità della denuncia di furto delle predette armi va inevitabilmente ad inficiare il titolo legittimante la detenzione delle stesse..

In conclusione, alla stregua delle predette, inequivocabili emergenze investigative, attestanti la piena *intransigenza* di Aurelio PETROCCA al mondo 'ndranghetitico lombardo ed il suo ruolo all'interno della locale di Erba, per i cui specifici interessi - economici e non - si era attivamente prodigato, non può che dirsi raggiunta la prova anche della sua partecipazione al sodalizio contestato al capo d'imputazione.

Michele OPPEDISANO cl. '69

L'imputato, nonché nipote di Domenico OPPEDISANO, detto *Micu*, eletto *Capo Crimine*, era certamente attivo nella locale di Erba e frequenta quotidianamente il più volte citato maneggio

E' stato socio di Francesco RIILLO e quindi di Pasquale VARCA nella società di trasporti "ECOLOGICA CALOLZIESE S.N.C. DI VARCA PASQUALE GIOVANNI", cedendo in seguito le proprie quote al VARCA, rilevando l'intero capitale sociale della PIA TRANSIT s.a.s.

Dal 2004 al 2006 è stato dipendente della società P.A.VA TRASPORTI s.a.s di Varca Pasquale Giovanni e C.

Di Michele OPPEDISANO cl. '69, l'ordinanza del GIP di Milano - richiamando anche le importanti acquisizioni dell'indagine "PATRIARCA", coordinata dalla A.G. di Reggio Calabria (in atti) - metteva in rilievo il ruolo e l'attività sotto diversi profili, evidenziandone il coinvolgimento nel settore del movimento terra in Lombardia, e sottolineandone la funzione di *trait-de-union* tra Pasquale VARCA, capo della locale di Erba, e la consorteria dei PESCE di Rosarno (RC), promuovendo, in particolare, una fusione operativa finalizzata all'apertura di un nuovo canale di approvvigionamento di sostanze stupefacenti attraverso il porto di Gioia Tauro.

Senza ripercorrere in questa sede tutte le emergenze investigative riportate nella predetta ordinanza - che, si ripete, è agli atti del presente giudizio abbreviato - appare sufficiente evidenziare in questa sede alcune risultanze per ciascuno dei profili più significativi che connotano il ruolo del prevenuto.

Si ritiene infatti che la descrizione dettagliata di alcuni singoli episodi e la possibilità di apprezzare il tenore concreto delle conversazioni captate ed i comportamenti tenuti diano più che esaurientemente conto del grave quadro probatorio a carico del predetto.

a) - Il ruolo di raccordo tra il locale di Erba e la Calabria

Nella serata di giovedì 20.11.2008 Michele OPPEDISANO cl.'69 e Pasquale VARCA, con le rispettive famiglie, raggiungevano la Calabria; il successivo venerdì 21.11.2008 Michele OPPEDISANO si recava presso la casa circondariale di Vibo Valentia dove incontrava il fratello Pasquale, lì detenuto.

Nel corso del colloquio Pasquale OPPEDISANO si informava dal fratello Michele degli affari intercorrenti in Lombardia, concludendo la sua domanda con l'eloquente gesto (effettuato voltando le spalle all'agente di polizia penitenziaria preposto ai colloqui), di

chiudere il dito pollice sul dito indice imitando così il gesto di una pistola. Con questa mimica Pasquale OPPEDISANO ipotizzava un'azione criminosa da compiere in Lombardia con l'impiego di armi da fuoco, ma immediata giungeva la replica di Michele che avvisava il fratello della decisione di attendere un altro mese.

Nella stessa giornata di venerdì 21.11.2008 M. OPPEDISANO, dopo il colloquio, si recava dapprima dallo zio Domenico OPPEDISANO e, dopo pranzo, dal cugino Michele OPPEDISANO cl. '70.

Alle ore 15.09 i due cugini omonimi erano a bordo della KIA Carnival di Michele cl. 69. Nel corso della conversazione⁵⁴ Michele OPPEDISANO cl. '69 si lamentava del fatto che in Lombardia erano esclusi dai lavori importanti e non avrebbero avuto titolo (non avrebbero gradi di 'ndrangheta) per partecipare ad alcune riunioni in cui si stabiliscono le spartizioni dei lavori. OPPEDISANO cl. '69, in particolare, riferiva della realizzazione di un'opera (un tunnel sulla tangenziale di Rho), alla quale si dichiarava interessato, ma da cui avrebbe potuto essere escluso. Nella conversazione si rilevava che la società che avrebbe creato loro problemi era la PEREGO, di cui si tratterà nel capitolo dedicato alla indagine cosiddetta "TENACIA".

La successiva conversazione⁵⁵ dava modo di comprendere che i cugini OPPEDISANO intendevano organizzare un pranzo per lunedì 24.11.2008 al quale avrebbero partecipato diversi personaggi ("c'è tutta la comunità giusta").

Dalla conversazione si coglieva, altresì, che nella giornata di domenica 23.11.2008 M. OPPEDISANO cl. '69 intendeva recarsi con Pasquale VARCA da un personaggio poi individuato in Giuseppe PELLE ("se noi domenica andiamo la no, lui (Pasquale VARCA) arriva qua verso").

Michele OPPEDISANO cl. '70 rappresentava la necessità di preavvisare prima di recarsi da questo personaggio ("*dove vuoi che andiamo? dobbiamo parlare prima di andare la*").

In effetti, per come avevano concordato, domenica 23.11.2008, i cugini OPPEDISANO a bordo della KIA Carnival si recavano dapprima a Siderno, dove si incontravano con Pasquale VARCA (che saliva a bordo dell'autovettura) e successivamente, assieme a questi, si dirigevano in Bovalino sostando in una località sita tra le frazioni Bosco e Ricciolio, ove era sita l'abitazione di Giuseppe PELLE.

Durante il viaggio, in relazione al fu Pasquale BARBARO, Pasquale VARCA riferiva: "*.....noi stavamo instaurando un bel rapporto...anche perchè noi di Isola con... con BARBARO...diciamo tutti quelli...mi hanno detto guarda.... a Milano compare Pasquale vi raccomando... cosa c'è...io facevo conto a lui.. finchè c'era lui poi è successo che uno dietro l'altro...*".

I conversanti ipotizzavano che a Milano non ci fosse nessuno in grado di gestire gli affari e auspicavano l'intervento di uno dei vecchi capobastone ("*.....si sistemano se esce qualcuno anziano là. ma dove...sale qualcuno qua di loro mette...pesta il bastone a terra e gli dice da oggi in poi deve essere in questo modo*").

Sempre con riferimento alla gestione degli affari in Lombardia, M. OPPEDISANO cl.1969, riferiva che allo stato attuale la gestione era appannaggio di altri ("*però dice qua c'è questo bastone bisogna dare conto a questo bastone qua*").

⁵⁴ Ved. progr. 536.

⁵⁵ ved. progr. 537.

Ancora OPPEDISANO cl. 1969 riferiva che i personaggi che facevano capo al predetto gruppo gli avevano detto "... *fate, fate ed adesso vogliono... non tanto sono d'accordo ... (inc)... se no si sale ... da qua sotto come dici tu .. qua come dici tu ci vuole u BARBARO e basta; se no vanno avanti e dietro e non concludono niente*"

Ancora una volta M. OPPEDISANO auspicava un intervento risolutore della famiglia BARBARO al fine di avere anche loro la possibilità di entrare nella gestione degli affari ("*se no si sale ... da qua sotto come dici tu .. qua come dici tu ci vuole u BARBARO e basta*" "*noi dobbiamo sederci come si siedono gli altri.. mica noi dobbiamo sederci all'angolo*").⁵⁶

Il 15.12.2008 Michele OPPEDISANO cl. '69 telefonava al cugino omonimo cl. '70⁵⁷ invitandolo a recarsi a Lecco (*io pensavo che sali per qua domani.....*).

Nel corso della conversazione M. OPPEDISANO '69 riferiva che PEPPE (Giuseppe PELLE), certamente a seguito dell'incontro del 23.11.2009, gli aveva mandato l'ambasciata attraverso un personaggio a loro noto che sarebbe andato a trovare Pasquale VARCA. L'esito di tale ambasciata non avrebbe soddisfatto le aspettative di VARCA e Michele OPPEDISANO cl. '69 sintetizzava la notizia dicendo: "*vuol dire che non aspetta a noi e anticipiamo*". OPPEDISANO cl. '69 aggiungeva che sarebbe stato meglio incontrarsi e a questo punto M. OPPEDISANO cl. '70 ribatteva che sarebbe andato a Lecco.

Sempre con riguardo al conflitto che determinava il coinvolgimento di Giuseppe PELLE, il 23.12.2008⁵⁸ Pasquale VARCA riferiva a Michele OPPEDISANO cl. '70 che a gennaio sarebbe stato in Calabria e in quell'occasione intendeva "*andare a fare un giro la*", aggiungendo di avergli inviato una ambasciata tramite M. OPPEDISANO cl. '69 e che tra il 26 e il 27.12.2008 avrebbero dovuto andare a trovare a *compare PEPPE*.

Il 24.12.2008 alle ore 09:08⁵⁹ all'interno dell'autovettura KIA Carnival erano presenti gli omonimi cugini OPPEDISANO (Michele OPPEDISANO cl.'69 e Michele OPPEDISANO cl. '70).

La conversazione metteva in luce l'intenzione degli OPPEDISANO e di VARCA di entrare a far parte del consiglio di amministrazione di una grossa società, la PEREGO STRADE, attraverso la quale aggiudicarsi importanti commesse per la realizzazione di lavori in Lombardia.

Per il ruolo attivo svolto dall'OPPEDISANO cl. '69 nella predetta vicenda si rinvia alla richiesta del PM. Qui si riportano solo alcuni elementi particolarmente rivelatori della appartenenza del Michele OPPEDISANO cl. '69 al mondo 'ndranghetistico lombardo-

Stralcio di una conversazione captata il 02.01.2009 dalle ore 17:36 (progr. 1243) all'interno dell'autovettura KIA Carnival in uso a Michele OPPEDISANO cl. '69 (RIT 1855/08 DDA (RC))

⁵⁶ Vds. prog 580.

⁵⁷ Vds. progr. 7557.

⁵⁸ Vds. progr. 8250 RIT 1806/08

⁵⁹ Vds. progr. 963.

000670

omissis	
Alla posizione 17.49.34	
OPPEDISANO CL. 1970	per quello che ho capito sai come gli stanno fottendo i soldi a loro alla PEREGO?
VARCA	eh.
OPPEDISANO CL. 1970	con le fideiussioni bancarie stanno facendo fideiussioni bancarie.
VARCA	...(inc.)...
OPPEDISANO CL. 1970	fideiussioni bancarie nel senso...
VARCA	io ti dico una cosa ...(inc.)... però posso dirti una cosa che oggi come oggi ancora sto giocando come vuole giocare lui. Però ti dico una cosa se vengo a sapere pure altri dieci anni che sono venuti qua l'altra sera... io mi sento di essere di famiglia e mi sento...(inc.)... non penso magari a mio cugino glielo dicevo ma a voi ve lo dico... vi posso dire una cosa che se ne fottono del discorso...(inc.)... si stanno fottendo i soldi...(inc.)... e come al solito a noi...(inc.)... pure che a me poi fanno altre cose non gliene faccio mangiare pane...(inc.)... capisci... perchè non è giusto...(inc.)...
OPPEDISANO CL. 1970	a Saro e Turi lo dobbiamo lasciare senza fegato e senza cuore.
VARCA	<u>capito...(inc.)... prova a chiedergli a lui (Oppedisano cl. 1969) che potere tengo sopra ad Erba.</u>
OPPEDISANO CL. 1969	eh mad...

omissis	
VARCA	ha fatto zompare una grossa società in UNGHERIA, se ti dico tutto quello che ha combinato Andrea PAVONE ti metti le mani nei capelli.
OPPEDISANO CL. 1969	tutti questi soldi senza lavoro...se li è fottuti?
VARCA	bo non lo sò.
OPPEDISANO CL. 1970	tira, tira.
VARCA	non lo so...(inc.)...
OPPEDISANO CL. 1969	questo se li sarà giocati in qualche casinò.
VARCA	comunque un elemento da fare schifo, un elemento che ti fa venire il volta stomaco...visto quando gli ho detto... (inc.) ...tutti i soldi...(inc.)...ad ottenere...(inc.)...lui...visto che quando gli dicevamo il discorso che un uomo dei vostri no un uomo dei miei...(inc.)...
OPPEDISANO CL. 1970	se non se ne va domani...
MICHELE CL. 1969	è andato già scaricato oggi...(inc.)...una mina vagante.
VARCA	se purtroppo è una mina vagante e una mina vagante per te <u>perchè sei tu il suo responsabile, non sono io ed</u>



	essendo che tu sei il responsabile di questo cristiano sei tu che ne devi rispondere. Quando io gli ho detto...(inc.)...questo qua scoppia non gli ho detto male.
OPPEDISANO CL. 1969	eh... il discorso di...(inc.)...si deve portare avanti.
VARCA	eh?
OPPEDISANO CL. 1969	il discorso di...(inc.)... deve portarsi avanti.
VARCA	c'è ne sono ferme tante di carte da portare avanti.
OPPEDISANO CL. 1969	loro hanno tagliato perché sapevano di avere torto...

Dall'ascolto di diverse conversazioni telefoniche intercettate sui telefoni in uso a Pasquale VARCA e Aurelio PETROCCA, ancorché caratterizzate dal linguaggio particolarmente ermetico e criptico, emergeva che, il 31 agosto 2009, a Rosarno (RC), si sarebbe svolto un importante pranzo, al quale avrebbero preso parte alcuni personaggi di spicco della 'ndrangheta ed alla cui riunione VARCA e PETROCCA non avrebbero potuto mancare. Michele OPPEDISANO cl. 69, come risulta dalle conversazioni, era tra gli organizzatori dell'incontro, in costante contatto con VARCA..

Alle ore 15.17 del 29.08.2009, Pasquale VARCA telefonava a Michele OPPEDISANO (cl. 69) per proporgli un incontro da effettuarsi alle successive ore 17.00 a Lamezia Terme. Nella circostanza OPPEDISANO ribadiva a VARCA ciò che in precedenza aveva già detto a PETROCCA, e cioè che avrebbero dovuto partecipare al pranzo del 31 agosto e poi sarebbero potuti andare via nel pomeriggio. VARCA rispondeva dicendo: "...*si ma ti devo spiegare perchè sono successe delle cose urgenti, ci dobbiamo vedere per forza...*".

Come documentato dall'analisi delle celle telefoniche agganciate dai telefoni cellulari in uso a VARCA e PETROCCA, alle successive ore 17.00, a Lamezia Terme, effettivamente i due incontravano Michele OPPEDISANO (cl. 69).

Michele OPPEDISANO cl.'69 risultava, inoltre, aver partecipato insieme allo zio Domenico OPPEDISANO, in quei giorni divenuto "capo crimine", alla riunione del 1 settembre 2009 a Palsi, dove venivano ratificate le nuove cariche stabilite in occasione del matrimonio PELLE/BARBARO ⁶⁰

b) - i contatti con le altre locali lombarde

L'importanza di Michele OPPEDISANO cl.'69 emergeva anche dall'attività d'indagine condotta dai Carabinieri di Monza che ne documentava i rapporti con personaggi di primo piano del panorama 'ndranghetistico lombardo, quali Rocco ASCONE e Vincenzo MANDALARI.

In particolare, il 23 gennaio 2009 in Bollate, presso il ristorante bar "Versilia" veniva documentato un *summit* cui partecipavano Michele OPPEDISANO cl.'69, Michele OPPEDISANO cl. '70, Vincenzo MANDALARI, Rocco ASCONE e Francesco MUIA' (locale di Bollate), Antonino LAMARMORE (locale di Limbiate) e Francesco CICINO, uomo quest' ultimo di assoluta fedeltà alla famiglia NOVELLA..

⁶⁰ vds. atti indagine "PATRIARCA"

Il successivo 28 Gennaio 2009 Rocco ASCONE, Francesco MUIA', Sergio CARRETTA e Pasquale CICALA si incontravano con i cugini OPPEDISANO (cl. '69 e cl.'70) nei pressi della rotonda dove stazionano come venditori ambulanti i fratelli Pasquale FUDA e Cosimo FUDA, entrambi ritenuti affiliati al locale di Cormano..

L'11 aprile 2009 Vincenzo MANDALARI e Rocco ASCONE si recavano a Bosisio Parini per incontrare Michele OPPEDISANO (cl.69); nella circostanza, a bordo dell'autovettura del MANDALARI, era registrata un'importante conversazione⁶¹ :

MANDALARI	<p>Gli ho detto: a questo punto dico pure la stessa cosa, pure io voglio la collaborazione di Guardavalle, perchè Rocco (ASCONE Rocco) <u>che sono in contatto, lui mi ha detto lo so, perchè lui è intimo più con lo zì Mico</u> (ndr. OPPEDISANO Domenico), lui con <u>Zi Mico mancu i cani</u> (ndr. modo di dire) neanche se ne parli, a <u>Michele</u> (ndr. OPPEDISANO Michele nipote di Domenico) <u>non ce l'ha tanto...tanto pratico, però lui quando si parla di Rosarno lui parla dello Zi Mico</u> (ndr. OPPEDISANO Domenico).</p> <p>Dice (inteso GALLACE Vincenzo) <u>Enzo guarda secondo me tu se stai collegato con Rosarno con Zi Mico</u> (ndr. OPPEDISANO Domenico), <u>non ti dice niente nessuno...con Zi Mico e stai collegato con il paese tuo, qua li hai chiamati? Se ti chiamano vai, se non ti chiamano pazienza.</u></p>
-----------	---

c) – *il coinvolgimento nella vicenda della cocaina importata via Gioia Tauro.*

Pasquale VARCA, capo della locale di Erba, aveva pianificato l'apertura di un nuovo canale di approvvigionamento di stupefacenti, organizzando l'importazione dal porto di Gioia Tauro di un grosso carico di cocaina per conto dei clan albanesi.

L'episodio cui si è già fatto ampio cenno, risultava estremamente significativo per le implicazioni che ha avuto la vicenda, che ha visto il coinvolgimento di alcune delle principali famiglie di 'ndrangheta della Calabria (tra cui la famiglia PESCE che per lo sbarco di ingenti carichi di cocaina aveva messo a disposizione il predetto porto, di fatto sottoposto al suo controllo), sia per le ripercussioni che la successiva sparizione dello stupefacente ha avuto.

Anche in questa occasione, le risultanze investigative hanno fatto pienamente emergere il ruolo di "cerniera" di Michele OPPEDISANO cl. '69 tra la locale di Erba ed il mondo calabrese.

Michele OPPEDISANO cl. 69 il 10 ottobre 2009 si recava in Calabria con Aurelio PETROCCA, Pasquale VARCA e Edmond COMO per la questione della partita di stupefacente trafugata ed il 12 ottobre 2009, Michele OPPEDISANO cl.'69 si portava presso la casa circondariale di Vibo Valentia per incontrare il fratello Pasquale.

⁶¹ vds. prog. nr. 3081.

La conversazione tra i due, intercettata e supportata da riprese video da parte di personale del Nucleo Investigativo CC di Reggio Calabria, permetteva di dare un'univoca chiave di lettura ai continui incontri degli uomini del gruppo VARCA.

Michele Oppedisano (cl. 69) infatti:

- riferiva che erano sorti problemi molto gravi tra Pasquale VARCA e il duo Vincenzo PESCE - Michele OPPEDISANO (cl. 70), loro cugino;
- le questioni erano riconducibili a merce (verosimilmente cocaina - veniva infatti mimato il gesto della "tirata") che il duo avrebbe sottratto a Pasquale VARCA, nonostante ci fosse stato un accordo tra di loro:

"..No... (Michele fa un cenno con il dito toccandosi il naso) *gliel'hanno preso..*(fa nuovamente lo stesso cenno con il dito sul naso)...//...*gliel'hanno preso...* (fa nuovamente lo stesso cenno con il dito sul naso)";

"hanno imbrogliato?...//...hanno imbrogliato?...//...Pasquale è che diciamo, è l'interessato principale... eh.. eh... però si aggiustano... Le cose le aggiustiamo... non c'è problema... ...(inc)... applicati a loro...hai capito...? E poi invece, dice che non è vero niente...ma non esiste..! Si era interessato da là a qua quindi... Pasquale ...(inc)...//... (Michele Oppedisano cl.'70) si... si è messo d'accordo con Pasquale no..? ...//...ah... e poi fa u "FUFFITE" il paesano...//...Ce lo hanno fatto loro...//...Ce lo hanno fatto loro u "FUFFITE";

- prendeva le difese di Pasquale VARCA riferendo che era rimasto vittima di un'ingiustizia posta in essere innanzitutto dal loro congiunto, nonostante lo stretto e consolidato rapporto che legava da tempo le loro famiglie:

"Eh... come no..? Con Pasquale e Noi è la stessa cosa...//... C'è un paesano di Pasquale pure con noi... e ora vediamo...//... E giorni prima dicevano, che ci tengono a noi "ca mancu pi cani" (ndr. in modo esagerato) capito?... ma per favore...";

- prospettava l'inizio di una grave situazione di conflitto che avrebbe potuto portare a scontri tra i PESCE/OPPEDISANO e gli ARENA/NICOSCIA "...però, adesso può essere che scendono pure, i paesani di Pasquale qua, e lo prendono... il peggio è il suo...l'amico... nostro, l'abbiamo noi di là... non loro... con questo qua ce l'abbiamo sempre l'amicizia...";
- rispondendo al fratello che chiedeva quale fosse la posizione dei "...montagnoli...dei platioti e dei santolucoti", riferiva che su quel versante la situazione era sotto controllo, che a questi avevano dato la merce che avanzavano, che la consegna era stata gestita da Carmelo COSTA "...Melo u palmisano" direttamente Giuseppe PELLE, e che questi aveva pagato 5 milioni di Euro. Michele aggiungeva che comunque lui avrebbe saputo qualcosa in più in giornata in quanto avrebbe dovuto incontrare Carmelo COSTA con il quale si sarebbe poi recato dagli Isolitani;
- i due fratelli argomentavano sulla presenza in carcere con Pasquale di un membro della famiglia CORDA al quale Michele mandava i saluti ricordandogli lo stretto rapporto che aveva legato le loro famiglie. Nel contesto i due facevano riferimento alla pace sopravvenuta a seguito della faida che aveva coinvolto le famiglie ARENA e NICOSCIA, di cui i CORDA sono alleati. Michele si raccomandava di non divulgare a questi quanto riferitogli:

- Pasquale OPPEDISANO si raccomandava con il fratello di non lasciar cadere la cosa e di garantire al VARCA il suo appoggio "... comunque....pestate...pestate (batte le nocche sul tavolo)...//...si... cu u pistu mustrano i denti...mostrano i dentil....mostrano i dentil... // ...digli a Pasquale che te l'ho detto io...che gli mostrano i denti!".

Lo stesso giorno avveniva un incontro ad Isola Capo Rizzuto a cui partecipavano Pasquale VARCA, Aurelio PETROCCA, Rosario LENTINI detto U Liborio esponente della cosca ARENA di Isola Capo Rizzuto - Michele OPPEDISANO cl. '70, Michele OPPEDISANO cl. '69, tale Melo (identificato successivamente in Carmelo COSTA) esponenti della cosca PESCE di Rosarno e Luigi MANFREDI detto Gino, esponente della famiglia NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (quanto sopra trovava riscontro in una lunga serie di conversazioni intercettate il 12 ottobre sull'utenza PETROCCA).

Era evidente che la questione coinvolgeva "le famiglie" e rischiava di interrompere bruscamente alleanze, se non addirittura di scatenare una guerra.

Il 4 novembre 2009 vedeva un importante incontro tra Pasquale VARCA e Michele OPPEDISANO cl. '69 presso il maneggio di Erba, fulcro della vita e delle attività del locale.

I due, infatti:

- commentando la morte di Antonio PELLE detto *Gambazza*, ed attribuendone la cattura ad un patto stretto dallo stesso con il R.O.S., lamentavano il fatto che i personaggi illustri della 'ndrangheta usavano scendere a patti con la legge lasciando agli altri, tra cui loro, i problemi giudiziari, **ammettendo di fatto di appartenere alla medesima associazione mafiosa di Antonio PELLE**, storico personaggio di vertice della 'ndrangheta "...hanno fatto il patto con i ROS...si...si...è possibile che ti dico io...(incompr.)...i grossi fanno un patto con la legge e dopo ce la inculano a noi altri...e ci arrestano...entrano...escono...(incompr.)...ci danno vent'anni ...ai voglia che facciamo...";
- argomentavano sulla fusione, sempre più solida, tra le famiglie della 'ndrangheta egemoni nella piana di Gioia Tauro - i PESCE-BELLOCCO, fusione consolidata, come da tradizione, da unioni coniugali "...la cosa qual è..adesso la colpa...che tutte e due le famiglie adesso hanno fatto un matrimonio...già avevano due matrimoni che...ma poi ne hanno fatto ancora uno...come è...con il figlio di NINO PESCE si è sposato con una della figlia di UMBERTO BELLOCCO...(incompr.)...sai chi...(incompr.)...UMBERTO BELLOCCO...";
- parlavano della "merce" che sarebbe dovuta arrivare e argomentavano sui continui rimandi e sul fatto che tale situazione li stava esponendo economicamente;
- commentavano che il comportamento tenuto da Michele OPPEDISANO (cl.70) non era in linea con gli orientamenti di zio Mico (Domenico OPPEDISANO) "...ho fatto questo gioco anche contro "zio MICU"...perchè "zio MICU" era una vittima si vedeva perchè io me ne accorgo subito se uno finge...poi non è il tipo...non è il tipo...se è qualcosa per dire...lo faceva capire...lui proprio quel giorno mentre abbiamo parlato...(incompr.)...cosa...ed è la solo per dire...";
- analizzando i fatti recenti, addebitavano la responsabilità dell'accaduto ancora una volta al comportamento scorretto di Michele OPPEDISANO (cl. 70), Nicola

- PAPALUCA e Carmelo COSTA "...ci possiamo scannare come vogliamo...perchè l'hanno fatta sporca e l'hanno fatta sporca tutti quanti...hai capito?...Eh...la risposta che mi è stata data...pensa che volendo posso pure andare direttamente...(incompr.)...no scendiamo...fissiamo un appuntamento...e prendi i cristiani e mettiamo in pratica il discorso...però che non controllino me no...(incompr.)...uno di noi...che cazzo pretendi...hai capito...questo è il discorso...";
- prospettavano l'assoluta necessità di portare a conoscenza dei fatti occorsi Domenico OPPEDISANO - zio Micu - anche in virtù della prestigiosa carica dallo stesso rivestita in seno alla consorteria 'ndranghetista "...andavi a dirgli...andavi a dirgli a "Zio Micu" determinate cose...poi dopo di che gli dicevi..." adesso...ormai non si può fare più niente...ah...non si può fare più niente" //...ma...se si può aggiustare perchè non dobbiamo aggiustare...perchè non dobbiamo fargli sapere a "Zio Micu" come stanno le cose...che poi rimane aggiornato...//...o "zio Mico" viene... viene.. viene.. viene... sa i discorsi.. siccome quelle persone sanno i discorsi... (inc.) ci sediamo a tavolino.. il discorso (inc.)... lì... per lì... quando... (inc.) ... giustamente ora dite le cose come stanno... lo zio Mico qua... è come un padre per me... e come un padre per tutti quanti... va bene... a me non me ne frega niente... del discorso... però è giusto che le cose si sappiano... (inc.) capito?... però è pure giusto che questo è il padre di tutti quanti... e deve sapere come stanno le cose... allora gli si raccontano le cose... e dove usciamo usciamo... (inc.) però (inc.) dove si sta facendo in questo modo... ha preso... (inc.)";
 - Michele OPPEDISANO (cl. 69), visibilmente turbato dal comportamento scorretto del cugino, prendendo le difese di Pasquale VARCA, asseriva che le azioni compiute dal parente stessero infangando l'onorabilità della loro famiglia conosciuta in tutto il mondo "...se hanno fatto così...sono dei miserabili...se l'ha fatto mio cugino (Michele OPPEDISANO cl. '70) è miserabile per tre volte...se l'hanno fatto loro...io spero che non l'abbiano fatto...//...dovevano usare la dignità che fino ad ora...che è cinquant'anni che la stiamo portando avanti...perché a noi ci conoscono da adesso qua e in America...come...(incompr.)...che c'è sulla faccia della terra... //...ed hanno perso più di cinquant'anni di storia...perché hanno perso cinquant'anni di storia se hanno fatto un discorso come questo...";
 - manifestavano apertamente il timore di recarsi in Calabria per affrontare i diretti interessati, ritenendolo addirittura pericoloso per la propria incolumità. A tal proposito Pasquale VARCA consigliava a Michele OPPEDISANO di recarsi da zio Micu per proporre un incontro in un territorio neutro, individuato nella città di Roma, luogo certamente ritenuto più sicuro rispetto alla piana di Gioia Tauro "...non ti mando di sicuro...arrivato a questo punto...tutti questi imbrogli...non esiste minimamente... che parto io...se devo scendere dico il limite è a Roma...che parto da Rosarno e vengo a Roma e ci incontriamo con te o dove dici tu...ma no che ti faccio venire la...questo non esiste...perché arrivato a questo punto non lo so che cazzo hanno in testa...";
 - commentavano di trovarsi in difficoltà e di essere esposti anche nei confronti degli albanesi a cui avrebbero dovuto cedere la merce: "...ecco...ci guardiamo e gli diciamo... ma... ci rendiamo conto di quello che stiamo facendo...ma...ci rendiamo...ci rendiamo conto che ci stiamo mettendo contro, gente...che questi qua non hanno scrupoli... che vengono vi prendono i piccolini e li fanno pezzi...pezzi...cioè...non dico che

acchiappano a te...ma acchiappano a me il primo...(incompr.)...e poi ci si dice...nel mirino c'è tizio...caio e sempronio..."

- auspicavano un incontro chiarificatore per evitare che la situazione di attrito potesse degenerare. A questo proposito Pasquale VARCA citava, come esempio da seguire, il comportamento dei suoi paesani (ndr. ARENA e NICOSCIA) che, dopo efferati omicidi reciproci, avevano messo fine ad una sanguinosa guerra ritornando ad essere alleati "*...è vero?... siamo tutti (inc)... ci dobbiamo trovare a questo tavolo.. e guardarci negli occhi... come si sono guardati i paesani miei (inteso di Isola di Capo Rizzuto ndr)...che fino... a due mesi prima.... si ammazzavano e si scannavano.. e poi si sono messi tutti ad un tavolo... ed hanno parlato tutti insieme... che si sono seduti ad un tavolo... tu pensa che venti giorni prima hanno ammazzato ad uno e dopo... dopo due mesi... quando invece hanno parlato... perché... due sono le cose... se non muoiono questi.. questi.. discorsi li possiamo fare!"*

Pasquale VARCA effettuava ulteriori viaggi in Calabria, sempre alla ricerca di una soluzione.

Il 14 dicembre 2009 il rientro a Erba di Pasquale VARCA e Aurelio PETROCCA era caratterizzato da un'importante acquisizione ambientale, registrata all'interno dei locali del maneggio.

Pasquale VARCA, infatti, convocava Michele OPPEDISANO cl.'69 per renderlo edotto dell'esito negativo degli incontri avuti nei giorni precedenti in Calabria, ed in particolare della situazione d'attrito con il cugino di quest'ultimo - Michele OPPEDISANO cl.'70.

La conversazione, avvenuta alla presenza di Aurelio PETROCCA e Francesco RIILLO, sostanzialmente aggiungeva nuovi particolari a quanto già acquisito nei dialoghi intercettati all'interno dell'autovettura del PETROCCA nelle fasi immediatamente successive agli incontri e durante il viaggio di ritorno, contestualizzando, ancora una volta, la comune appartenenza dei soggetti coinvolti nella vicenda alla 'ndrangheta.

In conclusione, alla stregua delle predette, inequivocabili emergenze investigative, attestanti la piena *intranità* di Michele OPPEDISANO cl.'69 anche al mondo 'ndranghetitico lombardo, ed il suo ruolo all'interno della locale di Erba, per i cui specifici interessi - economici e non - si era attivamente prodigato, appare pienamente provata la sua partecipazione al sodalizio criminale di cui al capo 1) dell'imputazione.

Le generiche argomentazioni svolte sul punto dalla difesa peraltro risultano del tutto inadeguate a bilanciare le risultanze investigative, fondate - come si è visto - su elementi ben più solidi della mera frequentazione legata al vincolo di parentela ed ai rapporti di affari.

VARCA Francesco

Figlio del *capo locale* VARCA Pasquale, tenuto in grande considerazione dal padre con cui collaborava attivamente nelle principali attività condotte dal sodalizio, e in particolare: prendeva parte alla fase logistica ed operativa della latitanza dei catturandi Paolo

LENTINI ed Antonio MORELLI, affiliati della citata cosca "ARENA" nei giorni immediatamente precedenti alla loro cattura (cfr relativo capitolo); collaborava nelle operazioni relative al traffico di stupefacenti, accompagnando il padre ad importanti incontri in Calabria; aveva, come visto trattando lo specifico paragrafo, disponibilità di armi; partecipava a tutte le riunioni tenutesi all'interno del maneggio e dimostrava di conoscere altri soggetti certamente affiliati alla 'ndrangheta; era implicato nelle operazioni relative al traffico di mezzi d'opera con la Tunisia.

Il coinvolgimento di Francesco VARCA Francesco in tutte le predette attività consente di ritenere la intraneità dell'accusato al contesto associativo di cui al cap 1).

Particolarmente indicativo, al proposito, il decisivo ruolo svolto dal VARCA nella vicenda che poi ha portato alla cattura dei due soprammenzionati latitanti, come già descritto nell'apposito paragrafo dedicatogli e cui, naturalmente, si opera integrale rinvio.

Inoltre, VARCA Francesco aveva la disponibilità delle armi che erano occultate nel maneggio.

Anche in riferimento alla sua posizione deve richiamarsi la telefonata dell'8 maggio 2009 nel corso della quale Pasquale DEMECO riceveva da parte di tale Mimmo, identificato in MAROPATI Domenico, la richiesta di un'arma (un "flessibile").

Al termine della conversazione DEMECO indicava al suo interlocutore i VARCA del maneggio Erba, come persone a cui chiedere il favore " ...eeh.....non lo so ionon so a chi cazzo mandarti.....io qua non so nessuno.....va.....vai li da Pasqualeddu (inteso VARCA Pasquale, ndr.) che magari ce l'ha un flessibile e una cosa ...//...ma lui penso che non ci sia però...perché è partito...//...se c'è il figlio (inteso VARCA Francesco, ndr.)...il genero (inteso RIILLO Francesco, ndr.)...//...se ce l'ha la.....ma tu....al limite domani loro sono lasono sopra...il maneggio sai dov'è che è ?...//...dove tiene....dove tiene i cavalli la...//...si sono anche la si...che magari domani è sabato e fanno manutenzione e cose....al limite vai la e vedi che c'è il figlio....c'è Aurelio Petrocca e magari c'è....e loro là dovrebbero averlo qualche flessibile..." (prog. 48 ut. DEMECO)

E' ancora più evidente la cointeressenza di VARCA Francesco nella detenzioni illegale di armi nella vicenda della "lavatrice industriale" illustrata nel paragrafo dedicato al capo 46). Era VARCA Francesco che dal proprio telefono coordinava l'intervento degli altri sodali.

L'analisi delle conversazioni intercettate, permetteva di verificare che il vero problema non era la natura/provenienza della lavatrice bensì il fatto che la stessa venisse spostata da dove si trovava. Per evitare ciò, i presenti al maneggio nonché Pasquale e Francesco VARCA, cercavano di convincere i Carabinieri circa l'avvenuto acquisto della stessa, dimostrabile entro il giorno successivo mediante esibizione della ricevuta e colloquio con il venditore, nonché circa l'inopportunità di spostarla da dove si trovava, visto anche l'ingombro ed il peso, per poi, una volta accertata la genuinità dell'acquisto, doverla riportare nuovamente da loro. I VARCA riuscivano nel loro intento tant'è che la lavatrice veniva sottoposta a sequestro nonché affidata in custodia giudiziale al PETROCCA.

Continuando con l'analisi delle conversazioni intercettate, si aveva la conferma del fatto che per i VARCA fosse fondamentale che la lavatrice non venisse spostata in quanto, verosimilmente, al suo interno o sotto di essa, era celato qualcosa di illecito.

000678



In particolare alle 19.02, Francesco VARCA tentava infruttuosamente di contattare telefonicamente Francesco RIILLO. Nell'attesa, in sottofondo, si sentivano alcuni eloquenti passaggi di un dialogo tra Francesco VARCA e il padre, da cui si intuiva, in maniera inequivocabile, che all'interno o sotto la lavatrice fosse celato un qualcosa di illecito, molto verosimilmente delle armi.

VARCA Pasquale riferiva al figlio "...ma penso che l'avrà già fatto no?..." e VARCA Francesco rispondeva "...lo sa che sono là sotto.....//... (inc.) due quello di Michele....//... che all'epoca l'hanno portata là ed è rimasta là.....//... che dice che avrebbe dovuto dargliela a Michele .. Micheleddu ... zio Aurelio l'aveva messa (inc.)...". (Prog. 3195 ut. RIILLO)

VARCA Francesco seguiva il padre in tutte le attività, anche in quelle apparentemente lecite quale il movimento terra. In particolare, come si è già detto, ne faceva le veci quando il genitore era all'estero, soprattutto in Tunisia.

Trattando della posizione di VARCA Pasquale si era fatto cenno alla vicenda relativa ai lavori di costruzione della superstrada SS 38 di Sondrio. VARCA ed il suo gruppo, al fine di aggiudicarsi - in sub appalto - i lavori, entravano in competizione con la PEREGO Strade e conseguentemente con Salvatore STRANGIO, come detto, "referente" per le famiglie platiote nelle problematiche relative alla spartizione dei lavori pubblici ed in particolare per i lavori di movimento terra.

La vicenda, per quanto ricostruito mediante l'analisi delle conversazioni intercettate e delle attività dinamiche svolte, vedeva quali protagonisti, Pasquale VARCA, Salvatore STRANGIO per la PEREGO, Italo VALENA della Italval Group - aggiudicatario dell'Appalto - Giuseppe ZANELLA - Amministratore Unico della Società Zafa di Sondrio - aggiudicatario di un sub appalto e Michele ROSSI, titolare della cava utilizzata per lo smaltimento degli inerti.

Emblematici alcuni passi di una conversazione telefonica intercorsa tra Leonardo RUSCONI, impresario lombardo e Francesco VARCA, nei quali il primo ammetteva di aver detto a Zafa (indicando uno dei due ZANELLA) testualmente " ...il potere di portare 15 camion in Valtellina a lavorare ce l'hanno ... o paghi (PAUSA) i terroni o Perego". (vds trascrizione della conversazione n. 374 intercettata il 19.05.2009 ore 11.58, relativa all'utenza 3482544892 in uso a Francesco VARCA).

VARCA Francesco, che poi avrebbe accompagnato il padre a fare i sopralluoghi in Valtellina, era dunque perfettamente consapevole delle "regole del gioco" nel settore movimento terra, anzi, lui stesso ne era parte attiva.

Si cita a titolo esemplificativo la vicenda della cava "GNECCHI e Donadoni".

L'attività d'indagine metteva in luce che i mezzi riconducibili alle società di Pasquale VARCA e Aurelio PETROCCA effettuavano il trasporto di inerti dalla cava di proprietà della "Gnecchi e Donadoni s.p.a." alla Cementeria di Merone s.p.a. per conto della ditta individuale aggiudicataria, la ROBERTO CASTELLO, verosimilmente detentrica del contratto con l'impianto estrattivo.

Aurelio PETROCCA, anche per conto di Pasquale VARCA, esercitava un vero e proprio controllo sulla cava, pretendendo di gestire il trasporto di inerti in regime di monopolio,

ricorrendo all'intimidazione, qualora le decisioni prese dal personale della cementeria risultassero in contrasto con gli interessi del sodalizio.

Nel mese di ottobre 2009, infatti, l'attività della cementeria aveva un incremento produttivo, tale da richiedere l'apporto di un maggior quantitativo di materiale estratto e conseguentemente l'utilizzo di più mezzi di trasporto rispetto a quelli forniti quotidianamente dal gruppo VARCA. Tale circostanza suscitava in Roberto CASTELLO la preoccupazione che la direzione dell'impianto di estrazione, ed in particolare tale Antonio, non identificato, avesse potuto richiedere l'intervento anche di altri autotrasportatori. Roberto CASTELLO quindi portava a conoscenza della situazione Aurelio PETROCCA. Quest'ultimo, sicuro di poter riuscire a soddisfare la richiesta, oltre ad assicurare al proprio interlocutore l'impiego di tutti i mezzi a disposizione del gruppo, lo esortava a non preoccuparsi di Antonio, nei confronti del quale avrebbe fatto intervenire Pasquale VARCA, affinché desistesse dall'idea di chiamare altri padroncini.

Il 26.10.2009, Aurelio PETROCCA contattava Roberto CASTELLO per lamentarsi che tale PETRUCCELLI stava effettuando dei viaggi dalla cava verso la cementeria, chiedendogli di contattarlo e dirgli di smettere di lavorare. Aurelio PETROCCA, immediatamente dopo, contattava Renato MARTINO ed esordiva dicendo: "...gliel'ho data la risposta... ho chiamato a Castello e gli ho detto che se ne vada da in mezzo ai coglioni!...// l'ho chiamato adesso e gli ho detto ma vedi che questo è già il terzo viaggio che sta facendo!" Renato MARTINO, dal canto suo, commentava "vedi se ci fosse stato Francesco qua stamattina!", aggiungendo che se fosse stato presente Francesco VARCA se ne sarebbero andati sia PETRUCCELLI che il suo autista (prog. 5080 ut. PETROCCA).

Dunque, anche VARCA Francesco, come il padre, sapeva "farsi rispettare".

VARCA Francesco era accanto al padre anche nella lunga e per loro delicata e pericolosa vicenda del carico di cocaina importato per conto di una organizzazione di albanesi e "scomparso" in Calabria.

L'episodio, lungo e complesso, è oggetto di altro procedimento e se ne fa cenno solo per implementare l'impianto probatorio circa la partecipazione del giovane al sodalizio criminale.

Quanto al ruolo di Francesco VARCA, si evidenzia che aveva preso parte al viaggio in Calabria organizzato dal padre il 25 settembre 2009, appena una settimana dopo il rientro da un viaggio in Svizzera. I due raggiungevano la Calabria con il cittadino straniero chiamato Paolo e successivamente identificato nel bulgaro KRASIMIR Mihaylov (identità poi risultata essere fittizia).

Quando Pasquale VARCA, in compagnia del suo accompagnatore straniero si allontanava da Isola Capo Rizzuto, lì rimaneva il figlio Francesco, per incontrare Michele OPEDISANO (cl. '70) e coordinare le comunicazioni tra le parti interessate e con la famiglia.

Altro interessante ambito nel quale Pasquale VARCA e gli altri affiliati al locale di Erba traggono sostentamento economico era quello concernente il traffico di mezzi d'opera,



dalla dubbia provenienza, che dall'Italia erano esportati in particolare in Tunisia (non oggetto di alcuna imputazione)⁶².

Le risultanze acquisite dall'attività d'intercettazione telefonica delle utenze in uso agli indagati nonché le captazioni delle conversazioni tra presenti all'interno del *maneggio* di Erba, permettevano di dare una univoca chiave di lettura ad una serie di fatti succedutisi dal maggio 2009 ad oggi, come già più sopra descritto.

In buona sostanza, Francesco VARCA deve essere considerato partecipe all'associazione di cui al capo 1), come fidato gregario del padre.

VARCA Luigi

Per esaminare la posizione di Varca Luigi appare, innanzitutto, opportuno richiamare quanto esposto nel paragrafo relativo alla vicenda del favoreggiamento dei due latitanti Paolo LENTINI ed Antonio MORELLI.

Nipote del responsabile della *locale*, tenuto anch'egli in grande considerazione da Pasquale VARCA, collabora attivamente con questi nelle principali attività condotte dal sodalizio, dovendosi ricordare, oltre alla fase logistica ed operativa della latitanza dei predetti catturandi, anche il ruolo attivo svolto per la ricerca di notizie relative all'esistenza di eventuali procedimenti penali nei confronti degli affiliati.

In particolare, nell'episodio relativo al favoreggiamento, VARCA Luigi, pur essendo di giovane età, mostrava di essere perfettamente addentro alle dinamiche di 'ndrangheta ed era colui che veniva inviato in Calabria ed in costante contatto con i sodali più anziani con il compito di ritirare i "documenti" (falsi) dal "ragioniere" e fare da corriere per farli giungere al Nord.

Infatti, nella tarda serata del 20.05.2009, Aurelio PETROCCA telefonava a Luigi VARCA per chiedergli se l'indomani mattina avrebbe fatto "il discorso" [facendo chiaro riferimento al fatto che avrebbe dovuto ricevere i documenti dal "ragioniere"]. Luigi VARCA specificava al suo interlocutore che il "ragioniere" non gli rispondeva più al telefono. PETROCCA passava la comunicazione al cognato Pasquale VARCA. Luigi informava così lo zio Pasquale che il "ragioniere" gli aveva detto che il documento era pronto.

Pasquale VARCA consigliava al nipote di recarsi da LENTINI Vincenzo di mattina presto, al fine di limitare dei possibili controlli da parte delle forze dell'ordine "...vallo a trovare... vallo a trovare... vallo a trovare! fuori alla casa e gli dici.. che tu sei

⁶² Cfr. Rich. PM, p. 2677 ss.

pronto.... o domani mattina presto... o senno' torni dopodomani mattina presto...".(prog. 265 ut- PETROCCA)

Luigi VARCA (detto Gino) telefonava quindi a Vincenzo LENTINI e questi gli riferiva di essere ancora in viaggio e che sarebbe arrivato ad Isola di Capo Rizzuto nella tarda serata; VARCA gli chiedeva un'anticipazione di come fossero andate le cose ed il LENTINI riferiva che ne avrebbero parlato di persona. (prog. 61 ut VARCA Luigi).

Come da accordi precedentemente presi, Luigi VARCA si recava all'appuntamento, quindi telefonava allo zio Pasquale, contattandolo sull'apparecchio di PETROCCA. Luigi passava a sua volta l'apparecchio telefonico a Vincenzo Domenico LENTINI che si trovava con lui. Questi riferiva testualmente al Pasquale VARCA "...ho fatto la guerra per quei documenti che me li consegnano martedì..." aggiungendo che sarebbe stato necessario che Luigi (Gino) VARCA rimanesse ancora in Calabria per poi portarli al nord a destinazione.

Il prosieguo della conversazione evidenziava ancora che l'oggetto da trasportare non era di natura lecita, infatti LENTINI aggiungeva "...e no, aspetto questi documenti che poi ti mando e facciamo questo passaggio, cugi, perchè se mi fermano se la pigliano quella betoniera..... si tutto a posto è andata bene è andata bene..."; Pasquale VARCA, a sua volta, concordando con quello che gli aveva riferito il LENTINI, si mostrava disponibile a fare quanto di propria competenza "...ah, e va bene dai, io sono pronto non è che ci sono problemi...".

Nella mattinata del 27 maggio 2009 Luigi VARCA telefonava direttamente allo zio Pasquale e gli riferiva che Vincenzo LENTINI aveva richiesto direttamente la sua presenza in Calabria, aggiungendo che il documento era a posto. Pasquale VARCA, dopo una pausa di riflessione, confermava al nipote che si sarebbe recato in Calabria entro la fine della settimana e lo invitava a fare rientro in Lombardia (prog. 480 ut. Varca Pasquale).

Alle ore 19,30 dell'1 giugno 2009, tale CARMINE telefonava a Francesco VARCA per informarlo che suo cugino Gino VARCA, aveva rinvenuto, sulla propria auto, un sistema di localizzazione satellitare, definito "una zecca". Francesco VARCA, dopo aver appreso la notizia, contattava immediatamente Luigi VARCA facendogli capire di essere a conoscenza dell'accaduto (Prog. 844 e 849 ut. VARCA Francesco).

Da quel momento VARCA Luigi non era più coinvolto nella gestione dei due latitanti che alcuni giorni dopo erano tratti in arresto ad Aulla (MS).

Dopo l'arresto di LENTINI e MORELLI scattava nel gruppo l'allarme generale e da un lato VERTERAME Carmine e dall'altro VARCA Pasquale cercavano di acquisire informazioni sulla eventuale pendenza di investigazioni a loro carico.

In particolare, sull'utenza in uso a Luigi VARCA, a far data dal 9 giugno 2009, venivano registrate una serie di conversazioni con i familiari in Calabria, nel corso delle quali, lo stesso sollecitava un incontro di questi con tale "BAFFO", per conoscere l'esistenza di eventuali procedimenti penali nei loro confronti.

Da una conversazione successiva emergeva che il giorno precedente "Baffo" aveva disertato l'incontro ed il padre di Luigi Varca si era ripromesso di chiamarlo non appena avesse fatto rientro a casa.

Rosario, nella circostanza, comunicava al figlio che il motivo per cui Baffo non si era presentato era da ricercare nel fatto che non aveva ancora notizie aggiornate; Luigi VARCA laconicamente diceva "...allora non vale un cazzol" (prog. 1361).

Le conversazioni riportate dal PM bene fanno comprendere come VARCA Luigi sia pienamente inserito nel contesto dello zio e del cugino, solo questo è in grado di spiegare la sua disponibilità alle esigenze del "gruppo", le cautele adottate nei comportamenti e nel linguaggio che sono tipiche di chi appartiene ad un contesto criminale.

L'essere "a disposizione" del gruppo da parte di VARCA Luigi emergeva anche in relazione alla vicenda della mancata consegna del carico di cocaina sbarcato dal porto di Gioia Tauro ad opera di esponenti della cosca PESCE. VARCA Pasquale pressato dagli albanesi e dai sudamericani coinvolti nell'importazione cercava una mediazione delle cosche di riferimento al fine di indurre OPPEDISANO Michele cl. '70 a consegnare almeno una parte del carico. In tale contesto si inseriscono i numerosi viaggi in Calabria dell'autunno 2009, la partecipazione diretta ad alcuni incontri e i ruoli di collegamento del giovane.

In particolare era Luigi VARCA che informava lo zio Pasquale, il 9.12.2009, che Rosario LENTINI aveva incontrato degli esponenti di rilievo della cosca rosarnese "PESCE-OPPEDISANO", i quali pretendevano un incontro cui avrebbero dovuto partecipare oltre al VARCA, la persona che veniva definita il "pelato" [il cittadino albanese detto PAOLO, n.m.i.].

In buona sostanza, il numero delle conversazioni cui ha preso parte il ricorrente, la solerzia ed il tempismo rispetto allo svolgersi degli incontri, la presenza nei luoghi e nei momenti tipici della vicenda, la circostanza che spesso è lui ad informarsi dell'evolversi della situazione, nonché il contenuto più che eloquente delle conversazioni sopra riportate costituiscono un solido impianto probatorio della fattiva e consapevole partecipazione alla vicenda in esame, il cui oggetto è un'attività tipica dell'associazione mafiosa e rispetto alla quale la compartecipazione è pienamente dimostrativa di un contributo essenziale e consapevole alla vita dell'associazione.

Alcuna valenza, infine, può essere assegnata all'argomento difensivo secondo il quale l'imputato non avrebbe tratto alcun vantaggio patrimoniale dall'appartenenza all'associazione in discorso, posto che detta circostanza non è un elemento costitutivo della fattispecie e, in fatto, appare difficile pensare che i proventi derivanti da attività illecite ovvero conseguiti con modalità di per sé illecite, quale è la forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo, non siano, quanto più accuratamente possibile, nascosti.

Anche la circostanza che l'imputato lavorasse quotidianamente quale autista non elide in alcun modo la valenza dimostrativa degli elementi fattuali sopra descritti.



In conclusione, è provata la partecipazione di VARCA Luigi, come gregario, al sodalizio sub capo 1).



RIILLO Francesco Tonio

Si è già affermata la responsabilità del giovane in ordine al delitto indicato al capo 46).

Francesco RIILLO, legato a Pasquale VARCA anche in ragione del rapporto sentimentale con la figlia del capo della "locale", si era messo "a disposizione" di questi anche nella complessa vicenda, più volte richiamata, che vedeva coinvolta una organizzazione di trafficanti albanesi a cui veniva sottratto un ingente carico di cocaina da parte di OPPEDISANO Michele cl. 70 ed esponenti della famiglia PESCE di Rosarno.

RIILLO conosceva sicuramente i protagonisti della storia perché il 24 ottobre dal maneggio contattava Michele OPPEDISANO (cl. '69), dicendogli di raggiungerlo in quanto vi erano "i suoi amici", con ciò riferendosi agli albanesi PAOLO e TAFE ELVIS detto IVAN (vds trascrizione della conversazione nr. 3594 del 24.10.2009, ore 12.13 sull'utenza 3479033185, in uso a Francesco RIILLO).

Nella mattinata dell'11 novembre 2009, Pasquale VARCA contattava Francesco RIILLO, che aveva precedentemente mandato in Calabria a portare alcune "ambasciate" e per cercare di rintracciare Michele OPPEDISANO (cl. '70). RIILLO gli riferiva che le sue attività erano state sino a quel momento vane. Pasquale allora gli confermava un suo imminente arrivo e gli diceva che avrebbe seguito personalmente la vicenda.



Prog. 10330 ut VARCA

Sintesi:

Pasquale Varca chiama Francesco Riillo e gli chiede se è passato di là.

Francesco Riillo conferma

Pasquale chiede cosa ha detto

Riillo dice che che sta "lui" sta facendo pressioni e che quindi Francesco gli ha detto che quando sarebbe sceso Pasquale avrebbero parlato meglio.

Pasquale chiede se non ha combinato niente

Francesco dice che "lui" sta vedendo, sta girando, sta mettendo in mezzo gente però. Poi Francesco ribadisce che gli ha detto che Pasquale sarebbe sceso in settimana.

Francesco chiede quando Pasquale scenderà e Pasquale risponde domenica.

Francesco commenta che lui domenica salirà

Pasquale dice che sabato non può partire perchè c'è la festa del compare Angelo

Francesco dice che oggi ha incontrato anche Totareddu, il fratello di Gino ma poi di questa cosa gli farà parlare da Gino che conosce già il discorso.

Pasquale chiede se intende quello delle balle. Francesco conferma.

Pasquale dice che quando andrà (inteso in Calabria) se la vedrà lui, di rimandare il tutto per domenica o lunedì.

Anche il giorno successivo Pasquale VARCA prendeva contatto con RIILLO Francesco e gli dava disposizione di raggiungere Luigi MANFREDI, quindi di chiamarlo nuovamente alla presenza di quest'ultimo, con il chiaro interesse ad utilizzare nei contatti con altri 'ndranghetisti telefoni non direttamente a loro riconducibili (infatti costui utilizzava l'utenza di RIILLO per concertare un incontro con VALLE Pasquale).

Sempre nel quadro della vertenza sulla sparizioni della droga si susseguivano una serie di viaggi ed incontri di VARCA con esponenti della cosca PESCE.

Il 14 dicembre 2009, Pasquale VARCA e Aurelio PETROCCA rientravano ad Erba e Pasquale VARCA convocava Michele OPPEDISANO (cl.'69) per renderlo edotto dell'esito infausto degli incontri avuti nei giorni precedenti in Calabria, ed in particolare della situazione d'attrito con il cugino di quest'ultimo - Michele OPPEDISANO (cl.'70) -

Si registrava nei locali del maneggio una importante conversazione, avvenuta alla presenza di Aurelio PETROCCA, VARCA Francesco e Francesco RIILLO, nel corso della quale VARCA ragguagliava Michele OPPEDISANO cl. 69.

E' evidente dal contenuto della conversazione tra VARCA Pasquale e OPPEDISANO Michele cl. 69 che simili discorsi non potevano essere affrontati in presenza di "estranei" all'organizzazione; dunque RIILLO Francesco era sicuramente un affiliato.

Significativa appare anche la conversazione che segue, che testimoniava, ancora una volta, che RIILLO Francesco, come gli altri affiliati, era sempre alla ricerca di notizie su eventuali attività investigative a loro carico:

pro. 12249 del 27.12.2009 Ut VARCA

Sintesi:

VARCA Pasquale per RIILLO Francesco Tonio

Riillo dice che è dallo zio insieme a Renato. Pasquale gli chiede se è andato dal padre (di Renato ndr), Riillo risponde di sì.

Pasquale gli dice che se hanno problemi per dormire possono andare a farsi dare le chiavi di casa loro (di Pasquale ndr) da Carmine e andare a dormire a Capo Rizzuto, Riillo dice che ormai si sono già sistemati.

Riillo dice che forse partiranno domani sera perché giù non si "trova bene".

Pasquale gli chiede il motivo per cui intende ripartire subito

Riillo risponde che ci sono "troppe voci in giro e uno dice una cosa e l'altro ne dice un'altra" tant'è che non sta capendo più niente.

Pasquale gli dice di fregarsene perché sono "tutte novità che hanno messo al vento" e basta. Pasquale gli chiede cos'ha saputo, Riillo non risponde e parlano di altri argomenti (vino e altre cose da portare al nord).

Riillo dice che è stato anche da zio Ottavio ed hanno parlato.

Pasquale gli chiede cosa gli ha detto e poi lui stesso dice "che ci arrestano insomma", poi si mette a ridere e dice che sono tutte infamate.

Riillo dice che giù ci sono tante voci contrastanti tant'è che glielo ha detto anche zio Carmine che lo ha saputo, Pasquale dice che non c'è niente.

Riillo ribadisce che tornerà su perché non sa cosa fare, Pasquale dice che va bene.

In conclusione, deve rilevarsi che il coinvolgimento personale dell'imputato nella vicenda della sparizione del carico di cocaina dal porto di Gioia Tauro costituisce un pregnante elemento dotato di univoca valenza dimostrativa poiché, come più volte ripetuto, per la natura del fatto e per gli sviluppi imprevisti e negativi che aveva avuto, solo un soggetto fidato e perfettamente a conoscenza, non solo dei termini della vicenda, ma anche dei soggetti coinvolti e da coinvolgere – tanto più ove si consideri l'attenzione riposta in quegli ambienti allo spessore criminale ed alla piena affidabilità degli interlocutori – solo ad un soggetto fidatissimo e "conosciuto" poteva essere affidata la missione di recarsi in luogo per cooperare alla soluzione di una vicenda di elevato spessore economico e criminale, potenzialmente foriera di gravi conseguenze anche personali.

Come è evidente il fatto illecito in questione è di competenza di altra Autorità giudiziaria, ma esso è, in ogni caso, estremamente significativo nell'ambito del presente procedimento poiché, da un lato, è un'attività illecita dimostrativa dell'esistenza dell'associazione e, dall'altra, della partecipazione ad essa dell'imputato Riillo.

Il ruolo e, di conseguenza, la partecipazione del prevenuto all'associazione descritta al capo 1) emergeva anche nell'episodio, documentato dalle intercettazioni del 7 ottobre 2009, dello spostamento delle armi occultate all'interno di una lavatrice industriale custodita nel maneggio e di cui si è già trattato nell'apposito paragrafo cui di rimanda integralmente.

Quanto alle doglianze difensive, essendo praticamente sovrapponibili, deve richiamarsi quanto già esposto trattando della posizione di Luigi VARCA,

COMO Edmond

La posizione del cittadino albanese COMO Edmond è assai particolare, poiché era senza dubbio uomo di fiducia di Pasquale VARCA, soprattutto, come visto trattando del capo 135), nel concorso nel traffico di stupefacenti.

Quanto alla sua partecipazione al sodalizio criminale, ritiene questo giudice che non siano stati raccolti elementi sufficienti che dimostrino, in modo inoppugnabile, la fondatezza dell'ipotesi accusatoria.

Infatti, il prevenuto restava ai margini del "gruppo VARCA" ed era impiegato per accudire agli animali presenti presso il maneggio.

Anche l'unico viaggio effettuato, il 10.10.09, da Edmond COMO in Calabria, unitamente a Pasquale VARCA, Aurelio PETROCCA e Michele OPPEDISANO, lo vedeva costantemente in una posizione defilata, comunque legata, anche questa volta, a una vicenda di droga, dovendosi rilevare come il COMO non sia mai stato coinvolto in incontri importanti con affiliati sia lombardi sia calabresi.

Anche la storia del messaggio inviato da COMO alla propria compagna, nel quale l'imputato comunicava il nome del proprio legale di fiducia, non fornisce una chiave di lettura univoca.

Infatti, l'imputato, nel corso dell'interrogatorio reso avanti al pubblico ministero in data 7 ottobre 2009, spiegava l'episodio riferendo che la sua preoccupazione era dovuta alla circostanza che l'automezzo sul quale stava viaggiando - Audi Q7 - potesse essere di provenienza illecita e tale elemento non ha trovato smentita nelle carte processuali.

Ancora, emerge dalle stesse intercettazioni telefoniche e ambientali come il prevenuto fosse soggetto dedito a un non rilevante spaccio di sostanze stupefacenti.

La contestazione concernente l'apprezzamento da parte del giudicabile degli aspetti più arcaici e tradizionali della 'ndrangheta (cfr pag. 656 dell'ordinanza cautelare) non può certo costituire fattore accusatorio decisivo, nel momento in cui era espresso con il cantare un motivetto mentre era in attesa di ricevere una risposta telefonica da tale Mattia CURIONI (cfr conversazione intercettata in atti).

In buona sostanza, l'imputato deve essere mandato assolto dal reato di cui al capo 1) per non avere commesso il fatto, dovendosi rilevare anche la sua estraneità all'episodio relativo alle armi di cui al capo 46), già ampiamente trattato .

Diverso argomentare s'impone, invece, per gli episodi aventi a oggetto l'illecita detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Il primo, quello di cui al capo 135), è stato affrontato in precedenza poiché vedeva coinvolti anche Pasquale VARCA e Maurizio BASILE.

Il secondo e ultimo è quello contestato al capo 136), in concorso con *MARTINO Renato* nei cui riguardi si è proceduto separatamente.

In breve, ecco la ricostruzione del fatto di reato, come fedelmente ricostruito in seno all'ordinanza cautelare di data 6 luglio 2010, emessa nell'ambito del procedimento di cui al n. 8265/2010, riunito al presente.

"Nella tarda serata del 2 marzo 2010 COMO Edmond prelevava dello stupefacente da *MARTINO Renato*, che lo custodiva a casa, e lo consegnava a tale VALERIO, il quale era stato delegato all'acquisto da MAURO di Milano.

Alle ore 20.22, COMO Edmond telefonava a MAURO che lo aveva chiamato poco prima. MAURO riferiva di essere in compagnia di un ragazzino che voleva far incontrare con lui "per fare due chiacchiere"; COMO si mostrava disponibile ad incontrare il ragazzo immediatamente, tant'è che MAURO diceva che gli avrebbe inviato il ragazzo che si chiamava VALERIO. Utilizzando una terminologia criptica, MAURO riferiva all'interlocutore che avrebbe dovuto consegnare a VALERIO "le spiegazioni" di cui avevano già parlato dicendo testualmente: "tu devi dargli tutte le spiegazioni che ci siamo già detti al telefono..... e gli dai tutte le spiegazioni ... tutte quelle che ci siamo detti a voce...".

(vds trascrizione della conversazione nr. 2402 del 02.03.2010 sull'utenza +393473256804 in uso a COMO.

Poco dopo, VALERIO telefonava a COMO per conoscere l'indirizzo del luogo in cui doveva raggiungerlo e questi gli forniva le indicazioni per incontrarlo presso il proprio domicilio.

(vds trascrizione della conversazione nr. 2403 del 02.03.2010 sull'utenza 393891211992 in uso a COMO.

Dopo aver concluso la telefonata con VALERIO, COMO telefonava a *MARTINO Renato*, che si trovava presso la propria abitazione, al quale diceva che era stato contattato da un amico di Milano che lo stava raggiungendo e che, pertanto, si sarebbe recato presso il suo domicilio entro un'ora circa. *MARTINO* non chiedeva la motivazione di tale incontro non preventivato, avendo già intuito che COMO aveva bisogno dello stupefacente che lui custodiva.



(vds trascrizione della conversazione nr. 6384 del 02.03.2010 sull'utenza+393473256804 in uso a COMO.

COMO EDMOND detto RAIMONDO chiama MARTINO RENATO

RENATO: dimmi Raimo....

RAIMONDO: **guarda che passo dopo a trovarti che è partito un amico a trovarmi da Milano**

RENATO: va bene

RAIMONDO: **è appena partito adesso**

RENATO: va bene

RAIMONDO: (inc.) un'ora, un'ora e qualcosa ciao .

RENATO: **va bene**

RAIMONDO: Renato..

RENATO: ti aspetto ciao

si salutano

COMO telefonava a MAURO per avere delle maggiori informazioni su VALERIO e l'interlocutore gli faceva capire che era un suo collaboratore dicendo *"questo è il picciotto mio ... un ragazzino...."*, aggiungendo che doveva dargli qualcosa *"mi servono un paio di (inc.) fino a fine settimana ...//...poi a fine settimana parliamo anche con lui. senti trattamelo bene il ragazzino ... spiegagli le cose e prima di mandarlo via gli dai uno schiaffetto così capisce bene con chi ha a che fare"*.

(vds trascrizione della conversazione nr. 6385 del 02.03.2010 sull'utenza+393473256804 in uso a COMO.

Alle 21.08, VALERIO raggiungeva COMO ed insieme si recavano presso l'abitazione di MARTINO Renato. COMO telefonava a MARTINO per informarlo che stavano arrivando e che sarebbe dovuto uscire di casa perché era in compagnia dell'amico che non voleva entrare nell'abitazione.

(vds trascrizione della conversazione nr.2404 del 02.03.2010, ore 21.08 intercettata sull'utenza 3891211992 in uso a Edmond COMO)

(vds trascrizione della conversazione nr.6386 del 02.03.2010, ore 21.10 intercettata sull'utenza +393473256804 in uso a Edmond COMO)

2^ Cessione

Nel pomeriggio del 9 marzo 2010, COMO Edmond consegnava dello stupefacente verosimilmente del tipo cocaina, per un quantitativo pari a 20 grammi, a MAURO Giovanni, dopo averlo prelevato da MARTINO Renato. Quanto detto veniva ricostruito mediante l'analisi delle conversazioni intercettate e dei filmati relativi al sistema di videoripresa del maneggio di Erba. Infatti:

Alle ore 16.33, dall'osservazione delle riprese del maneggio, si constatava che giungeva un'autovettura Audi A3 di colore bianco targata DX651JT; una persona che si trovava all'interno del maneggio si avvicinava a parlare col conducente, che non scendeva dal mezzo, e subito dopo il veicolo si allontanava in direzione di Erba.

Alle 17.29, MAURO Giovanni telefonava a COMO per sollecitare il suo arrivo e



l'interlocutore gli diceva che si sarebbero incontrati dopo 10 minuti nel luogo precedentemente concordato.

(vds trascrizione della conversazione nr. 6786 del 09.03.2010, ore 17.29 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

Dopo circa mezz'ora COMO telefonava a MAURO per ricordargli che si sarebbero incontrati al lavaggio e MAURO diceva che aveva avuto un contrattempo poiché era stato fermato dai Carabinieri che definiva "i pinguini".

(vds trascrizione della conversazione nr. 6790 del 09.03.2010, ore 17.58 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

Alle 19.05, MAURO telefonava a COMO per chiedergli se lo raggiungeva e l'interlocutore senza effettuare alcuna domanda rispondeva che sarebbe andato da lui dopo mezz'ora.

(vds trascrizione della conversazione nr. 6798 del 09.03.2010, ore 19.05 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

Alle ore 19.22, COMO Edmond contattava telefonicamente MAURO Giovanni e gli riferiva che sarebbe passato a "prendere il pane" e sarebbe andato da lui.

(vds trascrizione della conversazione nr. 6799 del 09.03.2010, ore 19.22 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

Al termine della telefonata COMO Edmond telefonava a MARTINO Renato e dopo avergli premesso che doveva ascoltarlo con attenzione gli diceva "*..ehe ascolta con attenzione... guarda che m'ha lasciato a benzina, mi servono venti euro ... che sto arrivando al lavaggio.. a prenderla...*". Tale richiesta era evidentemente riferita al fatto che COMO desiderava ricevere 20 grammi di cocaina, tant'è che MARTINO non capendo la richiesta ricevuta chiedeva "*come t'ha lasciato la benzina?*". A quel punto COMO gli chiedeva se avesse capito e l'interlocutore dopo una pausa di riflessione rispondeva in maniera affermativa.

trascrizione della conversazione nr. 6804 del 09.03.2010 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

Sintesi:

COMO EDMOND detto RAIMONDO chiama MARTINO RENATO

RENATO: si

RAIMONDO: Renato!

RENATO: dove sei?

RAIMONDO: io sono al Bennet. Ma tu dove sei?

RENATO: io sono al maneggio e me ne sto andando

RAIMONDO: *ehe ascolta con attenzione... guarda che m'ha lasciato a benzina, mi servono venti euro ... che sto arrivando al lavaggio.. a prenderla*

RENATO: *come t'ha lasciato la benzina?*

RAIMONDO: hai capito?

RENATO: (pausa) .. ehe .. sei rimasto a piedi?

RAIMONDO: *venti euro che arrivo là al lavaggio a prenderli... lavaggio sopra*

RENATO: a va bene dai

si salutano

COMO dopo aver telefonato a MAURO per avvertirlo che a breve lo avrebbe raggiunto a

casa, telefonava nuovamente a MARTINO ribadendogli che lo stava raggiungendo al lavaggio, precisando *"sto arrivando al lavaggio.... un amico è rimasto la macchina senza benzina"*. MARTINO diceva che lo stava attendendo presso un distributore, come era logico che fosse se COMO realmente avesse avuto bisogno di benzina, COMO ribadiva di raggiungerlo presso l'autolavaggio.

VDS trascrizione della conversazione nr. 6805 del 09.03.2010 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

trascrizione della conversazione nr. 6811 del 09.03.2010 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

Integrale:

MARTINO RENATO chiama COMO EDMOND detto RAIMONDO

RAIMONDO: oh

RENATO: dove sei?

RAIMONDO: *sto arrivando al lavaggio.... un amico è rimasto la macchina senza benzina*

RENATO: *a la Madonna è mezz'ora che ti sto aspettando qua dal benzinaio*

RAIMONDO: e aspetta no... no

RENATO: aspetto

RAIMONDO: *al lavaggio ciao.. al lavaggio ciao*

Poco dopo, prelevato lo stupefacente da MARTINO Renato, COMO si recava presso l'abitazione di MAURO per effettuare la consegna dei 20 grammi di cocaina richiesti.

(vds. trascrizione della conversazione nr. 6815 del 09.03.2010 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

10 marzo 2010 3^ Cessione

Nella mattinata del 10 marzo 2010 MARTINO Renato e COMO Edmond effettuavano un'altra cessione di sostanza stupefacente, verosimilmente del tipo cocaina, ad un uomo non identificato.

Alle ore 10.12 COMO Edmond tentava invano di telefonare a VALERIO che era la persona che il 2.3.2010 aveva già acquistato lo stupefacente.

(vds trascrizione della conversazione nr. 6862 del 10.03.2010, ore 10.12 sull'utenza 3473256804, in uso a Edmond COMO)

Poco dopo COMO telefonava a MARTINO per chiedergli dove si trovava poiché aveva bisogno di lui. MARTINO rispondeva che stava andando via, senza precisare il luogo di destinazione. COMO insisteva sul fatto che si sarebbero dovuti incontrare, dicendo che lo stava raggiungendo un amico di Milano e MARTINO rispondeva che si sarebbe dovuto arrangiare da solo, anche perché avrebbe saputo come fare *"...ehe arrangiati tu... a la madonna Raimò...! //...dai, tanto non è che non sai come...ehhee"*.

VDS trascrizione della conversazione nr. 6864 del 10.03.2010 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

Alle ore 11.44, COMO Edmond, mentre si trovava in compagnia di un uomo, telefonava a MARTINO Renato per avere delle informazioni su dove fosse celato lo stupefacente, tant'è

che gli chiedeva testualmente "... **ma i documenti sono la dove li hai lasciati ieri?... ...i documenti li hai lasciati lì nello stesso posto?...**". MARTINO Renato, nella circostanza, rispondeva affermativamente e faceva riferimento al codice fiscale ed alla carta d'identità da esibire ad un commercialista. Il tentativo di simulazione falliva poiché COMO Edmond non afferrava il tenore del discorso tant'è che doveva ribadire "**...no è arrivato l'amico da Milano per i documenti...**".

(vds. conversazione nr. 6865 del 10 .03.2010 sull'utenza 3473256804 in uso a Edmond COMO)

In sottofondo si sentiva COMO Edmond che parlava con una persona che in sua compagnia:

RAIMONDO: **ti prendi la macchina e ti fermi al lavaggio che io entro perché di giorno non mi piace entrare perché c'è troppa gente là...**

UOMO: ho capito

RAIMONDO: se hai tempo chiama Giorgio (Valsecchi ndr) e digli di venire, o lo chiamo io oppure lo chiami tu come vuoi...

UOMO: ...(inc.)... tu c'hai quello nuovo di numero?

RAIMONDO: no quello nuovo no, di Mauro si, ma di Giorgio no

Ecco la conversazione telefonica:

RAIMONDO:**ma i documenti sono la dove li hai lasciati ieri?**

RENATO: non ho capito dimmi

RAIMONDO: ...**i documenti li hai lasciati lì nello stesso posto?**

RENATO: si si!

RAIMONDO: ok ciao

RENATO: guarda che poi ... se caso mai ... ci manca il codice fiscale ... la carta d'identità così poi vediamo dai, tu hai già parlato con il commercialista?

RAIMONDO: **no è arrivato l'amico da Milano per i documenti**

RENATO: ho capito, con il commercialista hai parlato?

RAIMONDO: si tutto a posto

RENATO: e va bene allora poi ci sentiamo

RAIMONDO: va bene ciao

RENATO: ciao

Il cosiddetto "fuori cornetta" tra COMO Edmond e l'uomo in sua compagnia rivelava il carattere illecito della transazione.

Tra COMO Edmond e MARTINO Renato non si registravano ulteriori conversazioni telefoniche, il che porta a ritenere che COMO abbia prelevato lo stupefacente dal luogo in cui lo aveva celato MARTINO e cioè nei locali contigui al maneggio di Erba.

Infatti, attraverso le riprese video si poteva verificare alle 11.46 la presenza di un uomo che, raggiunto a piedi il maneggio [proveniente dalla strada di collegamento tra il maneggio ed il vicino autolavaggio], si fermava a parlare con una persona che si trovava a bordo dell'autovettura Fiat Punto targata AP411VN in uso alla famiglia PETROCCA; lo sconosciuto, quindi, saliva a bordo dell' auto [lato passeggero] e si portava nel retro del

maneggio. Alle 11.56, l'autovettura ritornava nella visuale della telecamera e, ripercorrendo la strada che porta al vicino autolavaggio, si allontanava" (cfr pagg. 172- 177 della citata ordinanza).

Orbene, l'ipotesi accusatoria veniva chiaramente corroborata non solo dalle immagini video riprese, ma anche dalle ammissioni rese dal COMO in sede di interrogatorio, ove limitava l'entità delle cessioni a poche decine di grammi.

Lasciando al capitolo sul trattamento sanzionatorio ogni valutazione sull'applicabilità del quinto comma dell'art. 73 DPR n. 309/90, qui preme evidenziare come debba essere esclusa l'aggravante dell'aver agevolato il sodalizio criminoso, nel momento in cui l'agire del prevenuto appare determinato da un proprio tornaconto personale.

VONA Luigi

Affiliato alla 'ndrangheta con la dote della "Santa", responsabile della locale insistente nel territorio di Canzo - Asso.

Al centro di una fitta rete relazionale tra i maggiori personaggi della "Lombardia", risulta avere partecipato ad alcune importanti riunioni tenutesi presso il maneggio di Erba, nonché, elemento di primaria importanza per sostenere la fondatezza dell'accusa, aveva preso parte - con diritto di voto - allo storico "summit" tenutosi il 31 ottobre 2009 a Paderno Dugnano (MI) per l'elezione della massima espressione della 'ndrangheta in Lombardia.

Fattori indiziari circa l'appartenenza di Luigi VONA al sodalizio criminale erano già emersi in altre attività d'indagine: come risulta dalla sentenza della Corte d' Appello di Milano del 15.1.1999 (una delle pronunce relative all'indagine "La notte dei fiori di san Vito), già nel 1992 in Valbrona (CO) personale della polizia di stato rinveniva e sequestrava al VONA alcuni appunti contenenti frasi proprie dei rituali di affiliazione alla 'ndrangheta: "*davanti a questa società giuro eterna fedeltà finchè moru negando mamma padre e soru*" etc. etc.

VONA, tuttavia, era stato assolto dal reato associativo.

La prova della sua affiliazione alla 'ndrangheta è stata acquisita nell'ambito della presente indagine attraverso il contenuto di intercettazioni ambientali e di servizi di osservazione.

In particolare, il 24 maggio 2008, alle ore 08.05, Vincenzo MANDALARI e Pietro Francesco PANETTA, all'interno dell'autovettura Range Rover del MANDALARI, parlavano, come

spesso accaduto, di dinamiche, circostanze e ruoli, relativi alle compagini di 'ndrangheta presenti in Lombardia.

Nel contesto della conversazione i due facevano espliciti riferimenti a nomi: MANDALARI, dopo aver riferito che Pasquale VARCA aveva ottenuto la possibilità di rendersi autonomo e formare una locale ad Erba, aggiungeva che quella stessa sera Vincenzo RISPOLI sarebbe stato impegnato, sempre nella zona dell'erbese, in quanto avrebbero dovuto conferire la prestigiosa carica della "SANTA" a Luigi VONA " ..inc.. *Ma sono sempre là, sono sempre là adesso? Adesso siccome qua Enzo non posso andare, che Enzo (nдр RISPOLI Vincenzo) lo sapete che ..inc..avevano l'appuntamento sempre là. Stasera gli danno la santa ad un certo Luigi, Luigi VONA.....* " (Prog. 1058).

Anche PISCIONERI e SPINELLI, il 7 giugno 2008, di ritorno dal matrimonio di MURANO Anna, nipote di RISPOLI Vincenzo, facevano dei commenti sui partecipanti e menzionavano VARCA, VERTERAME (lo chiamavano "Verturana") ed anche VONA

PISCIONERI	<i>Alessio (nдр inteso NOVELLA Alessio) se ne fotte di tutti</i>
MANNO	<i>è?</i>
PISCIONERI	<i>Alessio, se ne fotte di tutti</i>
MANNO	<i>e fa bene</i>
PISCIONERI	<i>me lo ha detto pure lui: "Peppe, tutte queste cose... vengono quà salutaro come poco, avete visto come me ne sono venuto vestito io? Non vado guardando niente, non ho che mi devono gaurdare... poi quando c'è da fare qualcosa... pare che vengono loro". No è rimasto deluso della sua situazione ..(inc).. familiare e tutto ... Là il VADALA'.. là... il coso... come si chiama?... VONA?.. Mi ha detto: "certo che con Pasquale, deve averne.... (bestemmia).. E' vero o no?</i>
MANNO	<i>È</i>
PISCIONERI	<i>l'ho visto come lo guarda, io</i>
MANNO	<i>Poverina</i>
PISCIONERI	VONA VONA
MANNO	<i>era Luigi Pasquale</i>
PISCIONERI	<i>ma l'altro giorno, in un locale a l'Erba... Erba... Io e Pasquale?.. ha fatto una pubblicità....</i>
MANNO	<i>..(inc)..</i>
PISCIONERI	<i>con certe situazioni delicatucce che...</i>
MANNO	<i>ma per caso hai visto.. il porcheruso?</i>
PISCIONERI	<i>Pasquale VARCA?.. Ma io lo conosco per un cristiano serio, vedete che l'altro ..(inc).. Carmine? Carmine ha la fila come la dovevano fare</i>
MANNO	<i>..(inc)..</i>
PISCIONERI	<i>si si st. Se lo è messo sotto lo zio Giovanni... con il discorso</i>
MANNO	<i>e chi è questo quà?</i>
PISCIONERI	<i>Carmine?</i>
MANNO	<i>d'Isola è. Carmine VERTURANA è quello Sà.</i>

Emergeva, dunque, che VONA fosse in qualche modo collegato agli affiliati di Erba ed effettivamente si documentava la sua partecipazione, unitamente a FURCI Giuseppe, ad alcune riunioni presso il maneggio di Erba; in particolare:

21 luglio 2009 – riunione tra Pasquale VARCA, Michele OPPEDISANO (cl. '70), Luigi VONA e Giuseppe FURCI, presso il maneggio di Erba

Come già evidenziato, la giornata del 21 luglio 2009, vedeva Pasquale VARCA protagonista di una serie di incontri - "ambasciate" - con diversi soggetti legati alla consorzeria criminale: alle ore 11.15, al maneggio di Erba, a bordo di una Alfa Romeo 159 Grigia targata DG722PN, giungevano VONA Luigi e FURCI Giuseppe.

Il 31 agosto 2009 VARCA si rendeva latore di un'ambasciata di MUSCATELLO Salvatore, capo della locale di Mariano Comense ed uno dei più autorevoli esponenti della LOMBARDIA, per VONA Luigi.

VARCA e MUSCARELLO si sentivano telefonicamente e, utilizzando il consueto linguaggio criptico, argomentavano circa la presenza di Salvatore MUSCATELLO alla riunione (c.d. del crimine) che si sarebbe dovuta tenere ai primi di settembre, in concomitanza della ricorrenza della festività della Madonna di Polsi: "si... no... mi pensavo che magari per i primi di settembre scendevate di nuovo!".

Nel corso della stessa conversazione Salvatore MUSCATELLO incaricava Pasquale VARCA di adoperarsi per contattare tale "Luigi", invitandolo a presentarsi da lui; "voi... non è che avete il numero di Luigi... / eh... gli dici di venire qua... che gli devo dire..." (prog. 6232 ut VARCA P.).

Subito dopo, Pasquale VARCA telefonava ad un suo uomo, Giuseppe NARDELLI, dicendogli di recarsi di persona da "Luigi", su a Canzo (CO) e di dire a quest'ultimo di presentarsi urgentemente da "zio Salvatore", riferendosi chiaramente a Salvatore MUSCATELLO; "sentì un poco... vai a trovare a Luigi.../... sopra là... quello.../... U... Cozzu... u... co... no... devi trovare a lui.../... e gli dici di andare dallo zio Salvatore... o stasera o domani sera!.../... gli dici... ha detto Pasquale... che devi andare dallo zio Salvatore... che ti vuole .../... urgente... però vallo a trovare eh.../... vaglielo a dire direttamente di persona!.../... va bene... se non lo trovi al bar... vai la sopra... vallo a trovare a Canzo...." (prog. 6233 ut. VARCA P)

Attraverso altre conversazioni intercettate nei giorni precedenti ed intercorse tra Pasquale VARCA e Edmond COMO, si identificava il "Luigi", a cui faceva riferimento Salvatore MUSCATELLO, in Luigi VONA alias "Trecozze".

Secondo quanto riferito da COMO Edmond, VONA avrebbe avuto una discussione con un ragazzo di Pusiano degenerata in una rissa, nel corso della quale il VONA non avrebbe esitato a colpire il ragazzo con un coltello, ferendolo lievemente alle mani. L'atteggiamento deprecabile di Luigi VONA, veniva criticato da Pasquale VARCA, il quale lo definiva "un bambino che non crescerà più..." (prog. 6134 ut VARCA)

Si ignora la ragione della convocazione di VONA Luigi da parte di MUSCATELLO Salvatore; si può solo osservare che in quel periodo vi era particolare fermento tra gli affiliati della "Lombardia" poiché era prossima la nomina del successore di NOVELLA Carmelo.

Di particolare interesse era la presenza di Luigi VONA e Giuseppe FURCI presso il maneggio di Erba la mattina del 1° novembre 2009, all'indomani del "summit" di Paterno Dugnano.

Il 9 novembre 2009 venivano intercettate, all'interno dell'area maneggio di Erba, alcune conversazioni tra presenti tra Pasquale VARCA e Aurelio PETROCCA.

Nel dettaglio, Pasquale VARCA spiegava al cognato Aurelio PETROCCA di aver avuto un alterco con "trecozze" alias Luigi VONA, al quale aveva chiaramente indicato i confini territoriali che delimitavano le rispettive zone di competenza: Pasquale VARCA riferiva di aver detto al VONA che questi sarebbe dovuto rimanere "dietro il lago", volendo far intendere che il confine del loro territorio era il Lago di Segrino, che divide nettamente i Comuni di Erba, da Canzo ed Asso: "...io l'altro giorno gliel'ho detto chiaro... chiaro... lui... (incompr.)... coglioneggia...e ormai ha capito no?!...e gli ho detto:" Tre cozze (alias: VONA Luigi)...(incompr.)...possiamo fare...se no.../... tu non ti regoli in quale mezzina devi stare!" (mezzina= partellato)... praticamente cioe'... dietro il lago...".

A far data dal 18 gennaio 2010, sull'utenza in uso a Luigi VONA venivano intercettate diverse conversazione con Carmelo FECONDO, pregiudicato, agli arresti domiciliari ad Asso (CO), ritenute di notevole interesse investigativo in quanto permettevano di evidenziare:

- il ruolo centrale rivestito da Luigi VONA nell'ambito della criminalità locale nella zona di Canzo – Asso, tanto che lo stesso veniva attivato per la risoluzione di contrasti;
- la disponibilità da parte di Luigi VONA di persone allo stesso sott'ordinate "... non è che... puoi... mandare qualcuno?..." // " e mò vediamo dai... se trovo qualcuno...// ascolta... mò vedo se viene qualcuno!", pronte ad intervenire, evidentemente anche in maniera violenta;
- il sospetto rapporto usuraio di soggetti del luogo nei confronti di VONA ed il ricorso all'intimidazione ed alla minaccia per la riscossione del debito (vicenda dei fratelli FECONDO, riportata nella parte generale sull'usura in seno all'ordinanza cautelare e vds verbale sit FECONDO Fabrizio del 16.09.2010).

Al proposito, è particolarmente interessante quanto dichiarato da FECONDO Carmelo il 14.07.2010 e che va a confermare lo spessore del VONA (cfr relativo verbale):

A.D.R.: E' capitato in alcune circostanze che possa aver richiesto l'intervento di VONA per "sistemare delle situazioni spiacevoli" venutesi a creare con altri soggetti. In particolare ricordo che tempo addietro, era sicuramente l'inverno di quest'anno, ho contattato telefonicamente Luigi VONA, e gli ho chiesto se poteva intercedere sul mio ex datore di lavoro di cui ora non ricordo il nome, con cui avevo avuto dei problemi. Quest'ultimo, infatti, era venuto a casa mia, avevamo avuto una discussione legata ad un debito per mancate retribuzioni, che questi ha con me e mi aveva alzato le mani. Avevo quindi in quell'occasione chiesto a VONA Luigi di andare a parlare con lui per dirgli di non venire più a casa mia ad importunarmi anche perché non volevo avere ulteriori problemi, essendo io agli arresti domiciliari.--//

A.D.R.: Mi sono rivolto a Luigi VONA semplicemente perché è una persona che conosco. Sinceramente io a Canzo non conosco tante persone e in quella circostanza mi sono rivolto a lui per

un aiuto, in quanto è una persona conosciuta a Canzo ed ha un certo carisma, inoltre so che Luigi VONA conosce il panettiere. Io ero particolarmente adirato perché questa persona – il fornaio - non solo mi deve il denaro di tre mesi di lavoro notturno fatto, ma era venuta anche a casa ad aggredirmi.--//

Infine, si segnalano due conversazioni tra VONA Luigi e Isabella SCHIPANI, legata sentimentalmente a Gaetano STEFANIZZI, cugino di VONA.

Costui si diceva molto risentito del comportamento del cugino, a suo dire irrispettoso nei suoi confronti, tanto da non avergli più fatto una telefonata dal giorno della partenza per la Calabria; inoltre biasimava il contegno poco onorevole da lui tenuto, poiché aveva lasciato in giro molti debiti, recando pregiudizio all'immagine della famiglia.

Luigi VONA si diceva pronto a punire lo STEFANIZZI addirittura facendolo ammazzare qualora avesse seguito con una condotta non consona, asserendo di avere già parlato con amici di giù per isolarlo *"Per me è morta questa persona qual ... // lui è morto... // ... ascolta e digli che se mi fa girare i coglioni ... che mi combina qualcosa lo faccio ammazzare là stesso io... a Cirò!... va bene che agli amici io già glielo ho detto che lo scartino tutti!...// gli ho detto a tutti gli amici che lo hanno ospitato, tenetelo lontano!...// lui aveva un po' di dignità in faccia quando camminava con me, ma ora è finito!"* (vds trascrizione della conversazione nr. 1581 e nr. 1582 del 04.02.2010, sull'utenza 3297972100, in uso a Luigi VONA).

In buona sostanza, le risultanze investigative appena riassunte consentono di ritenere accertata la penale responsabilità di VONA Luigi in ordine al reato ascrittogli.

FURCI Giuseppe

76



000697

L'odierno imputato è l'unico altro soggetto sicuramente identificato come appartenente alla locale di Canzo - Asso, uomo di fiducia di VONA Luigi, tanto da essere presente insieme a questi in alcuni momenti fondamentali della vicenda per cui è processo, sì da rendere indispensabile ripetere alcune delle argomentazioni spese per la trattazione della precedente posizione.

Anche FURCI aveva partecipato ad alcune importanti riunioni tenutesi presso il maneggio di Erba, e, soprattutto, aveva preso parte al "summit" tenutosi il 31 ottobre 2009 a Paderno Dugnano per l'elezione della massima espressione della 'ndrangheta in Lombardia.

21 luglio 2009 - riunione tra Pasquale VARCA, Michele OPPEDISANO (cl. '70), Luigi VONA e Giuseppe FURCI, presso il maneggio di Erba

Come già evidenziato, il 21 luglio 2009 Pasquale VARCA era protagonista di una serie di incontri - "ambasciate" - con diversi soggetti legati alla consorteria criminale.

In quella giornata, infatti, Pasquale VARCA, raggiunto a bordo di uno scooter Mariano Comense, aveva incontrato "lo zio" - individuato in Salvatore MUSCATELLO - e con questi, a bordo di un'autovettura della famiglia MUSCATELLO, aveva raggiunto a Paderno Dugnano Vincenzo MANDALARI, per portargli una "ambasciata".

I due avrebbero poi dovuto incontrare Giuseppe PISCIONERI presso il suo ristorante nei pressi dell'aeroporto di Malpensa, cancellando all'ultimo momento l'appuntamento per sopraggiunte esigenze del VARCA che era atteso al maneggio da Michele OPPEDISANO (cl. 70).

Proprio in quella circostanza, presso il maneggio avveniva una rilevante riunione cui prendeva parte OPPEDISANO Michele cl. 70, nipote e "braccio destro" di OPPEDISANO Domenico, Capo del Crimine di tutta la 'ndrangheta.

Nell'occasione, FURCI giungeva e partiva col suo capo VONA Luigi.

Anche il 30 luglio 2009 le telecamere poste davanti al maneggio documentavano un incontro tra Pasquale VARCA, Luigi VONA e Giuseppe FURCI.

Di particolare interesse era la presenza di Luigi VONA e Giuseppe FURCI presso il maneggio di Erba la mattina del 1° novembre 2009, all'indomani del "summit" di Paterno Dugnano, verosimilmente per riferire l'accaduto a Pasquale VARCA che non aveva partecipato per un dissidio con ASCONE Rocco.

Gli elementi qui sinteticamente riassunti fondano senza dubbio alcuno al penale responsabilità del giudicabile in ordine alla sua partecipazione al sodalizio criminale di cui al capo 1).

Altri fatti di reato attribuiti a PISCIONERI Giuseppe e SPINELLI Antonio

Capo 85)



Tale imputazione attiene a un'ipotesi di corruzione di alcuni carabinieri - pertanto pubblici ufficiali - in servizio presso il Norm della Compagnia di Rho.

L'inquietante vicenda, sintomo di un'indubbia capacità di infiltrazione del sodalizio criminoso in oggetto, è ripercorribile grazie alla informativa stilata dai Carabinieri del Gruppo di Monza in data 4 novembre 2009 dalla quale si apprende che i militari, fin dal 28 giugno 2008, avevano chiesto ed ottenuto di sottoporre a controllo le utenze telefoniche in uso al BERLINGIERI; infatti, nell'ambito della più vasta indagine a carico del sodalizio criminale radicato anche in Lombardia era emerso che PISCIONERI Giuseppe e SPINELLI Antonio intrattenevano rapporti assai frequenti e confidenziali con un certo *Michele il carabiniere*, militare in servizio presso il Comando Compagnia di Rho. Dalle intercettazioni già allacciate a carico degli allora indagati, si delineava la figura di un carabiniere assai affidabile, che *non dice una cosa per un'altra*, che porta ambasciate e che rivela persino la pendenza di indagini a carico degli amici mafiosi.

La citata informativa 4 novembre 2009 si sofferma a lungo sulla descrizione e sul commento delle numerosissime telefonate che intercorrono tra il BERLINGIERI e il PISCIONERI, caratterizzate da un continuo flusso di informazioni dal Carabiniere all'amico già indagato, dimostrative ultimamente di un sistematico asservimento del primo al secondo.

In questa sede, non si reputa necessario soffermarsi oltre sui comportamenti del BERLINGIERI, nei confronti del quale si è proceduto separatamente, essendo sufficiente rinviare ai dettagliati contenuti dell'informativa.

Qui è appena il caso di rilevare che l'attività del BERLINGIERI, per come emerge dalle intercettazioni telefoniche, era così sfacciata, costante e penetrante, che non poteva certamente svolgersi all'insaputa quanto meno dei colleghi militari a lui più vicini, alcuni dei quali - come vedremo - hanno finito per dargli anche man forte.

Vediamo i singoli episodi che supportano l'accusa di corruzione.

Le condotte riportate nella lettera a) del capo 85) possono essere riassunte nei seguenti termini:

1. Berlingieri avverte Piscioneri e Spinelli dell'arrivo di FFPP, invitandoli a nascondere la refurtiva: Piscioneri (intercettazione ambientale il 28.5.08) *"l'altra sera con un 190, chiama un amico inc..guarda che c'è un satellitare che segna andate a vedere là in mezzo ai boschi vicino a Lainate, ci chiama subito a noi, ma Anto (inteso Antonio) tu c'hai, hai preso un 190? ci disse SI... ci disse: "VEDETE DI CACCIARLO SUBITO DA LI CHE STANNO ARRIVANDO" e quello lo cacciò (inteso Antonio ndr)*
2. Berlingieri è stabilmente retribuito, in denaro e in beni, per compiere favoritismi di ogni genere: Piscioneri (int. Amb. 28.5.08) *quello, quel carabiniere inc..quello che è venuto qua a portare l'ambasciata, si prende la parte sua sopra i lavori..."* Piscioneri (int.

000699

Amb. 17.7.08): *Dobbiamo sempre favori a questi quà... E mi cercano soldi dalla mattina alla sera*". Piscioneri (int. Amb. 7.11.08) *"perché tu dai le informazioni, che le 1.000 euro, le 500 euro, sai quanto le paghi? Che ti infili tu in qualche associazione che non c'entri niente... Gli ho detto "ma tu sai con chi parli in giro?"*".

3. Berlingieri si preoccupa di concordare con Antonio Spinelli versioni di comodo da rendere agli inquirenti in caso di indagini nei suoi confronti: Piscioneri: Int. Amb. 25.9.08 *"se ti chiede qualche Carabiniere", gli ha detto ad Antonio "digli che tu qualche volta mi davi qualche informazione per fare qualche operazione"*
4. Berlingieri fornisce notizie utili per compiere atti illeciti: Piscioneri Int. Ambientale 28.10.08 *"mi ha detto Michele (BERLINGIERI), "guarda che non ci sono telecamere"*.
5. Berlingieri avverte Spinelli di probabili indagini nei suoi confronti, invitandolo a sospendere le attività illecite: int. Ambientale 30.11.08: *Piscioneri commenta, riferendosi a SPINELLI Antonio, che qualche giorno lo prendono e gli fanno fare un volo, in quanto sta tirando troppo la corda, perché se i carabinieri (in contatto con loro) gli hanno detto di fermarsi, significa che c'è qualcosa che non va, ma lui continua nonostante Michele (inteso Berlingieri) glielo ha detto 100 volte.*
6. Il 24.03.2009, presso il capannone ubicato in Passirana di Rho alla via Trento n. 41 e di proprietà di PUDIA Giuseppe, il Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di Legnano procedeva a sequestrare quanto già indicato nel paragrafo relativo alle armi: cinque auto rubate di grossa cilindrata, armi da guerra e clandestine e materiale diverso. Nel corso dell'intervento si constatava che due equipaggi dell'Aliquota Radiomobile delle Compagnia di Rho, con turno 19.00 - 01.00, il primo composto da BERLINGIERI Michele e da VENUTO Francesco ed il secondo da POLICANO Francesco Antonio e da SALERNO Luca, intervenivano *in loco* sebbene non fosse giunta, agli stessi, alcuna richiesta da parte della Centrale Operativa della Compagnia Carabinieri di Rho, come attestato dalle schede degli interventi CC 112 diramati tra le ore 18.00 e le ore 24.00 del 24.3.09 dalla CO. Nella relazione di servizio redatta dal Mar. Pino, comandante della stazione CC di Rho, risulta che il 24.03 il Mar. Pino, vedendo Berlingieri e Policano presenti mentre i CC stavano facendo ingresso nel capannone, ha chiesto ragione del loro intervento: **Berlingieri dapprima ha risposto che era stato inviato dalla centrale operativa; contattata la CO, emergeva che nessun ordine di intervento era stato emanato alle pattuglie di Berlingieri e Policano. Richiesto di fornire spiegazioni, Berlingieri rettificava la precedente dichiarazione affermando che era stato messo in contatto direttamente dal proprietario.** Nella relazione di servizio redatta dal Tenente Lorenzo Caruso (Comandante Compagnia CC di Rho) emerge che il 25.03.09 l'app. Venuto si lamentava del fatto che il giorno precedente era stato allontanato dal capannone dove era avvenuto il sequestro da parte del mar. Pino. Richiesto se l'intervento fosse stato ordinato a Venuto dalla CO, quest'ultimo rispondeva (falsamente) in senso affermativo.
7. Il 28.10.2008 viene captata una conversazione ambientale tra Piscioneri e De Castro durante la quale si comprende come Berlingieri si sia prestato in qualche modo a rivelare a Piscioneri il contenuto della denuncia di Bandiera al quale, come già visto, **era stata incendiata l'autovettura** (*Chiamo a quello là di Rho (inteso Michele*



000700

Berlingieri), gli ho detto 'vieni qua, vai alla Caserma e vedi cosa ha dichiarato'. 'Indovina cosa ha dichiarato?'.... Gli dico 'ma ha sospetti, su chi potrebbe essere?'....) e a assicurare il primo dell'assenza di telecamere (mi ha detto Michele (Berlingieri), "guarda che non ci sono telecamere").

Furto commesso in data 17.07.2008 del Mercedes modello Sprinter (lettera b) del capo 85)

In data 17.07.2008 l'equipaggio di **POLICANO Francesco Antonio** e **FISCARELLI Vincenzo** (quest'ultimo libero da servizio in quel frangente), depistano le ricerche volte ad individuare un veicolo oggetto di furto, dotato di sistema antifurto satellitare e GPS, ed asportato, la notte precedente, proprio da **SPINELLI Antonio** e **PISCIONERI Giuseppe**, e nascosto all'interno di un capannone. Nella sequenza dei fatti sotto descritti, così come ricostruiti da questo Nucleo Investigativo, emerge, con chiarezza, come **PISCIONERI Giuseppe** e **SPINELLI Antonio**, abbiano organizzato e perpetrato il furto di un automezzo e di come il veicolo sia stato occultato all'interno di un locale o di un capannone ubicato in via Meravigli del Comune di Lainate. Il pomeriggio del 17.07.2008, **SPINELLI Antonio** contatta **BERLINGIERI Michele**, e quest'ultimo riferendo che si trova all'orto chiede a **SPINELLI Antonio** di raggiungerlo (conv. n. 480).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	480	Chiamato/Chiamante	+393382217675
In uso a	SPINELLI Antonio 3382217675	Intestatario	GOLAYKO SERGEY KONTANTINOVIC, Bulgaria 09.03.1973
Data	17/07/2008	Verso	Entrante
Ora	15:18:37		
Durata	0:00:22		

SUNTO

SPINELLI Antonio (detto Tonino) chiama BERLINGIERI Michele e chiede dove si trova, BERLINGIERI Michele risponde di trovarsi all'orto e chiede a SPINELLI Antonio di passare due minuti di là; si vedranno dopo poco.

000701

Dopo qualche minuto il Brigadiere Capo **POLICANO Francesco Antonio**, capo equipaggio del turno Radiomobile 13.00-19.00 ed impegnato proprio in quel frangente, unitamente al collega Car.Sc. **LA FORGIA Paolo**, chiama **BERLINGIERI Michele** per informarlo del fatto che la Centrale Operativa (della Compagnia di Rho, nella persona dell'operatore in turno V.Brig **LO CONTE Salvatore**, presente con turno di servizio 13.00-19.00, nell'espletamento delle sue ordinarie mansioni operative) gli ha appena comunicato del segnale inviato dal sistema antifurto satellitare. **BERLINGIERI Michele** intende perfettamente a cosa si stia riferendo **POLICANO**, tanto da chiedere in quale punto venga segnalato il sistema antifurto e **POLICANO** risponde che si sta recando sul posto segnalato, indicato in via Meraviglia di Lainate (fraz. Barbaiana). Immediatamente dopo **BERLINGIERI** contatta **POLICANO Francesco Antonio**, per domandare se ha trovato qualcosa e quest'ultimo risponde negativamente e ribadisce che la Centrale Operativa (sempre della Compagnia di Rho) gli ha riferito di un segnale GPS, inviato da un antifurto satellitare, che proviene da via Meravigli di Lainate e si sta recando in quella zona industriale per verificare. **POLICANO**, a sua volta, domanda a **BERLINGIERI Michele** se, invece, lui stia facendo il giro dall'altra parte, ma **BERLINGIERI** risponde di essere andato a casa in quanto non ha trovato nulla. Le conversazioni su menzionate lasciano comprendere come i due militari sappiano perfettamente quali sia l'oggetto del loro "ragionare", anche senza mai dirlo esplicitamente, poiché hanno già avuto modo di comunicare, fra loro, in precedenza, di persona. A riprova di ciò si riferisce, però, come, da una successiva ri - analisi dell'attività intercettiva in atto, censita poco prima del fatto in esame, si rilevino, effettivamente, alcune conversazioni che dimostrano l'interessamento di **BERLINGIERI Michele**, per un furgone asportato. Questi, infatti contatta inizialmente il capo servizio dell'equipaggio in turno, per l'appunto **POLICANO**, per accertarsi chi fosse il suo autista e, poi, per chiedere se gli fosse stata diramata, da parte della Centrale Operativa, la ricerca di qualche furgone rubato dotato di sistema satellitare. **POLICANO** riferisce che gli è stata comunicata la ricerca di un



000702

furgone Mercedes Sprinter di colore bianco, ma che non gli hanno riferito fosse dotato di sistema satellitare. **BERLINGIERI Michele** chiude la conversazione riferendo all'interlocutore che lo avrebbe richiamato più tardi (conv. n. 472).


Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	393339844697
R.G.N.R.		Registro Int.	
In uso a	POLICANO FRANCESCO		
Progressivo	472	Chiamato/Chiamante	+393391423473
Chiamato/chiamante in uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO
Data	17/07/2008	Verso	OUT
Ora	14:25:18		

SUNTO

BERLINGIERI Michele chiama POLICANO Francesco Antonio al quale chiede se sia in servizio con lui. POLICANO risponde di essere in turno con LA FORGIA; BERLINGIERI nel contempo lo invita a raggiungerlo dal concessionario CATTANEO; nel chiudere la conversazione BERLINGIERI riferisce che siccome hanno rubato un furgone ad un suo amico chiede a POLICANO se gli è stato dato un intervento di ricerca di un furgone dotato di antifurto satellitare. POLICANO risponde che gli è stata data la ricerca di un furgone mercedes sprinter di una impresa edile rubato a Lainate ma non gli è stato detto se fosse munito di antifurto satellitare, ma solamente che la targa iniziava con CP

Successivamente **BERLINGIERI Michele** contatta la Centrale Operativa di Rho (il turno 13.00-19.00 risulta espletato dal V.Brig. **LO CONTE Salvatore**) per accertarsi se il furgone rubato segnalato nelle ricerche diramate fosse effettivamente munito di sistema antifurto satellitare, ma l'operatore, nel comunicare i dati relativi al modello ed alla targa del veicolo segnalato, riferisce di non essere in possesso di ulteriori dati e quindi di non sapere se fosse munito di sistemi antifurto - GPS (conv. n. 476).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	393339844697
R.G.N.R.		Registro Int.	
In uso a			
Progressivo	476	Chiamato/Chiamante	+390293205000293205000

 000703

Chiamato/chiamante in uso a		Intestataro	
Data	17/07/2008	Verso	OUT
Ora	14:31:54		

SUNTO

BERLINGIERI Michele chiama la Centrale Operativa di Rho chiedendo all'operatore se fosse stato chiamato da qualcuno per un furgone rubato. L'operatore risponde che di fatto ha diramato le ricerche per un MERCEDES SPRINTER bianco targato CP646PH carico di attrezzi per manutenzione strade, ma non gli hanno detto che aveva l'antifurto satellitare

Acquisite tali informazioni, **BERLINGIERI Michele** richiamava **POLICANO Francesco Antonio**, invitandolo a raggiungerlo all'autolavaggio e poter conferire così direttamente con lui (conv. n.477).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	393339844697
R.G.N.R.		Registro Int.	
In uso a	POLICANO FRANCESCO		
Progressivo	477	Chiamato/Chiamante	+393391423473
Chiamato/chiamante in uso a	CC.Policano Francesco	Intestataro	POLICANO FRANCESCO
Data	17/07/2008	Verso	OUT
Ora	14:54:54		

SUNTO

BERLINGIERI Michele chiama POLICANO Francesco Antonio dicendogli di essere appena uscito (si riferisce dalla concessionaria Cattaneo dove aveva appuntamento) e quindi di raggiungerlo all'autolavaggio.tiva di Rho chiedendo all'operatore se fosse stato chiamato

Dopo aver precisato questi contatti di rilevante interesse operativo, **BERLINGIERI Michele** veniva quindi contattato **POLICANO**, non appena quest'ultimo riceveva da parte della Centrale Operativa l'indicazione delle coordinate del segnale GPS, mettendolo in stato di allerta (convv. n. 481, 482 e 483).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	481	Chiamato/Chiamant	+393391423473

00070.

		e	
In uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO
Data	17/07/2008	Verso	Entrante
Ora	15:26:17		
Durata	0:00:39		

SUNTO


POLICANO Francesco riferisce a BERLINGIERI Michele che ora lo segnala e si trova in via Meraviglia e che si sta recando a vedere. (nдр si riferisce al segnale lanciato dal sistema antifurto GPS)

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	482	Chiamato/Chiamante	+393391423473
In uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO
Data	17/07/2008	Verso	Uscente
Ora	15:31:39		
Durata	0:00:48		

SUNTO

BERLINGIERI Michele gli chiede se ha trovato qualcosa e POLICANO Francesco gli dice che lo ha chiamato la centrale e il satellitare lo segnala in via Meraviglia e stanno facendo un giro nella zona industriale.

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	483	Chiamato/Chiamante	+393391423473
In uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO

 000705

Data	17/07/2008	Verso	Uscente
Ora	15:34:38		
Durata	0:00:33		

SUNTO

POLICANO Francesco dice a BERLINGIERI Michele che si trova in via 1^ strada e che la centrale lo segnala sempre in via Meraviglia. BERLINGIERI Michele dice di aspettarlo che arriva.

LEGENDA:

POLICANO = POLICANO Francesco

BERLINGIERI = BERLINGIERI Michele

INC. = Locuzione incomprensibile

POLICANO:	Michè
BERLINGIERI:	dove sei?
POLICANO:	eh... sono in via prima strada, c'è... Lo Conte che mi segnala sempre in via Meraviglia...ehhh... gli ho detto di chiamarmi via filo perché non ricevo un cazzo daa..per radio
BERLINGIERI:	aspetta lì in prima strada, che arrivo, dai
POLICANO:	ok, t'aspetto qui in prima strada, dai
BERLINGIERI:	si
POLICANO:	ciao, ciao

Il dispositivo antifurto GPS installato sul mezzo asportato, che, evidentemente, gli autori del furto non sono riusciti a disattivare, permetteva, al proprietario dello stesso, di individuare il capannone o l'area dalla quale proveniva il segnale GPS. Ciò procurava uno stato di apprensione, inizialmente al POLICANO Francesco Antonio e, successivamente, anche al BERLINGIERI Michele il quale, dopo aver rasserenato SPINELLI Antonio riferendogli che tutto era a posto, provvedeva ad avvisare il Brigadiere FISCARELLI Vincenzo capo equipaggio del turno di pronto intervento 07.00-13.00 (smontante quindi libero da servizio). Questi, libero da servizio, veniva incaricato dal BERLINGIERI Michele, di tornare sul veicolo asportato (quindi a conoscenza di quanto sta accadendo), per trovare il congegno satellitare ("la scatoletta magica") ed asportarlo, cosa che, inizialmente, non riusciva

000706

a fare, ragionevolmente proprio a causa della presenza, nei pressi del nascondiglio del veicolo, del proprietario del mezzo asportato (convv. n. 485 e 486).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	485	Chiamato/Chiamante	+393382217675
In uso a	SPINELLI Antonio 3382217675	Intestatario	GOLAYKO SERGEY KONTANTINOVIC, Bulgaria 09.03.1973
Data	17/07/2008	Verso	Entrante
Ora	15:42:44		
Durata	0:00:19		

SUNTO

SPINELLI Antonio chiama BERLINGIERI Michele e chiede se è tutto a posto; BERLINGIERI Michele risponde confermando e dice che si vedranno dopo.

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	486	Chiamato/Chiamante	+393315704933
In uso a	Vincenzo FISCARELLI Brig.	Intestatario	COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Data	17/07/2008	Verso	Uscente
Ora	15:51:23		
Durata	0:00:45		

SUNTO

BERLINGIERI Michele chiama FISCARELLI Vincenzo per raccomandargli di togliere la scatolaletta magica che c'è dentro la cabina, appena si recherà per effettuare quell'intervento di servizio(NDR: sistema antifurto satellitare), ma FISCARELLI Vincenzo riferiva a BERLINGIERI Michele di andare lui a vedere in cabina in quanto FISCARELLI Vincenzo stava andando a rintracciare il padrone.



000707

BERLINGIERI = BERLINGIERI Michele

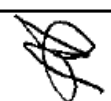
FISCARELLI = FISCARELLI Vincenzo

INC. = Locuzione incomprensibile

BERLINGIERI:	ohh...
FISCARELLI:	dimmi...
BERLINGIERI:	su quello li che vai adesso...vedi che dovrebbe esserci la scatoletta quella magica li... dentro li... tu... prendi quella li e portala qua subito... cosi diciamo che... hai capito...?
FISCARELLI:	e dov'è...?
BERLINGIERI:	eh... dentro la cabina li...
FISCARELLI	ehhh.... vieni a vedere tu dai Michele... che questo qua...
BERLINGIERI:	...e va bene dai...
FISCARELLI:	...non so... ma se io vado li a parlare... vieni subito...?
BERLINGIERI:	...e vengo li... stai li dai...
FISCARELLI:	...dai... se è qua ...inc... la stradina va... io vado a rintracciare il padrone...
BERLINGIERI:	...si si...
FISCARELLI:	...ciao

Nel contempo **POLICANO Francesco Antonio**, nonostante le indicazioni relative alle coordinate del sistema satellitare, fornite dal V.Brig. **LO CONTE Salvatore** (nell'espletamento delle sue ordinarie mansioni di operatore in turno presso la Centrale Operativa della Compagnia di Rho), **cercava di dissuadere il proprietario, affinché si convincesse del fatto che, in quell'area, non avrebbe trovato nulla.** Questi, però, insisteva per la concretezza dei dati fornitigli dal sistema satellitare (elementi che gli davano la possibilità di asserire che il veicolo si trovava all'interno dello stabile), tanto da chiedere di eseguire un controllo all'interno dell'immobile o dell'area individuata (convv. n. 487 e 490).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR	Registro Int.	3528/08

 000708

	DDA - 3528/08 RIT DDA		
In uso a			
Progressivo	487	Chiamato/Chiamante	+393391423473
In uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO
Data	17/07/2008	Verso	Entrante
Ora	16:05:55		
Durata	0:00:58		

SUNTO

POLICANO riferisce a BERLINGIERI di essere in compagnia della persona (NDR: autista o proprietario del veicolo) che dice di conoscere la posizione esatta e che lo sta accompagnando sul posto; BERLINGIERI da indicazioni e chiede di provare a vedere nel parcheggio dietro nella via 1^ strada dove c'è il nuovo parcheggio perché lui ha trovato una centralina per terra.

LEGENDA:

BERLINGIERI = BERLINGIERI Michele

POLICANO = POLICANO Francesco Antonio

INC. = Locuzione incomprensibile

BERLINGIERI:	Ahoo!
POLICANO:	Oh..Michè, guarda che lui sa dov'è la posizione esatta, sto andando...inc....con lui
BERLINGIERI:	po..portati nel parcheggio dietro, sai che c'è il parcheggio dietro...alla..alla via
POLICANO:	no..lui sa dov'è, Michele
BERLINGIERI:	si, si
POLICANO:	sta venendo lì
BERLINGIERI:	la via prima strada, perché ho trovato una centralina per terra, ho trovato, per quello che ti dico
POLICANO:	ahh! Ho capito, ho capito, vabbè
BERLINGIERI:	sai dov'è prima strada?
POLICANO:	via prima strada?
BERLINGIERI:	eh!! Dove c'è quel parcheggio nuovo
POLICANO:	si, lo so, ma lui segnalava questo, lui adesso...vediamo dove mi ci

000709

	porta lui dai, perché...inc... lui vuole venire lì, proprio perché dice che in mezzo ai campi e lui..mi porta lui mi porta, capito ?
BERLINGIERI:	no, perché lì c'è, c'è il..coso per terra, c'è il....
POLICANO:	lo so Michele, ma lui, lui, lui adesso..davanti e mi indica lui la strada, capito?
BERLINGIERI:	Ah!
POLICANO:	adesso mi porta lui, capito ?
BERLINGIERI:	vabbè, no perché qui c'è...ahi visto la via Meraviglia, dove c'èee...
	in ambientale un uomo dice < dove c'è la curva > e Francesco dice: < la curva? Dritto, no?
POLICANO:	capito?
	la comunicazione si interrompe

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	490	Chiamato/Chiamante	+393391423473
In uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO
Data	17/07/2008	Verso	Uscente
Ora	16:28:22		
Durata	0:01:05		

SUNTO

BERLINGIERI Michele chiama POLICANO Francesco; Quest'ultimo dice che stanno cercando di rinvenire il mezzo perché viene segnalato in zona; BERLINGIERI Michele insiste dicendo dice che probabilmente è stato staccato il satellitare e buttato nei campi; si salutano.

LEGENDA:

BERLINGIERI = BERLINGIERI Michele


000710

POLICANO = POLICANO Francesco

INC. = Locuzione incomprensibile

POLICANO:	Dimmi Michele
BERLINGIERI:	eh! Come va?
POLICANO:	niente, ehh... adesso stiamo girando attorno, stiamo andando in via prima strada
BERLINGIERI:	eh... va bene, buono, dai
POLICANO:	eh...però, glielo segnala, con la targa, gli segnala tutto, Michele
BERLINGIERI:	eehh, ma è come dico io, quello magari hanno staccato il satellite e l'hanno buttato lì il satellite, in mezzo ai campi
POLICANO:	no, lui, no, il fatto è che lui, glielo segnala ancora, glielo segnala
BERLINGIERI:	eh, ma se non c'è, non c'è, ha visto che non c'è, eehh.... non c'è
POLICANO:	inc. però a lui glielo segnala al suo autista,
BERLINGIERI:	si, ma avranno staccato, la....hanno staccato il satellite \e glielo hanno buttato in mezzo ai campi, sto dicendo io, se....è ovvio che glielo da sempre lì, glielo dà
POLICANO:	no, lui glielo dà sempre lì, glielo dà sempre lì, ci gira attornoooo... alla cosa
BERLINGIERI:	eh..adesso dove siete, adesso?
POLICANO:	siamo in via prima strada, adesso...ehhh qui in via prima strada, eehh dietro sempre alla sua ditta, perché deve fare il giro
BERLINGIERI:	eh, vabbè
POLICANO:	capito, perché glielo segnala sempre lì
BERLINGIERI:	va bene
POLICANO:	ciao
BERLINGIERI:	ok, ciao, ciao

Contestualmente il **BERLINGIERI** Michele, che non era in servizio (infatti, al verificarsi dell'evento, si trovava a riposo medico), veniva costantemente informato dagli altri militari indagati e, pur mantenendosi in zona con il proprio

 00071

veicolo, si teneva a debita distanza, ben attento a non farsi notare, mentre tentava di individuare il sistema satellitare per asportarlo ed abbandonarlo nei campi limitrofi (convv. n. 497 e 501).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	497	Chiamato/Chiamante	+393391423473
In uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO
Data	17/07/2008	Verso	Entrante
Ora	16:48:28		
Durata	0:00:53		

SUNTO

POLICANO Francesco chiama Michele e l'avvisa che il proprietario non molla significando che insiste affinché si accerti ulteriormente e verificarne la presenza del mezzo; Michele dice che se non c'è non c'è e Policano dice che il proprietario continua a insistere e che vuole il punto preciso che viene segnalato dal satellite; Michele chiede dove si trova e Policano dice di trovarsi in caserma e che sta aspettando che arriva il fax con il punto esatto; Michele chiede dove si trova il soggetto e Policano dice che è sul posto e precisamente sulla stradina che attende fuori; Michele dice che non lo vede e Policano chiede di non farsi vedere e l'invita a non farsi vedere; Michele dice che si sta allontanando.

LEGENDA:

BERLINGIERI = BERLINGIERI Michele

POLICANO = POLICANO Francesco

INC. = Locuzione incomprensibile

BERLINGIERI:	Si..
POLICANO:	Michè, non lascia la presa questo qua, è lì davanti eehhh il coso gli segnala ancora dentro ---- le voci si sovrappongono ---- adesso....stia....stanno mandando la schermata qui in caserma perché eehh.. vuole avere il punto preciso
BERLINGIERI:	eh, ho capito

000712

POLICANO:	gli segnala, dentro lì, Michele
BERLINGIERI:	eh, ma se non c'è, non c'è, può anche venire, hai fatto vede...se non c'è eehh, scusa, ho capito
POLICANO:	ho fatto vedere ma lui insiste, dice < a me mi segnala qui, non c'è soluzione, bisogna guardare bene dentro >
BERLINGIERI:	mo, dove sei adesso?
POLICANO:	sono in caserma, perché sto facendo arrivare il, il... via fax, quel foglio lì
BERLINGIERI:	ma lui...lui dov'è?
POLICANO:	lui è lì, è sulla stradina che aspetta fuori
BERLINGIERI:	Ah! ma non c'è qua fuori, non lo vedo io
POLICANO:	è fuori all'incrocio, non ti fare vedere lì Michè
BERLINGIERI:	allora me ne vado, ciao
POLICANO:	eh, ciao

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	501	Chiamato/Chiamante	+393391423473
In uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO
Data	17/07/2008	Verso	Entrante
Ora	17:08:56		
Durata	0:01:19		

SUNTO

POLICANO Francesco chiama BERLINGIERI Michele e gli riferisce che gli hanno inviato il fax e che il "coso" (NDR veicolo provento di furto) viene segnalato all'interno e che la persona ha già parlato con la centrale operativa e che vorrebbe andare in caserma per contattare il Maresciallo e decidere se è possibile andare all'interno per fare un controllo; BERLINGIERI Michele chiede dove si trova questa persona e POLICANO Francesco dice che è rimasto lì per ora e che deve andare a



000713

prenderlo; POLICANO Francesco dice di essere stato chiamato da LO CONTE (NDR collega della Centrale Operativa di Rho) il quale chiedeva come comportarsi perché non riuscivano a trovarlo; POLICANO Francesco dice che il soggetto interessato insiste per verificare all'interno perché il punto gli viene segnalato proprio all'interno; BERLINGIERI Michele dice che se lui riesce a portarlo dentro lui passa di là; si salutano.

LEGENDA:

BERLINGIERI = BERLINGIERI Michele

POLICANO = POLICANO Francesco

INC. = Locuzione incomprensibile


BERLINGIERI:	Ehi
POLICANO:	Oh Michè
BERLINGIERI:	Aho!
POLICANO:	(Francesco parla a bassa voce) Eeehh...qui hanno mandato il fax
BERLINGIERI:	(Michele è agitato) non ho capito, dai...
POLICANO:	hanno mandato il fax qui
BERLINGIERI:	Eh!
POLICANO:	...no....
BERLINGIERI:	Eh!
POLICANO:	lo segnala dentro
BERLINGIERI:	Eh!
POLICANO:	sto cazzo di coso, adesso
BERLINGIERI:	Eh!
POLICANO:	qui...questo qui viene adesso, perché ha parlato con....con quello della Centrale, che vuole venire qui in caserma per fare, per fare...per dire...qui..aaahh... al ...dal ...maresciallo se possiamo andare dentro a fare una...un...controllo..inc.
BERLINGIERI:	ma questo qui dov'è adesso?
POLICANO:	è rimasto lì, io devo andare a prenderlo adesso, perché...è rimasto lì. Però lui dice, ha chiamato adesso...ha chiamato LO CONTE e gli ha detto < senta no, noi..no..no, qui cosa dobbiamo fare, perché non lo troviamo >, dice < guardi a no.. a me me lo segnalano dentro lì>, < dentro lì abbiamo guardato e non c'è, però dobbiamo guardare

000714

	meglio perché, perché..eehh..il coso...il punto è dentro >
BERLINGIERI:	Eh! Laaaa...
POLICANO:	e glielo segnala ancora
BERLINGIERI:	vabbò, se tu... dici..se tu riesci..o..lo porti dentro, io mò passo di là, capito ?
POLICANO:	ok
BERLINGIERI:	inc.
POLICANO:	ok, allora lo faccio venire in caserma, dai..ok?
BERLINGIERI:	ciao, ciao
POLICANO:	ciao, ciao

Nel corso dell'episodio, **FISCARELLI Vincenzo** evidentemente in apprensione per quanto sta accadendo, contatta **BERLINGIERI Michele** per conoscere eventuali novità sul fatto, ma quest'ultimo spiega che la situazione appare complicata in quanto sembra che il personale di polizia intervenuto (di tale personale genericamente indicato non si dice altro nel corso della conversazione), ma fra i quali hanno notato almeno due macchine "delle nostre", riferendosi a pattuglie dell'Arma dei Carabinieri, sia entrato all'interno del capannone sospettato, per procedere ad un controllo (conv. n. 510).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	510	Chiamato/Chiamante	+393315704933
In uso a	Vincenzo FISCARELLI Brig.	Intestatario	COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Data	17/07/2008	Verso	Entrante

 000715

Ora	18:26:52		
Durata	0:00:51		

SUNTO

FISCARELLI Vincenzo chiama BERLINGIERI Michele e chiede se ha saputo qualcosa; BERLINGIERI Michele risponde di no e FISCARELLI Vincenzo dice di essere passato nei pressi e di aver notato molte persone davanti e che vi sono anche due macchine delle loro e qualche altra macchina e che non sa cosa stiano facendo; BERLINGIERI Michele dice che sono casini e FISCARELLI Vincenzo chiede di sentire Ciccio (NDR POLICANO Francesco) e poi dice che in nottata passerà lui a trovarlo; BERLINGIERI Michele ripete che è un bordello e poi chiede se sono entrati dentro; FISCARELLI Vincenzo risponde di no e che lui è solo passato sulla via non dentro; BERLINGIERI Michele replica commentando che se sono entrati all'interno è un bordello; FISCARELLI Vincenzo dice che si arrangi alludendo ad una terza persona alla quale si fa riferimento per i problemi causati; si salutano.

LEGENDA:

BERLINGIERI = BERLINGIERI Michele

FISCARELLI = FISCARELLI Vincenzo

INC. = Locuzione incomprensibile


BERLINGIERI:	Aho..
FISCARELLI:	Aho...hai saputo qualcosa?
BERLINGIERI:	No, niente
FISCARELLI:	eh..sò tutti quanti li davanti, li ho visto, ci sono due macchine delle nostre, qualche altra macchina
BERLINGIERI:	eh..tutti li sono ?
FISCARELLI:	si, tutti li, adesso, sò..che cazzo stanno facendo
BERLINGIERI:	eh..è un casino...eh
FISCARELLI:	eh..pure domani...se senti a Ciccio
BERLINGIERI:	eh...(pausa), vabè
FISCARELLI:	oppure stanotte, vado a sentirlo io
BERLINGIERI:	eehh...burdello...inc...sò entrati dentro?
FISCARELLI:	no...io sò passato sulla via, non sò passato dentro
BERLINGIERI:	eh... se sò entrati dentro è nu burdello
	Ah?
BERLINGIERI:	se vanno dentro c'è burdello
FISCARELLI:	eh! Uhè.. eh..eh, s'arrangia, ah..ah

000716

BERLINGIERI:	eh..eh..va buò
FISCARELLI:	ok, ti saluto
BERLINGIERI:	ciao, ciao
FISCARELLI:	ciao
BERLINGIERI:	ciao

Alle ore 18.40 **BERLINGIERI Michele** richiama **POLICANO Francesco Antonio**, per conoscere l'epilogo dell'intervento effettuato, e quest'ultimo lo rasserena rispondendogli che finalmente è rientrato in caserma e tutto è a posto, ma soprattutto comunica che in quel frangente sta *"facendo due righe per sistemare la pratica che abbiamo fatto un'ispezione"*, ovvero sta redigendo una relazione di servizio nella quale giustifica l'intervento effettuato ed i controlli eseguiti in relazione all'episodio. Ciò è fatto non solo e non tanto come dovere d'ufficio, al fine di lasciarne memoria negli atti dell'Aliquota, ma è fatto, soprattutto, per *"sistemare la pratica"*, ossia per "costruire" una giustificazione plausibile e mettere a tacere ed evitare qualsiasi sospetto nei confronti del suo operato. Immediatamente dopo **BERLINGIERI Michele** si reca nei pressi della Caserma di Rho (sebbene, formalmente, si trovasse a riposo medico) ed invita **POLICANO Francesco** ad uscire dalla stessa ed a recarsi nel parcheggio attiguo poiché lo stava aspettando per conferire personalmente, proprio in relazione, evidentemente, a quanto accaduto nel pomeriggio (convv. n. 512 e 513).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	512	Chiamato/Chiamante e	+393391423473
In uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO

 000717

Data	17/07/2008	Verso	Uscente
Ora	18:40:47		
Durata	0:00:40		

SUNTO

BERLINGIERI Michele chiama POLICANO Francesco, quest'ultimo dice che è tutto OK e poi si accorda per vedersi in serata; POLICANO Francesco dice che al momento si trova in caserma e che sta facendo due righe di relazione per "sistemare" la pratica, dicendo che hanno effettuato un'ispezione. BERLINGIERI Michele lo ringrazia e si salutano.

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	513	Chiamato/Chiamante	+393391423473
In uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO
Data	17/07/2008	Verso	Uscente
Ora	18:46:43		
Durata	0:00:26		

SUNTO

BERLINGIERI Michele chiama POLICANO Francesco e domanda di poterlo incontrare; POLICANO Francesco dice di essere ancora in caserma per la compilazione della relazione di servizio e BERLINGIERI Michele lo invita ad uscire subito e raggiungerlo nel parcheggio sito al lato (NDR adiacente alla Caserma).

Nella serata, alle ore 19:57, **BERLINGIERI Michele** viene raggiunto telefonicamente da **SPINELLI Antonio** che, curioso di sapere cosa fosse accaduto, chiede a **BERLINGIERI Michele** se fossero sorti problemi e se poteva parlare direttamente lui stesso con le persone intervenute, anche al fine di dare concreta dimostrazione della sua volontà di voler proteggere **BERLINGIERI Michele** da eventuali illazioni su suo conto. Quest'ultimo, però, per tutta risposta riferisce a **SPINELLI Antonio** di lasciar stare, in quanto tutto si era sistemato e ci aveva già pensato lui. **BERLINGIERI Michele**, inoltre, invita **SPINELLI Antonio** a passare

000718

sotto casa sua, per poter conferire di persona, indubbiamente per "ragionare" di quanto avvenuto (conv. n.518).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	518	Chiamato/Chiamante	+393382217675
In uso a	SPINELLI Antonio 3382217675	Intestatario	GOLAYKO SERGEY KONTANTINOVIC, Bulgaria 09.03.1973
Data	17/07/2008	Verso	Entrante
Ora	19:57:30		
Durata	0:00:53		

Alle successive ore 23.24, **BERLINGIERI Michele** si mette in contatto con **FISCARELLI Vincenzo**, mediante l'invio di un breve ed eloquente SMS, riferendogli che dallo "zio" (alias con cui usano chiamare **SPINELLI Vito**, padre di Antonio e, che prova anche la familiarità e la confidenza esistente fra questi figuri e la famiglia di **SPINELLI**), tutto fosse stato sistemato (SMS n. 522).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	522	Chiamato/Chiamante	+393315704933
In uso a	Vincenzo FISCARELLI Brig.	Intestatario	COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Data	17/07/2008	Verso	Uscente
Ora	23:24:31		
Durata	0:00:00		

000719

SMS TESTO: **Dallo zio tuto ok** - (ndr inteso da SPINELLI Vito, padre di Antonio)

L'episodio descritto sembrava trovare la sua conclusione nel messaggio di cui sopra, inviato in tarda serata e che sanciva, apparentemente, il termine di una giornata decisamente pericolosa per il "gruppetto" dei Carabinieri indagati. La mattina successiva però, venivano censite delle conversazioni tra BERLINGIERI Michele e SPINELLI Giuseppe detto "Pino" (fratello di SPINELLI Antonio), il quale invitava BERLINGIERI Michele a raggiungerlo in un bar ubicato in frazione Grancia del comune di Lainate (conv. n. 531 e 532).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	531	Chiamato/Chiamante	+393280176572
In uso a	Pino fratello SPINELLI	Intestatario	
Data	18/07/2008	Verso	Entrante
Ora	09:11:00		
Durata	0:00:20		

SUNTO

SPINELLI Giuseppe detto PINO (fratello di Antonio) chiama BERLINGIERI Michele e lo invita a raggiungerli al bar da Grancia (Lainate); si vedranno dopo poco.

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	532	Chiamato/Chiamante	+393280176572
In uso a	Pino fratello SPINELLI	Intestatario	
Data	18/07/2008	Verso	Uscente
Ora	09:16:54		

000720

Durata	0:00:33		
--------	---------	--	--

SUNTO

BERLINGIERI Michele accorda con SPINELLI Giuseppe detto PINO (fratello di Antonio) di incontrarsi dopo poco al bar Blu up

BERLINGIERI Michele, poco prima di recarsi all'appuntamento con SPINELLI Giuseppe detto "Pino", contatta **POLICANO Francesco**, che in quel frangente era in servizio di pattuglia con turno 07.00 - 13.00, avvisandolo del fatto che si stava recando "a fare un giro ...hai capito", ma senza indicare dove in quanto **POLICANO Francesco** comprendeva immediatamente il significato delle parole di **BERLINGIERI Michele**, al quale in tutta risposta lo rassicurava rispondendogli "ho a capito ...vai tranquillo" : conv. n.533

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	533	Chiamato/Chiamante	+393391423473
In uso a	CC.Policano Francesco	Intestatario	POLICANO FRANCESCO
Data	18/07/2008	Verso	Uscente
Ora	09:27:28		
Durata	0:00:27		

SUNTO

BERLINGIERI Michele chiama POLICANO Francesco chiedendogli se è tutto a posto; alla risposta positiva di questo BERLINGIERI Michele aggiunge informandolo che sta andando a fare un giro e chiede se ha capito a cosa si riferisce; POLICANO Francesco risponde tranquillo, intendendo di aver capito a cosa si riferisce BERLINGIERI Michele e si salutano.

Evidentemente **BERLINGIERI Michele** si stava recando all'appuntamento con **SPINELLI Giuseppe** detto "Pino", e per discutere del fatto accaduto il giorno precedente e della situazione creatasi nei confronti del padre **SPINELLI Vito**, ma, soprattutto, per "ragionare" sul come giustificare l'episodio, in caso di un

000721

eventuale indagine nei loro confronti. La conversazione sotto riportata, intercorsa nello stesso pomeriggio, evidenzia, infatti, come **BERLINGIERI Michele** informi **SPINELLI Antonio** di stare tranquillo e che appena possibile parlerà con il padre (conv. n. 544).


Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	544	Chiamato/Chiamante	+393382217675
In uso a	SPINELLI Antonio 3382217675	Intestatario	GOLAYKO SERGEY KONTANTINOVIC, Bulgaria 09.03.1973
Data	18/07/2008	Verso	Entrante
Ora	19:51:22		
Durata	0:00:45		

SUNTO

SPINELLI Antonio chiama BERLINGIERI Michele e chiede di Ciccio (inteso POLICANO Francesco); BERLINGIERI Michele riferisce che ha fatto il turno di mattina e sicuramente starà dormendo in quanto dovrà fare il turno di notte; SPINELLI Antonio chiede se si arrangia lui e BERLINGIERI Michele conferma e dice che dopo parlerà anche con suo padre (SPINELLI Vito padre di Antonio) e lo tranquillizza dicendo che se dovesse essere in giro si incontreranno il giorno dopo.

In relazione al fatto narrato, accertamenti successivi consentivano di appurare come in data 17.07.2008, fossero stati comandati di servizio gli equipaggi così composti:

Data	Turno	Capo equipaggio	Autista
17.07.2008	01.00-07.00	V.Brig. DEVECCHI Marco	App. PARENTE Roberto
17.07.2008	01.00-07.00	App.Sc. REINA Calogero	App. BOSCO Andrea
17.07.2008	07.00-13.00	Brig. FISCARELLI Vincenzo	App. MERMINA Giuseppe
17.07.2008	13.00-19.00	Brig.Ca. POLICANO Francesco	Car.Sc. LA FORGIA Paolo
17.07.2008	13.00-19.00	Brig. LA GATTA Vincenzo	App.Sc. SALERNO Luca

 000722

17.07.2008	19.00-01.00	Brig. MENEGHINI Maurizio	App. CONTE Raffaele
------------	-------------	--------------------------	---------------------

L'evento descritto veniva *in primis* ricostruito esclusivamente sui dati forniti dalle intercettazioni all'epoca in atto e dalla consultazione delle banche dati in uso alle forze di Polizia, ma successivamente, al fine di meglio circoscrivere l'episodio in esame, si acquisiva dai comandi precedenti gli atti relativi a questo accadimento e la conseguente attività di polizia giudiziaria posta in essere. In relazione a ciò, la consultazione della documentazione fornita dai comandi interpellati, ha permesso di meglio delineare l'episodio, per il quale appare doveroso riferire che il furgone Mercedes Sprinter, di colore bianco, oggetto di furto in quel contesto veniva indicato come avente numero di targa CP 646 PH, in quanto il dato si apprendeva direttamente da una conversazione telefonica (progr. 476 del 17.07.2008), censita sull'utenza n. 3339844697 intercettata e nella disponibilità di BERLINGIERI Michele intercorsa tra quest'ultimo e l'operatore di turno alla Centrale Operativa, V.Brig LO CONTE Salvatore. BERLINGIERI, non in servizio in quella giornata, chiedeva infatti al collega se avesse ricevuto una segnalazione di ricerca di un furgone, dotato di sistema satellitare, appena rubato. L'operatore rispondeva di essere a conoscenza del fatto che era stato asportato un furgone marca Mercedes modello Sprinter di colore bianco targato proprio CP 646 PH, ma di non essere a conoscenza del fatto che tale mezzo fosse dotato di antifurto satellitare. La citata conversazione telefonica, richiamata nell'informativa di cui in riferimento in forma di sunto, viene di seguito riportata nella sua trascrizione integrale:

omissis

Dalla ricerca in banca dati effettivamente si apprendeva che quel mezzo era stato oggetto di furto nella data del 17 luglio 2008 in Rho ad opera di ignoti, motivo per il quale lo stesso veniva ricondotto all'episodio in questione. In seguito però all'acquisizione presso il Comando Compagnia Carabinieri di Rho del memoriale del servizio del giorno 17 luglio 2008, relativo sia alla Centrale Operativa che all'Aliquota Radiomobile, e gli ordini di servizio del personale del Radiomobile,

000723

precisamente due equipaggi (nell'ordine di servizio n.123/7 venivano impiegati il Brig. Cap. POLICANO Francesco ed il Car.S. LA FORGIA Paolo; nell'ordine di servizio n.124/7 venivano impiegati il Brig. LA GATTA Vincenzo e l'App. S. Salerno Luca) impiegati in quel giorno nei turni 13.00 – 19.00, la consultazione della documentazione citata permetteva di evidenziare come entrambi gli equipaggi fossero stati impiegati nella ricerca di un furgone rubato per le quali ricerche, i quegli atti veniva precisato quanto segue:

- ordine di servizio n. 123/7: al punto 9 i firmatari riferivano di essere stati impiegati dalle ore 15.30 alle ore 18.30 nelle ricerche di un furgone rubato tipo Mercedes Sprinter rubato targato **DB 665 CA** e di aver effettuato ricerche in via Meraviglia di Lainate e di aver, con il proprietario del furgone, effettuato una ispezione all'interno dell'officina Spinelli con esito negativo rinviando specificatamente ad una relazione di servizio allegata a tale documento;
- ordine di servizio n. 124/7: al punto 9 i firmatari riferivano di aver coadiuvato l'equipaggio classificato come 310 (ndr. tale sigla indica la selettiva radio 12310 attribuita all'equipaggio di cui al precedente punto) dalle ore 18.05 alle ore 18.35 nelle ricerche di un furgone rubato tipo Mercedes Sprinter rubato targato **DB 365 CA**, specificando che l'antifurto satellitare segnalava quel mezzo in quella zona, e precisando puntualmente " *...da ispezione esterna unitamente all'altra autoradio non è stato rinvenuto nulla. La 310 poco prima unitamente al proprietario aveva provveduto ad effettuare ispezione interna del capannone del noto Spinelli senza trovarvi nulla*".

In ragione di quanto riscontrato dalla lettura dei dati contenuti in tale documentazione, specificatamente al diverso riferimento alla targa del mezzo rubato, venivano effettuate altre approfondite ricerche che permettevano di appurare che il veicolo in questione era quello targato DB365CA, anch'esso presente in banca dati forze di polizia come oggetto di furto. Tuttavia l'acquisizione dell'intera documentazione relativa a tale furto consentiva di ricostruire interamente l'episodio trattato. Dalle denunce acquisite poi presso i Comandi Arma



000724

di Buccinasco, Paderno Dugnano e Milano-Porta Vittoria, si accertava con precisione che il furgone Mercedes Sprinter targato DB365CA, in locazione alla SAS SOC. COOP A.r.l., inizialmente era stato asportato da ignoti nel comune di Milano nella notte tra il 16 e il 17 luglio 2008 e denunciato per furto presso la Stazione Carabinieri di Buccinasco alle ore 08.40 della stessa mattina del 17.07.2008, dal conducente SANCHEZ RODRIGUEZ Ramiro. Dopo qualche ora il veicolo veniva rinvenuto, dalla Tenenza Carabinieri di Paderno Carabinieri in via Argentina di quel comune e riconsegnato, quindi all'avente diritto, identificato in SCORDAMAGLIA Antonio, in qualità di Amministratore delegato della SAS Cooperativa A.r.l., locataria del citato veicolo, alle successive ore 09.45 dello stesso giorno. Sul luogo del rinvenimento interveniva SCORDAMAGLIA Antonio, il quale constatava che il veicolo riconsegnato, risultava privo della centralina elettrica e quindi non marciante. Lasciava così lo stesso, temporaneamente incustodito, per farlo recuperare al più presto da una carro attrezzi. All'arrivo del carro per il recupero, indicato in denuncia intorno alle ore 13.30, però il furgone Mercedes Sprinter non veniva trovato perché era stato nuovamente asportato da ignoti. SCORDAMAGLIA, a quel punto, contattava immediatamente il 112 e comunicava che il sistema radio localizzatore, di cui era dotato il veicolo, segnalava la sua presenza nel comune di Rho (MI), e mantenendosi sempre in contatto con quell'operatore si dirigeva nei pressi della zona segnalata dall'antifurto. Giunto sul posto, precisa nella denuncia presentata in data 18 luglio 2008 ai CC di Milano Porta Romana e Vittoria da CARBONE Giuseppe, responsabile di quella cooperativa, SCORDAMAGLIA incontrava una pattuglia dei Carabinieri con la quale effettuava il controllo della zona precisando di aver attenzionato "lo sfasciacarrozze, l'officina meccanica e i campi di granturco", con esito negativo. Altra importante indicazione fornita da CARBONE nella citata denuncia è stato il riferimento all'ultimo segnale ricevuto dall'antifurto satellitare, individuato nel comune di Rho nella notte tra il 17 e il 18 di quel mese di luglio. Lo stesso precisava che avrebbe in seguito fornito a quel comando una documentazione completa degli



000725

spostamenti segnati dal GPS, tuttavia si precisa che dagli atti in possesso di quel comando non risulta come consegnata tale documentazione. Relativamente a questo episodio, concernente il furto del furgone marca Mercedes modello Sprinter, targato DB365CA, si comunica che in data 17.novembre.2009 questo Ufficio provvedeva ad escutare a s.i.t. i Sigg. SCORDAMAGLIA Antonio e CARBONE Giuseppe, responsabili della S.A.S. Società Cooperativa a r.l., locataria del furgone asportato, al fine di far luce sul fatto verificatosi in data 17.07.2008. Le dichiarazioni rilasciate dal Sig. SCORDAMAGLIA Antonio, che si recava nel territorio di Rho nel vano tentativo di ritrovare, con l'ausilio dei Carabinieri e del sistema antifurto GPS, il proprio autoveicolo, apparivano essere contrastanti con quelle indicate nella relazione di servizio redatta dai militari POLICANO Francesco Antonio e LA FORGIA Paolo, in quanto SCORDAMAGLIA riferiva di essere entrato effettivamente all'interno della recinzione dell'Officina Meccanica di SPINELLI Vito, ma non anche all'interno del capannone, in quanto si limitavano ad osservare dall'esterno, verso l'interno, attraverso le finestre dell'officina stessa. Inoltre SCORDAMAGLIA aggiungeva riferendo un particolare rilevante, asserendo di aver incontrato, appena giunto sul luogo di ricerca in via Per Lainate, non solo i due Carabinieri in servizio di pattuglia che lo stavano attendendo, bensì anche un altro soggetto, per il quale è stato tuttora in grado di fornire una precisa descrizione, che gli avrebbe mostrato un "aggeggio elettronico" che SCORDAMAGLIA riconosceva, come un oggetto che lui stesso aveva lasciato sul cruscotto del furgone rubato. Altresì SCORDAMAGLIA riferiva che a sua specifica domanda, tesa a sapere chi fosse l'uomo indicato, i Carabinieri intervenuti rispondevano che si trattava di uno di loro pur non indossando la divisa. Il Sig. CARBONE Giuseppe, riferiva inoltre di aver dato assistenza a SCORDAMAGLIA durante le ricerche del veicolo, restando in contatto telefonico con lo stesso dal loro ufficio, in quanto stava consultando in linea diretta il sistema antifurto GPS, visionando contemporaneamente i tracciamenti del veicolo condotto da SCORDAMAGLIA e il punto fisso segnalato dal furgone rubato, e non riusciva a giustificarsi come mai lo stesso



000726

SCORDAMAGLIA non riuscisse ad individuare il furgone ricercato nonostante i due punti fossero pressoché adiacenti. CARBONE forniva anche i recapiti dell'azienda WAY s.r.l., fornitrice dei sistemi antifurto e del software di localizzazione, ma il sig. D'AMBROSIO Maurizio, contattato al n. 011.3093029, dal settore assistenza riferiva che gli storici dei tracciamenti venivano conservati per un periodo non superiore ai sei mesi. Non era quindi possibile reperire altra documentazione, relativa al tragitto effettuato dal furgone asportato, oltre a quanto già fornito negli atti cui si fa seguito.

(termine dell'esposizione tratta dall'informativa 8 maggio 2010)

La lunga esposizione che precede si è resa necessaria per non trascurare nessuno dei numerosi dettagli di valenza indiziaria che contribuiscono alla corretta ricostruzione dei fatti occorsi tra il 17 ed il 18 luglio 2008 e delle dinamiche relazionali che sono intercorse, da un lato, tra lo SPINELLI e il BERLINGIERI, e dall'altro tra quest'ultimo e gli imputati POLICANO e FISCARELLI.

Si può dare per pacificamente accertato che a Milano in data 17/7/2008 veniva rubato il furgone Mercedes Sprinter tg. DB365CA munito di antifurto satellitare, utilizzato in leasing dalla società SAS Coop a.r.l. e che lo stesso era stato ritrovato inizialmente dai Carabinieri di Paderno Dugnano con il solo blocco centralina asportato. Successivamente, prima che i proprietari potessero recuperare il mezzo, questo veniva nuovamente asportato; tuttavia, essendo il mezzo munito di antifurto satellitare, l'amministratore delegato della società SCORDAMAGLIA Antonio riusciva a localizzarlo nel comune di Lainate e in particolare nei pressi dell'autofficina SPINELLI e la centrale operativa dei Carabinieri della compagnia di Rho inviava sul luogo la pattuglia composta dal Brig. POLICANO e dal Car. sc. LA FORGIA. Nonostante lunghe ricerche e l'insistenza dell'amministratore della società derubata, come sappiamo il furgone non venne rinvenuto. A questo proposito si vedano tutti gli atti dell'allegato I dell'informativa 10 novembre 2009.



000727

Sul punto, l'ipotesi formulata dall'accusa è molto chiara: le ricerche svolte dalla pattuglia comandata dal POLICANO furono solo apparenti ed anzi dirette ad ostacolare sia il ritrovamento del mezzo rubato, sia l'accertamento della responsabilità dello SPINELLI.

Le intercettazioni telefoniche sopra riportate fornirebbero infatti la fedele rappresentazione dall'altro lato della medaglia, che vede il BERLINGIERI fare da regista di una autentica operazione di depistaggio, alla quale avrebbero prestato la loro collaborazione i colleghi POLICANO e FISCARELLI.

La fondatezza di tale ipotesi accusatoria riposa sulle seguenti considerazioni e valutazioni, che per maggiore chiarezza si elencano di seguito:

- il primo dato che al primo impatto emerge con grande evidenza è il tenore delle conversazioni, il contenuto letterale dei dialoghi, le modalità espressive esteriori, che non hanno nulla a che vedere con le modalità tipiche di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sinceramente dediti alla ricerca della refurtiva e delle tracce del reato che stanno perseguendo. Tra le numerose altre, non trova infatti spiegazione alcuna l'espressione utilizzata da BERLINGIERI, il quale parlando a FISCARELLI dice: *vedi che dovrebbe esserci la scatoletta quella magica lì... dentro lì... tu... prendi quella lì e portala qua subito... così diciamo che... hai capito?* Sul punto, l'imputato non ha saputo dare spiegazione alcuna, né è stato in grado di ricordare di quale *scatoletta magica* stessero parlando (in sede di interrogatorio di garanzia è stata persino fatta ascoltare all'imputato la conversazione registrata).

È del tutto verosimile, invece, che il riferimento fosse proprio al sistema satellitare GPS, che aveva già consentito di trovare il furgone a Paderno Dugnano (e che quindi era attivo).

Così come non trova adeguata giustificazione la lamentela di POLICANO con BERLINGIERI, al quale dice: *Miché, non lascia la presa questo qua* (SCORDAMAGLIA n.d.r.), *è lì davanti eeehh il coso gli segnala ancora dentro. E poi ancora: è fuori all'incrocio, non ti far vedere lì, Miché;* infine, a ben vedere, nessuna delle conversazioni tra i Carabinieri rivela autentico interesse a trovare il furgone e dei

000728

colpevoli del furto, ma piuttosto con un linguaggio criptico ed allusivo, tipico di ben altri contesti, emergono insofferenza, preoccupazione e tensione, causate dalla insistente iniziativa dello SCORDAMAGLIA;

- mentre BERLINGIERI é in costante contatto con SPINELLI, gli altri due carabinieri sono costantemente in contatto con lui che, pur essendo fuori servizio e di grado inferiore di entrambi, cura attentamente la regia di tutta la situazione, obbedito dagli altri due;

- è pacifico che BERLINGIERI sia anche comparso sulla scena, in abiti borghesi, nei pressi dell'autofficina SPINELLI ed abbia incontrato proprio lì SCORDAMAGLIA, al quale ha mostrato una centralina elettrica che questi ha riconosciuto come un oggetto che si trovava all'interno del furgone rubato (v. s.i.t. rese da SCORDAMAGLIA in data 17.11.2009, allegate all'annotazione di PG 19.11.2009 e riconoscimento fotografico). Tale circostanza rivela innanzitutto l'inconsueta e ingiustificata presenza del Carabiniere in borghese nei pressi del luogo dove si aveva ragione di credere che si trovasse la refurtiva; in secondo luogo, dimostra inequivocabilmente che proprio in quel luogo il BERLINGIERI aveva visto il furgone e vi era persino salito per prendere la centralina o comunque la aveva ricevuta da altri nel medesimo contesto spazio temporale; è talmente inconsueto il comportamento del BERLINGIERI, che lo stesso POLICANO gli dice di allontanarsi e di non farsi vedere, fornendo poi una spiegazione del tutto inconsistente di tale avvertimento. Questi sostiene infatti che non sarebbe stato opportuno farsi trovare nei pressi di un luogo dove si poteva trovare della refurtiva. Tale preoccupazione è del tutto incompatibile con il complesso di conversazioni di quel giorno, che abbiamo visto essere dominate dalla regia di BERLINGIERI; al contrario, se nessuno avesse avuto niente da nascondere, non avrebbe destato scandalo l'intervento di un collega fuori servizio in ausilio di una pattuglia;

- il proprietario del furgone, a sua volta in contatto con i dipendenti della ditta, era certo della presenza nelle immediate vicinanze del veicolo rubato, tanto che il



000729

monitor in ufficio continuava a indicare che i segnali GPS del furgone e della sua autovettura provenivano dallo stesso punto;

- la certezza dello SCORDAMAGLIA circa la presenza del furgone all'interno dell'area SPINELLI, fondata sui segnali inequivocabili dei due GPS, diventa la nostra certezza, confortata dalla presenza ingiustificata di BERLINGIERI, per di più in possesso della centralina elettrica riconosciuta dallo SCORDAMAGLIA. Il fatto che il furgone non sia stato visto e quindi trovato nemmeno nella rapida perlustrazione effettuata anche dal proprietario non significa che il furgone non si trovasse in quell'area, a causa delle seguenti osservazioni:

a) tutti i Carabinieri erano vistosamente preoccupati, come dimostrano l'ordine di prelevare *la scatola magica* ed il timore che *se entrano là c'è burdello*;

b) il sopralluogo all'interno dell'autofficina incriminata non è stato affatto scrupoloso, tanto è vero che lo stesso SCORDAMAGLIA ammette di avere guardato dentro il capannone solo dalle finestre e di non avere esaminato i container nel piazzale. È sufficiente confrontare le misure standard dei container e quelle di un furgone Mercedes Sprinter per verificare, anche oltre le evidenze dell'esperienza comune, che un furgone di quel tipo può essere agevolmente contenuto in un container per trasporti; deve essere ricordata, inoltre, la singolare ricorrenza di furti di furgoni Mercedes Sprinter attribuibili allo SPINELLI in questa indagine (se ne contano almeno quattro): se lo SPINELLI ed il suo socio PISCIONERI potevano vantare una certa specializzazione nel furto di quella tipologia di furgoni, è altrettanto lecito ipotizzare che fossero attrezzati per occultarli adeguatamente;

Anche la ricostruzione alternativa dei fatti occorsi quel giorno proposta dal POLICANO nell'interrogatorio del 10 agosto 2010 fornisce una versione assai apodittica e poco conforme alle emergenze obiettive degli atti e si risolve in un ulteriore elemento a carico degli imputati.

Apprendiamo infatti dal POLICANO che questi sapeva che il BERLINGIERI si trovava all'interno dell'area dell'autofficina (*rectius sfasciacarrozze*) SPINELLI,

000730



notoriamente amico dell'Appuntato e agli arresti domiciliari per altra causa, e che contemporaneamente il GPS continuava a segnalare il furgone proprio in quel luogo. POLICANO arriva persino a ricordare che il collega Brigadiere LA GATTA, saputo i fatti, gli avrebbe detto: *guarda, non è la prima volta che spariscono i furgoni lì dentro. E le pattuglie non hanno mai ritrovato il furgone che segnalavano con il GPS.*

Dobbiamo pertanto dedurre che quel giorno il POLICANO aveva avuto, in fasi successive, la rappresentazione del fatto che il furgone si doveva trovare nella stessa area di pertinenza di un indagato agli arresti domiciliari, in cui erano spariti diversi furgoni e in cui si trovava il BERLINGIERI senza averne titolo. Con tutto ciò, l'unica cosa che ha pensato di fare il carabiniere è stato di tornare in caserma e fare subito una relazione *"per pararci il culo"* (sic!);

Fino a questo punto, si può affermare con certezza che l'Appuntato BERLINGIERI abbia fatto di tutto per impedire il ritrovamento all'interno dell'autofficina SPINELLI del furgone rubato, coadiuvato fedelmente da due colleghi di grado superiore in servizio.

Ma vi è un altro importante elemento, acquisito successivamente, che ha il duplice effetto di fornire l'esatta chiave di lettura dell'episodio e di dimostrare la natura corruttiva dell'operazione.

Di seguito si riporta l'ultimo passaggio dell'informativa relativo all'imputazione in esame, dal quale si comprende il tipo di rapporto sottostante ad un episodio che poteva apparire un mero favoreggiamento personale e reale.


La trascrizione che segue è di elevato interesse operativo e probatorio, infatti nella conversazione ambientale intercorsa tra PISCIONERI Giuseppe ed il cognato ABELE Battista, si conclama inequivocabilmente l'illecita condotta di BERLINGIERI Michele che fornisce informazioni di carattere riservato, relative ad indagini di polizia giudiziaria od ad operazioni di servizio in previsione di esecuzione, dietro compenso di 500 - 1000 euro.



000731

PISCIONERI Giuseppe, infatti, narra al suo interlocutore di essersi lamentato con il militare dell'Arma, rimproverandolo del fatto che deve fare attenzione con chi tratta e con chi parla, evitando di menzionare il suo nome ad altra gente, così come fa lui stesso, poiché, sebbene abbia le spalle coperte da **BERLINGIERI Michele** nel perpetrare la sua attività criminosa, non riporta a nessuno quale sia il rapporto che lo lega ai Carabinieri di Rho. Nel contempo **PISCIONERI Giuseppe** spiega ad **ABELE Battista** come avvengono i furti degli automezzi e dei rimorchi, e racconta che quando hanno qualche "lavoretto" da sbrigare, lo fanno in coincidenza del turno delle due pattuglie di Carabinieri che lo coprono durante l'azione. **PISCIONERI Giuseppe**, sempre continuando il suo discorso, racconta ad **ABELE Battista** anche la vicenda del camion rubato e nascosto nell'officina di **SPINELLI Vito** (detto lo "Zio", padre di Antonio). In quella situazione, infatti, **BERLINGIERI Michele** si è messo alla guida del veicolo rubato e, scortato dalla pattuglia che lo "copriva", l'ha portato altrove. Precisa, inoltre, come a conclusione della storia l'intervento di **BERLINGIERI Michele** gli sia costato, in tutto, tre mila euro, tanto da precisare "mille mille e mille", intendendo dire, in tal modo, che ha dovuto sborsare mille euro per ogni carabiniere intervenuto e cioè **BERLINGIERI Michele** e gli altri due dell'equipaggio che lo scortavano (riferendosi all'episodio del 17.07.2008 sopra descritto, dove l'intervento di **BERLINGIERI Michele**, **FISCARELLI Vincenzo** e dell'equipaggio capeggiato da **POLICANO Francesco Antonio**, permettevano di eludere le ricerche del mezzo rubato, dotato di sistema antifurto satellitare). **PISCIONERI Giuseppe** conclude commentando come, nonostante la spesa, sia conveniente lavorare in questo modo perché si è sicuri di avere una copertura a "360 gradi":

Nome Decreto	1 MERCEDES R Piscioneri G.	Numero monitorato	3407496754
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 2873/08 RIT DDA	Registro Int.	
In uso a			
Progressivo	2397	Chiamato/Chiamante	+393407496754
In uso a		Intestatario	
Data	07/11/2008	Verso	Entrante

 000732

Ora	11:13:10		
Durata	0:11:17		

LEGENDA:

PISCIONERI =PISCIONERI Giuseppe (detto Prezzemolino)

BATTISTA = ABELE Battista

inc.:locuzione incomprensibile.

In macchina sono presenti PISCIONERI Giuseppe e ABELE Battista.

Dalla posizione 03:51570 delle ore 11:17:01 del 07.11.2008.

Posizione GPS, rilevata in Via A. Ratti del Comune di Rho (MI).

PISCIONERI	<p>oh sopra un discorso che parlavano di cose serie, è uscito il nome di Michele (inteso BERLINGIERI Michele, CC.). Io gliel'ho detto "Michele, tu la devi finire di dare le informazioni a tutti", gli ho detto, "perché tu dai le informazioni, che le 1.000 euro, le 500 euro, sai quanto le paghi? Che ti infili tu in qualche associazione che non c'entri niente... Gli ho detto "ma tu sai con chi parli in giro?", gli ho detto "stanno uscendo un sacco di parole, sempre il nome tuo esce. E che poi sei venuto a chiedere a me? E che cazzo mi chiedi a fare a me che... che è capitato a te, tu a me mi hai detto mezza parola? Io cosa ti ho detto, che non voglio neanche il numero di telefono, a me c'è la rapina da fare, io vado e me la faccio, tu mi accoppi, quanto erano i tuoi? Questi? Arrivederci e grazie". E gli ho detto con me il rapporto questo è con te, però no che mi metto a parlare che Michele mi copre le spalle, perché quando mi metto a parlare mi faccio un danno a me e a te stesso, gli ho detto, Michele. Gli ho detto "tu sei uno che ha aiutato sempre gli amici, che io lo so", gli ho detto". "Però (bestemmia) a te ti conviene che escono certi discorsi fuori", "no" mi ha detto "hai ragione". Gli ho detto "è lo so che ho ragione". "Però l'altra sera" gli ho detto, "in pubblico è uscito il nome tuo, per questo, questo e quest'altro" gli ho detto "perché deve uscire il nome tuo? Tu che cazzo c'entri per prenderti le cose che erano le mie? E' giusto secondo te?". Gli ho detto "a me queste cose non mi piacciono Michele" gli ho detto. Mi ha detto "allora (inc.)". "No" gli ho detto "perché a me non mi proponi niente che c'è in giro, perché se tu parli con me parli</p>
-------------------	--

000733

	con qualcun'altro.. non fare niente
BATTISTA	ma c'è qualcuno che si fotte (inc.)
PISCIONERI	è. .. Ce l'ha in ballo lui due o tre cose, (inc.).. balordi che lui li sa tutti ed erano loro con due pattuglie, escono loro le due pattuglie. Quando ci sono loro, coprono la situazione e tu te ne vai tranquillo, pulito eh. Però non che devono girare per controllare loro e tramite loro arrivano noi, capisci poi? L'altra sera un semirimorchio quà, carico carico a tempesta rubato, che lo hanno fatto alla Bartolini, gli è scoppiato il camion, lo hanno sganciato per andare a cambiare il camion, sono arrivati loro, hanno aperto dietro era carico a tempesta fino a sopra C'erano elettrodomestici, cose, computer, se li sono presi loro quelli che hanno voluto ha telefonato a questo cristiano quà, questo cristiano era disponibile per andare ad agganciarlo, che era già fuori, che era uscito e abbiamo perso il camion. E io con un trattore che lo lascio sempre quà a portato di mano, loro venivano da dietro, ci coprivano ed io mi portavo il camion, lo chiudevo in un capannone, lo scaricavamo e tre / quattrocentomila euro, eh. Gli ho detto "stai attento con chi parli" gli ho detto, "Michele ma tu scherzi", gli ho detto. L'altra in sera in pubblico in un bar è uscito il nome suo, che se c'è qualcosa chiamano a Michele che gli dice (inc.), quà le cose stanno andando troppo avanti.
BATTISTA	(inc.)
PISCIONERI	ah?
BATTISTA	(inc.)
PISCIONERI	lui? E' che parla troppo. Eh scusa, se tu vuoi per i soldi, ti vendi con tutti, poi non lo sai chi ti scoppia prima o poi.
BATTISTA	anche se non (inc.)
PISCIONERI	stai bello abbottonato, stai con una squadra, dici questa quà è la squadra che posso camminare io, faccio questo, questo e quest'altro, basta mi porto i soldi a casa, tranquillo non devo penare, no? Lo vedi...

000734

BATTISTA	(inc.)
PISCIONERI	eee. Oh sono loro che rubano qua i primi eh. I primi di tutti sono loro che rubano qua
BATTISTA	(inc.) sempre saputo, per questo (inc.) io
PISCIONERI	dal padre di Antonio (inteso SPINELLI Antonio), sono arrivati là, gli era arrivato un camion rubato dentro, sai chi lo ha tolto fuori? Michele... Si è messo dentro lui e se ne andato e la pattuglia dietro che lo copriva. Poi vado là "quant'è", "tremila euro", "mille, mille e mille"
BATTISTA	che camion
PISCIONERI	un camion di questi qua di Sprinter
BATTISTA	non so neanche qual'è questo Sprinter
PISCIONERI	un Mercedes.... Capito cosa ti voglio dire?.. Eh scusa.... Lui se lo è preso se n'è andato, mille euro, mille euro e mille euro. Tremila euro sono partiti subito... Però cazzo conviene lavorare così, sei coperto per 360 gradi che cazzo vuoi?.. Poi mi ha detto "e ma io questa cosa quà l'avevo detta solo ad Antonio", ma ti arrangi, Antonio non lo sai che parla assai. Tienilo giusto ad Antonio, no?

In relazione a questo episodio, evidenziato dalla conversazione intercettata all'interno dell'autovettura in uso a PISCIONERI Giuseppe, secondo il quale questi riferisce ad ABELE Battista che BERLINGIERI avrebbe guidato un camion rubato essendo scortato da una pattuglia sua complice, portandolo fuori dall'officina di Spinelli dove lo stesso era nascosto, si rappresenta come i successivi accertamenti esperiti non hanno consentito specificatamente di individuare quale sia il mezzo rubato o la vittima di tale reato. I soli elementi a disposizione, infatti sono quelli forniti dalle parole dette dallo stesso PISCIONERI qui di seguito riportate: ".....dal padre di Antonio (inteso SPINELLI Antonio), sono arrivati là, gli era arrivato un camion rubato dentro, sai chi lo ha tolto fuori? Michele... Si è messo dentro lui e se ne andato e la pattuglia dietro che lo copriva. Poi vado là "quant'è", "tremila euro", "mille, mille e

000735

mille...un camion di questi qua di Sprinter..... un Mercedes.... Capito cosa ti voglio dire?.. Eh scusa.... Lui se lo è preso se n'è andato, mille euro, mille euro e mille euro. Tremila euro sono partiti subito... Però cazzo conviene lavorare così, sei coperto per 360 gradi che cazzo vuoi?....." Dalle parole sopra riportate emerge chiaramente che il furgone oggetto di furto è un MERCEDES modello Sprinter, che occultato all'interno del capannone di SPINELLI è poi stato spostato grazie a BERLINGIERI e a due suoi colleghi che lo hanno scortato mentre era alla guida di quel MERCEDES. Tenuto conto di quanto evidenziato sopra si pone in evidenza come diverse siano le analogie emerse tra i due episodi che fanno ritenere quello in questione interamente riconducibile al furto del 17 luglio 2008: in quel caso oggetto di furto è il MERCEDES Sprinter targato DB365CA, e nell'evento risultano coinvolti BERLINGIERI, FISCARELLI libero dal servizio e i suoi colleghi dell'equipaggio di turno, composto da POLICANO e LA FORGIA.

La inconsapevole sincerità del colloquio confidenziale intercettato all'interno di un'autovettura ha bisogno davvero di pochi commenti; così come la stretta pertinenza del dialogo ai fatti del 17 luglio 2008 è dimostrata maggiormente dalla loro auto evidenza che da qualsiasi ulteriore spiegazione.

Ciò nonostante, è bene sottolineare che proprio dalla bocca di uno dei protagonisti principali, PISCIONERI Giuseppe, che fa riferimento *al padre di Antonio* (SPINELLI, n.d.r.), altro diretto protagonista dei fatti di luglio, escono riferimenti ad un *camion rubato che gli era arrivato dentro e che gli era stato tolto fuori, guarda caso, da Michele, che se ne è andato con la pattuglia dietro che lo copriva. E' l'intercettato che fornisce anche l'esatta ragione dell'operazione: poi vado là, quant'è? Tremila euro; ma non per una persona, bensì per tre, come che fa chiaramente capire ancora il PISCIONERI, quando aggiunge: mille, mille e mille. Ed anche il camion non è uno qualsiasi, ma è proprio un camion di questi qua di Sprinter, un Mercedes. E ancora: lui se lo è preso, se n'è andato, € 1000 € 1000 e € 1000. Effettivamente il prezzo è un po' caro, ma d'altra parte si tratta di Carabinieri e quindi conviene, eccome! Però cazzo conviene lavorare così, sei coperto per 360 gradi che cazzo vuoi?....."*

000736

La conversazione sopra riportata, pur essendosi svolta nel mese di novembre 2008, se letta per intero dimostra che i due interlocutori discutono proprio di **Michele il Carabiniere**, che dà le informazioni a tutti e che per questo motivo è sulla bocca di tutti, finendo per essere gravemente in pericolo. È evidente che nel discorso generale su **Michele e sulla sua generosa disponibilità alle cosche** si inserisce paradossalmente anche la lamentela su di loro che sono i primi che rubano qua. I primi di tutti sono loro. E da qui il ricordo dell'episodio del *camion rubato arrivato dentro e tolto fuori da Michele, uno Sprinter... un Mercedes.*

In conclusione, niente di più evidente di un atto perfettamente contrario ai doveri dell'ufficio, radicalmente antitetico al dovere istituzionale di ricercare le tracce dei reati e perseguire i colpevoli, **commesso evidentemente in cambio del corrispettivo di € 1000 per ciascuno dei tre Carabinieri coinvolti nella singola operazione.**

Episodio di cui alla lettera c) del capo 85)

In data 14.09.2008 BERLINGIERI Michele viene contattato da SPINELLI Antonio poiché avrebbe necessità di recarsi nei pressi dell'area di servizio Esso di Mazzo di Rho. Prima di far ciò, però, SPINELLI Antonio chiede a BERLINGIERI Michele se per caso è al lavoro, ma questi gli riferisce che quel giorno non ha lavorato. La richiesta altro non è se non l'ennesima conferma del legame scellerato che esiste fra BERLINGIERI e lo SPINELLI tanto che questi, prima di delinquere, cerca di garantirsi, con **una serie di domande sugli equipaggi in servizio esterno dell'Aliquota Radiomobile di Rho, una "copertura" proprio da coloro che sarebbero preposti ad impedirgli di compiere un crimine.** Infatti lo SPINELLI Antonio chiede se c'è il suo amico (riferendosi a FISCARELLI Vincenzo) e Michele risponde di sì, che è in giro con un altro collega. Tale risposta non viene immediatamente compresa da SPINELLI Antonio che rinnova la richiesta e BERLINGIERI Michele risponde di sì, che è da solo. Per maggior sicurezza SPINELLI Antonio chiede conferma se si tratti di Vincenzo (FISCARELLI), ma Michele precisa che è quello che esce con lui (ossia VENUTO Francesco), anche se



000737

al momento è in turno con un altro collega. **BERLINGIERI Michele** dopo le domande, intuisce perfettamente quale sia la richiesta sottesa di **SPINELLI Antonio** e, con una scusa, distoglie l'equipaggio del Radiomobile in turno 19.00 - 01.00 (composto dal Brig. **BOTTINO Graziano** e dall'App. **VENUTO Francesco** - quest'ultimo solitamente "in coppia" con **BERLINGIERI Michele** -), dirottandolo sul territorio di Pogliano Milanese, al fine di permettere a **SPINELLI Antonio** ed a **PISCIONERI Giuseppe**, di perpetrare il furto di un veicolo, tipo furgone, parcheggiato in frazione Mazzo di Rho (conv. n. 1689 e 1690).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	1689	Chiamato/Chiamante	+393382217675
In uso a	SPINELLI Antonio 3382217675	Intestatario	GOLAYKO SERGEY KONTANTINOVIC, Bulgaria 09.03.1973
Data	14/09/2008	Verso	Entrante
Ora	20:35:51		
Durata	0:01:01		

SUNTO

SPINELLI Antonio chiede a BERLINGIERI Michele se per caso è al lavoro. BERLINGIERI Michele risponde che oggi non ha lavorato. SPINELLI Antonio chiede se c'è il suo amico (NDR riferendosi a FISCARELLI Vincenzo) e BERLINGIERI Michele risponde di sì e che è in giro con un altro collega. SPINELLI Antonio non capisce e richiede se è in giro da solo e BERLINGIERI Michele risponde, di sì che è da solo. SPINELLI Antonio chiede conferma se si tratta di Vincenzo (NDR FISCARELLI) ma BERLINGIERI Michele precisa che è quello che esce con lui (NDR inteso VENUTO Francesco) e che ora è in turno con un altro collega. BERLINGIERI Michele ribadisce che c'è solo lui quindi, riferendosi al suo autista (NDR VENUTO Francesco)

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			

000738

Progressivo	1690	Chiamato/Chiamante	+393382217675
In uso a	SPINELLI Antonio 3382217675	Intestatario	GOLAYKO SERGEY KONTANTINOVIC, Bulgaria 09.03.1973
Data	14/09/2008	Verso	Entrante
Ora	20:44:07		
Durata	0:00:30		

SUNTO

SPINELLI Antonio riferisce a BERLINGIERI Michele che deve andare a trovare la sua amica, vicino al distributore della Esso, dopo Mazzo, verso Rho e gli dice di chiedere al suo collega se si fa un giro verso Pogliano Milanese. BERLINGIERI Michele capendo immediatamente a cosa si riferisca, risponde di sì e lo tranquillizza.

BERLINGIERI Michele, inventandosi una richiesta di intervento, contattava personalmente l'ignaro ed inconsapevole capo equipaggio (Maresciallo **BOTTINO Graziano**, al momento della richiesta in turno con **VENUTO Francesco**, autista e compagno fisso del turno di **BERLINGIERI Michele**), per chiedere se era possibile effettuare una ricognizione nella zona di Pogliano Milanese, poiché lui si trovava sotto casa sua, con il cane, ed aveva notato una Ford Escort station wagon con due individui a bordo che erano scappati. Nel corso della conversazione aggiunge, per soprammercato, come i due, probabilmente, fossero zingari (conv. n. 1691).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	1691	Chiamato/Chiamante	+393315707413
In uso a	GRAZIANO	Intestatario	COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Data	14/09/2008	Verso	Uscente
Ora	20:47:45		

000739

Durata	0:00:58		
--------	---------	--	--

SUNTO

BERLINGIERI Michele chiede all'interlocutore (NDR BOTTINO Graziano, collega) se per caso è impegnato. Graziano risponde che stanno facendo un intervento ma chiede se ha bisogno. BERLINGIERI Michele racconta di essere sotto casa propria con il cane ed ha visto una Ford Escort con due soggetti a bordo che sono scappati ed aggiunge che forse sono zingari. Graziano chiede se sono a Pogliano e BERLINGIERI Michele risponde di sì e se può fare un giro da quelle parti. BERLINGIERI Michele racconta a suo dire la dinamica del fatto e Graziano promette di passare di là

LEGENDA

BERLINGIERI = BERLINGIERI Michele

BOTTINO = BOTTINO Graziano

INC. = Locuzione incomprensibile

BOTTINO	si pronto
BERLINGIERI	Bo!
BOTTINO	Si
BERLINGIERI	so Michele
BOTTINO	si, ciao Michele
BERLINGIERI	sei impegnato?
BOTTINO	stiamo facendo un intervento
BERLINGIERI	ah niente allora, niente, ne...
BOTTINO	avevi bisogno?
BERLINGIERI	noo, avevo portato qua il cane a pisciare, sotto casa, una Ford Escort, con due sopra, sono scappati, magari erano zingari...
BOTTINO	ma dove sono a Pogliano?
BERLINGIERI	siii, magari così, fai un giro, magari che sono qua in giro, magari
BOTTINO	ah, adesso facile ci facciamo un giro
BERLINGIERI	Si
BOTTINO	hai letto preso la targa?
BERLINGIERI	e no, perché non guardavo la targa... è scura, uan Ford Escort, sono scappati subito
BOTTINO	ma station wagon o berlina

000740

BERLINGIERI	quella station wagon, la vecchia
BOTTINO	ah, ok
BERLINGIERI	(inc. si sovrappongono le voci) so ficcati in una via, so girati e poi sa so filata
BOTTINO	ok, adesso ci facciamo, dai adesso facciamo...
BERLINGIERI	niente dai, se quando ti liberi. Se vuoi fare un giro, fai, se no non c'è problema
BOTTINO	va benissimo, ok
BERLINGIERI	ciao, ciao
BOTTINO	ciao Michele, ciao, ciao

BERLINGIERI Michele, dopo alcuni minuti, informava, tramite un conciso SMS (*OK MUOVITI*), **SPINELLI Antonio**. Il testo è certamente scarno, ma la sua interpretazione non può, alla luce delle considerazioni precedentemente svolte, essere più semplice: puoi muoverti poiché non troverai pattuglie in zona che possano disturbarti (SMS n. 1692).

Prima delle conversazioni censite sull'utenza intercettata di **BERLINGIERI Michele**, appena descritte, era possibile, inoltre, comprendere, dalle conversazioni ambientali intercorse tra **PISCIONERI Giuseppe** e **SPINELLI Antonio**, come gli stessi fossero in attesa, effettivamente, di asportare un veicolo in sosta tra via Pace e via Mascagni del comune di Rho. Il dato è di assoluta affidabilità poiché è rilevato dalla posizione dell'apparato di localizzazione satellitare GPS installato a bordo dell'autovettura di **PISCIONERI Giuseppe** (conv. n.1519).

In macchina è presente PISCIONERI Giuseppe, alla posizione 04:39.310 delle ore 20:44:21 del 14.09.2008, sale in macchina SPINELLI Antonio, posizione GPS rilevata in Via T. Grossi incrocio con Via Sartirana del Comune di Rho (MI).

Salendo in macchina, SPINELLI Antonio è impegnato al cellulare in una conversazione telefonica, della quale si riporta quanto segue:

000741

SPINELLI	Sai dove c'è il distributore della "Esso"? li' dopo Mazzo, andando verso Rho.... e'..... digli se si fa' un giro pogliano, cosi'.... ciao.
-----------------	--

Detta telefonata, ovviamente, era diretta all'utenza intestata a **BERLINGIERI Michele**, proprio com'è possibile desumere dalla trascrizione dell'intercettazione telefonica n. 1690 delle ore 20:44 del 15.09.2008, avvenuta sull'utenza 333.9844697 e come appare dalla trascrizione sotto riportata (conv. amb. 1519) con la quale **SPINELLI** risponde a **PISCIONERI** dicendo che era al telefono con Michele.

Alla posizione n. 07:17.150, delle ore 20:46:59 del 15.09.2008, scendono entrambi dalla macchina.
Posizione GPS rilevata in Via Pace, fra la Mascagni e la Via privata Pascoli, nel Comune di Rho.

Nel corso della notte tra il 14.09.2008 e il 15.09.2008, effettivamente, venivano asportati almeno due veicoli, come appare evidenziato dalle conversazioni ambientali censite a bordo del veicolo di **PISCIONERI Giuseppe**. Accertamenti successivi consentivano di appurare come in data 14.09.2008, con turno di servizio 19.00-01.00, fossero stati comandati di servizio gli equipaggi così composti:

Data	Turno	Capo equipaggio	Autista
14.09.2008	01.00-07.00	Brig. BOTTINO Graziano	App. VENUTO Francesco

Inoltre la mattina dell'15.09.2008 **SPINELLI Antonio** prende contatto nuovamente con **BERLINGIERI Michele**, con tutta probabilità per "pagare" il servizio ricevuto o, comunque, per accordarsi sul da fare circa la merce rinvenuta all'interno del veicolo asportato nonché per portare lo stesso presso l'officina di **SPINELLI Vito**, ubicata in Rho alla via Lainate 177 (conv. n. 1696). Non sembra ultroneo evidenziare con sia proprio **BERLINGIERI Michele** a chiarire al suo compagno di equipaggio, **VENUTO Francesco**, come i veicoli asportati siano almeno un paio (si veda, in tal senso, il contenuto delle conversazioni n. 1701 e 1709 del 15.09.2008),

000742

così come non sembra irrilevante sottolineare l'aspettativa del **VENUTO** che, per la sua "collaborazione", si aspettava di ricevere, da **SPINELLI Antonio**, una bicicletta da corsa di buona marca.

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	1696	Chiamato/Chiamante	+393382217675
In uso a	SPINELLI Antonio 3382217675	Intestatario	GOLAYKO SERGEY KONTANTINOVIC, Bulgaria 09.03.1973
Data	15/09/2008	Verso	Entrante
Ora	08:41:59		
Durata	0:00:34		

SUNTO

SPINELLI Antonio chiede a BERLINGIERI Michele se alle 9.30 può andare da lui. BERLINGIERI Michele risponde di sì.

In questa circostanza, inoltre, era possibile acquisire, tramite la conversazione ambientale n.1530 delle ore 09.32, un dato importante: **PISCIONERI Giuseppe** informava **SPINELLI Antonio** del fatto che si sarebbero dovuti incontrare con il geometra **DE CASTRO Emanuele** nella mattinata, ma, avendo la priorità di sistemare i veicoli asportati la notte precedente, avrebbero dovuto spiegare chiaramente, a quest'ultimo, qual'era la loro situazione al fine di giustificare e ritardare l'appuntamento di venti minuti. **E non solo. PISCIONERI Giuseppe** precisa che bisogna provvedere velocemente, prima che gli "avvoltoi" (facendo riferimento, con tale termine, ai loro "amici" Carabinieri) facessero piazza pulita della merce e di quant'altro disponibile. Nel corso della conversazione, infatti, specifica che "voglio vedere cosa c'è prima... si ha detto Michele che glielo recupera lui e gli dai soldi, e quanto ci da a noi Michele... visto cosa ha detto ...se è dopo che montava va bene ...ma prima che montava... eh e noi quando montiamo" (conv. n.1530). La

000743

conversazione non è di facile valutazione, anche se una possibile interpretazione della stessa potrebbe essere relativa al fatto che Michele faccia recuperare il mezzo dal suo amico recuperatore per poi piazzare la merce e dividere il proventi con gli altri. Al di là di ciò, però, il fatto certo è che **anche i delinquenti, nello specifico il PISCIONERI Giuseppe, vivono i loro "amici Carabinieri" come degli avvoltoi, che non si fanno alcuno scrupolo di pretendere, con immediatezza, la loro parte di bottino.** Il PISCIONERI, questo sentire, non lo manifesta al solo SPINELLI, ma anche a DE CASTRO, al quale narra in dettaglio del comportamento avido dei suoi "amici Carabinieri", così per come è possibile desumere dalle telefonate intercettate.

Dalla disamina del contenuto delle conversazioni indicate, si comprende che SPINELLI Antonio scende per prelevare il furgone che hanno rubato a Rho, e successivamente era stato abbandonato in quel luogo la notte antecedente, mentre PISCIONERI Giuseppe riprende la marcia da solo. Si ferma e scende dalla vettura alla posizione 14:50.230 delle ore 09:47:48 del 15.09.2008. La posizione GPS rilevata al momento della fermata è in Rho (MI), Via Lainate, presso l'officina di SPINELLI Vito padre di Antonio. Effettivamente, alle successive ore 10.13, con la conversazione ambientale n.1532 censita sul veicolo di PISCIONERI Giuseppe, si appurava come lo stesso si trovasse in compagnia di DE CASTRO Emanuele, al quale stava raccontando del furto, avvenuto la notte precedente, e quindi spiegava la situazione relativa ai Carabinieri commentando testualmente: *"stamattina i figli di puttana sono arrivati presto...i Carabinieri...come siamo arrivati... dietro al cancello car... dietro la porta . . ee, in base a quello che c'è, io voglio la bicicletta, uno ha visto una bicicletta del cazzo (inc.). Ah io voglio l'avvitatore, io voglio questo,"*, riferendosi al fatto che pretendevano, alcune cose che avrebbero visto tra la merce contenuta a bordo dei veicoli asportati (conv. n.1532).

Nome Decreto	1 MERCEDES R Piscioneri G.	Numero monitorato	3407496754
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 2873/08 RIT	Registro Int.	


000744

	DDA		
In uso a			
Progressivo	1532	Chiamato/Chiamante	+393407496754
In uso a		Intestatario	
Data	15/09/2008	Verso	Entrante
Ora	10:13:13		
Durata	0:06:49		

SUNTO

PISCIONERI Giuseppe è a bordo con DE CASTRO Emanuele, per accompagnarlo a Legnano. Parla della spartizione della refurtiva con i Carabinieri
 Alla posizione n. 01:38.440 delle ore 10:14:51 del 15.09.2008, entrano entrambi nell'autovettura di PISCIONERI Giuseppe.

PISCIONERI	Oh, c'è lavoro da fare, hai capito, oggi? Che quando c'erano le ferie, finisci di lavorare. Stamattina i figli di puttana, sono arrivati presto, i Carabinieri,
DE CASTRO	siiii
PISCIONERI	Come siamo arrivati... dietro al cancello car... dietro la porta.
DE CASTRO	e.
PISCIONERI	ee, in base ha quello che c'è, io voglio la bicicletta, uno ha visto una bicicletta del cazzo (inc.). Ah io voglio l'avvitatore, io voglio questo, non ci dovete rompere i colgioni però. Sapete che fate, cariatevi voi che pigliamo quello che c'è... E'. Ancora a noi ci lasciate il il camioncino in mezzo lasciate. Guarda che figli di puttana. Uno è stato in caserma e ha avvertito all'altro. L'altro è venuto qua e mi fa "ANDATE A PRENDERVI IL FURGONE SUBITO PERCHE'", dice " DIECI MINUTI E ARRIVA LA PATTUGLIA DEI VIGILI, PERCHE' HANNO AVVERTITO TUTTI, PURE I VIGILI E SICURAMENTE SI FARANNO IL GIRO DI LA". Minchia noi siamo andati, quando sono venuto da te, siamo andati abbiamo preso il furgone, via e ce lo siamo portato. La pattuglia dei vigili stava arrivando. Guarda quelli bastardi è? Ci copiano pure i furgoni. (inc.)

 000745

DE CASTRO	manginao, vero?
PISCIONERI	ieri sera, no? Parcheggio la macchina, perché ieri sera alle dieci, siamo andati per prendere questo quà no? Allora c'erano le persone che erano, che erano svegli. Arrivo io è parcheggio con la macchina. Arriva la pattuglia "vooommm". Gli ho detto "vaffanculo vai, non ci rompere i coglioni". Mi ha fatto segno hai capito? Mi ha fatto segno che c'è il furgone e hanno capito che siamo andati a prendere il furgone, no? Praticamente.. Guarda che...
DE CASTRO	(inc.)
PISCIONERI	che li curano loro, porco dio, oh... Tornano indietro, dicono "GUARDA CHE C'E' UNO LA' PARCHEGGIATO, ANDATE ADESSO PERCHE'.. C'E, C'E' QUESTO, C'E' QUELL'ALTRO". Vedi che sono (inc.) Sono tremendi è.

... omissis, entrambi gli occupanti scendono dalla macchina ...

Posizione n. 03:49.290 delle ore 10:17:02 del 15.09.2008.
Rilevamento GPS in Rho, Via Trento (c/o Cattaneo) -

PISCIONERI Giuseppe, inoltre, nella stessa conversazione ambientale, illustrava a **DE CASTRO** Emanuele quanto fossero "figli di puttana" i Carabinieri coinvolti, in quanto tempestivamente li informavano "...andate a prendervi il furgone subito perché ...dice... dieci minuti e arriva la pattuglia dei vigili perché hanno avvertito tutti pure i vigili e sicuramente si faranno un giro di là'...". Sempre **PISCIONERI**, inoltre, continua col narrare quanto avvenuto la sera precedente, ovvero della collaborazione fornita dalla pattuglia dell'Arma: "allora.... c'erano le persone che erano, che erano sveglie...arrivo io e parcheggio con la macchina... arriva la pattuglia vooommm... gli ho detto vaffanculo vai non ci rompere i coglioni... mi ha fatto segno hai capito... mi ha fatto segno che c'è il furgone e hanno capito che siamo andati a prendere il furgone no...guarda che... ..che li curano loro... tornano indietro dicono guarda che c'è uno là parcheggioato andate adesso perché ... c'è c'è questo c'è quell'altro... vedi che sono tremendi..."

Focalizzando, nuovamente, l'attenzione sulla prima parte della conversazione

000746

ambientale n. 1532, nella quale **PISCIONERI Giuseppe** esternava a **DE CASTRO Emanuele** l'atteggiamento dei Carabinieri indagati, i quali si sarebbero presentati la mattina presto "dietro la porta", per pretendere parte delle refurtiva, è possibile trovare un riscontro ulteriore a quanto riferito nel contenuto delle telefonate intercorse tra **BERLINGIERI Michele** e **VENUTO Francesco** nella mattina del 15.09.2008. La stessa mattina, infatti, alle ore 09.40, sull'utenza in uso a **BERLINGIERI Michele** si censiva la conversazione n. 1701, con la quale **VENUTO Francesco** (autista dell'equipaggio di **BERLINGIERI Michele**, che la sera prima si trovava però in servizio con il Brig. **BOTTINO Graziano**, il sottufficiale contattato ed "usato" da **BERLINGIERI Michele** per distogliere la pattuglia dalla zona di Mazzo di Rho, permettendo così il "via libera" a **PISCIONERI Giuseppe** e **SPINELLI Antonio**) chiedeva a Michele di chiamare **SPINELLI Antonio**. Evidentemente **SPINELLI Antonio** aveva promesso una bicicletta da corsa a **VENUTO Francesco**, ma **BERLINGIERI Michele** alla richiesta rivolta rispondeva in maniera negativa, asserendo che non avrebbe telefonato a **SPINELLI Antonio**, ma ne avrebbe parlato di persona, appena lo incontrava (conv. n.1701).

Nome Decreto	1 BERLINGIERI M 3	Numero monitorato	3339844697
R.G.N.R.	43733/06/21 RGNR DDA - 3528/08 RIT DDA	Registro Int.	3528/08
In uso a			
Progressivo	1701	Chiamato/Chiamante	+393315707441
In uso a	Venuto Francesco	Intestatario	COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Data	15/09/2008	Verso	Entrante
Ora	09:40:27		
Durata	0:01:04		

SUNTO

BERLINGIERI Michele dice a VENUTO Francesco che si trova in Caserma, in quanto deve prendere una denuncia di furto per un suo amico. VENUTO Francesco chiede se può chiamare

000747

Spino (inteso SPINELLI Antonio). BERLINGIERI Michele non capisce e chiede chi deve chiamare. VENUTO Francesco risponde precisando "ad Antonio" (inteso SPINELLI Antonio) in quanto dovrebbe avere una bici da corsa per lui. BERLINGIERI Michele dice che lui non lo chiama ora ma glielo dirà quando lo vede. VENUTO Francesco gli chiede se passa di là e BERLINGIERI Michele si convince e risponde che allora dopo glielo dirà.

L'evento descritto veniva *in primis* ricostruito esclusivamente sui dati forniti dalle intercettazioni all'epoca in atto e dalla consultazione delle banche dati in uso alle forze di Polizia, ma successivamente, al fine di meglio circoscrivere l'episodio in esame, si acquisiva dai comandi precedenti gli atti relativi a questo accadimento e la conseguente attività di polizia giudiziaria posta in essere. In relazione a ciò, la consultazione della documentazione fornita dai comandi interpellati, ha permesso di meglio delineare l'episodio, per il quale appare doveroso riferire quanto segue: In relazione ai furti indicati in questo episodio, si comunica che successivi accertamenti hanno permesso di accertare come nella notte tra il 14 e il 15 settembre 2008 sono stati perpetrati due furti in danno di altrettanti furgoni, entrambi marca MERCEDES modello SPRINTER, uno con targa di nazionalità tedesca, l'altro con targa di nazionalità Inglese. Nel caso del primo furgone tedesco, targato A-XS1500, il furto, secondo quanto dichiarato in denuncia alla Stazione Carabinieri di Rho, è avvenuto in via Pace n.24 di Rho tra le ore 21.00 del 14.09.2008 e le ore 07.00 del 15.09.2008. Nelle dichiarazioni raccolte in quella circostanza fra la merce contenuta a bordo del predetta mezzo appariva in dettaglio solo materiale e strumenti da lavoro per l'edilizia. La corrispondenza dell'orario e della zona in cui è avvenuto il furto, con i dati forniti dal GPS installato sull'autovettura di PISCIONERI Giuseppe, confermano inequivocabilmente la sua presenza e quella di SPINELLI Antonio, che si trovava a bordo con lui, in quella zona. Nel caso del secondo furgone inglese, targato KF55XFS, il furto è avvenuto in via Lepetit di Lainate, prima delle ore 23.30 del 14.09.2008, orario in cui il denunciante si rende conto del furto. L'analisi del tracciamento GPS installato a bordo dell'autoveicolo nella disponibilità di PISCIONERI Giuseppe, dava conferma che a partire dalle ore 21.50 circa del 14.09.2008, veniva rilevata una sosta proprio in via Lepetit di Lainate. Fra la merce asportata risultano denunciate due motociclette (un quadriciclo tipo Quad 400 cc. marca HONDA e uno scooter marca YAMAHA), numerosi cerchioni per autovettura e pneumatici, compressori e altra attrezzatura per autofficina, **ma in particolare risulta una bicicletta da corsa in carbonio** (materiale utilizzato per biciclette professionali di costo elevato). La denuncia veniva acquisita la notte stessa, alle ore 00.35 del 15.09.2008 dall'equipaggio del Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia di Rho, in circuito con turno 19.00-01.00 (ovvero dalle ore 19.00 del 14.09.2008 alle ore 01.00 del 15.09.2008), composto dal Brig.

000748

BOTTINO Graziano, e proprio dall'App. VENUTO Francesco. Il dato certo, della presenza dell'App. VENUTO Francesco a bordo dell'equipaggio intervenuto, è di rilevante importanza in quanto conferma l'interesse che quest'ultimo mostrava la mattina successiva a BERLINGIERI Michele, proprio per una bicicletta da corsa, interessamento questo che viene confermato da quanto raccontato da PISCIONERI Giuseppe a DE CASTRO Emanuele, circa l'atteggiamento degli "avvoltoi", riferendosi ai quei Carabinieri, che tempestivamente dopo ogni furto, si presentano "dietro la porta" a pretendere parte della refurtiva. Altro dato che dà conferma alla ricostruzione dell'episodio deriva proprio dall'atteggiamento avuto dallo stesso BERLINGIERI Michele, il quale, in relazione della richiesta fatta da PISCIONERI Giuseppe per il tramite di SPINELLI Antonio, consapevole della buona fede del Brig. BOTTINO Graziano, induce questi col pretesto di un falso intervento, a recarsi in zona distante dal luogo dove sarebbe successo il reato.

Gli episodi di cui alle lettere c) e d) del capo 85)

Qui viene in rilievo la sola figura del carabiniere BERLINGIERI.

Con riferimento allo specifico fatto di cui alla lettera d), nel settembre 2008 Spinelli Antonio viene fermato da una pattuglia di CC e immediatamente Berlingieri si attiva, contattando i colleghi. Berlingieri interviene in quanto l'appuntato scelto Reina Calogero *"ha fermato Spinelli Antonio che è un attimino agitato"*.

Poco dopo, alle ore 01.18 del 7.9.08, Berlingieri chiama Spinelli per farsi raccontare meglio l'accaduto e nell'occasione viene a conoscenza di un fatto di estrema gravità: *SPINELLI dice a Michele se ha saputo cosa ha combinato ieri sera. (...) SPINELLI dice che abita a MAZZO alle palazzine Viola e che ieri sera gliene ha date tante, con la mazza da Baseball gli ha spaccato denti, naso e tutto e poi ha cercato di fermarlo in via T. Grossi dove abita lui e non è riuscito a fermalo e lo ha fermato in fondo alla via; (...) Michele risponde che ha fatto bene a trattarlo così.*

Si sono svolti accertamenti per cercare di risalire al grave episodio narrato da Spinelli e di cui quest'ultimo si è reso responsabile, ma non si è individuata la persona che è stata oggetto di una sorta di spedizione punitiva. Quel che va rimarcato è che **Berlingieri sa di un fatto di reato procedibile d'ufficio (lesioni**

000749

aggravate dall'uso di un'arma: artt. 582, 585, comma 2 n. 2 c.p., 4 L. 110/75) e non redige alcuna informativa, venendo così meno ad un proprio dovere di ufficio.

L'episodio costituisce un ulteriore sintomo dei rapporti illeciti tra il militare e gli appartenenti al sodalizio.



L'episodio riportato nella lettera c) del capo 87) al fine di arricchire il quadro inerente l'accordo corruttivo intercorso tra gli imputati e appartenenti alle forze dell'ordine, integra l'autonoma fattispecie contestata al capo 88) al solo SPINELLI, in concorso con il solito BERLINGERI.

In estrema sintesi:

Il giorno 21.07.08 Giuseppe Piscioneri ritiene di essere seguito dalle Forze dell'Ordine, ma non ne è certo e necessita di un rapido accertamento.

Alle ore 18.28 chiama Giuseppe Pudia e parla con Antonio Spinelli chiedendogli di verificare a chi è intestata l'autovettura tg. CC622 XT; Spinelli risponde che è impegnato ma Piscioneri insiste.

Alle ore 19.19 Spinelli contatta Berlingieri chiedendogli l'accertamento sul numero di targa comunicato da Piscioneri, ma Berlingieri al momento è occupato e allora Spinelli gli chiede di far svolgere l'accertamento a Fiscarelli Vincenzo (soprannominato Vinci).

La conversazione si conclude con Berlingieri che chiede a Spinelli di mandargli un sms.

Questi dapprima fornisce un numero di targa sbagliato (CC622XP) e riceve l'esito dell'accertamento (Ford Fiesta intestata Gatti Giovanni) da Berlingieri che ha attivato la centrale operativa con una scusa (autovettura 164 posteggiata sotto casa sua).

Poco dopo Spinelli richiede a Berlingieri l'accertamento sulla tg. CC622 XT (la lettera finale è T e non P) e Berlingieri si presta nuovamente commentando "dopo facciamo i conti". L'intestatario dell'autovettura (comunicato a Spinelli via Sms) risulta Prado Ortega Rho via Magenta 21 Fiat Punto.

000750

In punto di diritto, la condotta qui sommariamente descritta configura il reato di cui all'art. 615 ter c.p. *"Integra, infatti, il reato di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico la condotta del soggetto che, pur avendo titolo per accedere al sistema, vi si introduca con la "password" di servizio per raccogliere dati protetti per finalità estranee alle ragioni di istituto ed agli scopi sottostanti alla protezione dell'archivio informatico, in quanto l'art. 615 ter cod. pen. non punisce soltanto l'accesso abusivo ad un sistema informatico ma anche la condotta di chi vi si mantenga contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo"* (Cass. 2987/09).

SPINELLI risponde del delitto di cui al capo 88) quale pacifico istigatore del fatto criminoso.

Venendo al **capo 91)**, trattasi dei furti di automezzi ampiamente illustrati nel paragrafo sopra dedicato alle protezioni ricevute da infedeli appartenenti alle **forze dell'ordine** e ci si riporta, pertanto, a quanto già esposto.


Qui è sufficiente sottolineare come le chiare risultanze investigative non lascino alcun margine di dubbio circa la penale responsabilità dei due imputato in ordine al furto aggravato loro ascritto.

Con riferimento, invece, al **capo 92)**, giova rilevare, sinteticamente, quanto segue.

11.07.2008 – FURTO DELL'AUTOMEZZO MERCEDES SPRINTER TARGATO BV289CP

Il 11.07.2008 alle ore 15.40 circa è stato asportato il furgone Mercedes modello Sprinter, di colore bianco, targato BV289CP, lasciato incustodito sul ciglio della strada con il motore acceso e le portiere aperte in via Mazzini del Comune di Rho. Il denunciante VILLA Maurizio nella circostanza ha avuto modo di vedere un soggetto a lui sconosciuto che giunto a piedi dal parcheggio di via Mazzini si metteva alla guida del furgone allontanandosi in direzione via Bellini - via Castiglioni di Arluno. VILLA Maurizio ha fornito la descrizione del reo: altezza circa 165 cm, corporatura molto robusta, carnagione olivastra.

Dai dati che si evincono dal contenuto della conversazione ambientale prog. 346 del 11.07.2008 intercettata dalle ore 15.29 a bordo dell'autovettura in uso a PISCIONERI Giuseppe, si ha modo di affermare che il furto è stato effettuato da SPINELLI Antonio detto Tonino e da PISCIONERI Giuseppe.

 000751

Dall'analisi dei colloqui intercettati tra PISCIONERI Giuseppe e SPINELLI Antonio emerge che il furgone è stato parcheggiato da SPINELLI Antonio in via Pregnana di Vanzago dopo che è stato asportato da via Mazzini di Arluno. PISCIONERI e SPINELLI manifestano la volontà di andare a recuperarlo successivamente perché durante il tragitto è stata intercettata una pattuglia della Guardia di Finanza impegnata in controllo. Sempre PISCIONERI e SPINELLI commentano il comportamento del proprietario del furgone che ha avuto modo di assistere al furto.

La commissione del furto è confermata due giorni dopo da PISCIONERI Giuseppe. Questi si trova a bordo della sua autovettura unitamente ad una persona non identificata alla quale riferisce esattamente la fase del furto del furgone che concorda con quanto denunciato dal proprietario: "...ma l'altro giorno, quello compà (inc.) stavamo camminando così, vediamo un furgone e mi fa "GIRA GIRA GIRA E SEGUILO". Giro e lo seguo, questo (bestemmia) si ferma ad un bar, scende e lascia il furgone in moto, mi salta dalla macchina, ci sale sopra e via, e quello esce fuori (inc.) gli ho detto "ma tu sei scemo", "e Peppe così si fanno i furgoni" e ci siamo rubati (inc.) centraline con le chiavi. Adesso quelle centraline (inc.)..."

05.09.2008 – FURTO DELL'AUTOMEZZO MERCEDES SPRINTER TARGATO DC043TZ

05.09.2008 – FURTO DELL'AUTOMEZZO MERCEDES SPRINTER TARGATO CH352SM

Il 05.09.2008 è stato denunciato il furto del furgone Mercedes modello Sprinter targato DC043TZ in via Dell'Acqua di San Vittore Olona. La denunciante GASPARRI Giuseppina ha dichiarato che il furgone era chiuso a chiave e che il furto era avvenuto tra le ore 21.00 del 04.09.2008 e le ore 06.00 del 05.09.2008.


Sempre il 05.09.2008, tra le ore 03.30 e le ore 07.00 è stato rubato il furgone Mercedes modello Sprinter targato CH352SM in via Manzoni n. 59 di San Vittore Olona.

Nelle circostanze di tempo e di luogo dei furti, PISCIONERI Giuseppe e SPINELLI Antonio si trovano a bordo dell'autovettura in uso al primo. Durante la notte sono stati intercettati i loro colloqui. Dal rilevamento dei dati GPS e dal contenuto dei discorsi affrontati sono stati acquisiti elementi che attestano la loro responsabilità nella commissione del reato.

12.09.2008 – FURTO DELL'AUTOMEZZO MERCEDES 308 TARGATO CB594FE

Tra le ore 22.00 del 11.09.2008 e le ore 06.45 del 12.09.2008 nel parcheggio dell'albergo Roma di Castellanza è stato rubato il veicolo Mercedes modello 308, targato CB594FE.

Dal contenuto della conversazione progressivo 1504 del 12.09.2008 emerge che il furto è imputabile a PISCIONERI Giuseppe e SPINELLI Antonio.

 000752

O) Del delitto di cui agli Artt. 110, 353 comma 2 c.p., a carico di INTROINI - PAOLILLO - VALDES in concorso con CHIRIACO per il quale si procede separatamente

Con l'ordinanza emessa dal GIP di Milano il 18.10.2010, relativa al terzo procedimento poi riunito al troncone principale, veniva formulata l'accusa - rubricata al capo O) - nei riguardi di PAOLILLO, VALDES, INTROINI e Chiriaco, nei cui confronti si è proceduto separatamente, per l'ipotesi di reato di cui agli artt. 110, 353, 2^ comma codice penale.

Nello specifico, la contestazione attiene ad un'attività di turbativa d'asta posta in essere da Paolillo, imprenditore, Carlo Chiriaco, direttore sanitario Asl di Pavia, Alfredo Introini, all'epoca dei fatti Vice Direttore Generale del Credito Cooperativo di Binasco e Giovanni Valdes, sindaco del Comune di Borgarello.

Deve premettersi che seri indizi della turbativa in contestazione emergevano dalle intercettazioni riportate nel decreto di sequestro preventivo di urgenza del 5.07.10 (poi convalidato dal Gip) ma il compendio probatorio assumeva una maggiore consistenza e gravità a seguito della consulenza tecnica disposta dal PM e delle sommarie informazioni rese da due impiegati del municipio di Borgarello.

Analoga valenza assumeranno, come si vedrà in seguito, le dichiarazioni rese dai tre imputati in sede di interrogatorio di garanzia.

La vicenda in contestazione può essere sinteticamente ripercorsa nei termini che seguono. Giova premettere che il 29.9.1994 il Consiglio Comunale di Borgarello assumeva la deliberazione n. 39 con la quale veniva definitivamente approvato il Piano per l'Edilizia Economica Popolare demandando al "Sindaco le incombenze relative per la concreta attuazione dello strumento urbanistico esecutivo".

Il 29.08.97, con la deliberazione n. 169, la Giunta comunale approvava "la proposta di assegnazione di aree del vigente P.E.E.P. allegata sub a)" e, conseguentemente, assegnava, tra gli altri, il Lotto 3 in diritto di superficie ed il Lotto 8 in diritto di proprietà, al Consorzio ASSOLAVORO.

Avanti a Rosario De Giorgi, notaio in Pavia, il 13.11.98 veniva stipulata la convenzione per la cessione in diritto di superficie delle aree incluse nel Piano di Zona per l'Edilizia Economica e Popolare nel territorio del Comune di Borgarello.

Con tale atto il predetto municipio, rappresentato dal Sindaco pro-tempore Donato ROVELLI, concedeva alla ASSOLAVORO soc. coop. a r.l., rappresentata dal suo Presidente Osvaldo FAVINI, il diritto di superficie sul Lotto 3 del Piano di Zona, contraddistinto in catasto al foglio 3, mappale 901, di mq 495.

La concessione del diritto di superficie veniva effettuata per il prezzo a corpo di Lire 54.313.663 (pari ad € 28.050,67); il prezzo unitario della concessione in argomento risultava pari ad €/mq 109.724, corrispondente ad €/mq 56,67.

Con deliberazione del 03.10.01 n. 120, la Giunta comunale, posto che risultava pendente, innanzi al Tribunale di Pavia, un procedimento di espropriazione immobiliare promosso dalla ICRA s.r.l. nei confronti della ASSOLAVORO s.c.r.l., conferiva all'avv. Edoardo MELLI di Pavia l'incarico di rappresentare e difendere l'Amministrazione di Borgarello nel giudizio di opposizione all'espropriazione forzata di cui sopra.

000753

Con deliberazione n. 55 dell'8.7.08, la Giunta comunale, presieduta dal Sindaco Antonio Vitolo, stabiliva, sulla scorta di una relazione tecnica predisposta dal geom. Roberto FERRARI in esecuzione dell'incarico affidato con precedente deliberazione n. 32/2008, il "valore di trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà per le aree PEEP presenti sul territorio comunale in via Turati 24". Tale valore veniva determinato in circa €/mq 3,25. In data 8.7.09 Carlo CHIRIACO chiamava Giovanni VALDES e fissava con lui un appuntamento per il giorno successivo.

Il 27.7.09 Carlo CHIRIACO discuteva con l'avv. Tino SCIARRONE di un prossimo incontro tra quest'ultimo ed il Sindaco di Borgarello, Giovanni VALDES.

Il 21.9.09 Chiriaco Carlo e PAOLILLO Salvatore convenivano di incontrarsi nel giorno successivo, come poi avverrà negli uffici dell'ASL, e di contattare INTROINI Alfredo per fargli fissare un incontro con l'Avvocato SCIARRONE e poi andare a colloquio con il Sindaco (VALDES).

Circa un'ora dopo, CHIRIACO Carlo informava INTROINI Alfredo che per il giovedì successivo (24.09.2009) aveva concordato un incontro con SCIARRONE Tino concluso il quale avrebbero parlato con il Sindaco (VALDES Giovanni) che "aveva voglia di chiudere velocemente quella storia lì".

Il 24.9.09 INTROINI Alfredo e CHIRIACO Carlo incontravano l'Avvocato SCIARRONE, probabilmente negli uffici dell'ASL, ed assieme contattavano telefonicamente il Sindaco di Borgarello, VALDES Giovanni.

L'Avvocato SCIARRONE, presentato da CHIRIACO come "l'amico mio che è il curatore fallimentare di quelle villette lì", chiedeva un appuntamento al Sindaco, affermando:

"visto che Carlo è un mio fraterno amico e paesano ...INCOMPRESIBILE.. cerchiamo di qualcosa con il nuovo sindaco... adesso chiedo un appuntamento per vederci .. parlare della situazione complessiva ...perché noi eravamo rimasti... con il suo predecessore... che doveva fare un bando per la messa in vendita delle ...villette (VALDES precisa "a Borgarello") poi ...INCOMPRESIBILE... non siamo riusciti in due anni a fare niente... tanto che io poi... ho parlato con... INCOMPRESIBILE..."

Il 25.9.09 INTROINI Alfredo chiedeva a CHIRIACO se avesse parlato con Tino (SCIARRONE); CHIRIACO rispondeva di aver parlato solo con Giovanni (VALDES) il quale "mi ha detto che è andato tutto bene", quindi invitava il bancario a contattare egli stesso SCIARRONE del quale gli avrebbe trasmesso il numero telefonico via SMS (comunicazione effettivamente avvenuta il giorno successivo).

INTROINI preferiva non telefonare all'avvocato, pregando CHIRIACO di prendere lui accordi per fissare un incontro a tre per il giorno successivo.

Prima di concludere, il bancario affermava di essere andato a Borgarello "a fare un giro di là .. sono andato a vedere le cose.." ed avere avuto una buona impressione "non sono messe male".

Il 1.10.09 INTROINI Alfredo informava CHIRIACO di aver parlato con SCIARRONE Tino il quale "mi ha detto che tra una settimana .. mi dice qualcosa (...) no lui m'ha detto bene che.. deve rispettare una risposta dal tecnico del Comune .. e dalla persona per approfondire il discorso se si può fare come gliel'ho chiesto io..".

CHIRIACO cercava ripetutamente di interromperlo, dicendo che a lui interessava sapere solo se il colloquio con SCIARRONE era andato bene.



000754

Nella medesima data CHIRIACO informava INTROINI che per *"..Borgarello .. ho delle notizie .. come facciamo ?"*; INTROINI dichiarava di essere a Lisbona e che sarebbe tornato martedì (10.11.2009), quindi chiedeva *"sta andando avanti .. quella cosa lì?"*, al che CHIRIACO confermava *"si si .. si era prospettava una soluzione che va bene"*.

Il 24.11.09 Il responsabile del Servizio Tecnico, dott. Stefano MARCHIANI, indirizzava all'avv. Graziano LISSANDRIN di Pavia, la nota prot. 4828 con la quale trasmetteva al consulente giuridico *"per un'attenta analisi per quanto di competenza:*

- *bozza di deliberazione di Giunta Comunale per la rassegnazione area peep in diritto di superficie;*
- *bozza di bando per l'assegnazione dell'area sopra menzionata;*
- *bozza di convenzione per la rassegnazione di detta area in diritto di superficie"*.

Il consulente tecnico del comune di Borgarello, ing. Giuseppe MASIA, in data 26.11.09, redigeva una *"Valutazione di stima"* nella quale si poteva leggere *che il valore dell'area inserita nel Piano di Zona per l'Edilizia Economica Popolare del Comune di Borgarello, distinta al lotto "3" – Foglio 3 mappale 901 corrispondente ad una superficie di 495 mq risulta pari a:*
495 mq x €/mq 71 = € 35.145,00 (...)

Il 30.11.09 l'avv. Graziano LISSANDRIN indirizzava al Sindaco del Comune di Borgarello una nota con la quale formulava il seguente sintetico parere:

Ad una prima e generale visione della documentazione trasmessami, sembra potersi rilevare la regolarità e la bontà tecnico-giuridica delle bozze di "cessione", "bando" e "convenzione", redatte dagli uffici comunali.

Con deliberazione n. 107 dell'1.12.09, la Giunta Comunale, presieduta dal Sindaco Giovanni VALDES, approvava la bozza di convenzione ed il bando pubblico per la riassegnazione dell'area denominata "Lotto 3" nel Piano di Zona per l'Edilizia Economica e Popolare. Nell'atto deliberativo si leggeva, tra l'altro, quanto segue:

LA GIUNTA COMUNALE *Premesso che:*

(...)

- *a seguito di sentenza in data 1/4/2005 n. 275/05 le aree concesse in diritto di superficie alla Coop. ASSOLAVORO (fg. 3 mappale 901, lotto 3) sono ritornate nel patrimonio indisponibile del Comune di Borgarello;*
- *con delibera della Giunta comunale n. 68 del 18/7/2006 in attuazione dell'art. 10 comma 2 della Convenzione ("le opere eventualmente realizzate verranno indennizzate dal Comune alla Cessionaria decaduta e dalla Cessionaria subentrante al momento in cui rinnovi a favore di un terzo la vendita dell'area") si nominava per il Comune l'ing. Giuseppe Masia in qualità di tecnico comunale per andare a comporre il collegio peritale;*
- *il futuro concessionario in diritto di superficie subentrerà nella composizione della commissione deputata alla stima del valore delle opere realizzate dalla cooperativa ASSOLAVORO sul lotto di competenza.*

(...)

Vista l'allegata bozza di convenzione, allegato A, per la assegnazione della suddetta area in diritto di superficie, composta da n. 1 premessa e n. 10 articoli;

Considerato che si procederà alla pubblicazione di un BANDO PUBBLICO (allegato B) per la assegnazione dell'area di cui al Foglio 3 mappale 901, a suo tempo concessa in diritto di superficie,



000755

con le prescrizioni e le modalità di cui alla presente deliberazione e all'allegata bozza di convenzione;

(...)

DELIBERA

(...)

Di disporre che la cessione in superficie di detta area avvenga attraverso un bando pubblico per la ricerca di operatori economici interessati alla cessione alle condizioni stabilite nel presente atto e nei suoi allegati;

(...)

Di approvare la bozza di convenzione, qui allegata con la lettera "A", composta da n. 1 premessa e n. 10 articoli, nonché la bozza di avviso pubblico allegato sotto la lettera "B"

(...)

Nel bando per l'assegnazione in diritto di superficie dell'area in questione, allegato B alla deliberazione GC n. 107/2009, vengono stabilite le seguenti norme regolanti la procedura di individuazione dell'operatore interessato:

(...)

3. REQUISITI PER L'ASSEGNAZIONE

Cooperative e Imprese di Costruzioni Edili iscritte presso la Camera di Commercio da almeno due anni che non siano state sottoposte fallimenti o concordati, che presentino almeno due referenze bancarie alla data di presentazione del bando e che si impegnino a cedere gli alloggi a soggetti nel rispetto dei requisiti previsti dalla Convenzione PEEP e dalla normativa vigente in materia.

La domanda deve essere sottoscritta con allegato, a pena di esclusione, fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità.

4. AGGIUDICAZIONE

Entro 10 giorni dalla scadenza del bando, il Responsabile del Servizio provvederà alla redazione della graduatoria in base alla migliore offerta pervenuta in aumento sul prezzo base fissato in € 35.145,00. In caso di parità d'offerta si procederà in base all'ordine di protocollo.

La graduatoria, approvata con determinazione è pubblicata all'Albo Comunale per 15 giorni consecutivi e dell'avvenuta pubblicazione viene data comunicazione a tutti i partecipanti.

Decorsi 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione il Responsabile del Servizio predispone la graduatoria definitiva, informandone la Giunta Comunale per la conseguente presa d'atto.

Dell'avvenuta approvazione della graduatoria definitiva è data comunicazione a tutto i richiedenti.

5. CONDIZIONI DI ASSEGNAZIONE

(...)

Il concessionario in diritto di superficie dovrà subentrare nella commissione deputata alla stima del valore delle opere realizzate dalla Cooperativa ASSOLAVORO sul lotto di competenza ai sensi dell'art. 10 della precedente Convenzione che cita testualmente (...).

6. PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande, in carta semplice, vanno inviate entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 16 gennaio 2010 in busta chiusa, sigillata, riportante la scritta "GARA PER ASSEGNAZIONE AREA PEEP" indirizzata al Comune di Borgarello, via Pavia 16 27010 Borgarello, che dovrà contenere, a pena di esclusione:

000756

- a) *domanda sottoscritta dal legale rappresentante dell'Impresa / Cooperativa con indicata la denominazione, la sede e Partita IVA;*
- b) *dichiarazione sottoscritta dal Legale rappresentante contenente l'impegno a cedere gli alloggi a soggetti nel rispetto dei requisiti previsti dalla Convenzione PEEP e dalla normativa vigente in materia;*
- c) *certificato di iscrizione alla Camera di Commercio DA ALMENO DUE ANNI contenente il collegamento con la Prefettura per i controlli della normativa antimafia;*
- d) *certificato comprovante l'assenza di procedimento fallimentari o concordatari o autocertificazione;*
- e) *referenze bancarie (almeno due);*
- f) *copia della bozza di convenzione sottoscritta per accettazione in ogni sua pagina. (...)*

Il 12.12.09 copia del bando pubblico per l'assegnazione in diritto di superficie dell'area in zona PEEP, veniva inviata, per la pubblicazione nei rispettivi albi pretori, ai comuni di Certosa di Pavia, Giussago, San Genesio ed Uniti, Siziano, Vellezzo Bellini, Zeccone. Risultano in atti le relate di avvenuta pubblicazione dei soli comuni di Giussago, Zeccone, e Siziano.

Il bando pubblico per l'assegnazione in diritto di superficie di area in zona PEEP veniva pubblicato all'albo pretorio del comune di Borgarello il 14.12.09, e vi sarebbe rimasto sino al 16/1/2010, come risulta dalla relata di pubblicazione datata 17/1/2010 (domenica).

Il 5.1.2010 CHIRIACO Carlo incontrava VALDES Giovanni con il quale partecipava a una cerimonia funebre; il giorno dopo CHIRIACO chiedeva ad INTROINI di vedersi in quanto "ci sono delle novità a Borgarello", aggiungendo poi di essere creditore nei suoi confronti perché aveva ragione in merito "alle misure".

Il giorno dopo, 06.01.2010, CHIRIACO ed INTROINI si incontravano a Pavia, dopodiché quest'ultimo si recava a Borgarello dove prendeva visione del bando che veniva commentato tra i due più tardi, durante una telefonata: nel corso del colloquio INTROINI affermava "sono andato a veder quel bando .. la base d'asta son 36 mila Euro .. però a prescindere da questo .. la cosa importante eh .. è che possono partecipare soltanto società che sono iscritte almeno da due anni .. quindi non so.. praticamente quella di Paolo (Paolillo) non può .. adesso gli ho detto di controllare quando è stata costituita.. ma io ricordo che è stata costituita nel febbraio del 2009.. del 2008 ..". CHIRIACO chiede "ma non c'era l'altra società" ed INTROINI risponde "quella è stata chiusa..", quindi CHIRIACO suggerisce "va be' facciamo partecipare coso dai.. a Rodolfo (Morabito).. " ma INTROINI replica che "(...) sarebbero 500 mila Euro eh .. tra appalto e tutto .. per fare quell'operazione li servono almeno 500 mila Euro (..) non posso mica dargli in mano 500 mila Euro a Rodolfo eh .. con la sua società con i casini che c'ha (..) ". CHIRIACO chiede se possono incontrarsi più tardi (per parlarne), ma INTROINI prosegue "devo farmi dare quella risposta da Paolo.. da vedere poi la possibilità eventualmente far partecipare lui .. eh subito dopo fargliela rivendere .. nel momento in cui se l'aggiudica..". Nel prosieguo INTROINI spiega i dettagli della procedura di gara, afferma di ritenere che probabilmente non ci saranno altri partecipanti perché " .. più che altro perché .. i tempi sono

000757

stretti .. i documenti.. un po' ne servono .. poi il prezzo non è che alla fine sia .. perché sono 500 metri di cava eh .. 500 metri di terra .." e precisa che "poi son 4 e non son 5 eh ..".

Nel pomeriggio, sempre del giorno 6/1/2010, INTROINI Alfredo, con chiaro riferimento alla P.F.P. S.r.l., avvertiva CHIRIACO : "siamo a posto per quella cosa lì.. è stata costituita nell'ottobre del 2007 .. quindi siamo appena appena dentro..."; in seguito, INTROINI aggiungeva "va be' ci sono una marea di documenti da preparare .. tra l'altro ci sono anche le referenze bancarie .. due lettere di referenze bancarie .. adesso vedo di muovermi io per farle fare ..facciamo io e ..INCOMPRESIBILE (ndt sembra dica "Rossella" o "la Sella"-banca) ..vedo di muovermi.. poi ho bisogno di parlarti..".

Il 7/1/2010 INTROINI Alfredo comunicava a CHIRIACO Carlo di aver preparato parte della documentazione "di cui mi avevi parlato sabato e sono a buon punto .. adesso devo far fare solo due cose a Paolo (PAOLILLO) ma son due cazzate", quindi affermava di aver parlato con Tino (SCIARRONE) che è "incazzato" perché non era a conoscenza "della cosa". INTROINI prosegue spiegando che SCIARRONE, che rappresenta la CONVERTEDIL, impugnerà il bando dopodiché afferma che è possibile che quelli della cooperativa stiano gestendo il riacquisto del bene. CHIRIACO replica precisando che a lui la situazione non è stata riferita in questi termini e preferisce che ne parlino personalmente.

Il giorno dopo 8/1/2010 CHIRIACO Carlo chiamava INTROINI Alfredo al quale, oltre ad altro, chiede "poi ti volevo chiedere una cosa ma te la chiedo a voce .. ho parlato con SCIARRONE .. lui sostiene questa roba qui .. io quando vedo Giovanni (VALDES - Sindaco di Borgarello) glielo dico .. 'guarda che ti arriverà una lettera di diffida .. perchè appunto c'è stato..INCOMPRESIBILE". INTROINI interviene "secondo me lui.. Tino .. l'unica cosa che lui dice.. ma io ho avuto poco rispetto.. mi gira le palle .. che poi .. a me non me ne frega niente alla fine ... (CHIRIACO chiede "poco rispetto da parte di chi?") .. del Sindaco..". CHIRIACO prosegue "ah be' son cazzi loro.. il Sindaco fa il Sindaco .. mica può stare .. a fare ..INCOMPRESIBILE .. con noi.. va bene ..".

In data 11.1.10 PAOLILLO Salvatore chiamava CHIRIACO Carlo informandolo "Carlo stai a sentire son qui con Alfredo qui a Borgarello... e siamo venuti a vedere quei 4 fari (4 immobili) ... tu hai tempo 10 minuti? veniamo fino a lì..". CHIRIACO confermava che li avrebbe aspettati. Poco dopo, INTROINI chiedeva a CHIRIACO di scendere al bar per mangiare assieme e questi assicurava che li avrebbe raggiunti non prima di 10 minuti.

Nel tardo pomeriggio, poco prima delle 19.00, CHIRIACO incontrava VALDES a Borgarello; concluso l'incontro con il Sindaco, CHIRIACO contattava prima PAOLILLO il quale - a domanda di vedersi il giorno dopo - affermava di non poterlo incontrare prima di due giorni, poi INTROINI al quale - avuta la conferma che il bancario il giorno dopo sarebbe stato presso la sede di Binasco - diceva che sarebbe passato a trovarlo perché doveva aprire un conto corrente, aggiungendo che "comunque tutto a posto.. ho sistemato tutte le mie cose".

Il 12.1.10 CHIRIACO incontrava, come concordato, INTROINI Alfredo presso un bar fuori dell'agenzia bancaria.



000758

Nel pomeriggio, mentre si trova a bordo della propria autovettura, CHIRIACO raccontava a Melissa il meccanismo escogitato:

CHIRIACO: *poi ieri.. dopo che ti ho lasciato.. sono andato dal Sindaco di Borgarello (VALDES)... lui era al telefono che non rispondeva... sono andato lì... e per quanto riguarda la gara d'appalto delle 4 villette... io gli porto due buste... pero' glielie porto a lui ... stamattina sono andato da INTROINI a fargli toccare con mano... che sta roba qui io potevo tranquillamente farmela da solo... sai quant'è l'utile?"*

MELISSA: *quanto ? 400 ?*

CHIRIACO: *perche' (probabilmente CHIRIACO ha annuito)... perche' il terreno lo compriamo a 35mila euro.. base... e gli altri non partecipano.. il manufatto poi*

MELISSA: *chi le ha preparate le buste?*

CHIRIACO: *Alfredo... dopodichè a un certo punto.... il manufatto costa 110-120 (mila Euro) piu' ... 200mila Euro tutto... compreso ... lui si e' impegnato... perche' siccome io (frasi sussurrate incomprensibili)... perche' la gente non partecipa ... perche' il terreno .. cioe' tu stai comprando un terreno che non ti dà diritto di proprietà ma diritto di superficie... il terreno e' del Comune.. tu compri una concessione di 99 anni.. e quindi chi cazzo va a mettersi in questi casini.. invece... prima ancora che noi finiamo i lavori... si passa dal diritto di superficie al diritto di proprietà' con un'offerta che noi faremo... di 20..30mila Euro. allora... avremo speso al massimo 200mila Euro e.... 250 per finirle.... e sono 450mila.. vendile a poco... buttale giu' (svendile)... a 220mila le bruci.. sono 880mila (per complessivi quattro immobili,)... meno 450.... sono 430mila (di utile) (frasi incomprensibili).. domani mattina viene quello della SAMMARCHI IMMOBILIARE... e andiamo a fare la perizia..me la faccio mettere per iscritto... poi chiamo MARINO gli dico 'questa e' la perizia... poi ragioniamo... perché la perizia e' bassa... poi mi ha detto che fino a 300mila Euro va bene.. ovviamente 300mila Euro ci deve' essere dentro..."*

Il 13.10 l'avv. Luigi RAUCCI, nell'interesse di CONVERTEDIL s.c.r.l. in liquidazione, inviava al Sindaco di Borgarello una nota con la quale contestava nei seguenti termini la procedura di riassegnazione in atto:

Il prezzo base è stato fissato in € 35.145,00, che è un prezzo di gran lunga inferiore al valore della perizia giurata, già in Vs. possesso, stimato i beni insistenti sull'area in € 160.000,00.

E ciò già sarebbe un grave motivo per sospendere il bando. Ma vi è di più!

Nel bando, al punto 5) è testualmente scritto che: "il concessionario del diritto di superficie dovrà subentrare nella commissione deputata alla stima del valore delle opere realizzate dalla Cooperativa ASSOLAVORO, nel lotto di competenza ai sensi dell'art. 10 della comunicazione [rectius, convenzione].

Ciò è inesatto in quanto la società proprietaria del diritto di superficie e che ha costruito gli immobili sul lotto 3, foglio 3, mappale 1 e che ha versato le somme relative, è stata la CONVERTEDIL scri e certamente non la cooperativa ASSOLAVORO.

E la CONVERTEDIL è divenuta proprietaria del diritto di superficie per atto notarile stipulato il 12 luglio 1999, trascritto il 16 agosto 1999 in forza del quale ha versato la somma di lire 260.000,00 alla precedente proprietaria Cooperativa ASSOLAVORO.

Vi sono documenti ufficiali che confermano detta cessione. Ad esempio (dichiarazione sig. Fulvio PACCIOLLI prot. N. 3715/99 e lettera Comune di Borgarello del 28/9/2000, protocollo n. 3751, lettera del Comune di Borgarello del 15/3/2000 prot. N. 1130/00 etc etc).

000759

Il 14/1/2010 Il responsabile del Servizio Tecnico, dott. Stefano MARCHIONI, trasmetteva via telefax all'avv. MELLI "documentazione inerente l'area PEEP via Di Vittorio" chiedendo una risposta all'avv. RAUCCI "come da accordi telefonici".

Il giorno stesso CHIRIACO incontrava PAOLILLO, dopo che quest'ultimo è stato a Rinasco e poco dopo, alle ore 13.18, CHIRIACO e PAOLILLO salivano a bordo dell'autovettura, su cui era stata posizionata una microspia, per raggiungere assieme Borgarello:

PAOLILLO *precisa che doveva aspettare Rodolfo (MORABITO); CHIRIACO gli chiede di accompagnarlo a Borgarello e di avvisare Rodolfo che sta andando con lui.*

PAOLILLO: ..ma sarà chiuso....

CHIRIACO: *ma che cazzo dici...*

PAOLILLO: ..guarda che il Comune è chiuso adesso... è l'una e mezza (13.30).. come cazzo fa ad essere aperto

CHIRIACO: ..ma se l'ho chiamato prima... (VALDES)

Ore 13.19 CHIRIACO telefona a VALDES Giovanni il quale gli assicura che lo aspetta.

PAOLILLO: *entro sabato si chiude..*

CHIRIACO: *sabato...INCOMPRESIBILE..*

PAOLILLO: *ma le lasciamo tutte e due adesso Carlo?*

CHIRIACO: *perchè lui... INCOMPRESIBILE... se non c'è nessuno ... INCOMPRESIBILE....domani.. domani la protocolla.. va bene la protocolla dopodichè.. se non c'è nessuno lascia quella.. se c'è qualcuno .. INCOMPRESIBILE... gira l'altra...*

PAOLILLO: *lui protocolla quella più bassa..*

CHIRIACO: *si.. però poi cambia la busta e il protocollo rimane quello..*

PAOLILLO: *su.. INCOMPRESIBILE.. ci mettono un timbro anche lì eh?*

CHIRIACO: ..INCOMPRESIBILE.. *la busta lo mette lui..*

PAOLILLO: *..fino all'altro ieri non c'era nessuno .. INCOMPRESIBILE... a meno che.. non faccia..*

CHIRIACO: *no... magari stanno aspettando*

PAOLILLO: *ah.. dici....*

CHIRIACO: *si....*

PAOLILLO: ..INCOMPRESIBILE... *convinzione.. capisci..... in Comune non è stata richiesta perchè ... INCOMPRESIBILE... poi bisogna vedere con la cooperativa .. INCOMPRESIBILE...*

CHIRIACO: *..quella lì poi ... INCOMPRESIBILE... nel momento in cui noi.. lui dice.. sono 3 periti no ... INCOMPRESIBILE... quello del Comune e il coso, dopodichè ad un certo punto no.. non è che ci possono essere grandi differenze no.. appunto perchè sono di due soggetti differenti.. devono trovare un minimo comune denominatore .. INCOMPRESIBILE... 115.. devono coprire 105.. per cui alla fine.. va bene .. INCOMPRESIBILE.. messi d'accordo fra le parti.. dice questi sono ... INCOMPRESIBILE... mettetevi d'accordo.. allora a quel punto.. va bene.. si acquisisce il bene in seduta quasi contemporanea.. diciamo subito dopo che incominciano .. INCOMPRESIBILE...*

PAOLILLO: ..INCOMPRESIBILE...

000760

CHIRIACO: ..non ti danno un cazzo .. INCOMPRESIBILE... domanda per avere il diritto di proprietà .. INCOMPRESIBILE... la trasformazione ..prima che l'immobile .. INCOMPRESIBILE...

PAOLILLO: ... INCOMPRESIBILE... fotovoltaico no c'è da far niente abbiamo chiesto il leasing con i .. INCOMPRESIBILE...

CHIRIACO: .. INCOMPRESIBILE...

PAOLILLO: si ...se si porta via 36... poi c'è ...130.000 euro (o 230.000 euro)

CHIRIACO: non è nero..

PAOLILLO: ...comunque su 200.000 Euro ..tra tutto...

CHIRIACO: si.. 200 fra tutto e 250 la costruzione.. la vendi con il diritto..

PAOLILLO: ...250 la costruzione secondo me... INCOMPRESIBILE.. son 4.. poi c'è tanti impianti li abbiamo già fatti noi... con l'altra...

CHIRIACO: e quello che è..

PAOLILLO: e in più ci son tutti gli impianti elettrici già fatti in tutti e 4... INCOMPRESIBILE...

CHIRIACO: lui ha calcolato 250 .. INCOMPRESIBILE.. allora 250..

PAOLILLO: diciamo che intorno ai 400.000 Euro.. tutto fra ..

CHIRIACO: fai 450.. le vendiamo a 215, ...212.. sono 850..

PAOLILLO: ..sì.. sì... .. INCOMPRESIBILE... ne è passato del tempo

CHIRIACO: .. INCOMPRESIBILE... vendere .. INCOMPRESIBILE... che li conosciamo... che ...(ndr - sembra che dica NICOLA) ha combinato casini.. ci sta combinando casini ... INCOMPRESIBILE... mio cugino ... INCOMPRESIBILE... a lui... è uno che svende (o vende) Proseguivano la conversazione discutendo del possibile frazionamento dei terreni di Vidigulfo e di Bornasco che avrebbero potuto essere nella loro disponibilità.

Poi affermavano:

PAOLILLO: però diceva ..se .. ma no se riusciamo a prendere questo qua a Borgarello così possiamo anche .. perchè adesso c'è anche quello della banca lì a Codevilla .. che voleva un appartamento .. gli ha telefonato anche il suo amico che cercava un appartamento .. che deve acquistare degli appartamenti..

CHIRIACO: si si secondo me ..in centro ..INCOMPRESIBILE

PAOLILLO: adesso stamattina sono andato per gli infissi perchè se noi montiamo gli infissi fuori.. lo si può finire dentro .. e la gente va lì .. 'belin' e vede sempre capisci? .. adesso lunedì cominciano a montare gli infissi perchè .. così .. li finiamo anche col parquet interno .. sai .. con le scale .. con .. Pausa..

PAOLILLO: questi qua a settembre cazzo..

CHIRIACO: questi li bruci

PAOLILLO: e questi si finiscono anche prima.. la fognatura il gas l'acqua sono già stati fatti..

CHIRIACO: questi qua in sei mesi li consegniamo..

Paolillo conferma a fa riferimento ai lavori da eseguire in un altro cantiere.

CHIRIACO: ..questi qua (BORGARELLO) li facciamo fare a Rodolfo ..INCOMPRESIBILE.... - poi si sente aprire lo sportello e

CHIRIACO: no.. aspetta qua tu Paolo..

PAOLILLO: no.. no.. vai te...quello col puntino.. e' quello piu' alto carlo.. ricordati ..000761

Alle ore 13.49, CHIRIACO, dopo essersi momentaneamente allontanato, risaliva a bordo dell'autovettura e raccontava a PAOLILLO:

CHIRIACO: ...INCOMPRESIBILE nella busta..

PAOLILLO: ... INCOMPRESIBILE... protocollato... perché ne ha protocollato uno.. ha messo il timbro anche sulla busta?...

CHIRIACO: ..PURE SULL'ALTRA!

PAOLILLO: ..anche sull'altra... si ancora c'è l'ha lui.. se arriva .. INCOMPRESIBILE... la cambia

CHIRIACO: ... INCOMPRESIBILE... 60 cazzo

PAOLILLO: .. INCOMPRESIBILE...uno mette 60....

CHIRIACO: ... INCOMPRESIBILE...

PAOLILLO: ..io gli ho messo 45 e 200 .. INCOMPRESIBILE... son 10.000 Euro in più da aprire

CHIRIACO: ..senti Paolo.. mi ha detto che gli è arrivata la lettera di diffida da parte di SCIARRONE

PAOLILLO: ..ah..

CHIRIACO: ..mi ha detto 'guarda.. siccome .. io ho un parere legale .. INCOMPRESIBILE... poi sono andato a spulciarmi..... la sentenza sulla sulla storia della ... di questa storia no'

PAOLILLO: certo

CHIRIACO: c'è la sentenza che dice ad un certo punto la commessa... INCOMPRESIBILE... di diritto.. dice che 'ora gli rispondo e gli scrivo .. va bè ...io vado avanti con la gara no, ma se io poi mi devo difendere con un avvocato, le spese legali te le attribuisco ...va bene..

PAOLILLO: ...SCIARRONE ... INCOMPRESIBILE... niente

CHIRIACO: ...secondo il parere legale.. no

OMISSIS

CHIRIACO: ...quindi qua,, se non ci sono rotture di cazzo...

PAOLILLO: ... INCOMPRESIBILE.. non ci sono rotture di cazzo

CHIRIACO: ...credo che a Marzo possiamo incominciare... e a luglio possiamo consegnare...

PAOLILLO: è.. sì..

CHIRIACO: quattro mesi di lavoro..

PAOLILLO: si ...non è che c'è ... INCOMPRESIBILE... i lavori grossi sono stati fatti...

CHIRIACO: ...non gli dire niente a NICOLA però....

PAOLILLO: ...chi NICOLA?...

CHIRIACO: .. INCOMPRESIBILE...

PAOLILLO: ..io non gli dico un cazzo .. INCOMPRESIBILE... figurati

CHIRIACO: ..questo va in giro a raccontare i cazzi nostri a tutti...

PAOLILLO: ..io con lui... INCOMPRESIBILE...

Alle ore 13.51, VALDES Giovanni chiamava CHIRIACO Carlo:

VALDES: senti... scusa una cosa.. nella busta che hai protocollato non c'è il mittente.. cosa mettiamo come mittente? chi è il soggetto che proponete (o proponente)?

CHIRIACO: eeeeh... il mittente...., aspetta che me l'ha lasciata un mio amico...., dunque il mittente è .. PFP

000762

VALDES: ...ma ascolta... è lo stesso che ha fatto anche l'altro intervento... giusto per capire?

CHIRIACO: si.. si.. lo stesso.. quella era una Sas, e questa è una Srl..

VALDES: ...e però.. cosa devo scrivere..PFP?

CHIRIACO: PFP..

VALDES: ..PFP srl?

CHIRIACO: si..

VALDES: .. va bene

CHIRIACO: ..via Felice Cavallotti nr 118 .. 15067 Novi ligure (AL)

VALDES, nel chiudere la telefonata, chiedeva conferma sui dati della società: PFP srl, via Felice Cavallotti n 118 Novi ligure (AL). Durante la telefonata - in sottofondo - si sentiva PAOLILLO comunicare a CHIRIACO i dati della società PFP Srl.

Alle 13.53.10 circa - chiusa la telefonata - CHIRIACO chiedeva "..scusa come è scritto PFP?" e PAOLILLO spiegava che può essere siglato in tutte e due i modi.

CHIRIACO: ..perché non lo hai messo il mittente?

PAOLILLO: ..mi ha detto di non metterlo...cazzo.. perché lì sulla dicitura.. c'era scritto di scrivere solo quello.. io.. a me me lo ha preparato ..INCOMPRESIBILE..., io ho scritto quello che mi ha detto lui.. anche sul bando... c'era scritto quello.. volevo metterci il timbro dietro.. io no... poi mi ha detto.. no, no.. sennò si riconosce INCOMPRESIBILE....

CHIRIACO: va be'... c'è l'ha ora...

PAOLILLO: ... INCOMPRESIBILE... lui...

Alle ore 13.54.25 circa l'automobile si fermava e PAOLILLO scendeva.

Il 14.01.2010 veniva protocollata presso il competente ufficio del Comune di Borgarello una busta recante la dicitura manoscritta "Spett.le Comune di Borgarello - Gara per assegnazione area PEEP".

Sulla busta medesima veniva apposto il timbro di protocollo riportante, con annotazione manoscritta, il numero 235.

L'offerta contenuta nella busta, che verrà aperta in data 19/1/2010, e le dichiarazioni ad essa allegate, rese dal legale rappresentante della ditta PIEFFEPI s.r.l., risultavano tutte datate 15/1/2010, cioè un giorno dopo la presentazione e più avanti se ne comprenderà appieno la ragione.

L'offerta, in particolare, risultava così formulata:

Io sottoscritto Salvatore PAOLILLO nato a Gravino di Puglia il 21/12/1954 residente in comune di Pasturana in via Pieve 6 (Al) e amministratore unico della società PIEFFEPI s.r.l. con sede in Novi Ligure in via F. Cavallotti 118 P.I. 02183720065 chiede di partecipare l bando di cui all'oggetto dichiarandone di essere perfettamente a conoscenza.

OFFERTA PER ASSEGNAZIONE LOTTO EURO 36.600

Dopo la consegna della busta, e specificatamente il 15.01.2010, CHIRIACO aveva nuovi contatti con VALDES Giovanni, quando il Sindaco parlava delle delibera e dei provvedimenti che avrebbero potuto eventualmente adottare.

000763

Il giorno 18.01.2010, CHIRIACO veniva informato che era stata presentata una sola busta ed era, pertanto, ovvia l'aggiudicazione a loro favore, notizia poi condivisa con INTROINI: *"volevo confermarti la notizia"*.

Il giorno 16.01.2010, data di scadenza per la presentazione delle offerte finalizzate alla partecipazione all'asta, intercorrevano numerose conversazioni tra CHIRIACO Carlo, PAOLILLO Salvatore ed INTROINI Alfredo; l'oggetto dei colloqui era la procedura pubblica in corso ma - sebbene gli altri soci fossero preoccupati - CHIRIACO si mostrava tranquillo e quando informava INTROINI che non era stata presentata nessun'altra busta, quest'ultimo affermava *"quindi lui aveva presentato la busta più bassa a questo punto?.."*. CHIRIACO lo interrompeva perentorio, probabilmente nel timore di essere sottoposto a intercettazione *"che ne so io ciao!"* e riagganciava.

Il 18.01.10 l'avv. Edoardo MELLI, nell'interesse del Comune di Borgarello, indirizzava all'avv. Luigi RAUCCI una nota in risposta, nei termini qui riportati per stralcio, alle contestazioni da questi mosse con missiva del 13/1/2010:

(...)

La "Assolavoro soc. coop. a r.l. - Consorzio di produzione e lavoro", con atto del 2 luglio 1999, trascritto il successivo 16 agosto, ha, in violazione del richiamato divieto, venduto alla "Convertedil s.c.r.l. - Cooperativa a responsabilità limitata", senza previa autorizzazione comunale, tutte le proprie ragioni sulle aree assegnate.

E' pacifico che la vendita avesse ad oggetto edifici non ultimati.

Il Comune di Borgarello, con deliberazione della Giunta Comunale n. 119 del 3 ottobre 2001, in applicazione della disposizione di cui all'art. 10 delle convenzioni di cessione, ha dichiarato la "Assolavoro soc. coop. a r.l. - Consorzio di produzione e lavoro" decaduta dalle convenzioni medesime, avviando l'iter amministrativo per la nuova assegnazione delle aree che ne formavano oggetto.

La procedura di decadenza non ha formato oggetto di impugnazioni di sorta.

(...)

Il 19/1/2010 alle ore 14.30 si riuniva, presso l'ufficio di Segreteria del Comune di Borgarello, la commissione di assegnazione, mediante procedura aperta, del diritto di superficie sull'area contraddistinta con la dizione "Lotto 3" nel Piano di Zina per l'Edilizia Economica e Popolare.

Tale commissione, composta da Laura PETRECCA, segretario comunale che la presiedeva, Stefano MARCHIONI e Giuseppe MASIA, verbalizzava nei seguenti termini le operazioni espletate:

(...)

per svolgere le operazioni di aggiudicazione dell'appalto per i lavori di "Ampliamento scuola materna" [evidente errore, essendo l'oggetto dei lavori della commissione del tutto differente, n.d.r.], secondo la narrativa che segue.

La Commissione

PREMESSO

000764

Che con deliberazione della Giunta Comunale n. 107 del 1/12/2010 (...) veniva approvata la riassegnazione dell'area contraddistinta al catasto terreni al foglio 3 mappale 901 (...) in diritto di superficie per anni 99 rinnovabili, con un corrispettivo base di € 35.145,00;
(...)

che il bando di gara è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune a far data dal 14/12/2009 e sino al 16/1/2010, sul sito internet del Comune, nonché ai comuni di Siziano, Giussago, Certosa di Pavia, Zeccone, San Genesio ed Uniti, Siziano e Vellezzo Bellini;

che il bando di gara prevede, sotto pena di esclusione dalla gara, la presentazione delle offerte mediante recapito al protocollo del Comune entro le ore 12:00 del giorno 16/1/2010;

che alle ore 12:00 del 16/1/2010, termine fissato nel bando di gara, è pervenuta al protocollo del Comune n. 1 (uno) plico sigillati da parte delle seguenti Ditte:

1) PFP s.r.l. di ovi Ligure (AL) (ns. rif. prot. N. 235/2010)

TUTTO CIO' PREMESSO

Si procede all'ammissione della ditta, attraverso la verifica della documentazione presentata: aperta la busta pervenuta, si hanno i seguenti risultati:

PFP s.r.l. di Novi Ligure (AL) offerta € 36.600,00; tutta la documentazione è conforme a quanto richiesto nel bando e pertanto viene giudicata idonea.

In via provvisoria l'area in zona PEEP viene aggiudicata alla ditta PFP s.r.l. di Novi Ligure (AL).

Con determinazione n. 6 del 20.01.10, il Responsabile del Servizio Tecnico, Stefano MARCHIONI stabiliva:

Di approvare le risultanze della gara mediante procedura aperta per la riassegnazione dell'area PEEP in via Di Vittorio, contraddistinta al catasto terreni al Fg. 3 mappale 901, di cui al verbale della Commissione di gara allegato alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale, dal quale si evince che risulta aggiudicataria provvisoria dell'appalto la soc. PFP srl di Novi Ligure (AL), per l'importo contrattuale di € 36.600,00;

Di procedere, una volta acquisito il nominativo del professionista indicato dalla ditta aggiudicataria, con la convocazione della commissione deputata alla stima del valore delle opere realizzate dalla cooperativa ASSOLAVORO sui lotti di competenza ai sensi dell'art. 10 della Convenzione (...)

Di dare atto che l'aggiudicazione definitiva avverrà solo dopo formale accettazione da parte della soc. PFP srl di Novi Ligure (AL) dell'indennizzo che la stessa dovrà versare alla Cooperativa ASSOLAVORO per le opere a suo tempo realizzate in base all'art. 10 sopra indicato;

(...)

Il 20.01.10 VALDES Giovanni e CHIRIACO Carlo salivano a bordo dell'autovettura di quest'ultimo, dove discutevano dei prossimi passi da seguire per l'area immobiliare di Borgarello:

VALDES:la prima cosa .. dobbiamo fare la cosa peritale.. perché il problema è come hanno fatto spiegare al presidente .. ecc... se io avessi fatto diversamente... veniva fuori il pieno anche proprio rispetto a quello che ..INCOMPRESIBILE... SCIARRONE (fonetico)

CHIRIACO: si

000765

VALDES: .. INCOMPRESIBILE.. messa così è pulitissima nessuno può dire un cazzo..
io sono inattaccabile.. no.. quindi adesso voglio .. INCOMPRESIBILE... fatta la
commissione peritale e vi mettete d'accordo...

CHIRIACO: ..si.. una volta raggiunto l'accordo dico no..e presentato la Dia per i lavori...

VALDES: si.. esatto una volta che parti.. secondo me si può fare.... è un po' sporca ma
la facciamo...

CHIRIACO: noi diciamo che ad un certo punto se da tanto .., son soldi che il comune
incamera..

VALDES: .. INCOMPRESIBILE... tanto lo sta facendo per tutti.. non è che lo sto
facendo solo per te...

Il 26/1/2010 CHIRIACO Carlo e PAOLILLO Salvatore commentavano lo svolgimento delle
pratiche concernenti la realizzazione dell'iniziativa immobiliare di Borgarello.

Dalla conversazione emergevano specifici riferimenti all'Avvocato Tino SCIARRONE, alla
precedente realizzazione degli edifici abusivi in quell'area ed al perito del Comune.

In tale contesto, i due concordavano che, considerato il probabile impegno di spesa per le
villette di "100 mila Euro", "gli facciamo un regalo all'uno ed all'altro".

I due affermavano che avrebbero formalizzato per iscritto il riconoscimento della
percentuale prevista per legge "lo 0,5% su 100 mila Euro .. sono 500 euro" ma CHIRIACO
aggiungeva "gli diamo 2 mila euro ciascuno e non rompono il cazzo", conclusione condivisa
da PAOLILLO. A tal punto CHIRIACO affermava che "comunque il Sindaco e' stato
bravo!...c'era uno che voleva partecipare.... l'Assessore Bertucca.. quello grasso.. che ha
una immobiliare e (il Sindaco) gli ha detto '...senti non partecipare.. che interessa a
Carlo'..." aggiungendo inoltre "....Paolo....se l'avessero messo sul giornale...col cazzo
che...avreste vinto..". PAOLILLO confermava e, su impulso di CHIRIACO, concordavano
"poi gli dobbiamo fare un regalo", anche in considerazione del futuro margine di guadagno
"di 400 mila Euro".

La conversazione verteva ancora sugli impegni futuri- anche in riferimento a quanto
doveva fare Alfredo (da intendersi INTROINI), che avrebbe preso contatti con
SCIARRONE - e quindi ribadivano l'intento della stesura di un documento per riconoscere
le percentuali ad entrambi, indicando nuovamente che "a lui gli allunghiamo qualcosina..".

(...) Alle ore 14.07, CHIRIACO informava Alfredo (INTROINI) di aver incontrato il venerdì
precedente SCIARRONE a Milano ed a tal proposito parlava del riconoscimento a
quest'ultimo della percentuale dell'0,5% del valore del manufatto, quindi concordavano
che la settimana successiva sarebbero andati a pranzo o a cena con SCIARRONE.

Il 21.1.2010 l'avv. Luigi RAUCCI, nell'interesse di CONVERTEDIL s.c.r.l. in liquidazione,
indirizzava all'avv. Edoardo MELLI una nota nella quale si leggeva quanto segue:

Caro Collega, ho ricevuto la cortese Sua in data 18 gennaio u.s., il cui contenuto contesto sia in
fatto che in diritto.

E la contestazione principale riguarda la proprietà degli immobili, edificati sul terreno concesso in
diritto di superficie.

000766

La CONVERTEDIL infatti, per detta concessione, ha versato in un primo momento la somma di Lire 260.000.000 alla Cooperativa, e per costruire è dovuta ricorrere ad un mutuo fondiario della durata di quindici anni di Lire 1.750.000.000, acceso con l'Istituto Bancario San Paolo Imi.

La mia assistita ha operato in tale modo, forte delle autorizzazioni del Sindaco dell'epoca, Cavalier Donato ROVELLI, il quale aveva anche assicurato l'approvazione da parte della giunta.

(...)

Sottolineo che gli immobili sono stati costruiti esclusivamente dalla CONVERTEDIL, e non dalla Cooperativa ASSOLAVORO che all'epoca era già fallita.

Il 01.02.2010 INTROINI e PAOLILLO vedevano l'Avvocato SCIARRONE; CHIRIACO non partecipava all'incontro, ma il giorno prima concordava con INTROINI le provvigioni da riconoscere al legale:

INTROINI: io gli volevo parlare .. sostanzialmente per farci conoscere con le altre persone ..

CHIRIACO: si io gli avevo detto pure .. siccome lui parla dello 0,50% .. di commissione eccetera no?

INTROINI: si si .. okay..ma si ma trovare una soluzione per avviare la cosa .. e velocizzarla..

CHIRIACO: ..INCOMPRESIBILE .. metti che gli diamo 50 no? .. e gli dobbiamo dare qualcosa a lui ..oltre a pagare a quello lo 0,50.. gli ho detto 'non c'è problema'..

INTROINI: mi sembra che sia il 2 tra l'altro.. non è allo 0,50..

CHIRIACO: va be' vedi tu

In serata, PAOLILLO raccontava a CHIRIACO che la persona che avevano incontrato (SCIARRONE) gli aveva consigliato di dire al Sindaco (VALDES) che la loro proposta era di fare l'incontro a tre e definire il prezzo con i tre tecnici e, se le due cooperative fossero state d'accordo, lui pagava una delle due rilasciando una lettera di manleva dove c'era scritto che lui poteva andare avanti, aggiungendo inoltre che il bene (le villette) riuscivano a 'portarlo via' al massimo con 70/80 mila Euro.

CHIRIACO riteneva che potessero spendere anche 90 mila Euro; indi si accordavano per incontrare il Sindaco che, secondo il racconto di PAOLILLO, si era impegnato a parlare con le cooperative, il mercoledì successivo, vale a dire il 03.02.2010.

Il 02.02.10 PAOLILLO e CHIRIACO incontravano il Sindaco VALDES; dopodichè CHIRIACO informava INTROINI Alfredo di aver "recuperato" i nomi delle persone di riferimento della cooperativa ASSOLAVORO e precisava che una terza persona (non nominata) gli aveva suggerito di andare lui stesso (CHIRIACO) all'incontro del giorno successivo altrimenti "fa dei disastri il nostro amico".

CHIRIACO informava INTROINI di aver parlato con l'Ingegnere il quale lo aveva informato che:

"coso è fuori.. non esiste la CONVERTEDIL .. perché c'è una sentenza addirittura .. che riconosce il fatto che la CONVERTEDIL non ha titolo ...perché tutto quello che loro hanno (..) la lettera fatta da CONVERTEDIL che è molto contraddittoria.. per una serie di subordinate che si escludono.. si autoescludono no? .. (..) non c'è praticamente nessuna delibera che dà a loro .. l'autorizzazione per edificare quello che hanno edificato .. dice 'ma perché non si sono ..INCOMPRESIBILE altro' no?"

000767

.. però da un punto legale non c'è nessuna delibera che gli riconosce il diritto di .. avere .. uno scritto..". INTROINI interveniva "ma loro avevano acquistato e pagato loro il manufatto.."; CHIRIACO replicava "non gliene fotte un cazzo .. da un punto di vista del diritto non gli dà nessuna .. nessuna .. come dire nessuna ragione .. è come se io a un certo punto parlo con te che sei il Sindaco e dico 'senti posso fare quella roba che è .. un abuso edilizio?' .. e tu mi dici di farla però a un certo punto non mi ..".

INTROINI riteneva che il problema fosse la mancanza dell'autorizzazione e CHIRIACO confermava dicendo:

"per cui noi andiamo avanti su questa strada.. nel senso che ora .. eh io gli ho detto all'ingegnere.. l'ingegnere voleva contattare .. l'Avvocato che ha avuto mandato dal .. dal curatore fallimentare .. va bene .. di trattare la cosa .. allora gli ho detto che io conosco un avvocato a Brescia e che a un certo punto preferivo che fosse lui a contattarlo .. in realtà non conosco nessuno ma .. credo che .." (CADE LA LINEA e la conversazione riprende); CHIRIACO proseguiva:"il Comune .. INCOMPRESIBILE .. il nome di un avvocato .. che ha il mandato della.. del curatore fallimentare .. Pollini Pellini come si chiama no? .. allora .. lui .. l'ingegnere (MASIA Beppe) voleva telefonare lui a st'avvocato per trattare la cosa ..no?.. perché .. il Sindaco (VALDES) ha detto mettevvi d'accordo tra di voi .. a noi non ce ne fotte un cazzo .. e quindi non è il perito ma in realtà è il curatore fallimentare .. che deve essere soddisfatto della perizia ...ora .. io non mi sono affidato del fatto che fosse lui a trattare la cosa .. tu puoi parlare o sei con lui?".

INTROINI, che confermava le circostanze, affermava "ci penso io.." aggiungendo di non essere "con lui" e concordando con quanto chiedeva CHIRIACO "io vorrei che fossi tu a portare avanti questa trattativa con l'avvocato (...) perché se no ho la sensazione che combina qualche pasticcio.. per cui siamo rimasti così.. entro dieci giorni .. ne sono già passati tre .. questi devono indicare il curatore.. il loro perito.. noi entro domani possiamo dargli il nostro .. ". INTROINI chiedeva se "loro hanno già la vecchia perizia in mano?", CHIRIACO rispondeva "160 del 2005.." e confermava la questione sollevata da INTROINI, il quale riteneva possibile averne una copia che "è nell'incartamento.. nella pratica .. che è in Comune.. si che riusciamo .. però non so se è una cosa .. si va be me la faccio dare dai .. fa niente..". CHIRIACO proseguiva, precisando che la perizia era di "160 .. però è vecchia di 5 anni ..".

Il 08.02.2010, con messaggio trasmesso dalla mailbox info@studiolegalemelli.it alla mailbox. stefano marchioni@comune.borgarello.pv.it, l'avv. Edoardo MELLI inoltrava al dott. Stefano MARCHIONI "la comunicazione dell'avv. RAUCCI, pervenuta il 5 c.m."

Nella nota dell'avv. RAUCCI datata 5/2/2010, come sopra inviata al Comune di Borgarello, si legge quanto segue:

(...) ritengo indispensabile, anche per meglio capire la vicenda, fare una breve cronistoria:

- la CONVERTEDIL, società cooperativa dello stesso gruppo imprenditoriale che comprendeva anche la ASSOLAVORO s.r.l., aveva svolto delle trattative per rilevare la convenzione con il Comune di Borgarello;
- dette trattative erano note al Comune di Borgarello, ed in particolar modo erano note al sindaco dell'epoca Cavalier Donato ROVELLI;
- (...)

000768

- in data 17/10/1998, con lettera prot. 3717 (...) il comune di Borgarello ha risposto alla ASSOLAVORO, su espressa richiesta per iscritto della medesima, di poter cedere la convenzione alla CONVERTEDIL;
- (...) forte di detta lettera, la CONVERTEDIL con atto del 2/7/1999 ha acquistato dalla ADDOLAVORO tutta la convenzione, al prezzo di Lire 260.000.000;
- E per poter iniziare i lavori ha richiesto ed ottenuto dal San Paolo un mutuo fondiario per Lire 1.750.000.000;
- (...)
- solo in data 25/5/2001, ben due anni dopo, il Comune di Borgarello ha comunicato alla CONVERTEDIL che avrebbe dato inizio al procedimento di revoca della convenzione (...)
- La lettera sopra indicata è stata fatta strumentalmente, quando il Comune ha appreso che era fallita la CONVERTEDIL, fallimento dichiarato dal Tribunale di Milano;
- (...)
- Intervenuto il Commissario, e accortosi che vi erano palesi e diverse responsabilità, ha relazionato di ciò il Ministero ed ha dato incarico ad un perito di stimare gli immobili, come erano stati lasciati dalla CONVERTEDIL (...)
- Il perito ha valutato gli immobili, nel febbraio 2007, € 161.376,23.

Concludendo la CONVERTEDIL ha speso circa due miliardi di lire, ha costruito parzialmente n. 4 villette, senza incassare alcunché.

Con messaggio trasmesso in data 8.2.10 dalla mailbox info@studiolegalemelli.it alla mailbox studiolegale.raucci@libero.it e, per conoscenza, alla mailbox stefano.marchioni@comune.borgarello.pv.it, l'avv. Edoardo MELLI riscontrava nei termini che seguono la nota dell'avv. RAUCCI datata 5/2/2010:

Faccio seguito alla comunicazione del 5 c.m. Le argomentazioni svolte e la documentazione rimessa confermano che la Sua assistita ha sempre avuto piena consapevolezza della mancanza dell'autorizzazione (necessariamente formale) al trasferimento.

A maggior ragione ribadisco osservazioni e conclusioni già formulate.

Nulla è dovuto dal Comune di Borgarello alla Sua cliente, a qualsivoglia titolo: l'insistenza in infondate pretese imporrà all'Amministrazione il ricorso ad adeguati strumenti di tutela giuridica.

Il 02.03.2010, in una nota manoscritta redatta in Borgarello ed indirizzata alla ASSOLAVORO s.c.a.r.l., Salvatore PAOLILLO – Amministratore Unico delle PIEFFEPI s.r.l. proponeva quanto segue:

Borgarello 02/03/2010

Il sottoscritto Salvatore PAOLILLO in qualità di A.U. della società P.F.P. s.r.l. con sede in Novi Ligure, via Garibaldi 24 con la presente formula offerta scritta per l'acquisizione dell'immobile sito in via G. Di Vittorio (area PEP [sic]) per l'importo a corpo di € 115.000 (centoquindicimila). Tale offerta si intende valida per giorni 10 dalla data odierna

Il 22.03.2010, con la determinazione n. 62, il Responsabile dell'Area Tecnica, dott. Stefano MARCHIONI, aggiudicava definitivamente alla società PIEFFEPI s.r.l. di Novi Ligure (AL) l'area in oggetto al prezzo di concessione stabilito in € 36.600 pari ad €/mq 73,94.

Nel testo dell'atto si leggeva, tra l'altro, quanto segue:

IL RESPONSABILE DELL'AREA



000769

(...)

Premesso che

- con *Deliberazione della Giunta Comunale n.107 del 01/12/2009, esecutiva ai sensi di legge, veniva approvata la rassegnazione dell'area contraddistinta al Catasto Terreni al Fg.3 mappale 901, rientrata nel patrimonio indisponibile del Comune a seguito di sentenza del Tribunale di Pavia n.275/05 del 01.04.2005 Rep. N. 489, in diritto di superficie per anni 99 rinnovabili, con un corrispettivo base di €35.145,00;*

- con la stessa *Deliberazione n.107/2009 veniva approvata la bozza di convenzione nonché la bozza di avviso pubblico;*

- il bando di gara è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune a far data dal 14.12.2009 e sino al 16.01.2010, sul sito internet del Comune, nonché ai Comuni di Siziano, Giussago, Certosa di Pavia, Zeccone San Genesio ed Uniti, Siziano e Vellezzo Bellini;

- il bando di gara prevedeva, sotto pena di esclusione dalla gara, la presentazione delle offerte mediante recapito al protocollo del Comune entro le ore 12:00 del giorno 16.01.2010;

- alle ore 12:00 del 16/01/2010, termine fissato nel bando di gara, è pervenuta al protocollo del Comune n.1 (uno) plico sigillati da parte della seguente Ditta:

1. PFP srl di Novi Ligure (AL) (ns.rif.prot.n.235/2010);

- la PFP srl di Novi Ligure (AL) veniva considerata aggiudicataria provvisoria dell'area in questione,

avendo offerto un importo pari a €36.600,00, così come da verbale rassegnato dalla Commissione di gara in data 24 luglio 2007 oltre ad avere accettato e sottoscritto le altre condizioni fissate nel bando;

- con *determinazione n.6 del 20.01.2010 è stata approvata l'aggiudicazione provvisoria delle aree alla soc.PFP srl di Novi Ligure (AL);*

Considerato che l'aggiudicazione definitiva può avvenire solo dopo formale accettazione da parte della soc.PFP srl di Novi Ligure (AL) dell'indennizzo che la stessa dovrà versare alla Cooperativa Assolavoro per le opere a suo tempo realizzate in base all'art.10 sopra indicato;

Vista la nota pervenuta in data 20.03.2010 prot.n.1464, con la quale i commissari liquidatori di Assolavoro hanno espresso valutazione positiva in merito all'indennizzo emerso in sede di commissione deputata alla stima del valore delle opere realizzate dalla Cooperativa Assolavoro sui lotti di competenza ai sensi dell'art.10 della Convenzione e che pertanto può considerarsi conclusa l'opera del Collegio Arbitrale;

Ritenuto pertanto di procedere con l'aggiudicazione definitiva delle aree di cui sopra, in attesa del successivo benestare del Comitato di Sorveglianza, per la conclusione di tutta la pratica;

Acquisito il parere favorevole del responsabile del servizio ai sensi dell'art.49 del d.lgs.267/2000;

DETERMINA

Di aggiudicare definitivamente l'area PEEP in Via di Vittorio, contraddistinta al Catasto Terreni al Fg.3 mappale 901, alla soc. PFP srl di Novi Ligure (AL), per l'importo contrattuale di Euro €36.600,00;

Di dare atto che occorre acquisire il superiore benestare del Comitato di Sorveglianza, per la conclusione di tutta la pratica;

Il 27.03.2010 la Giunta comunale, presieduta dal Sindaco Giovanni VALDES, assumeva la deliberazione n. 49 con la quale prendeva atto

000770

"delle risultanze della procedura di riassegnazione dell'area PEEP in via Di Vittorio, contraddistinta al Catasto Terreni al Fg. 3 mappale 901, alla soc. PFP s.r.l. di Novi Ligure (AL), per l'importo contrattuale di Euro 36.600,00".

Nella conversazione tra presenti intervenuta alle ore 19.30 del 10.04.2010, CHIRIACO si rivolgeva alla moglie Pier Emilia NOE' illustrandole nei seguenti termini l'utile atteso dall'operazione immobiliare di Borgarello:

"...più Borgarello che dovrebbero restarci 400 mila Euro.. Borgarello pure me la potevo fare .. per i cazzi miei con mio cugino no?.. va bene .. non c'è costato un cazzo .. ho fatto tutto .. ho fatto tutto io"

In ordine ai meccanismi di pubblicità della gara il Responsabile del Servizio Tecnico, dott. Stefano MARCHIONI riferiva, in sede di sommarie informazioni testimoniali rese in data 19/7/2010, quanto segue:

"(...) io con il segretario comunale dott.ssa PETRECCA stabilii le modalità di pubblicazione, decidendo che in base alle norme contemplate dal d.lgs. 163/2006 tali pubblicazioni potevano essere effettuate mediante affissione presso gli albi pretori dei sei comuni limitrofi. Né a me né alla dott.ssa PETRECCA è venuto in mente (!) di accedere ad altre forme di pubblicità quali la pubblicazione sul quotidiano La Provincia di Pavia [La Provincia Pavese, n.d.r.]. Anche di questa fase di pubblicazione il Sindaco era al corrente poiché si informava dello stato della procedura quotidianamente".

Nella dichiarazione testé riportata, sembra che il funzionario si riferisse, citando il supposto fondamento normativo alla propria - nonché el segretario comunale - decisione di limitare la pubblicazione alla mera affissione all'albo pretorio comunale e agli albi pretori dei comuni contermini, alla norma di cui all'art. 122, comma 5, del d.lgs. n. 163/2006 (Codice dei Contratti Pubblici) laddove si stabilisce che "i bandi (...) relativi a contratti di importo inferiore a cinquecentomila euro sono pubblicati nell'albo pretorio del Comune ove si eseguono i lavori e nell'albo della stazione appaltante". Si tratta di norma riservata all'appalto di LAVORI sotto soglia comunitaria (situata, per i lavori, nell'intorno di € 5 milioni circa).

Deve, però, essere rilevato che il medesimo Codice, al successivo art. 124, riferito agli appalti di FORNITURE e SERVIZI sotto soglia comunitaria (questa volta collocata nell'intorno di € 200.000 circa), stabilisce forme di pubblicità che contemplano anche la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Non è dato conoscere le ragioni per le quali l'Ente avesse, nella specie, scelto di riferirsi, per criteri di analogia del tutto incomprensibili, alle forme di pubblicità previste per gli appalti di lavori e non a quelle relative agli appalti di servizi.

Oltretutto, entrambe le norme sopra richiamate prevedono il richiamo all'art. 66, comma 15 del Codice che consente alle stazioni appaltanti l'accesso a "forme aggiuntive di pubblicità diverse da quelle di cui al presente articolo", proprio al fine di garantire un più appropriato ed efficace coinvolgimento del mercato di riferimento cui l'avviso pubblico si rivolge.



000771

Per gli inequivoci discorsi intercettati, per gli inesistenti mezzi di pubblicità della gara - guarda caso fatti apposta per passare sotto silenzio durante le vacanze di Natale-, per le modalità, assolutamente irrituali, di formazione, consegna e protocollazione dell'unica offerta pervenuta, deve quindi ritenersi la sussistenza di un pregnante quadro probatorio a carico di tutti e tre gli imputati in ordine al delitto di cui al capo O) della rubrica coi ruoli ivi esplicitamente indicati.

Ma v'è di più: la procedura di gara in questione era volta ad individuare il contraente al quale concedere l'area PEEP in diritto di superficie ed il periodo di godimento di tale diritto reale veniva fissato, nella convenzione, in anni 99 con possibilità di rinnovo. Tale forma di godimento del bene veniva ritenuto dal CHIRIACO un deterrente alla partecipazione benché lo stesso sembrasse aver affrontato la questione individuando una possibile soluzione ed ottenendo le dovute garanzie, come emergeva dalla conversazione tra CHIRIACO e MELISSA in data 12.01.2010:

CHIRIACO: (...) lui si e' impegnato... perché siccome io (frasi sussurrate incomprensibili)... perché la gente non partecipa ... perché il terreno .. cioè tu stai comprando un terreno che non ti dà diritto di proprietà ma diritto di superficie... il terreno e' del Comune.. tu compri una concessione di 99 anni.. e quindi chi cazzo va a mettersi in questi casini.. invece... prima ancora che noi finiamo i lavori... si passa dal diritto di superficie al diritto di proprietà con un'offerta che noi faremo... di 20.30mila Euro..

E CHIRIACO affrontava l'argomento anche con PAOLILLO nella conversazione del 14/1/2010:

CHIRIACO: ..non ti danno un cazzo .. INCOMPRESIBILE... domanda per avere il diritto di proprietà .. INCOMPRESIBILE... la trasformazione ..prima che l'immobile .. INCOMPRESIBILE...

Il programma di CHIRIACO era dunque chiaro: una volta ottenuta la concessione del diritto di superficie sull'area, prima dell'ultimazione dei lavori ne avrebbe chiesto al Comune la trasformazione in diritto di proprietà.

E proprio questo aspetto sembra formare oggetto della conversazione tra CHIRIACO e VALDES del 20.01.2010: nell'occasione, dopo aver discusso delle modalità di accordo con la cooperativa ASSOLAVORO per il riconoscimento a quest'ultima dell'indennizzo relativo alle opere già realizzate, CHIRIACO tratteggiava lo sviluppo successivo dell'iniziativa, con la presentazione della D.I.A. e, successivamente con l'istanza di trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà.

Del resto, secondo CHIRIACO, "son soldi che il comune incamera".

Benché il Sindaco VALDES si fosse avveduto di come la procedura proposta non fosse del tutto regolare ("una volta che parti .. secondo me si può fare ... è un po' sporca ma la facciamo ..."), assicurava la propria disponibilità poiché "... tanto lo sto facendo per tutti ... non è che lo sto facendo solo per te ...".

Il Sindaco VALDES si riferiva al fatto che erano già in atto procedure di trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà con riferimento agli alloggi realizzati da altri operatori nell'ambito del medesimo PEEP (cfr. deliberazione della Giunta n. 55 del 8/7/2008).



000772

Tuttavia, si trattava di procedure poste in essere in favore non delle cooperative o delle imprese che avevano realizzato gli interventi edificatori, ma degli acquirenti dei singoli edifici, in forza delle disposizioni di cui all'art. 31, commi 45 e seguenti, della legge n. 448/1998¹.

Non aveva dunque torto, il Sindaco, a ritenere la procedura *un po' sporca*, benché si fosse reso disponibile ad acconsentirne la realizzazione.

La ricostruzione qui operata ha avuto una importante conferma anche dal Tribunale del Riesame di Milano con l'ordinanza emessa in data 18.08.10, alla quale, ancora una volta, si fa integrale rinvio.

Si rinvia inoltre per la rassegna delle "numerose rilevanti anomalie e singolarità" del procedimento tecnico amministrativo seguito dal Comune di Borgarello alla Consulenza Tecnica disposta su impulso del PM datata 29.07.2010 e versata nel fascicolo processuale.

Deve, ora, darsi conto di quanto dichiarato dagli imputati nel corso degli interrogatori cui sono stati sottoposti.

Introini – cfr verbale del 25.10.2010 assunto per rogatoria dal GIP di Voghera - ammetteva di aver avuto il ruolo dall'interno della procedura per partecipare al bando d'asta di preparare due offerte per la partecipazione al bando che aveva scaricato da internet, allegando al bando le due "camerali" e consegnando i due documenti all'amministratore della società PFP, Paolillo che gli aveva indicato le due diverse cifre da apporre nelle due offerte, attività che l'imputato Introini aveva compiuto nella sua qualità di consulente poiché all'epoca lavorava quale vicedirettore della filiale di Binasco della Banca di Credito Cooperativo.

Precisava che Paolillo gli aveva chiesto un consiglio sulle due cifre da offrire per capire se potevano essere compatibili con il valore dell'area, riservandosi il Paolillo di decidere nel prosieguo quale presentare, perché mancavano ancora dieci giorni alla chiusura dei termini. Negava, inoltre, di aver mai parlato con il sindaco di Borgarello pur avendolo conosciuto in un locale. Ammetteva di aver discusso della vicenda con Chiriaco, suo cliente da lunga data, dopo il bando e anche prima, perché gli aveva chiesto se avesse preparato per il Paolillo la documentazione.

Quanto a quest'ultimo, ammetteva di conoscerlo dal 2004-2005 in quanto cliente della banca quando la società PFP era una sas, per poi lasciare l'istituto di credito quando la

¹ 45. I comuni possono cedere in proprietà le aree comprese nei piani approvati a norma della legge 18 aprile 1962, n. 167, ovvero delimitate ai sensi dell'articolo 51 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, già concesse in diritto di superficie ai sensi dell'articolo 35, quarto comma, della medesima legge n. 865 del 1971. Le domande di acquisto pervenute dai proprietari di alloggi ubicati nelle aree non escluse, prima della approvazione della delibera comunale, conservano efficacia. (...)

47. La trasformazione del diritto di superficie in diritto di piena proprietà sulle aree può avvenire a seguito di proposta da parte del comune e di accettazione da parte dei singoli proprietari degli alloggi, e loro pertinenze, per la quota millesimale corrispondente, dietro pagamento di un corrispettivo determinato ai sensi del comma 48.

Dalla lettura del disposto legislativo sopra riportato, sembra che l'applicazione procedura in argomento sia riservata al diretto beneficio dei singoli proprietari degli alloggi realizzati su aree già concesse, al momento della sua promulgazione, in diritto di superficie. Appare dunque assolutamente impropria la sua applicazione estensiva anche alla trasformazione in diritto di proprietà di un'area sulla quale non sia stato ancora concesso il diritto di superficie, peraltro in favore dell'impresa, che ne avrebbe lucrato i benefici economici sul mercato immobiliare, e non dei singoli acquirenti degli alloggi.

000773

società era stata trasformata in srl, pur continuando l'Introini a fargli da consulente, in una prospettiva di un partecipazione all'operazione.

Il suo interessamento, quindi, era proseguito incontrando l'Avv. Sciarrone, che era il liquidatore dell'immobili che si trovano sul terreno oggetto della operazione di acquisto, su incarico del Chiriaco al fine di conoscere il valore dell'immobile (intorno ai 100.000 Euro) e per quantificare l'entità dell'offerta (poco più di 35.000 euro). Riferiva di aver saputo dal Chiriaco che la società PFP aveva vinto la gara con l'offerta più bassa perché nessuna altro aveva partecipato. Ignorava il ruolo avuto dal sindaco nella vicenda. Concludeva le sue dichiarazioni, riferendo che a seguito delle perquisizioni e dei sequestri veniva licenziato dalla banca presso la quale svolgeva la sua attività lavorativa.

Con riferimento alla posizione di VALDES, questi è stato interrogato il 22.10.2010 e, rispondendo alla domande del GIP, sostanzialmente ammetteva di aver posto in essere una serie di condotte che definiva " *gravi leggerezze*", premetteva di essere pronto a rassegnare le dimissioni irrevocabili dalla carica di sindaco del comune di Borgarello, ammetteva di aver ricevuto da Chiriaco due buste, anche se escludeva che vi fosse un preventivo accordo nonostante sapesse che Chiriaco intendeva partecipare al bando. Aggiungeva che quando si era incontrato con Chiriaco questi gli aveva consegnato le due buste chiedendogli di far utilizzare quella di importo più alto se vi fossero stati altri concorrenti, anche se Valdes asseriva di aver buttato via la seconda lo stesso giorno così che solo la prima era rimasta agli atti del comune, avendo portato personalmente al protocollo la sola busta contenente l'offerta più bassa, negando però di aver fatto protocollare due buste come sembrava emergere dalle conversazioni intercorse tra Chiriaco e Paolillo (titolare apparente della società PFP che aveva fatto l'offerta di acquisto dell'area del comune di Borgarello a titolo di diritto di superficie), perché chiamando dal suo ufficio comunale in orario successivo a tale conversazione, chiedeva a Chiriaco quale nominativo apporre come mittente della busta; negava di essere a conoscenza degli importi delle offerte e di aver ricevuto promesse di denaro o altre utilità, di aver fatto da intermediario per scongiurare al titolare di un'altra ditta (Bertucca) di presentare a sua volta delle offerte né di aver comunicato in anticipo a Paolillo che nessun altro aveva presentato offerte.

Quanto alla pubblicità della gara, negava di essersene occupato, trattandosi di incumbente gravante sui tecnici sui quali non aveva influito; che, comunque, in considerazione del valore del bene, era sufficiente l'avviso all'albo pretorio del comune, mentre invece la gara era stata pubblicata sul sito internet del comune e nei comuni limitrofi.

Quanto al valore stabilito per l'aggiudicazione dell'area, ne affermava il prezzo in linea con il valore di mercato. Con riferimento alla prospettiva di trasformare il diritto di superficie in diritto di piena proprietà, progetto del quale vi era traccia nelle conversazioni captate, il prevenuto precisava che si trattava di una attività che richiedeva vari passaggi procedurali, affermando che tale evenienza si era già verificata in passato, anche se non era in grado di assicurarne l'esito, non essendosi ancora riunita per altro la commissione peritale incaricata di attribuire il valore al manufatto esistente sull'area come atto prodromico alla assegnazione definitiva, soggetta a sua volta a nulla osta amministrativo.

000774

Evidenziava che anche in epoca antecedente al suo incarico pubblico la società PFP aveva acquistato con una procedura non nota all'indagato altre 5 villette e quindi l'interesse dalla società ad effettuare altre acquisizioni era, a suo dire, fatto notorio.

Ribadiva, quindi, la sua estraneità alla attività di protocollazione materiale della busta contenente l'offerta, di non aver agito in funzione di una personale utilità o di un regalo, riferendo di aver conosciuto Chiriaco circa 10 anni prima come soggetto di riferimento a livello provinciale nella aggregazione politica nella quale aveva iniziato ad impegnarsi, incontrando il Chiriaco solo in occasioni politiche, escludendo di aver avuto rapporti di lavoro con lo stesso o con persone che sapeva legate al Chiriaco medesimo.

Escludeva, anche, di aver conosciuto il coimputato Introini mentre il Paolillo lo indicava come l'imprenditore che agiva per conto della società PFP, anche se Valdes riferiva che Chiriaco "dava l'impressione di considerare l'affare di Borgarello come un interesse proprio o anche proprio".

Quanto a PAOLILLO, particolarmente interessante è l'interrogatorio da questi reso avanti al pubblico al pubblico ministero il 29.10.2001, laddove, dopo avere premesso di conoscere Chiriaco dal 1986 in quanto sua moglie aveva problemi di salute ed aveva ottenuto un interessamento da parte del dirigente ASL, ed avere sottolineato come la propria attività lavorativa fosse stata sempre quella di gestione di locali pubblici, affrontava anche la questione di Borgarello.

Si riporta integralmente, nella parte che qui interessa l'interrogatorio del PAOLILLO:

"Omissis.... Continuando nella narrazione, intervenne la gara di Borgarello. Confermo quanto già dichiarato al G.i.p. in data 25 ottobre 2010 e preciso quanto segue. Sia io che Chiriaco e Introini sapevamo delle due buste; lei mi chiede chi compilò materialmente le due offerte e rispondo che mi sembra di ricordare che fu Introini a compilarle. Lei mi chiede a chi venne l'idea di presentare due buste e rispondo che non vi è stata un'iniziativa esclusiva di uno dei tre, ma è stata un'idea comune, mia, di Chiriaco e di Introini. Tengo a precisare che prima di leggere l'ordinanza di custodia cautelare ero fermamente convinto che erano state presentate le due buste proprio il giorno della scadenza, in quanto mi sembrava di ricordare che avremmo presentato la busta con l'offerta più alta, o quella più bassa, a seconda che fossero state presenti o meno altre imprese offerenti. Leggendo l'ordinanza poi mi rendo conto che così non è stato, perché le due buste sono state presentate il 14 gennaio, cioè due giorni prima dell'aggiudicazione.

AVV. SBISA' - Del Termine.

P.M. - *...due giorni prima del termine per la presentazione. Domanda: Ma se le due buste erano destinate a essere consegnate alternativamente, secondo il suo ricordo, e non cumulativamente, da chi ricevevate l'informazione della presenza di eventuali altre offerte?*

PAOLILLO - *Non lo so. Cioè io ho saputo che...*

P.M. - *Risposta: Non lo so. Domanda: Ma lei era a conoscenza dei rapporti tra Chiriaco e Valdes?*

PAOLILLO - *Io so che si conoscevano, erano in rapporto di amicizia, perché l'aveva detto anche lui e poi si chiamavano.*

P.M. - *Risposta: So che si conoscevano e che erano in rapporto di amicizia. Domanda: Ma Chiriaco ha mai detto...*

000775

AVV. SBISA' – Stava completando...

P.M. – Ah, scusi, l'ho interrotta.

AVV. SBISA' – Sa che si chiamavano perché c'era l'episodio...

P.M. – Prego.

PAOLILLO – Sì, so che si chiamavano perché anche quando siamo saliti in macchina per andare lì, che io gli ho detto "Ma, scusa, è inutile che andiamo in Comune, all'una e mezza sarà già chiuso", lui mi rispose "Ho chiamato Valdes – che era il sindaco – e ha detto che non importa, che ci sta aspettando", e io dissi "Va bene".

P.M. - Risposta: So che si conoscevano e che erano in rapporto di amicizia. Il giorno stesso in cui siamo andati a portare le due buste feci presente a Chiriaco che l'orario mi sembrava tardo, era quasi l'una e mezza...

PAOLILLO – Era l'una e mezza.

P.M. - ...e il Comune chiudeva. Chiriaco mi rispose che aveva chiamato Valdes che ci aspettava.
Domanda: Ma prima del 14 gennaio Chiriaco le ha riferito...

VERBALIZZATORE – Un attimo Dottore, scusi. Domanda...?

P.M. – Domanda: Chiriaco le ha mai riferito che era intervenuto un accordo con Valdes?

PAOLILLO – Questo non me l'ha mai detto.

P.M. - Risposta: Questo non me l'ha mai detto. Domanda: Chiriaco le ha mai riferito che Valdes avrebbe avvertito nel caso della presenza di altre offerte oltre a quella di PFP?

PAOLILLO – Guardi, non ricordo, io so che me l'hanno detto un paio di giorni prima che non c'erano state altre offerte, ma non ricordo chi me lo... non so se Introini o...

P.M. – O Chiriaco.

PAOLILLO – O Chiriaco, questo non me lo ricordo.

P.M. - Risposta: Ricordo solo che un paio di giorni prima della scadenza...

PAOLILLO – Un paio di giorni prima, adesso non so se un giorno o due.

AVV. SBISA' – Prima del 14 o prima del...

PAOLILLO – Prima del 14, sì.

P.M. – Ah. Risposta: Ricordo che un paio di giorni prima del 14 gennaio, Chiriaco o Introini, non ricordo precisamente, mi disse che non erano state presentate altre offerte. Domanda: Chiriaco, una volta presentate le buste in Comune, le disse che erano state protocollate entrambe?

PAOLILLO – A me disse che ne aveva protocollata una e nel caso in cui ci fosse stato qualche altro partecipante, praticamente avrebbe protocollato l'altra con lo stesso numero...

P.M. - Risposta: Chiriaco mi disse che ne era stata protocollata una e che, qualora fossero state presenti altre offerte...?

PAOLILLO – Avrebbero sostituito la busta con lo stesso numero di protocollo.

P.M. - ...avrebbero sostituito la busta con lo stesso numero di protocollo. Domanda: La busta con l'offerta più alta aveva qualche peculiarità rispetto alla busta con l'offerta più bassa?

PAOLILLO – Guardi, non so se quella più alta o quella più bassa, ma io feci un puntino per ricordarmi.

P.M. - Risposta: Non ricordo se la busta con l'offerta più alta o più bassa aveva un puntino, di colore...?

PAOLILLO – Non mi ricordo.

000776

P.M. - ...di cui non ricordo, che apposi io. Domanda: Quando appose il puntino su una delle due buste?

PAOLILLO – Lo apposi quando furono fatte le buste, io non mi ricordo se al mattino o il giorno prima, questo non me lo ricordo.

P.M. - Risposta: Non ricordo quando feci il puntino, forse quando sono state compilate le due buste. Domanda: Di chi fu l'idea del puntino?

PAOLILLO – Guardi, l'idea del puntino forse è stata mia.

P.M. - Risposta: L'idea del puntino forse è stata mia. Domanda: Come si concilia questa affermazione con il fatto che, secondo la sua ricostruzione, la consegna doveva avvenire il giorno della scadenza del termine e in tale data doveva essere consegnata solo una busta, e non due, e pertanto non vi era necessità di distinguerle?

Mi perdoni, ha capito la domanda? Cioè se lei mi dice che delle due buste, secondo quella che era la sua idea, prospettazione iniziale, una delle due deve essere solo consegnata, una delle due a seconda se c'è un altro offerente o meno, perché c'era necessità di mettere un puntino?

PAOLILLO – Erano due buste uguali, cioè ricordavano che una... quindi se dovevamo consegnare quella più bassa, gli avrei dato una; se no, l'altra.

P.M. – Ah ho capito, per lei serviva, non per lui, per Valdes.

PAOLILLO – Serviva per me, non per lui, perché io pensavo...

P.M. - Risposta: Il puntino serviva a me, o a chi avrebbe consegnato le buste, per distinguerle...

PAOLILLO – Sì, certo.

P.M. - ...e non era funzionale a farle distinguere dal destinatario, cioè dal Comune.

PAOLILLO – Posso?

P.M. – Sì, prego.

PAOLILLO – Probabilmente, avendogliele poi consegnate tutte e due, il puntino sarebbe servito per lo stesso motivo che serviva a me; presumo eh.

P.M. - Anzi, a questo punto preciso che, essendo state consegnate le due buste, il puntino serviva sia a me per riconoscerle, sia al destinatario, cioè il Comune di Borgarello.

PAOLILLO – Avendole consegnate entrambe, sì, sì sì."

Omissis....

Quanto alla ricostruzione delle condotte poste in essere dagli odierni imputati e alla puntuale indicazione degli elementi probatori acquisiti che hanno consentito di analizzare e ricostruire in modo minuzioso l'intera vicenda avente ad oggetto la turbata libertà degli incanti in relazione all'iniziativa immobiliare di "Borgarello", non possono che richiamarsi le compiute argomentazioni e le fonti di prova più sopra riportate, dalle quali è possibile ricavare ed evidenziare le "numerose anomalie e singolarità" messe in rilievo anche nella Consulenza Tecnica del PM in data 29.7.2010.

Per trarre le conclusioni della intera vicenda, in questa sede e ai fini che qui rilevano, appare doveroso evidenziare che il 19 gennaio 2010 la Commissione Aggiudicatrice del Comune di Borgarello aveva ammesso la PFP S.r.l. (in qualità di unica partecipante) alla gara di aggiudicazione per il godimento del diritto di superficie per 99 anni sul terreno di cui al foglio 3 particella 901 del Comune di Borgarello (PV); contestualmente la stessa

000777

Commissione aveva aggiudicato la gara alla predetta PFP Srl rispetto ad un'offerta di 36.000 euro, risultato che veniva commentato alcuni mesi più tardi (16.4.2010) da Chiriaco, che si trovava in auto con Alcoraci Giovanni, nei seguenti termini: " *qui (ndt BORGARELLO) ho partecipato ad una gara giudiziaria ho portato a casa 5 villette da finire (...) li abbiamo .. abbiamo guadagnato 100 mila Euro ciascuno*".

Infatti, è emerso da numerosi dialoghi telefonici ed ambientali l'interesse diretto di Chiriaco Carlo ed il fatto che il direttore sanitario dell'ASL pavese avesse mascherato la propria partecipazione, attraverso Paolillo Salvatore e la PFP S.r.l, per sfuggire a controlli dell'A.G. che il CHIRIACO, come apparso nel corso delle indagini, temeva.

Così si spiegano anche la cura e l'attenzione con la quale tutta l'operazione era stata programmata e conclusa; che la pubblicità della gara fosse stata inadeguata, utilizzando capziosa interpretazione che consentiva di non accedere ai giornali, neppure locali, perché " *se l'avessero messo sul giornale...col cazzo che...avreste vinto*" (conv. 26.1.2010); che gli accordi con Valdes prevedessero che la PFP presentasse due buste, una con offerta da 36000 €, cioè il minimo, da spendere solo per il caso si fosse riusciti, come di fatto era avvenuto, a non far partecipare terzi; la seconda con offerta più alta, che, in caso si fossero presentati altri offerenti, consentisse di superarne le proposte, entrambe protocollate con il medesimo numero. Artificio, questo, che consentiva, nell'ipotesi non vi fossero altre partecipazioni, di limitare al minimo la propria offerta, mantenendo comunque la possibilità di partecipare con altra adeguata in caso contrario.

Si spiega, altresì, che il sindaco si fosse attivato personalmente per bloccare tale Bertucca, che voleva partecipare alla gara.

Si tratta di condotte che la giurisprudenza di legittimità ha pacificamente ritenuto idonee ad integrare la fattispecie contestata.

Ad esempio, la Suprema Corte ha stabilito che : "Il delitto di turbata libertà degli incanti è integrato da una condotta finalizzata a ottenere una irregolare aggiudicazione della gara, mediante l'allontanamento di altri concorrenti e in ogni caso con ogni comportamento diretto a influenzare la libera concorrenza della gara. (Cass. Sez. 1, Sentenza n. 46546 del 11/11/2005, dep. 20/12/2005, Rv. 232960); " integra il delitto di turbata libertà degli incanti la condotta di minacce rivolte ad un soggetto per indurlo a non prendere parte all'udienza di una procedura esecutiva concorsuale per la vendita di alcuni beni". (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 31676 del 28/3/2008, dep. 29/7/2008, Rv. 241811); il "mezzo fraudolento" consiste in qualsiasi artificio, inganno o menzogna concretamente idoneo a conseguire l'evento del reato (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 37337 del 10/7/2003, dep. 30/9/2003, Rv. 227320).

Che poi Bertucca avesse o meno diritto a farlo, è irrilevante, anzi, a maggior ragione va segnalato che Valdes si era attivato anche per eliminare un concorrente che poi non avrebbe dovuto rivelarsi pericoloso.

Altri momenti rilevanti dell'episodio in contestazione è dato dal fatto che il 18.01.2010 Valdes avvertiva Chiriaco, in anticipo rispetto alla apertura della gara, che era stata presentata una sola busta, la loro e che per il loro interessamento i pubblici amministratori e funzionari coinvolti sarebbero stati retribuiti (" *gli diamo 2 mila euro ciascuno*").

La lettura congiunta di tutti i convergenti elementi indicati consente di ritenere che correttamente sia stata qualificata come consumata la turbativa *de qua*.

000778

Inoltre, con riguardo al reato in esame, è stata contestata l'aggravante di cui al comma 2 in quanto Valdes ricopriva un ruolo essenziale anche dal punto di vista formale e quindi: "nel reato di turbata libertà degli incanti, la qualità di preposto, cui si riferisce l'art. 353 comma secondo c.p.p., spetta a chiunque assuma e svolga, anche di fatto e in un qualsiasi momento dell'iter procedurale, funzioni essenziali ai fini della realizzazione dell'obiettivo finale del pubblico incanto o della licitazione privata, in modo che, a causa della sua condotta, risulti pregiudicato il principio della libera concorrenza che costituisce il bene protetto dalla norma incriminatrice. (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 4185 del 13/01/2005, P.G. in proc. Cadeddu ed altri).

Da precisare inoltre che si tratta di " circostanza speciale che, rientrando tra quelle concernenti le qualità personali del colpevole e non tra quelle inerenti alla persona del colpevole, non è soggetta al regime di cui all'art. 118 c.p., bensì a quello ordinario previsto dall'art. 59, comma secondo, stesso codice, sicché essa si comunica al correo, se da costui conosciuta o ignorata per colpa (Cass Sez. 6, Sentenza n. 18310 del 24/04/2007, P.G. in proc. Cristiano).

Alla luce di tale giurisprudenza la circostanza sussiste pienamente, atteso il ruolo avuto da Valdes nella vicenda in esame.

La deliberazione a contrarre assunta dalla Giunta comunale presieduta da Giovanni VALDES con atto n. 107 del 1/12/2009, si configura quale atto di natura gestionale, esecutivo di atti di indirizzo e di amministrazione già assunti dagli organi politici del Comune e, in quanto tale, afferente alle competenze del Funzionario responsabile dell'Area Tecnica dott. Stefano MARCHIONI.

Valdes invece, come si è visto, nell'adozione degli atti amministrativi prodromici alla gara, aveva svolto funzioni essenziali ai fini della realizzazione dell'obiettivo finale del pubblico incanto, quasi sostituendosi al funzionario responsabile dell'area tecnica dott. Stefano MARCHIONI.

In buona sostanza, alla luce degli elementi raccolti, corroborati dalle dichiarazioni sostanzialmente confessorie di INTROINI e PAOLILLO, appare pienamente provata la penale responsabilità dei tre prevenuti in ordine alla fattispecie contestata.

Anche nei riguardi del VALDES non può che procedersi a declaratoria di colpevolezza, laddove pur cercando di sminuire la propria partecipazione al fatto affermando "Mi rendo conto di essere stato leggero, molto leggero"(cfr verbale interrogatorio), ammetteva di avere ricevuto le due buste, una con l'importo più alto, l'altra con quello più basso, consapevole che la prima doveva essere usata solo qualora si fossero presentati altri imprenditori alla gara.



000779

FALLARA Agostino capo X

L'imputato è chiamato a rispondere, in concorso con altri soggetti, alcuni dei quali affiliati alla locale di Desio e nei cui confronti si procede separatamente, dell'usura commessa in danno di Genovese Paolo.

Premesso che il rapporto usurario veniva instaurato da Pio Domenico (vds ordinanza GIP relativa all'aspetto patrimoniale in atti), l'accusa nei riguardi del prevenuto, nipote di Pio, trae origine da una telefonata intercettata che di seguito si riporta:

LUCCHINI: "Pronto."

PAOLINO: "Adesso perchè non rispondi quando ti chiamo io."

LUCCHINI: "Allora dovè che ci vediamo..... vi porto il sacco delle medicine, tutte le operazioni che ho fatto, vediamo se io merito di essere trattato così..... PER UNA SETTIMANA DIECI GIORNI DI RITARDO."

Paolo si lamenta del trattamento visto il suo stato di salute.

Roberto da il telefono ad un altro uomo: Demetrio.

FALLARA: "Dimmi."

PAOLINO: "Pronto."

FALLARA: "Si dimmi."

PAOLINO: "Chi è con chi parlo."

FALLARA: "Con chi parli, mi conosci chi sono."

PAOLINO: "Ciao..... c'è bisogno di trattarmi così dopo quello mi sta succedendo..... PER UN MESE DI RITARDO."

FALLARA: "Per un mese di ritardo..... non è il mese di ritardo Paolo, è la presa per il culo, perchè tu vuoi prendere per il culo le persone, però lo sai che le persone per il culo non li puoi prendere."

PAOLINO: "Allora io ti porto le prove la dimostrazione."

FALLARA: "Si ma tu non puoi dire..... venerdì.... poi lunedì..... poi martedì."

PAOLINO: "Allora io ti dico una cosa ascolta..... io sono uscito dall'ospedale ieri."

FALLARA: "A me dispiace..... ma tu il problema l'hai avuto ora, ma da quando ci prendi per il culo è già un mese."

PAOLINO: "No no non è vero, ascolta io gli ho detto al mio amico, quando è ora di dargli sti soldi, di farmi due telefonate, lui dice no io non posso, vabbene, adesso mi hanno fissato... io gli ho detto che tra mercoledì e venerdì..... i soldi. Io ti giuro, io sono in fin di vita, in fin di vita e ti faccio vedere i documenti."

FALLARA: "Paolo è meglio che non muori..... altrimenti poi chi paga se muori."

PAOLINO: "Ecco bravo, allora digli al mio amico, che io per venerdì quello che ho deno faccio. Capito"

FALLARA: "Entro venerdì ora che viene."

PAOLINO: "Ma si guarda ascolta, io alle tre, tre e mezza ricevo la telefonata dal notaio e ti dico come e che via è. Mi farebbe piacere avere gli amici, no gli amici alle spalle."

FALLARA: "No ascoltami."

PAOLINO: "Perchè voi altri siete i miei amici, non siete gente estranea."

FALLARA: "Si ascoltami noi siamo tuoi amici, però tu prendi per il culo che poi non diventiamo tuoi amici."

PAOLINO: "Ma che prendo per il culo, ma dimmi una cosa, ma lui ha paura di perdere i suoi soldi, gli un appartamento in garanzia, lui sa chi sono, mi hanno cresciuto suo padre e suo fratello, mi hanno.....non sa chi sono, non sa dove prendermi, non sa dove trovarmi."

FALLARA: "Ma non è questo il fatto."

PAOLINO: "E allora cosè ragazzi cazzo."

FALLARA: "Cosè il fatto, è la presa per il culo che da fastidio a tutti."

PAOLINO: "Ma che presa per il culo, mi vergognerei di me stesso, non è presa per il culo, io purtroppo a quell'uomo li lo amo, gli voglio bene, e lui non mi risponde nemmeno al telefono più, nemmeno al telefono mi risponde."

FALLARA: "Senti che non ti vuole parlare, lo senti come dice."

LUCCHINI: "Sel un pezzo di merda."

FALLARA: "Lo senti."

PAOLINO: "Ah e li non mi vuole parlare, vabbene."

000780

FALLARA: "Non ti vuole parlare, ha detto che sei un pezzo di merda, ed ha ragione."
PAOLINO: "Non ha ragione invece, no non ha ragione, io le cose che ho promesso..... con ritardo ma arrivo."
FALLARA: "Con ritardo ma arrivi, ma questo ritardo..... quanto ritarda, allora tu hai detto venerdì."
PAOLINO: "Ti chiamo alle tre e mezza e ti dico con precisione."
FALLARA: "Vabbene dai."
PAOLINO: "Digli di rispondermi però."
FALLARA: "Vabbene, chiama a Roberto, ciao."
PAOLINO: "Ciao."

Genovese Paolo veniva sentito a sommarie informazioni testimoniali il 21 luglio 2010, ribadendo le proprie accuse a Pio Domenico e al suo braccio destro Lucchini Roberto, così ricordava la figura del FALLARA:

Mentre stavamo chiacchierando giungeva sul posto anche un altro nipote di PIO, tale Agostino FALLARA, tuttavia non sono in grado di riferire se quell'incontro sia stato del tutto casuale, comunque FALLARA si raccomandava di aiutare Vanessa.—————

Orbene, il quadro probatorio a carico del prevenuto - al quale, peraltro, non è stata contestata l'estorsione di cui al capo Y) - appare francamente fragile.

Invero, se è certo che il FALLARA era a conoscenza dell'illecito rapporto di credito instaurato tra lo zio Pio Domenico e la persona offesa, non vi sono sufficienti elementi per sostenere che l'imputato avesse partecipato all'instaurazione del rapporto usurario per cui è processo, concorrendo alla nascita della pattuizione illecita.

Infatti, l'accusa, correttamente limitata alla sola usura, non si è sviluppata, una volta acquisiti importanti fattori indizianti, in modo da consentire di cristallizzare una condotta del giudicabile rientrando nei paradigmi di cui all'art. 644 codice penale.

Del resto, neppure la persona offesa è stata in grado di dare contezza, nel suo lungo e particolareggiato interrogatorio, di quale fosse stata la parte svolta dal FALLARA, soffermandosi su tutt'altri personaggi.


Esaminando l'intercettazione che vede quest'ultimo coinvolto, si legge una pressione per ottenere il pagamento del denaro asseritamente dovuto allo zio, ma non che sia anche il FALLARA la fonte del preteso credito, tenuto conto che, stando alle dichiarazioni di GENOVESE Paolo il rapporto usurario sarebbe nato nel 2002 per poi svilupparsi fino al 2010.

In ogni caso, non vi è neppure certezza se l'imputato fosse realmente a conoscenza della natura del rapporto di dare - avere intercorrente tra lo zio e il GENOVESE (cfr interrogatorio di garanzia).

Indicativo, al proposito, che a fronte di ben 17 imputazioni elevate a carico di Pio Domenico per il reato di usura, il FALLARA non vi compaia mai, fatta eccezione per la presente vicenda.

Peraltro, come correttamente evidenziato dalla difesa, la giurisprudenza del Supremo Collegio è orientata nell'escludere rilevanza penale nel comportamento di chi, ricevuto dall'usuraio l'incarico di recuperare il credito, non riesca ad ottenere il pagamento, neppure ricorrendo alle minacce (cfr Cass. Pen., sez. 1^a, 19.10.1998).

Alla luce di tali argomentazioni, in applicazione del disposto di cui al capoverso dell'art. 530 c.p.p., l'imputato deve essere mandato assolto per non avere commesso il fatto.

 000781

Le posizioni riunite del procedimento cd. Tenacia

STRANGIO SALVATORE

E' chiara l'impostazione dell'accusa cristallizzata in rubrica nei confronti di Strangio Salvatore, al quale si addebita, innanzi tutto, il reato di cui all'articolo 416 bis c.p. in qualità di capo ed organizzatore, per avere acquisito, per conto della 'ndrangheta, in particolare delle 'ndrine di Platì e Natile di Careri, la gestione, e comunque il controllo, delle attività economiche della Perego Strade Srl, poi divenuta Perego General Contractor, una delle maggiori società operanti in Lombardia nel settore movimento terra, garantendo con la propria presenza la equa spartizione dei lavori tra le 'ndrine calabresi e le corrispondenti locali della Lombardia e a tal fine partecipando a summit presso la abitazione di Pelle Giuseppe, unitamente a Varca Pasquale, capo del locale di Erba, Oppedisano Michele, classe 1969, affiliato del medesimo locale, e Oppedisano Michele classe 1970, in rappresentanza delle 'ndrine della Piana (gli ultimi due nipoti di Oppedisano Michele, attuale capo del crimine), garantendo altresì con la propria presenza la protezione sui cantieri Perego da eventuali atti di intimidazione posti in essere da terzi, organizzando a propria volta atti di intimidazione in danno di Barone Giovanni e Pavone Andrea con i quali era venuto in conflitto di interessi nella gestione della società, conseguendo, infine, ingiusti vantaggi patrimoniali quale titolare della SAD BUILDING S.r.l.

Non si potrebbe meglio introdurre la verifica dell'accusa se non con la citazione di una fondamentale conversazione ambientale, captata intorno alle ore 17.00 del 2 gennaio 2009 a bordo della Kia Carnival, a bordo della quale si trovano Oppedisano classe '69, Oppedisano classe '70 e Varca Pasquale, di ritorno da un decisivo incontro con Pelle Giuseppe, al quale ha partecipato anche l'imputato Strangio.

"OPPEDISANO 70 *quante belle parole... come ti buttavano le battute per la "BERGAMO" (ndr: "BERGAMO SCAVI")*

VARCA sì... visto come mi ha fermato subito il compare... quando stavamo prendendo il discorso... (inc.)...

OPPEDISANO 69 *perchè gli altri sono in torta... (inc.)... sto parlando il discorso di quella sera... (inc.)...*

OPPEDISANO 70 *Pasquale, lui... (inc.)... turistica si è chiamato i suoi... (inc.)... quello che dovevano fare... (inc.)...*

VARCA per me sono tutti buoni amici...

OPPEDISANO 70 (inc.)... io dico a te... tieni conto che qui sotto abbiamo due scavatori...

VARCA (inc.)...



000782

OPPEDISANO 70 hai sentito Salvatore che ti diceva a te di non andare alla "PEREGO"...?

VARCA ah...?

OPPEDISANO 70 Salvatore l'hai sentito che ti diceva di non andare alla "PEREGO"...?

VARCA hai sentito come gli ho detto...

OPPEDISANO 70 hai fatto bene!

VARCA (inc.)... il numero mio...

OPPEDISANO 70 lui non deve andare alla "PEREGO"!

VARCA (inc.)... visto che gli ho buttato la battuta... se la vuole capire la capisce... (inc.)... quello che voglio dire io... visto quando diceva: quello si sta facendo 60.000 euro...

OPPEDISANO 70 eh...

OPPEDISANO 69 gli dava ragione...

VARCA ma questo... ma state uscendo pazzo... (inc.)... lui deve prendersi solo i 15.000 euro suoi e basta e sono già assai... (inc.)...

OPPEDISANO 70 lui ti dice di non andare alla "PEREGO" per non sapere le cose...

VARCA io vado tutti i giorni... anzi da ora in avanti vado tutti i giorni...

OPPEDISANO 70 sì, vai, vai...

VARCA (inc.)... anzi adesso nei cantieri metto un geometra del mio... che sia mio figlio o un altro chi cazzo vuol... (inc.)...

OPPEDISANO 70 metti tuo figlio, almeno sappiamo quel che cazzo succede...

VARCA visto com'è cambiato compare Peppe... perchè evidentemente tra di loro... (inc.)...

OPPEDISANO 70 non mi è piaciuto quando ti ha buttato la battuta... questo può darsi che lo coglie, se ne va e lo vede...

VARCA gli ho detto: questo deve raccozzarsi tutti i discorsi ed andarsene... questa è la cosa giusta...

OPPEDISANO 70 questo non lo fanno...

VARCA che possono fare... questa sera volevo dirgli... metti caso... (inc.)... a questo dove andate... (inc.)... dici tu vai a trovarli, io li trovo, io li trovo, non tengo il problema che non riesco a trovarli... mi capisci?

OPPEDISANO 70 sì, tu devi andare spesso lì Pasquale... altro che... quando hai detto soldi, quando gli hai detto che hanno offerto bene...

VARCA eh...

OPPEDISANO 70 lui per questo ha detto: lo dobbiamo sapere prima quello che dobbiamo dirgli quando dobbiamo sbrigarlo...

000763

VARCA (inc.)... gli dico passa di qua che vi do un'imbasciata compare... quando arrivo lì gli dico chiamate... davanti a lui gli dico vedi che quello che stai facendo qua a me non piace...

OPPEDISANO 70 eh...

VARCA quello che stai facendo non mi piace, stai guadagnando troppi soldi... quello che guadagni tu... (linea interrotta)... non li vale...

OPPEDISANO 69 che ti ha detto... (inc.)... se non gli prendiamo la Bergamo... (inc.)... hanno fatto una cosa ne hanno fatto un'altra...

OPPEDISANO 70 Pasquale vedi che dobbiamo prendere questa Bergamo... che davvero dobbiamo fotterali una cosa...

OPPEDISANO 69 lì...

OPPEDISANO 70 almeno per sollevarci un po'... no, assai un poco che poi partiamo subito...

VARCA io non concepisco... per esempio noi parliamo di un progetto sai a Reggio... (inc.)... però facciamo così, facciamo di là, durante la questione io ti porto sulla strada giusta... io non concepisco quando lo porto te e tu prendi...

OPPEDISANO 69 mi giri le spalle e vai a fare il discorso con quegli altri, perchè ti ho dato l'idea, ti ho dato le cose... questo vedi non lo concepisco... quando gli dicevo ultimamente a mio cugino il fatto di Salvatore... della "BERGAMO", io sto combattendo solo, ma ti giuro solo con spese mie, con la testa mia, ogni giorno sono solo, se c'è un problema sono solo... adesso hai visto l'ultima volta che s'è venduto Mario (ndr: si tratta di POLITO Mario) sono stati quattro, cinque giorni prima Natale...

OPPEDISANO 70 Salvatore...?

VARCA (inc.)... guarda questo porco... io non posso tenermela... appena lui viene lì... (inc.)... fa il doppio gioco, eh... lo lì mi trovavo, perchè ero venuto per chiarire... perchè ti devo dare conto a te... a me non devi darmi niente... (inc.)... Mario la voltava e la girava... (inc.)... noi teniamo una collaborazione dove si lavora per quanto riguarda la "PEREGO"...

OPPEDISANO 70 uhm...

VARCA per quanto riguarda altre collaborazioni...

OPPEDISANO 70 niente!

VARCA negativo, ognuno viaggia per la sua strada!

OPPEDISANO 70 questo l'imbrogliata...

VARCA a parte che l'imbrogliata... per quanto tu pure viscido... se ti ha venduto e l'ho detto, ti ha venduto il secondo e te l'ho detto, ti ha venduto il terzo e te l'ho detto... adesso tu sapevi del discorso... (inc.)... appena apro la bocca che gli dico una cosa, vanno subito e alla rapattano sempre a compare Peppe... (inc.)...

OPPEDISANO 70 questo è storto, tu che cazzo... che ti fidi di questi...

000784

VARCA voglio dirti, tu a compare Peppe non gli hai mandato imbasciata, chi l'ha portata quest'imbasciata ... allora vuol dire che giel'hanno portata loro...

OPPEDISANO 69 Pe ha detto che è andato là?

VARCA sicuro, hai capito...

OPPEDISANO 69 (inc.)... chi ha mandato l'imbasciata... (inc.)... lui l'ha precisato... (inc.)... allora sono stati quelli che ti hanno giocato...

VARCA (inc.)... sapevate il fatto di Villa... (inc.)... questi sono discorsi che voglio chiarire... io gli dico: visto che adesso siete talmente in buoni rapporti con compare Salvo vostro, rimanete in buoni rapporti, perchè compare Peppe ha detto che dovete stare belli puliti... (inc.)... con me lì non avete più niente da fare...

VARCA per esempio mio cugino... (inc.)... sta Pasquale che Carmine tira un po' più di vento, non sono stabili, per dove tira il vento vanno loro... che cazzo vuol dire... (inc.)...

OPPEDISANO 70 non si fidano a mettere i piedi a terra...

VARCA no, non parlano con la bocca sua, se sentano qualcuno che parla...

OPPEDISANO 70 ma possibile con l'età che hanno non tiri un filo di ragionamento...

OPPEDISANO 69 l'altra volta...

OPPEDISANO 70 se questo è cugino lo me ne fatto di Ciccio IETTO, pure che abbia 30 anni cerco di non guastarmela, ma il cugino... (impreca)... deve essere cugino, ma non solo che cugino pure che siamo di quinto grado, ma paesano...

OPPEDISANO 69 ha fatto una mancanza... (inc.)... il discorso... ah di Ang... quando ha detto che Mario e Angelo (nдр: si tratta di POLITICO Mario e ROMANELLO Angelo) hanno aiutato a lui... si è capovolto il discorso no, che Pasquale (nдр: VARCA) ha aiutato a Mario e Angelo...

VARCA (inc.)... quando gliel'ho portato davanti, gli ho detto: scusa, a te ti risulta l'ho portata 20 anni fa qua la "BERGAMO"...

OPPEDISANO 69 eh...

VARCA adesso invece sta finendo che loro mi hanno portato a me là...

(omissis)

VARCA non hai capito si sentono con loro... Ciccio IETTO gli ha chiamato il compare nostro e i cugini nostri qua... (inc.)... però vedi se mi ha chiamato lui...

OPPEDISANO 69 allora perchè lui ha detto di chiamare, perchè lo sapeva che chiamano...

VARCA infatti per questo l'ho chiamato...

OPPEDISANO 69 gli faccio un bello, bello discorsetto appena saliamo!

VARCA eh... non distingue l'erba con il grano...

000785

VARCA voglio dirti, tu a compare Peppe non gli hai mandato imbasciata, chi l'ha portata quest'imbasciata ... allora vuol dire che giel'hanno portata loro...

OPPEDISANO 69 Pe ha detto che è andato là?

VARCA sicuro, hai capito...

OPPEDISANO 69 (inc.)... chi ha mandato l'imbasciata... (inc.)... lui l'ha precisato... (inc.)... allora sono stati quelli che ti hanno giocato...

VARCA (inc.)... sapevate il fatto di Villa... (inc.)... questi sono discorsi che voglio chiarire... io gli dico: visto che adesso siete talmente in buoni rapporti con compare Salvo vostro, rimanete in buoni rapporti, perchè compare Peppe ha detto che dovete stare belli puliti... (inc.)... con me lì non avete più niente da fare...

VARCA per esempio mio cugino... (inc.)... sta Pasquale che Carmine tira un po' più di vento, non sono stabili, per dove tira il vento vanno loro... che cazzo vuol dire... (inc.)...

OPPEDISANO 70 non si fidano a mettere i piedi a terra...

VARCA no, non parlano con la bocca sua, se sentano qualcuno che parla...

OPPEDISANO 70 ma possibile con l'età che hanno non tiri un filo di ragionamento...

OPPEDISANO 69 l'altra volta...

OPPEDISANO 70 se questo è cugino lo me ne fatto di Ciccio IETTO, pure che abbia 30 anni cerco di non guastarmela, ma il cugino... (impreca)... deve essere cugino, ma non solo che cugino pure che siamo di quinto grado, ma paesano...

OPPEDISANO 69 ha fatto una mancanza... (inc.)... il discorso... ah di Ang... quando ha detto che Mario e Angelo (nдр: si tratta di POLITO Mario e ROMANELLO Angelo) hanno aiutato a lui... si è capovolto il discorso no, che Pasquale (nдр: VARCA) ha aiutato a Mario e Angelo...

VARCA (inc.)... quando gliel'ho portato davanti, gli ho detto: scusa, a te ti risulta l'ho portata 20 anni fa qua la "BERGAMO"...

OPPEDISANO 69 eh...

VARCA adesso invece sta finendo che loro mi hanno portato a me là...

(omissis)

VARCA non hai capito si sentono con loro... Ciccio IETTO gli ha chiamato il compare nostro e i cuaini nostri qua... (inc.)... però vedi se mi ha chiamato lui...

OPPEDISANO 69 allora perchè lui ha detto di chiamare, perchè lo sapeva che chiamano...

VARCA infatti per questo l'ho chiamato...

OPPEDISANO 69 gli faccio un bello, bello discorsetto appena saliamo!

VARCA eh... non distingue l'erba con il grano...

000785

OPPEDISANO 70 già li stanno facendo...

VARCA li stanno facendo, lo so, però purtroppo non puoi forzare tutte le cose...

OPPEDISANO 70 una s.p.a. come la "PEREGO" cosa avrà di capitale?

VARCA non lo so...

OPPEDISANO 70 pure che abbia 20 milioni di euro di capitale loro, che fanno Pasquale, vanno in una banca e gli dicono mi fai 20 milioni di fido 20 milioni di fidejussioni... va con la fideiussione in un'altra banca in Svizzera e se la scontano... va bene e si sono fottuti 20 milioni...

VARCA quando sarò, se tu dovessi incappare là, a mia insaputa, gli dici: compare Peppe, lo devo dirvi una cosa... se questa questione non la portava sul tavolo VARCA, a voi non la portavano mai... però, no adesso, più avanti... vedrai che fra un mese cominciano a peccare dei rincari che hanno preso... stai tranquillo che questi cadono in contraddizione... alla seconda mancanza che fanno, stai tranquillo che sarà quella che... si fottono... facilmente l'amico Fritz gli fotte i soldi e se ne va... (inc.)...

OPPEDISANO 70 (inc.)... quello... (inc.)...

VARCA Andrea (ndr: PAVONE)?

OPPEDISANO 70 (inc.)... questo...

VARCA con quest'altro se ti dico tutto quello che ha fatto...

OPPEDISANO 70 Pasquale...

VARCA se ti dico tutto quello che ha fatto Andrea...

OPPEDISANO 70 ascolta, ma lo sai che fanno con quello?

VARCA eh...

OPPEDISANO 70 a parte fanno i discorsi... Andrea non ne vede mai... (inc.)...

VARCA allora a Pippo... (inc.)... delle cose ci stanno... gli ha fottuto un milione di euro ad una società che faceva proprie produzioni e cose, durante questo discorso ha fatto fallire una società a Milano, la società "MOTTA" di Angelo MOTTA...

OPPEDISANO 69 guarda che cazzo di...

VARCA ha fatto fallire una società insieme a Salvatore...

OPPEDISANO 70 Salvatore c'è la...

VARCA insieme a Salvatore, ha fatto fallire una società a Borgomanero, poi ha fatto fallire una fabbrica di birra in Romania...

OPPEDISANO 70 pezzo di merda...

VARCA ha fatto zompare una grossa società in Ungheria, se ti dico tutto quello che ha combinato Andrea PAVONE, ti metti le mani nei capelli...

000787

OPPEDISANO 69 tutti questi soldi senza lavoro... se li è fottuti?

VARCA boh, non lo so...

OPPEDISANO 70 tira, tira...

VARCA non lo so... (inc.)...

OPPEDISANO 69 questo se li sarà giocati in qualche casinò...

VARCA comunque un elemento da fare schifo, un elemento che ti fa venire il volta stomaco... visto quando gli ho detto... (inc.)... tutti i soldi... (inc.)... ad ottenere... (inc.)... lui... visto che quando gli dicevamo il discorso che un uomo dei vostri, no un uomo dei miei... (inc.)...

OPPEDISANO 70 se non se ne va domani...

OPPEDISANO 69 è andato già scaricato oggi... (inc.)... una mina vagante...

VARCA se purtroppo è una mina vagante e una mina vagante per te, perchè sei tu il suo responsabile, non sono io ed essendo che tu sei il responsabile di questo cristiano sei tu che ne devi rispondere... quando io gli ho detto... (inc.)... questo qua scoppia non gli ho detto male...

OPPEDISANO 69 eh... il discorso di... (inc.)... si deve portare avanti...

VARCA eh?

OPPEDISANO 69 il discorso di... (inc.)... deve portarsi avanti...

VARCA c'è ne sono ferme tante di carte da portare avanti...

OPPEDISANO 69 loro hanno tagliato, perchè sapevano di avere torto...

VARCA quando... quando fa la cosa lui... che poi, hai visto, mi ha messo la mano sul braccio...

OPPEDISANO 69sì, sì...

VARCA mi ha detto: compare Pasquale del discorso vecchio non dobbiamo... va bene...

OPPEDISANO 69 perchè lo sa...

(omissis)

VARCA tu pensi che adesso fanno le cose per regola?

OPPEDISANO 69 il cuore della Madonna... se vuole la Madonna... no, non li fanno, non li fanno...

VARCA siccome io... secondo me io i polli li conosco troppo bene... questi qua non mantengono niente di tutto quello che hanno detto... (inc.)... di quello che abbiamo detto domani mattina... (inc.)... "

Prima di commentare il contenuto della lunga conversazione è opportuno inquadrare il livello e la caratura dei protagonisti.

000788

Oppedisano Michele classe '70 è stato attinto dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 16 maggio 1993 dal Gip di Reggio Calabria a conclusione dell'operazione Bosco Selvaggio e vanta precedenti di polizia per violazione della normativa sugli stupefacenti, associazione per delinquere di stampo mafioso, ricettazione e traffico d'armi.

Oppedisano Michele classe '70 è stato condannato con la presente sentenza alla pena di anni sette e mesi quattro di reclusione per il delitto di cui all'articolo 416 bis codice penale.

Entrambi - come indicato in rubrica - sono nipoti di Oppedisano Domenico, emerso come titolare di una importante carica della 'ndrangheta in una conversazione captata in una intercettazione ambientale nell'ambito dell'indagine cosiddetta Armonia: "lo abbiamo confermato, lo abbiamo confermato che lui c'era e a Mico Oppedisano...poi abbiamo fatto...abbiamo fatto le cariche del Vangelo"

Oppedisano Michele classe '70 è stato riconosciuto partecipe della locale di Erba, capo e organizzatore della quale era un altro dei viaggiatori a bordo della Kia Carnival, Varca Pasquale, referente in Lombardia di Oppedisano Domenico, capo del Crimine della 'ndrangheta, per la posizione del quale la prospettazione della accusa è pure stata già positivamente verificata in precedenza (cfr paragrafo dedicato alla Locale di Erba).

Di ancor maggiore spessore criminale l'ospite della riunione dalla quale erano reduci gli occupanti della Kia Carnival: Pelle Giuseppe, appartenente alla 'ndrina dei Gambazza di San Luca, figlio di pelle Antonio, alias 'ntoni Gambazza, capo della omonima cosca di San Luca, condannato in primo grado nel processo cosiddetto Aspromonte alla pena di anni trenta di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso ed associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

All'incontro del 2 gennaio 2009 presso la abitazione del Pelle era stato tuttavia presente anche l'imputato Strangio Salvatore, già condannato per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti con Ietto Francesco, Paparella Domenico ed Ambesi Vincenzo, con precedenti anche per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, coinvolto nell'indagine Naos di Perugia nel 2007 per collegamenti emersi con il principale indagato Ielo Carmelo, controllato dalle Forze di polizia nel corso degli anni, in compagnia, fra gli altri, di Romanello Francesco, capocosca di Ardore, Sergi Giovanni, con precedenti per associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico d'armi e di sostanze stupefacenti, Richichi Gaetano, con precedenti per associazione di stampo mafioso, associazione per delinquere, omicidio volontario, porto e detenzione d'armi, Macrì Giovanni con precedenti per associazione di stampo mafioso, porto e detenzione d'armi, fabbricazione e detenzione di materie esplodenti.



000789

Così inquadrati i partecipanti alla riunione tenutasi nella dimora del Pelle, si può passare alla discussione circa il valore probatorio della lunga conversazione il cui contenuto è stato sopra riportato.

Gli occupanti della Kia Carnival rievocavano con disappunto il perentorio invito rivolto nel corso della riunione dallo Strangio al Varca di non intrattenere rapporti con la Perego, rapporti di sua personale ed esclusiva competenza, posizione non contestata dall'autorevole ospite, nell'interesse della cosca del quale, e, più in generale delle cosche della Jonia, Strangio emergeva quale plenipotenziario in Lombardia; la discussione all'interno della Kia evidenzia anzi come il Pelle avesse cercato di far comprendere al Varca come fossero da evitare ad ogni costo incomprensioni e contrapposizioni che avrebbero senz'altro nuociuto all'andamento degli affari delle 'ndrine al Nord. Del tutto insoddisfatti della presa di posizione di Pelle, il Varca e gli Oppedisano si riservavano di coinvolgere addirittura nella contesa con Strangio e con un uomo di fiducia del medesimo, Pavone Andrea, sulla posizione del quale si tornerà e sul quale pure gli occupanti della Kia non risparmiavano critiche feroci, uno degli esponenti di maggior livello della cosca dei Pesce, Pesce Vincenzo.

Un dato di fatto è comunque immediatamente ricavabile dalla fondamentale conversazione testé commentata: Strangio rappresentava al Nord gli interessi della sua 'ndrina e di quella dei Pelle soprattutto presso la società Perego, sulla quale merita ora di brevemente soffermarsi.

Ebbene, la Perego Costruzioni è certamente stata una delle maggiori imprese edili della regione: nel gruppo omonimo si sono succedute, a far tempo dal 1991, numerose società, la Perego Strade s.a.s. di Perego Luigi e fratelli, poi Perego strade s.r.l., la Perego Strade s.r.l. in liquidazione, la Perego Holding s.p.a. in liquidazione, la Perego Group s.n.c. di Perego Ivano & C. e, soprattutto, la Perego General Contractor s.r.l., divenuta la società di punta del gruppo, titolare di ben sessantaquattro cantieri aperti, oltre che di numerosi contratti di leasing per autovetture di lusso.

L'informativa del ROS del 31 ottobre 2009 ha dimostrato come la Perego Group di Perego Ivano & C. detenesse il 51% del capitale, ma come Strangio Salvatore e Pavone Andrea controllassero, attraverso la Carini società fiduciaria, il 39% delle quote!

Il dato emerso testé è dunque davvero eclatante: la più importante società del gruppo Perego, leader nel campo dell'edilizia in Lombardia, era una società nella quale la mafia partecipava direttamente al capitale sociale con una minoranza qualificata, peraltro suscettibile di espansione, a scapito del 10% detenuto da Brusadelli Fabrizio inizialmente per conto di altro soggetto di prima grandezza nella 'ndrangheta operante in Lombardia,

000790

Cristello Rocco, assassinato in Varano Brianza il 28 marzo 2008: è quanto inconfutabilmente si evince dalla conversazione captata il 4 giugno 2009 tra Strangio ed il Pavone.

Pavone non ha optato per il giudizio allo stato degli atti e sarà giudicato in separata sede.

Va brevemente evidenziato qui come egli partecipasse anche al capitale di altra s.r.l. riferibile a Strangio, la S.A.D. che ha intrattenuto strettissime relazioni di affari con il gruppo Perego, e della quale più oltre si dirà.

Sono stati accertati agli atti del presente processo rapporti strettissimi del Pavone con Cristello Rocco, in compagnia del quale è stato più volte controllato, e con il quale ha intrattenuto numerose conversazioni telefoniche captate nell'ambito di autorizzate operazioni tecniche di intercettazione.

E' lo stesso Strangio in una conversazione oggetto d'intercettazione ambientale del 14 luglio 2009 a rivendicare la paternità dell'ingresso del Pavone in Perego, occorso, giusta la deposizione della teste Galbusera, il 24 luglio 2008.

E' del resto collocabile grosso modo alla metà del 2008 l'interessamento per il Gruppo, su mandato di chi si è detto, dello stesso Strangio, così come risulta da una conversazione tra due altri soggetti di rilievo nella 'ndrangheta operante in Lombardia, letto Francesco e Verterame Carmine, a loro volta assai interessati alla Perego (come è evidente dalla conversazione del Verterame con Perego Ivano del 24 ottobre 2008, nella quale si fa riferimento a "conti nostri"), captata il 18 novembre di quello stesso anno.

I collegamenti tra Perego e Verterame non devono stupire.

Infatti, da un lato numerosi processi ai quali si è fatto del resto cenno nelle pagine che precedono, hanno dimostrato negli ultimi anni il tasso di infiltrazione 'ndranghettista nel settore edile e di movimento terra in Lombardia, dall'altro, il volume d'affari della Perego suscitava appetiti in numerosi gruppi della malavita organizzata calabrese come risulta confermato dalla conversazione all'interno della Kia Carnival dianzi riportata.

La movimentazione delle quote di controllo di Perego General Contractor evidenzia peraltro la posizione indicativa assunta nel gruppo Perego dal nostro imputato.

Tuttavia la gestione da parte di Strangio della sua funzione di plenipotenziario delle 'ndrine suscitava, come si è visto fin dall'inizio della presente trattazione, la reazione dura dei gruppi che si sentivano esclusi dalla spartizione.

Numerose conversazioni intercettate fra i cugini Oppedisano confermano l'esistenza e la portata di tale reazione: i due provocavano dapprima l'intervento dello zio Oppedisano

000791

Domenico (cfr per tutte la conversazione telefonica captata il 25 settembre 2009), indi si recavano una prima volta insieme al Varca dal Pelle a Ricciolio di Benestare (RC) il 23 novembre 2008, siccome attestato da un servizio di osservazione video filmato.

Che Strangio sia visto come d'ostacolo alla loro penetrazione in Perego, assegnataria di fondamentali commesse in Lombardia, è fatto palese dalle conversazioni intrattenute tra i cugini a bordo della Kia e captate il 24 dicembre 2008.

Il 26 dicembre 2008 si verificava un'ulteriore riunione, ancora una volta video filmata, presso il Pelle, questa volta anche alla presenza di Strangio.

Era proprio in tale occasione che si fissava un vero e proprio summit per il 2 gennaio successivo, al quale avrebbero dovuto partecipare tutti gli interessati alla spartizione degli appalti nel settore dell'edilizia lombarda veicolati attraverso la Perego.

E' dall'analisi degli esiti di quella riunione, favorevoli allo Strangio, che la presente trattazione ha preso le mosse.

Emerge, in buona sostanza, dalla disamina che precede come il controllo di Perego, che Strangio aveva avuto il compito di ottenere, si presentava come fondamentale per controllare il movimento terra, tradizionale terreno d'interventi della 'ndrangheta in Lombardia, anche dirottando sub appalti a società direttamente controllate dalla organizzazione criminosa, ed all'uopo costituite, come la S.A.D., e così gestire in prima persona una rilevante sigla imprenditoriale per partecipare agli appalti pubblici senza destare sospetti.

Era tuttavia necessario salvare il Gruppo dalla crisi in cui si trovava, come Strangio conferma in una conversazione con Ietto Francesco all'indomani di un ulteriore summit, questa volta tenuto al centro di Milano, il 21 gennaio 2009, presso un ristorante di Via De Amicis, la Stella Marina, per ratificare gli esiti della riunione calabrese: "io sono qua perché ci devo essere...perché...ci furono interventi...si può salvare s'azienda...se tutto procede bene allora la salviamo, sennò io mi scotolu e ognuno si arrangia...poi vediamo se è meglio poi".

L'insofferenza di Strangio per le intromissioni perduranti di Varca Pasquale e degli Oppedisano, oltre che per le imprudenze di costoro, troppo inclini a conversazioni telefoniche in chiaro, è palese in una lunga conversazione con certo Polito del 25 aprile 2009, nel corso della quale il prevenuto rivendicava con forza il rilievo della missione della quale era stato investito:

STRANGIO: comunque... la situazione è questa qua... la situazione è questa... e questo qua si deve inquadrare per bene, perchè qui la musica... (inc.)...



000792





Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e monitoraggio dei delitti ambientali, dell'ecomafia, della tratta degli esseri umani, del caporalato e di ogni altra forma di schiavitù

ISBN 978-88-89681-49-7

